ITINERARIO

DELLE

PITTURE, SCULTURE, ED ARCHITETTURE PIU' RARE DI MOLTE CITTA'

D' ITALIA

DEL

CAV. ADAMO CHIUSOLE

ROVERETANO

FRA GLI ARCADI

VERGISIO SIPILIANO

DEDIC. ALLA NOB. SIG. BARON.

TERESA PIMARTA

NATA

PARTINI DE NEÜHOFF

DI ROVEREDO.

IN VICENZA 1782.

NELLA STAMPERIA TURRA

CON LIC. DE' SUP.

Suſpendit picta vultum mentemque tabella.

Horat. Lib. I. Ep. 2, ad Auguſt.

NOBILE SIGNORA

BARONESSA.

La cortese accoglienza, onde venne onorato un umile parto della mia Musa dal chiaro vostro Fratello Gio: Carlo Partini de Neühoff, Tenente Maresciallo e Vice Comandante di Praga, al quale mi feci pregio di dedicarlo, mi fa coraggio a consacrare al vostro merito, gentilissima Baronessa, *il mio* Itinerario, *che delle cose più sorprendenti d'Italia ragiona. Io so che il vostro bel Genio v' ha fatto sempre gustar la lettura de' libri eruditi, ed istorici, e v' ha resa propensa alle grandiose imprese, che utili si rendono al*

Pubblico, e decorose alla Patria; il qual magnanimo istinto vostro ben si palesa nel maestoso Palagio, che con immensa spesa, benchè vedova e sola, faceste innalzare nella più ampia strada di questa Città, della quale forma il principale ornamento, e che invidia, e stupore destar potrebbe a molte Metropoli, certo essendo che in tutto il Tirolo non vedesi un sì magnifico Edisizio, e pochi o nessuno ne può la stessa Imperial Vienna vantare. E quantunque le generose imprese sogliano avere stretta relazione colla nobiltà del sangue, pure io non istarò quì a rammemorare l' antica, nobilissima origine della vostra Paterna Famiglia, che fin sotto Galeazzo Visconti Duca di Milano si rese nota per li meriti di quel valoroso Pietro

Partini, ch' era Condottiere dell' armi ſue, e per molti altri, che in carica di Capitano militarono ſotto Maſſimiliano I. Imperadore; nè ſtarò a rammentare quel celebre Franceſco Partini, che nel 1500 fu Medico di Carlo V, e Protomedico di Ferdinando I, e di Maſſimiliano II; nè quel Michele dottiſſimo nelle Leggi, che fu Conſigliere di Maſſimiliano II; nè fra i più recenti ſoggetti Monſignor Primicerio di S. Andrea di Mantova voſtro Zio; nè i pregi del voſtro mentovato Fratello Tenente Mareſciallo, per non offendere la voſtra dilicata modeſtia; e paſſerò altresì ſotto ſilenzio i meriti dell' illuſtre famiglia Pimarta, nella quale foſte maritata, e che s' è eſtinta nel voſtro degniſſimo Figlio Barone Gaetano di tenera rimembranza,

eſſendo già noto ad ognuno quanto ſi ſia reſa benemerita dell' Umanità, e della Patria colle generoſe continue largizioni alle Chieſe, alle Confraternite, agl' indigenti, e con altri utili, decoroſi, e perpetui provvedimenti, de' quali ſi conſerva tuttora la grata memoria, e ſegueſi a ſperimentarne i beneſici effetti; dirò ſolo che riprove così luminoſe d' animo nobile ne' Maggiori voſtri, e più nella ſteſſa voſtra Perſona mi luſingano che coll' innata gentilezza ſarete per accogliere benignamente queſt' Operetta, che vi preſento in ſegno della vera ſtima, colla quale mi dichiaro

Di Voi

Devotiſs. Servo
Adamo Chiuſole

PROEMIO.

FUrono, come ognun ſa, le tre belle Arti della Pittura, Scultura, ed Architettura da' ſaggi Greci e Romani in alto pregio tenute; nè meno onorate vengono a' giorni noſtri dai più gran Principi, che intenti ſono a promovere l' utile ſtudio di quelle con rinomate Accademie, e con immenſi teſori le più mirabili tele procurano di poſſedere. Eſſe certamente ſono e ſaranno mai ſempre il più bel fregio che ne' Palagi, ne' Templi, e in ogni privata abitazione ammirare ſi poſſa. I lucidi criſtalli fra dorati intagli ripoſti, i verdi i porporini dammaſchi, le tele a fiori dipinte, alle incoſtanti vicende della Moda ſoggette, non mai rapir potranno le menti più colte, nè recheranno a chi le mira quel diletto e quell' utile, che trar potrebbe dall' erudite iſtorie dipinte, che illuſtri idee riſvegliando ſpronano gli animi nobili alla gloria delle Virtù, e del Valor militare, e che allettano, benchè mille volte vedute. Quindi conſiderando che nell' Italia, la quale più d' ogni altra Provincia, d' ogni altro Regno d' inſigni pitture, di rare ſtatue, e di maeſtoſi edificj abbonda, accorrono da' più remoti paeſi le Genti ad ammirarle, penſai di produrre per comodo de' Viaggiatori un breve Itinerario delle coſe più rare,

che nel genere di queſte tre nobiliſſime Arti ſono da contemplarſi in molte Città dell' Italia, riſerbandomi a produrre in altro tempo quello della Germania, e della Francia. So che vi ſono di varie Città i libri indicanti tali opere, e venero chi gli ſcriſſe; ma per la pura verità ragionando, che fannò mai detti Libri? Introducono il Viaggiatore in ogni benchè picciola Chieſa, accennano tutte le mediocri, le buone, e le deboliſſime pitture; voluminoſo così rendeſi il libro, incomodo a portarſi, e a chi lo legge nojoſo; ma quel ch'è peggio, alcuni ve ne ſono che indicano il mediocre per eccellente, e talvolta un Autor per un altro. Baſta leggere, per tacere di altre, la deſcrizione di Roma antica, e moderna, ſtampata in Roma nel 1739 preſſo G. Roiſecco, in due groſſi tomi diviſa, e a fronte delle pitture eſaminate da eſperto Profeſſore ſi vedrà ſuſſiſtere la mia ſincera aſſerzione. Ed acciocchè reſti ognuno d'una tal verità perſuaſo, nè creda eſſer queſta una mia capricciosa e maligna critica, riferirò ciò che diſſe il dotto e delle belle Arti intendentiſſimo Conte Algarotti nel Tomo VI delle ſue Lettere ſcritte ſopra la Pittura, ſtampate in Livorno nel 1765. In eſſo ſi legge, pag. 131: *Se da un lato egli voglia conſiderare che riſtrettiſſimo è il tempo dell' Amico ſuo, e dall' altro che troppo ampi ſogliono eſſere i Cataloghi, che ſi vanno infilzando delle pitture, che ſono in queſta o in quella Città. Il libro, che di*

quelle di Bologna ha composto il Malvasia, è troppo voluminoso; oltre di che è ampolloso come la Felsina, pieno d' esagerazioni. Troppo è vero quello che dice il Ballori, che gli Scrittori delle vite degli Artisti, e quelli che registrano le cose più degne di memoria delle Città d' Italia, non lasciano sasso o tela senza nome, e affaticano la curiosità de' Forestieri con lunghe e inutili ricerche, confondendo le cose umili colle più degne. So che v'è un' altra descrizione più recente delle Pitture, Sculture, ec. di Roma dell' Abate Titi, stampata nel 1763; ma anch' essa è troppo voluminosa e pesante; anzi la medesima nulla parla del Palazzo Vaticano; ed errò nell' indicare il quadro che sta nel mezzo, e in fondo della Tribuna della *Chiesa nuova* per lavoro del Rubens, essendo del Mola; così errò indicando nella *Chiesa della Vittoria* il Cristo per opera di Guido, mentre è d'altra mano, come mi confermarono i più esperti Professori di Roma. Contuttociò io credo che il Pubblico debba in qualche modo esser grato a chi formò i Cataloghi delle pitture, essendovene alcuni, che hanno del merito. E chi bramasse di stare molti mesi o anni in qualche Città, potrà, se non s' annoja, servirsi di essi per osservare minutamente le cose; ma non presti fede sì tosto ad ogni detto, nè al solo sonoro nome d' un celebre Autore da essi indicato si fermi estatico, ma esamini la qualità del lavoro, mentre non basta il sapere che un quadro è di Raffaello, di

Paolo, del Tintoretto, ma conviene ben confiderarlo, e penetrare fe quello fia della bella maniera loro, e del fiore di effa, s' è ben confervato, o fe fu malamente ritoccato, e di color ricoperto, come è nato di molti; altrimenti fi corre rifchio d'ammirar folamente i nomi, e d' incenfare gl' Idoli, come diceva il Lancret; ed è certo che i detti Autori hanno fatte nella loro gioventù, ed anche dopo, più cofe deboli e ftrapazzate anzi che no. Mentr' era in Roma, con più Viaggiatori di fino gufto ragionando, dirmi fentii fpeffe fiate, che molto caro, comodo, ed utile farebbe ftato ad effi un breve ed univerfale Catalogo, che il vero bello foltanto indicaffe; e ciò mi diede ftimolo a teffere la prefente Operetta, accennando brevemente le Pitture, Sculture, ed Architetture più rare, tralafciando le mediocri e le umili, perchè di quelle non fi cura chi viaggia.

Un Itinerario ho veduto di Francefcc Scotto, ftampato in Roma nel 1747, che accenna alcune pitture di varie Città; ma effendo di molte falfità ripieno fi rende al Pubblico più dannofo che utile. Per efempio, fi vede in effo indicato, nella Chiefa di San Martino in Siena, un quadro di S. Bartolommeo per lavoro di Guido, quand' è certo ch' è del Guercino, che aveva una maniera affatto diverfa dal primo. In Roma in S. Andrea, che fu Chiefa del Noviziato de' Gefuiti, trovafi la tavola di S. Francefco

Saverio, che fu dipinta dal Baciccia, e viene dallo Scotto indicata per opera di Carlo Maratta. Parlando egli di Forlì, disse, che la Sala del pubblico Consiglio fu dipinta da Raffaello d' Urbino, e fu fatta da Francesco Menzocchi. Nella Chiesa nuova de' Filippini in Roma furono dal medesimo indicati i tre gran quadri del Presbiterio, e del Coro per lavori tutti del Rubens, nel qual errore, come in molti altri, è pure caduto l' Autore dell'accennata Descrizione di Roma, ed è più che certo che il quadro di mezzo non è del Rubens. Taccio per brevità d'altri errori, essendo altresì il detto libro scarsissimo nell'accennare le pitture; e le sculture più interessanti. Molto lo Scotto si stende sull'origine delle Città, sopra le Famiglie nobili, sopra alcuni avvenimenti d'armi, e sopra i Guerrieri, e i Letterati più insigni di esse: cose, delle quali può ognuno erudirsi in Patria nel suo Gabinetto. Tutti sanno che Milano, Genova, Verona, ed altre Città sono di eccellenti pitture abbondanti; eppure lo Scotto si contenta d'accennare soltanto cinque o sei tavole di cadauna delle Città sopraddette. Di miglior guida ha bisogno chi viaggia per le opere industriose.

M' è noto che il Signor de la Lande ha descritte in Francese le pitture più belle da lui vedute in Italia; ma oltre d'essere l'Opera sua divisa in molti tomi, troppo voluminosa ed incomoda per il Viaggiatore,

non è senza errori nell' accennare gli Artefici; come già hanno dimostrato altri Scrittori; ed i giudizj dati da esso sopra le pitture indicate non sono sempre buoni, nè giusti; tutti poi non intendono il francese. So altresì che v' è un' altra descrizione del Barri col tittolo *Viaggio pittoresco d' Italia*; ma essa non solo è in più luoghi difettosa e scarsa, ma essendo stata stampata nel 1671 in Venezia, è, come ognun vede, antichissima, nè oggi può al Viaggiatore giovare per molte mutazioni, che da più d' un secolo in quà si trovano fatte ne' Templi, ed altrove, per tante tele che andarono in Inghilterra, in Francia, nella Germania, e nella Spagna, e per tante pitture, che per l' umidità, per gl' incendj, per la voracità del Tempo perirono, o furono da una Chiesa in un' altra, o in diverse Gallerie trasportate; come ancora per li recenti lavori di Pittura, e Scultura, che ora s' ammirano. Aggiungo a ciò, che neppure la descrizione del Barri oggi si trova vendibile. Così maggiormente mi lusingo che il presente Itinerario, per essere nuovo, e l' unico che abbracci insieme di molte Città le cose antiche, e moderne più rare, sarà per riuscire al cortese Lettore non meno grato, che utile. Nel tessere il medesimo non mi appoggiai, o mi fidai, come certi Scrittori delle Opere pubbliche, alle informazioni degli Amici, che spesso le danno alterate dalla passione per esaltare gli Artefici loro Concittadini, o per vanto della Patria, e

talvolta falfe; ma dopo d'aver le opere, fe non tutte, per la maffima parte almeno, vedute cogli occhi proprj, e ragionato delle medefime co' più efperti Profeffori, che in varie Città ritrovava, ed avendo in quefti ultimi tempi i faggi Principi proibita l'eftrazione delle più rare pitture, può fperarfi che il prefente Catalogo fia per avere maggior fuffiftenza degli altri.

Colle Opere accennerò non folo gli Autori, ma ancora le Patrie loro, il fecolo nel quale fiorirono, ed altre particolarità; il che non fanno i privati Libri delle Città; e per venerazione ben giufta de' primi Padri dell' Arte, indicherò alcune antiche pitture, benchè languide, e fecche a fronte delle moderne, acciocchè il dilettante poffa meglio comprendere le varie Scuole, ed i progreffi che a poco a poco fecero le Arti più rinomate Siccome poi non bafta il fapere chi fu di quefta, o di quella tela l Autore, ma giova comprenderne i pregi, così configlio il Viaggiatore a fcorrere nelle ore d'ozio la mia Opera *de'Precetti della Pittura* ec.; poichè dalle leggi dell' Arte che in quello fi danno, da certe defcrizioni d'alcune Opere infigni, da molti critici rifleffi, che in effo fi fanno apprenderà il modo di conofcere il vero Bello, e i difetti delle Opere, ch' è il punto più intereffante. Chi non efercita la Pittura difficilmente s' indurrà a leggere i groffi Tomi diftefi in profa de' precetti dell' Arte, che per lo più di nojofe dicerie

abbondano. Io procurai di tralasciar ciò, ch' è inutile, e di toccar brevemente que' punti, che possono illuminare non solo l' Artefice, ma ancora ogni altra persona, che brama con profitto ammirare le opere insigni: ed essendo i miei Precetti distesi in rima, spero che con diletto maggiore verranno letti dai Viaggiatori; e con questo ajuto, chi non sa dipingere, potrà nelle cognizioni diventare erudito Pittore.

In quelle Città, dove più cogli occhi proprj ho veduto, e dove so che più soggiorna il Passeggiere, maggiormente mi sono disteso; e se di poche altre non feci parola, non intendo di togliere ad esse il vanto che avranno di conservare preziose cose, ma le tralasciai per non avere le necessarie notizie, e per essere alcune, quasi direi, fuor di mano; però tante ne accennai che potrà il Viaggiatore restar della mia fatica contento; e a chi non viaggia potrà l' *Itinerario* servire per erudita curiosità, e per comparire, ragionando co' Forestieri, in qualche modo illuminato delle cose più rare dell' Italia. I Libri delle Città cominciano dall' indicare il Duomo, e poi tutte le vicine Chiese, e i Palagi, contrada per contrada. I medesimi hanno in fine due, o tre lunghi indici per trovar le cose confusamente accennate, e rendono così più grande e pesante il Libro. Io senza seguire quest' ordine, che non credo necessario, non trattando d' una sola Città, ma di molte,

accennerò, per effer breve, folamente que' Templi che hanno cofe degne; e per far quefto mi conviene faltare quà e là per trovarle. Talvolta comincierò dal Duomo, e talvolta da altre Chiefe, che hanno pitture di quello migliori; perchè io non do la preferenza al nome, ma alle opere. Per ordinare con chiarezza l' *Itinerario*, lo dividerò in due claffi, *de' Templi, e de' Palagi*. Volgendo l'occhio alla prima parola di diverfo carattere, fi troverà tofto quel Tempio, che uno brama vedere, fenza alcun Indice. Non ho potuto far a meno di fervirmi di qualche notizia per certi Paefi da me non veduti: quindi fe qualch' errore foffe incorfo nel mio Libretto, fpero che il gentile Lettore, in un ammaffo di tante cofe indicate, faprà compatirlo, penfando al detto di Orazio, che ottimo è quello, che ha meno difetti degli altri.

ITINERARIO

DEL

CAV. ADAMO CHIUSOLE

ROVERETANO.

IN TRENTO.

IL *Duomo* è maeſtoſo, tutto di pietra, e di Gotica architettura. Fu incominciato ſotto il Veſcovo Uderico II nel 1048, come dice il Padre Bonelli nel ſuo terzo Volume intitolato *Monumenta Eccleſiæ Tridentinæ* pag. 21. Nella Nave di mezzo dipinſe nella Volta il Dorignì, morto in queſto ſecolo, franco e lodevole Pittore; la Cupola, dipinta dal Sig. Baroni da Sacco, fu rifatta dal ſuddetto Dorignì fuori che la Vergine e la Trinità. Nella Cappella del Crocifiſſo i due bei quadri laterali colla Natività di Criſto e colla Riſurrezione ſono di Carlo Lot Bavareſe, mortoin Venezia l'anno 1698, d'anni 87. La tavola di S. Criſtoforo è di Teofilo Torre, nato in Arezzo, e fiorì nel 1600, valente pittore, ſpecialmente a freſco, ma nel diſegno non fu

corretto. La tavola di S. Anna è del Romanino. Il quadro, che rappresenta la Vergine, S. Vigilio, S. Remedio, e S. Rocco è del celebre Orbetto Veronese. La strage degl' Innocenti, che vedesi sopra la porta della Sagrestia, è del nominato Teofilo. E' lodevole la pittura, che si vede nel Deposito del Cav. Bernardo Clesio. Dice il Sacerdote Mariani nella sua Opera stampata nel 1673 sopra Trento ec. pag. 72, che il Coro del Duomo fu eretto nel 1212, e architettato da Adamo da Ronio; il che ricavò da una iscrizione ec.

In S. Maria maggiore è da contemplarsi la bella tavola co' quattro Dottori di Francesco Moroni Veronese, morto nel 1529 d'anni 55. E' opera lodevole e antica l'Assunta nell'altar maggiore. La Natività del Redentore è del chiaro Gio: Bettin Cignaroli Veronese. L'Organo, famoso per le voci, fu fatto fare da Gio: Antonio Zurlet Trentino nel 1531: è mirabile ancora per gl' intagli e bassi rilievi, come pure per le belle opere dipinte internamente ed esternamente su le portelle del medesimo dal celebre Girolamo Romanino Bresciano, morto nel 1600, grande imitatore di Tiziano. Il quadro rappresentante il Concilio di Trento, è d' Elia Nurizio, degno da vedersi più per curiosità che per la bellezza del lavoro. Fù la Chiesa eretta dal Card. Bernardo Clesio nel 1520: e fu architetto di questa Antonio Medaglia Comasco.

In S. Saverio si vede nell' altar maggiore il detto Santo, che battezza una Reina, del Padre Andrea Pozzi Gesuita, ma fu la tavola terminata da altri. Nacque il Pozzi in Trento nel 1642, e morì nel 1709; fu insigne nella Prospettiva, e fu valente Pittore, a fresco specialmente, di facile e vasta immaginazione, come si vede in S. Ignazio in Roma; ma nel disegno non fu perfetto, benchè dica il contrario l' Elogio della sua Vita nell' Edizione magnifica di Firenze, fatta nel 1775, della Serie degli Uomini Illustri, tom. 12. lodandolo all' eccesso. La tavola di S. Ignazio è del Trogher tedesco, valente Pittore di questo secolo. Il Mignoch dipinse a fresco la Volta della Chiesa, cavando il bel pensiere dal detto P. Pozzi; ma il Mignoch, che non era ben fondato nel disegno, e molto meno nella Prospettiva, fece troppo grandi le figure. Nell' altare della Congregazione dipinse il P. Pozzi la bella Concezione, e nella Libreria la Soffitta con una prospettiva ec.

Ne' Cappuccini si vede un raro e bellissimo quadro di S. Francesco in deliquio in una gran tela d' ignoto Autore. La tavola della invenzione della Croce si crede di Teofilo Torre.

Nel Carmine la tavola di S. Teresa è di Gio: Bettin Cignaroli; quella di S. Giuseppe è del Trogher; la Sacra Famiglia è del Unterpergher Trentino Austriaco; le pitture in alto a fresco sono d' Antonio

Grefta d'Ala degno Pittore, morto circa il 1723 in Germania al fervizio d'un Principe.

In S. Martino s' ammira nell' altar maggiore il detto Santo moribondo, opera affai efpreffiva, e bella del detto Cignaroli Veronefe, nato nel 1706, e morto nel 1770. Sopra la Porta della Sacreftia, e fopra quella dalla parte dell' Evangelio fi veggono due opere degne di Martino Cnholer Tirolefe, che oggi fpecialmente fi diftingue, e rendefi chiaro a frefco, e a olio. Del medefimo è la tavola di S. Niccolò.

Palazzi, e Case di Trento.

Nel Caftello, maeftofa Refidenza del Principe e Vefcovo, fi veggono nella Loggia fopra il Giardino degniffimi lavori del già nominato Romanino. Nelle Sale, ne' Gabinetti, e nelle Soffitte d' alcune ftanze fi trovano antiche e belliffime pitture di varj pennelli. Alcune ve n' ha di Doffo Doffi Ferrarefe, altre di Tiziano Vecellio, entrambi infigni Artefici, i quali, come fi legge nelle Vite de' Pittori fcritte dal Vafari, furono chiamati in Trento dal Card. Madruzzi, ed in tale occafione Tiziano fece ancora varj ritratti, che indicherò. Alcune antiche pitture furono da diverfa mano in qualche parte coperte. E' falfo poi che quì s'ammirino pitture di Raffaello d' Urbino ful muro, come alcuni credono, e come

disse *il* citato Mariani pagina 159; perchè Raffaello non fu mai in Trento, nè in Verona ec. In un' anticamera del Principe si veggono quattro tele co' ritratti della Famiglia di Carlo V, della Scuola di Tiziano, e nella Cappella del Castello un bellissimo antico quadro d' ignoto Autore. Qualche stanza dipinta da valente Artefice fu fatta imbiancare da chi aveva poco buon gusto nelle Arti. Il Card. Bernardo Clesio ampliò il Castello nel 1534 servendosi dell' architetto Martino da Como, secondo il Mariani. Trovo però nel terzo Volume dell' accennato P. Bonelli pag. 185, che operò in questo Palazzo il celebre Palladio, appoggiato a' buoni Scrittori. Molte Case ben dipinte esternamente si vedevano in Trento; ma sono tali opere perite. Resta bensì da considerarsi la Casa Salvetti egregiamente dipinta al di fuori dal celebre Felice Brusasorci Veronese, ed è una delle rarità più belle di questa Città. Nel Palazzo *Galas*, oggi *Thun*, si vede nella Cappella una degnissima antica tavola col martirio di S. Sisinio, del Balneatori, secondo il Mariani, ma io non ho mai inteso nominare un tal Pittore. Nel Palazzo del Conte Pio Wolghestein s' ammira una bella raccolta di quadri, alcuni de' quali sono preziosi. Il Signor Gaudenti, fra altre cose degne, conserva tre ritratti di Tiziano, ed uno ne ha il Conte Sizzo del detto Autore. Due dello stesso se ne veggono in Casa Turcati. In quella del Conte Bortolazzi si trovano

alcuni quadri del Cignaroli ec., ed in quella del Barone, e Canonico Gentilotti varj bei pezzi del P. Pozzi ec. Il Signor Schrech conserva una Vergine di Pietro Perugino, e varie opere del Brusasorci, e di altri; ed il Sig. Salvadori diverse opere de' Bassani. S' ammirano pure degne pitture nelle Case de' Conti, e Signori Alberti, Melchiori, Lupi, Werz, Ofner, del Baron Cloz, e del Baron Tassis alla Posta ec.

Fiorirono in Trento, oltre il P. Pozzi, Antonio Gallizj valente Miniatore, e Fede sua Figlia, della quale parlerò ragionando di Milano. Vengono questi lodati dal chiaro Pittore Lomazzo *nell' idea del Tempio fog.* 163, e dal P. Orlandi, che celebri gli chiama nel suo Abecedario Pittorico. Morì Annunzio alla Corte del Duca di Savoja, e fiorì nel 1600; Alessandro Vittoria fu lodatissimo Scultore, Scolare del Sansovino, e morì nel 1600. Antonio da Trento fu buono Incisore nel 1550. Andrea Rensi, che morì alla Corte di Salisburgo circa il 1767, fu lodevole Ritrattista. Questi erano tutti Trentini.

IN CIVIZZANO.

Poche miglia distante da Trento e da vedersi in Civizzano una Chiesa con quattro bellissime tavole dei Bassani. In una si vede l' incontro de Santi Anna e Gioachino; e nel basamento un piccolo paese

colla Vergine. Nell' altra è espresso lo Sposalizio di S Caterina, e nella base il suo martirio. Nella terza si vede S. Antonio Abate tentato da' Demonj, e questo è di Leandro; nella quarta S. Gio: Batista che predica, e sotto vedesi la sua decolazione, e v' è notato il nome di Giacomo, e di Leandro figlio.

IN CAGLIANO.

NElla Casa de' Nobili Sigg. Martini si veggono alcuni ritratti del celebre Vandich, ed altre cose degne, con una bella raccolta di stampe in rame, e di libri eruditi.

IN ROVEREDO, E NE' VICINI PAESI.

IN *Roveredo* sono da vedersi con piacere in S. Maria de' P. P. Carmelitani quattro buoni quadri grandi con istorie del Vecchio Testamento nel Presbiterio, e nel Coro, e nel mezzo un altro quadro colle Anime del Purgatorio, colla Vergine ec., opere tutte del Sig. Gaspero Antonio Baroni da Sacco, che studiò in Roma sotto il Maratta, e prima sotto il Balestra, e fu Pittore di merito e di ottimi costumi. Nacque nel 1682, e morì nel 1759. Nella Parrocchiale di S. Marco è da contemplarsi una degnissima

tavola di Felice Brusaforci con un S. Girolamo avanti ad un Cristo in un paese, con molti graziosissimi Angeli nella Gloria. Il quadro al detto vicino, di S. Onofrio, è del nominato Baroni, opera lodevole fuori che l' Angelo grande. Nella Sagrestia si vede di quest' Autore una bella Concezione. Un altro suo quadro di forza si trova nell' altar maggiore della Chiesa delle Salesiane. Nell' Oratorio della Confraternita di Loreto si ammira del dotto Baroni una bella Cena del Signore cogli Apostoli; ma la più grandiosa, e migliore opera, che ho veduta del suo pennello sta in Casa Betta in questa Città, ed è un quadro grande coll' istoria delle Coturnici. Nella Chiesa de' Cappuccini si vede appeso alle pareti un quadro di Felice Brusaforci con S. Gio: Batista, S. Francesco, e S. Caterina in alto. In S. Rocco s' ammira una tavola con G. Cristo in croce, colla Vergine, e S. Gio: di buon pennello. Il Palazzo nella Via Imperiale colla facciata di pietra, che non ha l' eguale nel Trentino, fu fatto erigere con animo grande in questi anni dalla Baronessa Teresa Vedova Pimarta, nata Partini, ma non è senza difetti. Nelle Case di diversi Cavalieri, e Signori si veggono alcuni buoni quadri. Il Magazzino fu architettato dal Nob. dilettante Sig. Ambrogio de' Rosmini; la pittura sul Ponte è del Gresta.

In Sacco, considerabile e ricco Paese, nella Parrocchiale s' ammira nel primo altare a destra una

tavola con S. Francesco di Paola, S. Andrea Avvellino, e la Vergine del chiaro Antonio Baleſtra. Preſſo a queſta ſi vede quella di S. Niccolò del Sig. Gaſpero Antonio Baroni, che fece ancora la tavola del Roſario, e i due laterali all' altar maggiore, come pure i due quadri nel Coro del Batteſimo, e della Decolazione aſſai belli, e queſti ſuperano le altre pitture da lui quì fatte in tela, ed a freſco in tutta la Chieſa. Egli fece in queſta ſua Patria la bella tavola della SS. Trinità nella Chieſetta di detto titolo. In queſta vedeſi una Cappella della Madonna, che il detto lodevole Pittore adornò con pitture a freſco, e inſieme con lui lavorò il Greſta da Ala.

In Villa Lagarina, Paeſe ameno poco diſtante da Roveredo, Feudo della ragguardevole Famiglia de' Sigg. Conti di Lodron, ſi vede la più bella, e maeſtoſa Chieſa di queſt' ampia Valle. Entrando è da contemplarſi a ſiniſtra nella prima Cappella una lodevole tavola di S. Antonio del Greſta da Ala, e nell' altra in faccia una Vergine ſul legno in piccolo, che pare della maniera di Pietro Perugino. E' da conſiderarſi la bella, e ricca Cappella fondata dal Conte Paride di Lodron Arciveſcovo di Salisburgo, e Principe, adornata con buone pitture fatte da Arſenio Maſcanio Fiammingo, che fioriva nel 1629 inſieme col ſuo allievo Solari Fiammingo. Sopra l' altar maggiore dipinſe nella Volta la Scala di Giacob

il Sig. Gasp. Ant. Baroni da Sacco, e fu l' ultimo suo lavoro compito dal Costantini Veronese.

IN RIVA DI TRENTO.

Siccome molti Forestieri si portano a *Riva*, distante da Roveredo circa 13 miglia, per vedere il bel Lago di Garda, come v' andarono i nostri Reali Arciduchi, e l' Imp. Giuseppe II, così accennerò, che in questa picciola Città presso il Lago è da vedersi nella Parrocchiale la bell' Assunta del Palma nell' altar maggiore. La tavola colla Vergine, S. Bartolommeo, e S. Vinc. Ferrerio è di Giambettin Cignaroli. Nella Sagrestia si trova un bel quadro antico con S. Antonio Abate d' ignoto Autore. Sopra tutto è da considerarsi la Chiesa dell' *Inviolata*, di bella, nobile, e graziosa architettura d' un Portoghese, che stava in Roma al tempo del Card. Madruzzi, e star potrebbe con decoro in qualunque Città. S' ammirano in questa tre bellissime tavole con S. Carlo orante, con S. Onofrio, con S. Girolamo, tutte del celebre Palma vecchio. Il Cristo in croce è tavola del famoso Guido Reni, ma la figura che sta ai piedi è d' altra mano. Mirabili sono i banchi del Coro intagliati con istorie sacre. Tutte le pitture, che fino all' alta cornice si veggono sul muro, sono di Pietro Righi, o Ricchi, detto il Lucchese,

perchè nacque in Lucca; fu degno Scolare di Guido, e morì in Padova. Le pitture della Cupola sono di Teofilo Torre Aretino. Nella Segreſtia ſi vede una teſta del Redentore d' Alberto Duro, nato in Norimberga nel 1470, chiaro Pittore. Bello è pure il Convento architettato dal medeſimo Portogheſe. Preſſo al Convento ſi vede una Chieſetta grazioſa di S. Anna con un quadro del Cav. Celeſti, nato in Venezia nel 1637, e viſſe anni 69. Nella Chieſa de' Conventuali ſi vede un bel S. Franceſco moribondo del Roſa Veroneſe, nipote del Cignaroli. Nella Caſa del Nob. Signor Lorenzo Formenti è da contemplarſi un rariſſimo quadro in tavola ben conſervato colla Sacra Famiglia, ed altre figure, originale vero di Raffaelle d' Urbino, degno di ſtare in una Sovrana Galleria.

IN ARCO.

IN *Arco*, Città e Feudo della ragguardevoliſſima Famiglia de' Sigg. Conti d' Arco, è da vederſi la maeſtoſa Cattedrale, che ſi crede architettata dal chiaro Sanſovino, d' Ordine Dorico, e contiene qualche antica tavola di buon pennello Veroneſe.

IN TORBOLE.

IN *Torbole* preſſo al Lago di Garda poco diſtante da Riva è da vederſi una belliſſima tavola nella

Chiesa con S. Andrea di Giambettin Cignaroli. Tornando a Roveredo per *Mori* potrà il dilettante vedere alcuni rari quadri del famoso Leonardo da Vinci, di Polidoro da Caravaggio, di Tiziano, di Guido, del Preti e di altri celebri in Casa del Sig. Don Benedetto Salvadori.

IN ALA DI ROVEREDO.

IN Casa del Barone Malfatti sono da vedersi due bei quadri grandi del Gresta, rappresentanti il Sogno di Giuseppe, e la Maga, e sei vaghi paesi del Porta Veronese de' suoi più diligenti, oltre ad altri quadri che in questa Città, e in Roveredo tiene di buoni Autori.

I N   A V I O.

IN *S. Maria* la tavola di S. Antonio da Padova col Bambino è opera insigne del Guercino da Cento, quella de' Santi Rocco, e Sebastiano è di Stefano Cattani Romano, che fece ancora l' Assunta cogli Apostoli nell' altar maggiore. Le SS. Lucia, e Apollonia sono di Francesco Barbieri da Legnago. Il S. Agostino con S. Monica è del Cav. Andrea Celesti. Il S. Francesco colle stimate è di Gio: Marchi. Il quadro, dove si veggono Re, Imperatori, Cardinali, e Vescovi è bel lavoro d' ignota mano: della medesima sono i 15 Misteri.

In S. Antonio Abbate presso al Castello vedesi un' opera lodatissima di Paolo Farinati co' SS. Niccolò, Antonio, Francesco, e la Vergine.

IN VERONA.

SAN *Giorgio Maggiore* è Chiesa architettata da Michele Sammicheli, celebre Architetto Veronese morto circa il 1600, ed è adorna di rare pitture, per le quali può dirsi una sacra, ed insigne Galleria. Nell' Altar maggiore si vede un bellissimo quadro di Paolo Caliari, detto Paolo Veronese, nato nel 1532, e morto nel 1588. Lateralmente si vede un quadrone colla manna nel Deserto di Felice Ricci, detto Brusaforci, chiaro Pittor Veronese morto nel 1605, e fu compito dal celebre Orbetto suo Scolare. Nell' opposta parte si vede il Signore, che dà il pane alle Turbe, di Paolo Farinato celebre anch' esso; e nacque in Verona nel 1525. La tavola di S. Cecilia, Barbara, Lucia, e Caterina è d' Alessan- Buonvicino, detto il Moretto, Bresciano, nato nel 1514. Su le portelle dell' Organo si vede da una parte S. Giorgio avanti il Tiranno, dall' altra quand' è posto nella Caldaja; e sono di Girolamo Romanino Bresciano. Il S. Lorenzo Giustiniano, la Vergine con un S. Vescovo, e con Angeli è opera di Girolamo dai Libri, nato in Verona nel 1554. Il S. Rocco, e S. Sebastiano col Salvatore è del Caroto,

buon Pittor Veronese, morto nel 1546. Sopra questo v' è un ovato stimatissimo con molte figure di Domenico Brusasorci padre di Felice, e morì nel 1567 d' anni 73. Un' altra mezza lunetta si vede dipinta da Gio: Francesco Caroto. Il S. Lorenzo sopra la graticola è di Sigismondo Stefani Veronese morto nel 1600; la S. Orsola colla Vergine è del Caroto; il S. Gio: Batista che battezza il Signore è di Jacopo Tintoretto; la Maddalena col Signore da Ortolano è di Francesco Montemezzano Veronese, che fiorì nel 1680; il San Bernardo in alto con Vescovi ec. è di Pasquale Otino Veronese, del 1605; gli Apostoli collo Spirito Santo sono di Domenico Tintoretto; i tre Angeli in alto sono di Felice Brusasorci. Sotto l' Organo il quadro di S. Barnaba che benedice un infermo è di Paolo Caliari: ne' lati di questo vi sono alcuni Santi di Bernardino India Veronese. Sono belle le statue di bronzo ne' vasi dell' acqua Santa d' Angelo Rossi Genovese, nato nel 1681, degnissimo Scultore; Giuseppe Levi le fuse.

Nel Duomo si veggono nel Coro sotto la Volta, e nella Facciata al di fuori più opere a fresco di Francesco Torbido, detto il Moro Veronese, degno Pittore del 1600. Nella Cantoria dell' Organo si veggono belle pitture di Fel. Brusasorci. La tavola antica cogli Apostoli, e l' Assunta è di Tiziano; il bel Deposito Nichesola è del celebre Sansovino. La tavola di S. Pietro e S. Paolo, S. Antonio, e la Vergine

è d' Antonio Baleſtra Veroneſe, nato nel 1666; la trasfigurazione di Criſto è del chiaro Giambettin Cignaroli Veroneſe, morto nel 1770. Nella Cappella del SS. Sacramento ſi vede il Calvario dipinto ſul muro dal Bellino Veneziano, lavorato nel 1436, mirabile ſolo per l' antichità.

In S. Bernardino ſi vede un belliſſimo Preſepio di Bernardino India Veroneſe del 1600. Nella vaghiſſima rotonda, Cappella architettata dal Sammicheli, s' ammira nell' altar maggiore una tavola colla Vergine, S. Anna, ed Angeli del detto India, valente Pittore. Nella Cap. della Croce i quadri abbaſſo ſono di Paolo Giolfino, gli altri di Franceſco Moroni, chiari Arteſici.

Nella Diſciplina della Giuſtizia la tavola maggiore colla Vergine, con un Pontefice, e col Clero è opera d' Aleſſandro Turchi, detto l' Orbetto, valentiſſimo Pittore del 1605. Del medeſimo ſono i laterali colla naſcita del Signore, e colla Circonciſione. Egli fece pure la decolazione di S. Gio: Bat., e il detto Santo, che moſtra l' Agnello a S. Domenico. La Cena d' Erode è di Felice Bruſaſorci; il S. Gio. Bat. che battezza è degniſſima opera del Baleſtra. Quì inſomma troverà gran diletto il Foreſtiere.

Nella Miſericordia, Oſpedale, ſi vede una rara opera dell' Orbetto col Salvatore morto, con Nicodemo ec.

In S. Maria in Organi ſi vede nel Coro l' Aſſunta

del Cavalier Brandi Romano, morto nel 1691; in alto dipinſe il Torbido a freſco. De' due laterali è ſpecialmente degno il S. Gregorio co' poveri, di P. Farinati. Di queſto Autore ſe ne veggono due altri fuori del Coro; in uno ſono le Donne co' loro bambini, l'altro rappreſenta la ſtrage degl' Innocenti. Il Lazzaro reſuſcitato, e l' oppoſto in faccia a freſco ſono del Bruſaſorci, che fece pure la Riſurrezione del Signore, Sibille, Santi ec. La tavola di S. Bernardo battuto da' Demonj è di Luca Giordano; uno de' laterali è di Gio: Murari, l'altro di Biagio Falcieri, che dipinſe la Volta, ed era Veroneſe, morto nel 1703. Il S. Nicolò è del Caroto; la Madonna con S. Agoſtino e S. Martino è di Franceſco Moroni Veroneſe, morto nel 1529. La tavola de' SS. Pietro, Paolo, Bernardo ec. è della Scuola di Tiziano; la Vergine con S. Catterina e S. Antonio è del Baleſtra; il S. Michele è di Paolo Farinati; la S. Franceſca Romana è del Guercino da Cento; S. Elena colla Croce è di Simon Brentana Veroneſe, nato nel 1656. Le portelle dell' Organo ſono dipinte da Girolamo dai Libri Veroneſe, morto nel 1555, che fece la Natività ec.; il reſto è del Moroni. Nella Sagreſtia ſi ammira un bel quadro dell' Orbetto co' SS. Franceſco e Antonio. Vi ſono altre opere del Moroni, del quale ſi vede ancora una bella tavola nella Cappella del Noviziato.

In

In S. Tommaſo, de' PP. Carmelitani, ſi vede nella Cappella del Coro un quadro co' SS. Tommaſo, Cirillo, Marco, e la Vergine di Felice Bruſaſorci. La tavola di S. Alberto e S. Girolamo è di Paolo Farinati, che fece pure l'altra di S. Onofrio, e S. Antonio. L' Elia ſul carro di fuoco, e il ſuo Sacrifizio ſono del Roſſi, detto il Gobbini, la S. Mar. Maddalena, e S. Margherita ſono dell' Orbetto; la Nunziata è del Baleſtra; la tavola di S. Rocco, e S. Sebaſtiano con S. Giob è opera inſigne di Franceſco Caroto.

In S. Zeno in monte, de' Somaſchi, s' ammira nella Cappella maggiore l' Adorazione de' Magi di Fel. Bruſaſorci; i due laterali coll' Annunziata ec. ſono di Claudio Ridolfi Veroneſe, morto nel 1644 d' anni 84. Il S. Girolamo nell' Eremo con Santi ec. è di Fel. Bruſaſorci; il quadro di S. Domenico e S. Paolo è di Paſquale Ottini. Il Soffitto è ornato con molti e bei quadri fatti da Franc. Maffei Vicentino, morto nel 1660; ſeguì la maniera di Paolo Veroneſe.

In S. Zeno Maggiore ſi veggono nel Coro molte pitture del Mantegna.

In S. Anaſtaſia ſi vede nell' altar maggiore un quadro del Gabbino. La tavola di S. Tommaſo, S. Agoſtino, e la Vergine è del Moroni; il S. Franceſco colla Vergine è di Fel. Bruſaſorci, che fece pure il S. Raimondo con folto Popolo, ma fu terminato dall' Orbetto. Il S. Martino è del Caroto; la

Maddalena con S. Caterina del Moroni. In una magnifica Cappella s' ammira la ſtatua di Criſto riſorto, e di due figure armate, con altre ſtatue ſopra i colonnati, opere del celebre Daneſe Cattaneo da Carrara, ſcolare del Sanſovino, e fiorì nel 1570. Sopra la Porta maggiore ſi vede un quadrone colla Battaglia tra Cattolici ed Eretici, con S. Domenico di Biagio Falcieri; ma non è lavoro inſigne. Il Martirio di S. Eraſmo con piccole figure è di Niccolò Giolfino. Il depoſito a chiaroſcuro a freſco è di Paolo Farinati. Nella Cap. del Roſario v' è un' antica pittura, intorno alla quale vi ſono varj Angeli dipinti dall' Orbetto: in una Lunetta ſi vede la Vergine incoronata, del Baſſetti; in un' altra Criſto col ſepolcro, del Gobbini ec. L' Orazione nell' Orto è del Bigolari; la flagellazione di Claud Ridolfi; l' Aſſunta nella Cupola della Cappella fu dipinta a olio dal Lorenzetti. La tavola di S. Vinc. Ferrerio è del Conte Rotari, morto in queſto ſecolo in Moſcovia. Le Statue, fuori che i Puttini, ſopra la balauſtrata ſono di Pietro Todeſco, non però sì belle, quanto ſi decantano da alcuni; le altre ſono del Brunelli. Nella facciata della Sacreſtia v' è un quadro grande col Concilio di Trento, ed è del Falcieri. Nella Sagreſtia è da vederſi un bel quadro di Fel. Bruſaſorci co' SS. Gregorio, Girolamo, Vinc. Ferrerio, ed un raro quadro del Farinati grande con un morto riſuſcitato da un Santo.

In S. Eufemia è da contemplarsi una picciola Madonna sul muro di Fel. Brusaforci tenuta coperta. Del medesimo è la tavola con S. Rocco. S. Sebastiano, S. Agostino, S. Monica, e la Vergine. Quella con S. Agata, S. Agostino, S. Sebastiano, S. Gio: è di Claudio Ridolfi. Sopra un altare si vede dipinto a fresco S. Paolo risanato dalla cecità, opera rara di Gio: Bat: del Moro Veronese del 1560. Il quadro di S. Carlo, S. Paolo, S. Antonio, e la Vergine è del Ridolfi; •quello di S. Francesco col suo compagno in disparte, col Salvatore in alto è di Fel. Brusaforci. L' Angelo Raffaello con due Santi è del Caroto; il S. Michele in alto è di P. Ottino; l' Angelo con Tobia e la Visitazione a fresco, ai lati, sono rare opere del Caroto. Lo Sposalizio di S. Caterina nel Coro è di Bernardino India. •Nella Cappella di S. Agostino vedesi il detto Santo colla Vergine, del Carpioni nato in Venezia nel 1611.

Nell' Annunziata de' P. P. Scalzi si vede nell' altar maggiore una bell' opera del Balestra colla SS. Annunziata; ec.

•*In S. Fermo Maggiore* la tavola col Presepio, e S. Girolamo è dell' Orbetto; il S. Francesco colle stimate è di Santo Prunati Veronese; la Vergine con S. Anna, S. Pietro, S. Gio:, S. Rocco è di Fran. Caroto; la liberazione della peste è del Cav. Antonio Coppa; il quadrone sopra la Porta colla Cena è di Giacomo Dandoli; la tavola co' Santi Niccolò,

Niccolò, Agoſtino, e Antonio Abate è di Gio: Bat. del Moro; la depoſizione di Croce è del Cav. Barca del 1639. Il martirio di S. Degnamerita è di Bernardo India; il S. Bernardo colla Vergine è di Fr. Torbido, che fece ancora la SS. Trinità con S. Giuſtina, l'Angelo Raffaello ec. delle ſue migliori opere.

In S. Lucia delle Benedettine ſi veggono due bei laterali all' altar maggiore di Felice Bruſaſorci; la flagellazione alla Colonna è dell' Orbetto.

In S. Tommaſo Apoſtolo il S. Bernardo, che calpeſta il Demonio, è dell' Orbetto; la Circonciſione è una delle più belle opere di Claudio Ridolfi.

Ne' *Cappuccini* la tavola dell' altar maggiore è rara opera di Paolo Farinati, del quale ſono ne' lati le Marie. Del medeſimo ſono l' adorazione de' Magi, e il Criſto moſtrato al Popolo, quadri appeſi al muro.

In S. Paolo di Campo Marzo nella Cappella maggiore v' è una tavola di Girolamo dai Libri; e fuori a deſtra ſi vede la tavola colla Vergine, S. Niccolò, S. Franceſco, di P. Farinati; la S. Caterina, e S. Apollonia ſono del medeſimo; la depoſizione di Croce è del ſuo figlio Orazio, tratta da una del Padre. La tavola colla Maddalena, S. Gio: Bat., e S. Niccolò colla Vergine in alto è opera delle migliori del Ridolfi. La Trasfigurazione del Signore è di Paolo Farinati. In una Cappella preſſo la Sagreſtia ſi vede un quadro di Paolo Caliari colla Vergine, e il

Bambino in alto, e ſotto S. Gio: Bat., S. Fran., ed un altro colla cotta. Fuori della Chieſa, verſo il ponte delle navi, ſi veggono belle opere a freſco di Paolo Farinati con Dante, Virgilio, ec ...

In S. Stefano la tavola ſopra il Coro col Salvatore colla Croce, S. Stefano, S. Onofrio, è di Domenico Bruſaſorci. Le figure della Tribuna, ma non gli ornati, ſono di Santo Prunati; l' adorazione de' Magi è di Domenico Bruſaſorci; la Vergine con S. Pietro e S. Andrea è del Caroto; la Strage degl' Innocenti è una delle migliori opere di Paſquale Ottino; il Martirio de' 40 Martiri è inſigne lavoro dell' Orbetto; il laterale con cinque Veſcovi è del Baſſetti, pittore del 1630; la Nunziata è dell' Ottino; la Madonna ſedente è del Marcheſini. Le pitture della Cupola, e delle ſue parti ſono di Domenico Bruſaſorci.

In S. Bartolommeo in Monte ſi veggono nel Convento bei Freſchi del Caroto.

In S. Benedetto de' Minori Oſſervanti ſi vede un belliſſimo Preſepio di Bernardino India.

In S. Antonio, delle Benedettine; la tavola colla Vergine incoronata, con Santi ec. è inſigne opera di P. Farinati; li SS. Benedetto ed Antonio colla Vergine ſono di Domenico Bruſaſorci; il Criſto morto è di P. Farinati; il Batteſimo di Criſto è di Domenico Bruſaſorci.

Nelle Zitelle ſi vede, nella Chieſa, la bella tavola

di S. Elena, che adora la Croce, del chiaro Giambettin Cignaroli.

In S. Niccolò, de' Teatini, è bello il quadro laterale all' altar maggiore co' SS. Niccolò, Carlo, Francesco ec. del Cav. Coppa. La tavola colla Nunziata, S. Gio: Bat., e S. Giuseppe è dell' Orbetto. Quella di S. Gaetano con S. Andrea Avvellino è del Cav. Calabrese, celebre pittore; il S. Gio: Bat. è del Balestra: altri se ne veggono non disprezzabili.

Palazzi e Case di Verona.

Nel Palazzo dell' Eccellentiss. Capitan Grande s' ammira il bel Portone architettato da Michele Sammicheli. Alcune statue si veggono di varj Autori. Nelle facciate del Cortile fece alcune pitture a fresco Antonio Corte, ed altre il Farinati in chiaroscuro giallo.

Nella Piazza de' Signori sono da contemplarsi le statue di bronzo della Vergine Annunziata di Girolamo Campagna Veronese del 1560 nella Prospettiva del Consiglio, ed altre sopra il cornicione d' Uomini illustri.

Nel Consiglio, avanti d' entrare nell' Antisala si vede la statua di Nettunno di Pietro Todesco. Nell' Antisala si vede un quadro grande e degno con S. Zeno e S. Pietro martire, di Bernardino India, ma terminato da Orlando Flacco. Il quadro rappresentante Pomponio secondo, che riceve gli onori trionfali

in Roma, è di Giambettin Cignaroli. Nella Sala del Configlio fopra il Tribunale s' ammira un bel quadro di Felice Brufaforci colla vittoria de' Veronefi contro quei di Salò. Siegue al deftro lato un' altra Vittoria efpreffa da Pafquale Ottino. Gli Ambafciatori di Verona, che danno le chiavi al Doge fono di Aleffandro Maganza Vicentino. L' Eccellentifs. Capitano, che riceve le chiavi dai Veronefi è opera di Santo Creàra Veronefe; la vittoria fopra i Vicentini a Pontalto è dell' Orbetto; la rotta data a Federico Imp., e la vittoria fopra i Mantovani fono due opere di P. Farinati.

Nel Palazzo Murari al Ponte nuovo dipinfe il Brufaforci nella facciata verfo la porta in chiarofcuro centauri, animali, ec., verfo il ponte dipinfe con figure colorite Tullio India.

Nel Palazzo del Marchefe Gherardini fi trova una rara e abbondante raccolta di quadri di degniffimi Artefici, ma fpecialmente dell' Orbetto, del quale s' ammira il belliffimo quadro de' Re magi. Altre degne opere fi veggono ne' Palazzi, e nelle Cafe de' Conti, e Signori Giufti, Bevilacqua, Canoffa, Pozzo, Serego, Sagramofo, Ridolfi, Pompei, Stoppi, Allegri, Fattori, Serpini, e di molti altri Cavalieri.

Il Palazzo fu la Brà maeftofo, e non compito fu architettato dal chiaro Sammicheli, che fece ancora i due bei Portoni dell' Eccel. Capitan Grande, e dell' Eccel. Podeftà.

Il Palazzo del Co: Pompei alla Vittoria è del Sammicheli, che architettò ancora quelli del Co: Bevilacqua, Verza, e del Mar. Canossa; ma l' aggiunta fatta in quest' ultimo colle statue è di altri. Il detto Sammicheli fece pure il Palazzo del Generale Pellegrini poco lontano dal Corso. Il Palazzo Maffei nella gran Piazza non è del Sammicheli, come credono alcuni, ma di chi volle imitarlo, e non ebbe virtù bastante.

La Porta Nuova colle belle fortificazioni, e la Porta del Palio sono del Sammicheli. La celebre Arena è opera antica e ben conservata; così il bell' Arco presso al Castel vecchio, e quello de' Leoni, ec. Taccio per brevità di molti altri riguardevoli Palazzi, che questa antichissima Città, Madre sempre feconda d' ingegni sublimi nelle Arti nobili, in se contiene.

IN MANTOVA.

IL *Duomo* fu architettato dal famoso Giulio Pippi, o Pipi, detto Giulio Romano, Pittore e Architetto insigne, morto in Mantova nel 1546. La facciata è di Niccolò de Baschiera, Romano. La tavola di S. Egidio a Cavallo è del Guercino da Cento; il Salvatore, che chiama S. Pietro e S. Andrea, è invenzione di Giulio Romano, ma dipinto da Fermo Guisoni. La Vergine del Pilastro è di Andrea Mantegna Mantovano, o come altri vogliono Padovano, morto nel 1517, d' anni 86; e fu Maestro del

Correggio. I due Concilj nel Presbiterio furono dipinti sul muro dall' Andreasino. e da Teodoro Ghigi Mantovani, e Scolari di Giulio. La volta del Coro fu dipinta da Domenico Feti Romano, morto nel 1624. Due bei laterali sono specialmente da considerarsi, cioè il S. Martino di Paolo Farinati, e la S. Margherita di Domenico Brusaforci, Nella Sala del Capitano si vede un quadro mirabile colla tentazione di S. Antonio, creduto di Paolo Veronese, o del valentissimo Zilotti.

In S. Gio: Evangelista si veggono nella Chiesa interna delle Monache varj quadri bellissimi colla vita, e co' miracoli del detto Santo, di Girolamo Mazzuola Parmigiano.

In S. Maurizio, la Natività è di Lodovico Caracci; i quattro laterali sono de' suoi Scolari; la Santa Margherita col manigoldo è d' Agostino Caracci; i due laterali sono del Malatesta suo scolare; la S. Felicita co' figli è di Lorenzo Garbieri Bolognese, nato nel 1654; e di questo pure sono i due laterali. In una delle alte Lunette si vede un S. Francesco di Lodovico Caracci, e nell' altra un S. Giambatista del Garbieri.

In S. Orsola, la tavola di S. Chiara entrando a destra è del Possenti; nella parte opposta v' è la Gloria del Paradiso, del Viani, Il martirio di S. Orsola è opera insigne di Lodov. Caracci.

In San Francesco s' ammira nella Cappella di San

Bernardino un antico Sepolcro d' Alda d' Efte, moglie di Lodov. I. Un quadretto fi vede verfo l'altar maggiore d' un S. Pietro, che piange, affai efpreffivo del Feti, che fece pure il S. Girolamo oppofto. La caduta di S. Paolo è di Girolamo Mazzuola. Nel Refettorio è da contemplarfi un gran quadro col Salvatore, e cogli Apoftoli del Monfignori. Nella fommità d' un bell' arco dipinto con S. Francefco ec. è mirabile un Angioletto, che tiene lo ftemma della Religione, del detto Mazzuola.

Nella Immacolata Concezione fi vede il Tranfito di S. Giufeppe di Giambettin Cignaroli; il S. Filippo Neri è del Co: Pietro Rotari; la Concezione è del Baleftra; il S. Francefco di Sales è dello Spagnoletto; il S. Carlo del Carloni.

Nella SS. Trinità s' ammira un bel Crifto del celebre Tiarini Bolognefe. Nella Cappella maggiore fi trovano tre pregiatiffimi quadri del Rubens, cioè il Battefimo, la Trasfigurazione di Crifto, e il Tempio della SS. Trinità.

In S. Andrea la tavola di S. Anna è del Parmigianino. Nella Cappella di S. Longino fi veggono due belle opere laterali a frefco colla Crocififfione, e la compagna, difegnata da Giulio, e colorite da Rinaldo fuo fcolare; la Nafcita di Crifto è copia, e viene da Giulio Romano. Nella Cappella di S. Carlo fece la tavola il Caccioli; il Gesù Crocififfo, colla Vergine, e S. Lorenzo è del Viani; i due laterali a frefco

ſono del Viani, e del Feti; l' ultimo de' quali fece la lapidazione di S. Stefano. Nella Cappella di S. Giambatiſta dipinſe il Mantegna il quadro colla Vergine, S. Anna, S. Gioachino, S. Gio: ec., ed è ſuo il batteſimo laterale; gli Evangeliſti della Cupoletta di queſta Cappella nei pennachi ſono del Correggio ſuo ſcolare, fatti da Giovane. Quì vedeſi una iſcrizione fatta nella Sepoltura del Mantegna, e la ſua effigie in bronzo. Nella Cappella del Crociſiſſo dipinſe la tela il Guiſoni valente coloritore. Nella Cap. del preziofiſs. Sangue ſi vede una tela alla deſtra dell' altare colla SS. Nunziata dell' Andreaſino. Il martirio di S. Lorenzo è di Benedetto Pagani da Peſcia. Un quadrone a chiaroſcuro ſi vede del Feti con Gesù in Emaus, ed un altro del Coſta colla liberazione de' SS. Padri dal Limbo. L' architettura di queſto Maeſtoſo Tempio è di Leone Batiſta Alberti Fiorentino; e vi operò poi il Cav. Juvara, che fece la Cupola. Alcune pitture a freſco mezze perite furono fatte dal Correggio quand' era giovane. La Cupola fu dipinta in queſti anni da Giorgio Anſelmi Veroneſe.

In S. Barbera in Corte, Chieſa architettata dal Bertani Mantovano, Pittore del 1562, ſi vede il Criſto, che dà le chiavi a S. Pietro, di Luigi Coſta, che fiorì nel 1505. Il Batteſimo di Criſto è di Teodoro Ghiſi, il S. Silveſtro, che battezza Coſtantino e il S. Adriano tra i Carneſici ſono di Lorenzo Coſta, fratello

del suddetto. La Maddalena con Cristo è dell' Andreasino. Verso il Coro si vede il martirio di S. Barbera ben dipinto dal Brusasorci.

Nella Madonna delle Grazie si trova il bellissimo Sepolcro di Baldassare Castiglione in marmo, fatto col disegno di Giulio Romano. Il S. Lorenzo è del Costa, il S. Sebastiano del Monsignori, il S. Antonio del Borgani.

Palazzi e Case di Mantova.

Nel Palazzo Reg. Ducale, architettato dal Viani in gran parte, si trovano sparsi varj buoni quadri. I più singolari sono sei pezzi de' celebri Antonio e Santo Peranda Veneziani, del 1590, colle favole di Fetonte, de' Giganti fulminati, di Deucalione, e Pirra ec. Si veggono molti soffitti con belle pitture, e indorature. In una Saletta, detta di Troja, s' ammirano più fatti di Troja dipinti da Giulio Romano, ed un' altra Camera dipinta dal Mantegna nel secondo piano d' una Torre di Castello; ma ha patito.

La Cavallerizza è mirabile, e fu architettata da Giulio Romano; qualche cosa v' aggiunse il Bibiena.

Il Prato de' Cannoni, o sia il vasto Cortile a guisa d' Anfiteato mostra un bel portico con colonne d' ordine Dorico, e fu architettato di Giambatista Bertani.

Nel Palazzo Coloredo fu la facciata architettata da Giulio Romano, che disegnò ancora l'interno. Vicino

a questo vedesi la bella Casetta di Giulio, da esso architettata, che ora è de' Sigg. Prevagli.

Nel Palazzo Cavriani architettò la facciata il Torregiani.

Il Palazzo Valenti pieno di marmi, e il *Palazzo Gonzaga* sono mirabili.

Il Palazzo Sordi fu architettato da Gefflis Tedesco; la bella Vergine di stucco sopra la Porta è del Barberini, del quale si veggono molte degne statue di stucco nel Cortile, nelle Scale, e nella Sala.

Nel Palazzo Canossa sono mirabili le Scale, e la Sala, dove sono pitture del Caccioli ec.

Il Palazzo della Favorita è magnifico; ma non so l' architetto.

La Fabbrichetta Dorica presso la Torre fu architettata da Giulio.

Nel Palazzo del Tè s' ammirano i bellissimi avanzi delle rare pitture de' Giganti, e d' altre favole di Giulio Romano, che hanno patito.

In S. Benedetto, alcune miglia lontano da Mantova, nella Chiesa degnissima da vedersi, s' ammira un quadro con S. Girolamo e la Vergine, di Paolo Veronese, che fece pure quello di S. Antonio, e di S. Paolo Eremita. Il quadretto del Salvatore è di Tiziano; la Comunione di S. Benedetto è di Giambettin Cignaroli; il S. Niccolò Vescovo è di Paolo Veronese. Nel Coro si vede la nascita di Gesù del Guisoni. In quattro Cappelle vi sono quattro tavole

di Lattanzio Gambara Bresciano, che fiorì nel 1575. Nel Refettorio si vede una bellissima copia della Cena famosa del Vinci, che sta in Milano, fatta da Fra Girolamo Monsignori Domenicano, valente Pittore Veronese, morto nel 1600. Le belle statue di terra cotta, che stanno nell' Atrio, e nella Chiesa sono del Modona.

IN VICENZA.

NEL *Duomo*, Tempio grandioso, sono spezialmente mirabili le due tavole laterali alla porta maggiore del celebre Batista Zilotti Veronese, le quali rappresentano la caduta di S. Paolo, e la miracolosa pesca del Signore. Le altre tavole sono del Maganza, del Carpioni, di Bartolommeo Montagna, e di Francesco Maffei. Nel Coro si vede un bel quadro colla resurrezione del morto posto sopra la croce per ordine di S. Elena, di Carlo Lot. Il Sacrifizio di Noè è del Cav. Liberi. Nella Sagrestia maggiore vedesi un bel quadro con S. Antonio, e S. Niccolò di Bari di Giambatista Pittoni Veneziano.

Nell' Oratorio del Gonfalone, bene architettato, s' ammirano alcuni buoni quadri d' Alessandro Maganza, di Giambatista suo figlio, di Porfirio Moretti, d' Andrea Vicentino, che si distinse nel quadro, che mostra Maria che abbraccia Gesù nel Tempio.

In S. Bartolommeo, entrando si vede a sinistra la Vergine con Angeli, tavola di Gio: Speranza, Romano,

che fioriva a' tempi del Mantegna; la feconda è di Giambatifta Cima da Conegliano, fatta nel 1489; la terza co' Magi è antichiffima di Marcello Fogolino, l'altra è della maniera del detto Speranza. La tavola del Coro è una delle più belle opere di Bartolommeo Montagna Vicentino del 1500. Nel Tabernacolo fi veggono alcuni quadretti di Carletto Cagliari, figlio di Paolo. In una Cappella v' è una tavola con S. Ubaldo Vefcovo, di Aleffandro Maganza; in un' altra fi vede Crifto morto con Maria, ec. del Buonconfigli Vicentino del 1490; e quella che fiegue colla Prefentazione al Tempio è di Bartolommeo Montagna, con altre cofe intorno, del Buonconfigli.

Orfanelli della Mifericordia. In quefta Chiefa la tavola dell' Altar maggiore è d' Aleffandro Maganza, di cui pure è quella che fece nell' altar maggiore in S. Maria Maddalena.

Nel Carmine, la tavola di S. Simonetto meffo in Croce è di Gio: Speranza; altre ve ne fono del Carpioni, del Maffei, del Montagna ec.

Nelle Dimeffe di S. Croce è mirabile il Crifto depofto dalla Croce di Giacomo Baffano. Nella Sagreftia vedefi un Crifto morto, creduto di Paolo Veronefe.

Nelle Dimeffe di S. Maria Nuova fi veggono più opere del Maganza, e due quadri dell' Albani Bolognefe.

Corpus Domini. Nell' altar maggiore fece la tavola

colla Cena di Crifto Giambatifta Zilotti, e il quadro laterale colla depofizione dalla Croce, opere degniffime.

In S. Rocco, la prima tavola a finiftra colla Probatica Pifcina è opera fingolare di Gio: Antonio Fafolo Vicentino, che fiorì nel 1560; la feconda di S. Caterina è di Aleffandro Bonvicino Brefciano, del 1575; quella dell'altar maggiore è lavoro infigne di Giacomo Baffano, rapprefentante S. Rocco che rifana molti appeftati. In altra Cappella a finiftra, ufcendo di Chiefa, fi vede S. Elena, che rifufcita un morto, del Zilotti. La tavola dei tre Magi è d'Agoftino Brefciano del 1559; nell'ultimo altare fi veggono S. Rocco, e S. Sebaftiano di Benedetto Montagna, fratello di Bartolommeo.

In S. Maria Nuova è mirabile l'Annunziata del Palma, nell'altar maggiore. Altre opere vi fono di Porfirio Moretti, del Maganza, del Carpioni, del Maffei, ec. Nel foffitto veggonfi pitture di buone mani. L' architettura della Chiefa, credono gl' intendenti, che non fia del Palladio; ma ha del merito.

In S. Lorenzo, la prima tavola a finiftra con S. Bonaventura, S. Francefco e S. Antonio è d'Aleffandro Maganza, la feconda è del Maffei, la terza è d'Aleffandro Varotarri, la quarta del detto Maganza, la quinta di Bartolommeo Montagna. Nell'Atrio della Sagreftia vedefi un San Michele, opera delle migliori di Aleffandro Maganza. Il San Felice da

Copertino

Copertino è di Felice Boſcarati Veroneſe. Le ſtatue di Adamo ed Eva ſono dell' Albaneſe.

Nell' Oratorio della Concezione, e in quello *de' Roſſi* operarono bene il Maffei, ed il Carpioni.

In S. Biagio de' Franceſcani vedeſi la tavola con Criſto flagellato del Guercino da Cento; il Batteſimo del Signore è dello Strozzi, detto il Prete Genoveſe; il S. Girolamo colla Vergine è del Palma il giovane. Altre opere vi ſono del Cav. Liberi, del Maganza, del Montagna.

La Chieſa delle Grazie, ſecondo alcuni, fu architettata dal Palladio, ma gl' intendenti lo negano. Vi ſono pitture del Maganza, e di Leandro Baſſano, che fece S. Franceſco avanti Criſto.

In S. Eleuterio e Barbera vedeſi nell' altar maggiore una tavola di Giacomo Baſſano, ed un grandiſſimo quadro del Carpioni con un Governatore della Città, colla Giuſtizia, e alcuni Bottegai ec.

Ne' PP. Serviti la Viſita de' Magi è opera aſſai pregiata di Antonio Faſolo. Vi ſono altre opere del Maganza, del Montagna, del Damini, e del Carpioni.

In S. Vincenzo s'ammira la bella facciata architettata da Giambatiſta Albaneſe Vicentino, Scultore ed Architetto di merito, del quale pure ſono le Statue poſtevi ſopra, e la Pietà nel mezzo. E' quì da conſiderarſi la tavola del Baleſtra colla Vergine, S. Vincenzo, e S. Luca.

In S. Corona si distinguono le tavole di S. Antonino, che fa elemosina, di Leandro Bassano, il Battesimo di Cristo, opera di Gio: Bellino, la Nascita di Cristo co' Magi, di Paolo Veronese.

In S. Stefano s' ammira la bellissima tavola con S. Giorgio, S. Lucia con un Angelo, e colla Vergine del Palma il vecchio.

Teatini. Si vede nella Chiesa il S. Gio: Nepomuceno del Cav. Sebastiano Conca di Gaeta; la tavola colla Vergine è del Brentana, quella di S. Gaetano Tiene colla Vergine è di Francesco Solimene Napolitano.

Riformati. Si vede in Chiesa una degna opera di Francesco Rusca Romano; altre ve ne sono del Maffei, del Rizzi.

Nell' Oratorio del Rosario vi sono pitture del Carpioni, d' Antonio Zanchi, dell' Arigoni, del Pittoni ec.

Nella Scuola de' Turchini vedesi una tavola bellissima del Zilotti colla venuta dello Sp. Santo; e un' altra del Buon consiglio co' SS Pietro, Paolo, Domenico, Sebastiano ec.

In S. Pietro delle Benedettine è mirabile la tavola del Zilotti con G. Cristo, che dà le chiavi a S. Pietro. Ve ne sono due d' Alessandro Maganza, altre del Carpioni, e del Maffei.

Nelle Cappuccine s' ammira la tavola dell' altar maggiore d' Aless. Varotari detto il Padoanino.

In S. Marco, Parrocchiale, si distinse Alessandro Maganza colla tavola dell' altar maggiore. Nacque il Maganza in Vicenza nel 1556, visse 84 anni.

Araceli, Monache. Si vede, nell'entrare, la prima tavola del Tiepoletto fatta da giovane; il Cav. Liberi fece quella dell' altar maggiore; l' altra è del Piazzetta.

In S. Faustino e Giovita s' ammira la tavola di S. Antonio da Padova del Cav. Liberi, e il S. Eligio Vescovo, del Carpioni.

In S. Michele i primi due quadri, che si veggono entrando, sono di Bartol. Montagna Vicentino del 500, e lavorò su la maniera del Bellini. Presso l' altar maggiore si vede Lucifero discacciato dal Paradiso di Francesco Maffei Vicentino, morto nel 1660, gran seguace di Paolo; l' altro quadro con molti Santi è di Giulio Carpioni; il S. Agostino, che guarisce gli appestati, è del celebre Jacopo Tintoretto.

In. S. Caterina, entrando, a destra si vede una tavola del Carpioni; l' opposta è d' Antonio Zanchi; quella dell' altar maggiore è del Cav. Pietro Liberi; ai lati del detto altare si veggono due quadri del celebre Luca Giordano Napolitano col martirio di S. Caterina, e di S. Barbera. In alto si veggono opere del Lazzarini, del Maffei, del Rigoni, del Tempesta.

Alla Madonna del Monte, mezzo miglio distante dalla Città, veggonsi opere del Carpioni, del Maganza,

D 2

del Montagna, e del Palma il giovane; e nel Refettorio de' Frati è da contemplarsi il gran quadro colla Cena di S. Gregorio, e di Cristo, opera insigne di Paolo Veronese.

Palazzi, e Case di Vicenza.

Il Palazzo della Ragione è magnifico, e fu nobilitato colla direzione del famoso Architetto Andrea Palladio Vicentino, morto nel 1580, il quale adornò mirabilmente questa illustre Città con bellissime fabbriche. L' invenzione delle Logge è del medesimo. Nella sala del Consiglio si veggono più quadri istoriati co' ritratti de' Governatori fatti da Franc. Maffei Vicentino, e da Giulio Carpioni. In faccia alla porta, ove s' entra, si veggono dipinti in una gran mezza luna due Rettori vestiti con abito Ducale prostrati ai piedi della B. V., e molte altre figure; opera insigne di Jacopo Bassano. In altra Sala vedesi un quadro di Franc. Dorignì, ed uno del Maffei.

Nella Ringhiera, che guarda la Piazza, fra le molte statue della scuola del Vittoria che l' adornano, due ve ne sono del celebre Albanese, e sono la 5ta, e la 6ta cominciando a numerare dalla parte della Torre. Sopra la porta verso la Piazza che conduce nella gran Sala vi è un Ercole che sostiene lo stemma gentilizio, con due Amorini laterali, e a' fianchi quattro Statue rappresentanti quattro Virtù, opera preziosa del sud. Albanese.

Il Palazzo dell' Eccel. Capitano si crede architettato dal Palladio. Nella Sala, detta *Bernarda*, dipinse la Soffitta Antonio Fasolo, che fece Muzio Scevola, Orazio al ponte, Curzio, ed altri sei quadri d' Istorie Romane. La tela degli Animali coll' Arca ha molto patito, ed è lavoro di Paris Bordone celebre scolare di Tiziano, chiamato dal Re di Francia nel 1559, e visse 75 anni.

Il Palazzo del Co: Ant. Porto Barbarano fu architettato dal Palladio; ma nella porta fu fatto qualche cangiamento, ed anche nelle finestre terrene. I riquadri sopra le finestre del primo piano sono scolpiti da Aless. Vittoria Trentino. Il prospetto è troppo pieno di festoni, fogliami ec; la bella semplicità Palladiana fu alterata.

Il Pal. del Co: Orazio Porto non terminato è nobile idea del Palladio; ha un atrio di colonne Doriche.

Il Palazzo del Co: Pietro Caldogno non è del Palladio; ma è mirabile, e degno.

Il Palazzo de' Conti Francesco e Fratelli Tiene è invenzione del Palladio assai maestosa; ma non è terminato.

Il Palazzo de' Co: Chiericati nella Piazza dell' Isola fu magnificamente architettato dal Palladio coll' Ordine Dorico, e Jonico.

Il Palazzo de' Conti Trissini dal Vello d' Oro, ove si vede l' Ordine Corintio, si crede da alcuni disegnato dal Palladio giovane; ma non è certo.

Il Palazzo del Conte Tiene al Castello fu architettato dal Co: Marcantonio Tiene, ed è mirabile. Nell' eseguirlo vi assistì lo Scamozzi; ed è bella la Loggia, che corrisponde al Cortile.

Il Palazzo de' Nob. Co: Co: Valmarana Patrizj Veneti fu architettato dal Palladio.

Il Palazzo del N. H. Co: Ottavio Trento Patrizio Veneto presso al Duomo è dello Scamozzi Vicentino.

Il Palazzo de' Co: Co: Lodovico e Alessandro Trissino fu architettato dallo Scamozzi; ma in appresso vi operarono altri.

La Fabbrica de' Co: Co: Giulio, e Antonio Maria Porto, non terminata, alla porta del Castello, non si crede dagl' intendenti che sia del Palladio, nè dello Scamozzi; ma è degna, ed è d' Ordine Composito.

Nella Casa del Co: Valmarana, presso S. Sebastiano, si veggono pitture del Tiepoletto, ed architetture dipinte con ornati da Girolamo Colonna.

Della Fabbrica Monti non si sa l'architetto; ha del merito, e v' è dentro mescolato il gusto del Serlio.

Nella Casa del Co: Giorgio Marchesini sono da vedersi belle pitture a fresco del Tiepoletto, e del Colonna.

Il Palazzo del Co: Vecchia fu architettato da Giorgio Massari Veneziano in questo secolo, e fra diversi quadri s' ammirano quattro vaste tele dipinte da Luca Giordano.

Il Palazzo del Nob. Sig. Avvocato Cordellina fu disegnato dal Nob. Sig. Ottone Calderari.

Il Palazzo de' Nob. Co: Co: Fratelli Losco che si fabbrica attualmente è bel disegno dello stesso Chiarissimo Architetto.

Il Palazzo del Nob. Sig. Lodovico Bonin tuttavia imperfetto è opera dello stesso Nob. Sig. Calderari.

Nella Casa detta del Palladio la facciata col portico, ed una camera fu architettata dal Palladio.

La Fabbrica del Sig. Girolamo Franceschini è regolata internamente dal Palladio, e decorata di una facciata di suo disegno.

La Loggia del Giardino de' Co: Co: Girolamo e Giacomo Valmarana è bellissima architettura d' Ordine Dorico creduta del Palladio; sono mirabili gli ornati delle finestre. In questo Giardino oltre ad un' altra Loggia non isspregiabile si vede una bella prospettiva dipinta a fresco da Davide Rossi Vicentino; ma i bassi rilievi sono di Giacomo Ciesa Vicentino.

Archi trionfali di Vicenza.

L' Arco nel Campo Marzio fu eretto nel 1608, cioè 28 anni dopo la morte del Palladio; non si sa se sia stato disegnato da esso, o dallo Samozzi, che morì nel 1616.

L' Arco alla Porta del monte Berico da alcuni si crede disegnato dal Palladio. Vero è che la erezione di quest' Arco è quindici anni posteriore alla morte dello stesso Palladio.

Teatro Olimpico.

Questo Teatro rinomatissimo fu mirabilmente architettato dal Palladio sul gusto Romano antico. Le Scene furono inventate, e disegnate da Vincenzio Scamozzi, ma dipinte da altri. Le Statue, e bassi rilievi antichi sono di Alessandro Vittoria, e della sua Scuola; quelle della Ringhiera, della Loggia, della Scalinata, più recenti, sono del Cassetti, detto Marinali.

Ville Suburbane.

Nel Casino del Co: Francesco Tornieri la facciata si crede architettata dal Palladio. Molte altre cose del medesimo eccellente Architetto, degne d' essere ammirate, sono sparse per la Provincia.

La Rotonda de' Signori Marchesi Capra è bellissima idea del Palladio, eseguita poi coll'assistenza dello Scamozzi; vi fu fatto qualche cangiamento.

Il Palazzo in Cricoli de' Co: Co: Trissini fuori della porta di S. Bartolommeo fu architettato, secondo molti, dal chiaro Poeta Gio: Giorgio Trissino; ma il Sig. Temanza lo crede del Palladio quand' era giovane; e fu rimodernato dalla prima gotica forma.

IN BASSANO.

In *S. Bernardino* s' ammira la tavola dell' altar maggiore del celebre Giacomo da Ponte, detto il Bassano, che nacque nel 1510, e visse 82 anni. Ebbe

quattro figliuoli pittori, ed anche suo Padre Francesco, che fu altresì Filosofo. Di Giacomo è pure il quadro laterale della deposizione di Croce; ma queste non sono delle sue migliori opere. Il S. Sebastiano, e il S. Bassano sopra l' altare di S. Rocco sono d' Andrea Mantegna. Il quadro col Patrocinio di Maria appeso al muro è rara opera di Dario da Trevigi, che fiorì circa il 1474. I due bellissimi quadri, che rappresentano il Contagio di Bassano, e l' Invidia scacciata dall' Innocenza sono di Giambatista Volpato Bassanese, nato nel 1633.

In S. Antonio Abate si veggono molte e belle pitture del Guariento Padovano.

Ne' Cappuccini si vede nell' altar maggiore la tavola colla Gloria del Paradiso, opera insigne di Giacomo Bassano. Il quadro di S. Felice è di Leandro suo figlio. Quello con S. Chiara nel Coro è d' Alessandro Maganza; i due laterali all' altar maggiore colla Presentazione, e coll' Adorazione de' Magi sono di Giacomo Bassano, il più valente fra i Bassani.

In S. Caterina si vede nell' altar maggiore una tavola di Leandro Bassano; quella di S. Martino, bellissima, è di Giacomo Bassano; il S. Tommaso è del Volpato, il quale dipinse nella Cappella di S. Niccola da Tolentino più quadri colla vita di detto Santo, cioè Cristo, che gli appare in forma di Uomo, il Santo, che libera un condannato a morte, la conversione del pane in rose, il Santo, che sana una

gamba ec., e fuori della Cappella un quadrone con altro miracolo. Altri internamente ve ne sono del Niccoli.

In S. Donato la tavola dell' altar maggiore, e quella di S. Biagio è di Francesco Bassano il vecchio, Padre di Giacomo, morto circa il 1530, e lavorava su lo stile del Bellini. Il quadro sopra l' altar maggiore è di Leandro Bassano.

Nel Duomo il quadrone, che si vede nel Coro colla Vergine portata alla Sepoltura è del chiaro Sebastiano Ricci; i due col transito di Maria, e colla Probatica Piscina sono di Cristoforo Menarola; la Cena di Capa è del Volpato; la Lavanda de' piedi, e la Cena Eucaristica sono del Bernardoni. La tavola della Presentazione al Tempio è rara opera di Giacomo Bassano, che fece ancora quella del nome di Gesù. Il S. Bartolommeo è di Francesco Bassano il vecchio. Il S. Bassano è di Francesco Maffei Vicentino; la Madonna del Rosario è di Leandro Bassano; le sei statue sopra l' altare sono del Marinali; il S. Stefano è di Leandro Bassano; la Soffitta è del Volpato.

In S. Francesco la tavola di S. Giambatista è di Giacomo Bassano; il quadro, che le pende vicino è di Giacomo Apollonio scolare del Bassano, nato nel 1584, e visse 70 anni. La tavola dello Spirito Santo è di Giacomo Bassano; l' Annunziata, e la Trasfigurazione sono del Volpato; il quadro dell' altare di S. Antonio è di Giulio Carpioni; quello con Cristo

in croce, S. Gio., e S. Pietro ec. è d' Andrea Vicentino; la Maddalena è dell' Apollonio; il Cristo nel Coro è di Giacomo Baſſano, il quale fece nel Chioſtro la Vergine con S. Antonio, e S. Franceſco.

In S. Fortunato ſi veggono pitture di Girolamo da Ponte.

In S. Gio: Batiſta s' ammira nell' altar maggiore la bella tavola del detto Santo del Piazzetta. Le ſtatue laterali ſono d' Orazio Marinali; gli Evangeliſti nel ſoffitto ſono del Baleſtra; la S. Barbera è di Girolamo da Ponte; il S. Paolo è di Franceſco Baſſano il vecchio; la caduta di S. Paolo è di Leandro Baſſano. Il Soffitto è del Apollonio. La tavola con S. Barbera, S Giuſtina, S. Marco, ed un Rappreſentante è dello ſteſſo Girolamo da Ponte, detto anch' eſſo Baſſano, figlio di Giacomo.

In S. Girolamo la tavola dell' altar maggiore è dell' Apollonio; la fuga in Egitto, e la S. Caterina ſono di Giacomo Baſſano.

In S. Giuſeppe è da contemplarſi nell' altar maggiore la belliſſima Natività di Giacomo Baſſano, che fece ancora la S. Apollonia; il S. Giuſeppe appeſo al muro è di Franceſco Baſſano il vecchio.

In S. Maria delle Grazie la tavola di S. Andrea, e quella belliſſima di S. Valentino che battezza, ſono di Giacomo Baſſano, il quale dipinſe altresì a freſco la SS. Trinità, ed una Volta, che ſerve di paſſaggio.

Nell' Ospitale si vede in una Sala un bel Crocifisso del Guariento.

In S. Sebastiano nell' altar maggiore vedesi un' opera dell' Apollonio. La tavola di S. Niccolò co' SS. Carlo, e Luigi è di Gio: Dentone da Feltre, che fece il soffitto; ma il più bel quadro è quello appeso al muro colla Cena del Signore del chiaro Bonifazio che imitò assai bene lo stile di Tiziano.

Palazzi, e Case di Bassano.

Nel Palazzo dell' Eccell. Podestà è da vedersi la tavola della Cappella co' due laterali di Jacopo Bassano, il quale dipinse nella Sala dell' Udienza la Susanna, l' Adultera, e i tre Fanciulli nella fornace, opere assai degne, ma hanno patito; sopra la porta fece la Vergine a fresco; i due laterali alla medesima sono dell' Apollonio; il quadrone dell' Abbondanza è del Menarola. Nel Camerino della Cancelleria Pretoria s' ammira un Cristo in Croce di Jacopo Bassano. Nella Sala del Consiglio il quadro del Podestà Soranzo è di Giacomo Bassano; quello del Podestà Cappello è di Leandro suo figlio, che fece ancora il Cristo sopra il Tribunale; il quadro del Podestà Zorzi è di Niccolò Cassana; i tre altri ritratti sono del Volpato. La statua della scala è d' Orazio Marinali. Molte istorie a fresco si veggono nelle facciate della Casa de' Sigg. Michieli dipinte da Giuseppe Nasocchio Bassanese nel 1600. Nella

Piazza vedesi una statua di S. Bassano del Marinali. Sopra la Porta del Borgo Leone Giacomo Bassano dipinse Curzio. In varie Chiese dei sette Comuni si trovano belle Opere dei Bassani.

IN PADOVA.

LA *Cattedrale* è d' Ordine Composito; i vasi dell' acqua Benedetta sono stati scolpiti con istorie da Ant. Bonazza Padovano. La tavola di S. Girolamo è di Pietro Damini da Castel Franco, morto nel 1631; la statua del B. Gregorio Barbarigo è di Francesco Androsi Padovano; due bellissimi bassi rilievi di bronzo s'ammirano con S. Daniele martire strascinato a coda di cavallo, e quando fu inchiodato fra due tavole, del celebre Tiziano Aspetti Padovano, morto nel 1607. d' anni 42. I due busti di Sperone Speroni, e di sua Figlia sono del Segala, e del Sordi. In un altare isolato, dov' è il Tabernacolo, s' ammirano bassi rilievi di bronzo colla Cena degli Apostoli, e con altre istorie di Giacomo Gabano Padovano. In altro altare si vede la Vergine miracolosa dipinta da Giotto, la quale era posseduta dal Petrarca. Nel Coro vi sono pitture del Fumiani, e del Zanella. Nell' ingresso della Sagrestia de' Canonici si veggono due laterali colla Nunziata, e colla Visitazione, di Lodovico Dorignì, nato in Parigi nel 1654. In una mezza luna si vede un *Ecce Homo*, con Aronne, e Melchisedecco di Domenico Campagnuola Veneziano,

ſcolare di Tiziano; la Vergine col Bambino è di Tiziano Vecellio. Ai lati ſi veggono S. Girolamo, e S. Franceſco d' Aſſiſi del Palma il giovane, nato nel 1544; i quattro Protettori della Città ſono del Campagnuola. Una Vergine ſi vede di Domenico Tintoretto; la Cavalcata d'un Pontefice è di Domenico Bruſaſorci; il S. Antonio è del Foraboſco; i tre quadri di S. Gio: Batiſta, S. Giuſeppe, S. Lorenzo ſono del Palma il giovane; Gesù colla croce è d'Aleſſandro Varotari; la Vergine in Egitto e l'adorazione de' Magi ſono di Franceſco Baſſano; il Criſto morto con S. Giovanni e la Vergine è di Vittore Carpaccio Veneziano del 1495. Sopra la Porta v' è un gruppo d'Angeli del Cav. Pietro Liberi Padovano, morto nel 1677 d'anni 77. Nella mezza luna vedeſi un quadrone di Franceſco Zanella. V' è il ritratto del Petrarca con altri buoni quadri ec. La Cappella del Batteſimo fu tutta dipinta con iſtorie da Giuſto Padovano; la tavola di bronzo colla Decolazione è di Guido Lizzaro Padovano.

La Chieſa di S. Antonio fu architettata da Niccola Piſano. Nel vaſo dell'acqua Benedetta fece le figure Tiziano Aſpetti. A deſtra ſi vede il bel Depoſito col buſto del Bembo fatto dal chiaro Daneſe Cataneo; a ſiniſtra s' ammira quello del General Contarini fatto dal Sammicheli Veroneſe; ma il buſto è del Cataneo; i trofei, gli Schiavi, la Fama, e la Teti ſono opere del valentiſſimo Aleſſandro Vittoria Trentino;

verso la porta, gli altri sono d' incerta mano. Il busto d' Elena Cornaro è d' Antonio Verona, e ciò s' ammira nella Nave di mezzo. In quella a destra la tavola colla Vergine e S. Bernardino è del Palma il vecchio; il S. Carlo è di Francesco Zanoni; i due aterali sono del Bissoni Padovano, morto nel 1636; a Vergine con S. Francesco ec. è di Matteo Alio Milanese. Nella Cappella del Sacramento è prezioso bello il Tabernacolo; gli Angeli sopra la Mensa ono del Parodi Genovese; i bassi rilievi nel paraetto con Gesù morto e colla mula, che adorò il acramento, col Fanciullo ec. sono tre opere del faosso Donetello Fiorentino; la tavola col Crocifisso, . Gio: Evang., e la Vergine è di Pietro Damini nao in Castelfranco nel 1592, e morto nel 1631; il S. onaventura coll' Angelo è del Bissoni; i freschi olle azioni di S. Jacopo nella Cappella di S. Felice ono di Jacopo Avanzi del 1370. Altre otto Cappelle veggono: nella prima v' è la tavola di S. Caterina ' Antonio Pellegrini Padovano; la S. Agata martire del Tiepoletto Veneziano; la S. Giustina e S. Prosocimo sono di Jacopo Ceruti; il S. Lodovico Vesovo è del Co: Pietro Rotari Veronese. Nella Capella del Santuario, ove trovasi la lingua di S. Anonio, vi sono lodevoli statue di Filippo Parodi Geovese. In altre Cappelle si veggono le tavole di S. Barlommeo Apostolo di Giambatista Pittoni Veneziao, di questo secolo; la S. Chiara colla Vergine è

del Baleſtra. Bello è il Depoſito, che ſta nella Cappella Marchetti; la tavola che ſegue di S. Franceſco è del Cav. P. Liberi. Nel Presbiterio ſi veggono più baſſi rilievi mirabili con molte iſtorie in bronzo nelle pareti, del Bellano, o Vallano, come altri ſcrivono, Padovano, fuorchè l' Arca del Teſtamento e Giuditta che taglia la teſta ad Oloferne, che ſono d' Andrea Riccio Padovano. Gli Evangeliſti incaſtrati nella muraglia ſono del Donatello; le ſtatue della Fede, Carità, Temperanza, e della Fortezza ſono di Tiziano Aſpetti. I pregiatiſſimi baſſi rilievi del parapetto, e gli ornamenti di bronzo ſono del Donatello; il gran Candelliere del Cero Paſquale è d' Andrea Riccio; il Crocifiſſo nel fondo della Cantoria con altri Santi ſono del Donatello. Nelle due Cappelle, dette della *Madonna Mora*, e della B. Luca Belludi, dipinſe Giuſto Padovano. Nella Cap. del Santo s' ammirano ſopra l' altare tre Santi ſcolpiti da Tiziano Aſpetti, che fece pure le portelle, e gli Angioletti ec. I quadri in marmo, che veggonſi intorno, ſono opere belliſſime: il primo dalla parte del Vangello con S. Antonio, che veſte l' abito di S. Franceſco è d' Antonio Minello Padovano; del ſecondo è ignoto l' Autore; il terzo è di Giacomo Campagna Veroneſe; il quarto con una Giovane, che ritorna in vita è del celebre Jacopo Sanſovino; del quinto non ſo l' Autore; il ſeſto è di Tullio Lombardo, che fece ancora il ſettimo; dell' ottavo ignoro

l' Autore

l' Autore; il nono è d' Antonio Lombardo. La tavola dell' altare, che poggia al pilastro dell' organo, colla risurrezione di Cristo, è di Stefano dell' Arzere Padovano; la deposizione di Croce è di Luca da Reggio. Nell' altare di S. Stefano v' è un' opera di P. Malombra Veneziano, nato nel 1556. Nella Sagrestia dipinse il bel Soffitto il Cav. Liberi.

Nella Piazza del Santo si vede il cavallo di bronzo con Gattamelata, del Donatello.

In S. Giustina si veggono tre navate, e l' Architettura è d' Ordine composito. Entrando, a destra si vede la tavola di S. Paolo, fatta da Carletto, figlio di Paolo Caliari; la seconda di S. Geltrude è del Cav. Liberi; la terza col martirio di S. Gerardo è di Carlo Lot; la quarta con S. Scolastica è di Luca Giordano Napolitano; il S. Benedetto è del Palma giovane; i due quadroni, che si veggono in una Cappella, uno de' quali mostra Totila ai piè di S. Benedetto, è di Giambatista Maganza, l' altro è di Claudio Ridolfi; i quadretti sotto la Volta sono di P. Damini. Negli altari isolati è mirabile quello della Pietà colla deposizione di Croce, con S. Gio: e la Maddalena, di Filippo Parodi Genovese. E' bellissimo il Coro per gl' intagli colle Storie del vecchio Testamento fatte ne' Sedili da un tal Riccardo, Francese, o Tedesco, come altri vogliono; la vita della Santa, che è in mezzo, è d' altro Autore. Il quadro col martirio di S. Giustina è insigne opera

di Paolo Caliari, e in quello fece il proprio ritratto, in un Tribuno, che ha un baſtone in mano. Nel Coro i due quadri con Siſara, e colla lotta di Giacob ſono di Pietro Righi Lucchese, e gli altri due ſono del Caſſana. Nella Cappella del Sacramento ſi vede ſotto il Cielo dipinto il Paradiſo dal chiaro Sebaſtiano Ricci da Belluno, nato nel 1660. In altre Cappelle ſi veggono le tavole di S. Mauro Abate, ch' è di Claudio le Feure; del Martirio di S Placido e de' ſuoi Compagni, di Luca Giordano; di S. Daniele Levita, del Zanchi; di S. Gregorio Papa, di Sebaſt. Ricci; del Martirio di S. Jacopo, di Carletto Caliari. Nel vicino Oratorio ſi vede una bella tavola di Pietro Damini, morto nel 1631, e non molto lontano vedeſi il Pozzo, dove furono trovati i SS. Martiri ſepolti. In una Cappella ſi veggono più ſtatue di terra cotta eccellentemente modellate. Il Monaſtero è grandioſo. Il Chioſtro maggiore fu dipinto a deſtra da Bernardino Porentino nel 1490; il rimanente è di altri. Nelle Camere del P. Abate, e nell' Archivio s' ammirano rare pitture d' inſigni Artefici.

In S. Maria in Vanzo ſi vede la bella depoſizione di Criſto, di Giacomo Baſſano, che fece il ſuo ritratto in Giuſeppe d' Arimatea, e in una delle Marie fece quello di ſua Figlia. L' adorazione de' Magi è di Franceſco Baſſano; la tavola dell' altar maggiore è di Bartolommeo Montagna Vicentino.

Ne' Cappuccini ſi vede nell' altar maggiore la tavola

di Dario Varotari Veronese, morto nel 1596, padre d' Alessandro. Il quadro con Maria, S. Elisabetta, S. Gio: è di Leonardo Corona, nato in Murano nel 1561, celebre pittore. Nel Refettorio v' è una bellissima Cena di Paolo Veronese.

Negli Eremitani, in una Cappella a destra si veggono antiche pitture del Mantegna; da una parte espresse il martirio di S. Cristoforo, dall' altra quello di S. Jacopo. Ne' comparti superiori dipinsero altri. Nel Coro si veggono Pitture a fresco del Guariento. Nella Sagrestia v' è un S. Giambatista nel deserto; opera insigne di Guido Reni.

Nell' Annunziata si veggono molte istorie del Testamento dipinte da Giotto.

In S. Giovanni di Verdara, nel Refettorio si vede un famoso quadro colle Nozze di Cana, d' Alessandro Varotari detto il Padoanino, morto nel 1650, d' anni 60..

In S. Maria Iconia dipinse Paolo Veronese il Battesimo di Cristo, e Palma il giovine l' Assunta.

In S Agata, nell'altar maggiore si vede il martirio di detta Santa, opera singolare di Leonardo Corona. Varj quadri nel Soffitto si veggono co' fatti di Cristo, di Dario Varotari. Qualche degna opera si vede in S. Francesco, in S. Agostino, in S. Anna ec.

Nella Scuola del Santo sono da contemplarsi tre quadri di Tiziano Vecellio; in uno fece il bambino, che per miracolo del Santo parlò; nell' altro S. Antonio,

che congiunge il piede ad un Giovanetto; nel terzo si vede la moglie d' un Cavaliere posta a morte dal marito, e restituita sana dal Santo. Due belle opere si veggono di Gio: Contarini, una coll' Arca del Santo aperta ad istanza d' un Cardinale, l' altra d' un defonto avaro, che aveva il cuore non nel petto, ma nello scrigno.

Nella Scuola del Carmine s' ammira nell' altar maggiore una tavola di Tiziano, che a fresco dipinse ancora la Visitazione di S. Gioachino, e di S. Anna.

Palazzi di Padova.

Nel Palazzo dell' Eccell. Capitano le belle scale d' Ordine Dorico sono della maniera del Palladio. Nella Sala de' Giganti vi sono più immagini d' Imperatori, Re, e Uomini illustri, e più pitture di Domenico Campagnuola, del Gualtieri, e qualche figura di Tiziano, ed altre di Stefanino dell' Arzere. Nella Sala del Consiglio s' ammira un bel quadro del Campagnuola colla Vergine, e i quattro Protettori della Città. Nelle pareti si vede la venuta d'Antenore, la battaglia di Cleonico, Trasea Peto fatto svenar da Nerone, con più ritratti. Nel Salone si veggono molte pitture di Giotto con idee suggerite da Pietro d' Abano nel 1312; ma avendo patito, furono rifatte. La facciata dell' Orologio è mirabile; la Torre, e il Portone Dorico furono architettati da Gio: Maria Falconetto Veronese.

Nel Palazzo Vescovile si possono vedere per curiosità in una Sala i ritratti de' Vescovi di Padova; molti furono dipinti da Jacopo Montagna del 1500, del quale si vede un Cristo risuscitato sopra la porta nella Sala inferiore.

L' Università dello Studio è fabbrica maestosa non del Palladio, come alcun crede, ma del Sansovino come altri con più ragione pretendono. Magnifico è l' Atrio, la Facciata, e il Cortile co' due Ordini Dorico e Jonico.

IN VENEZIA.

S. *Marco*, Chiesa antichissima, architettata verso il 1070 da alcuni Greci poco valenti venuti da Costantinopoli; è degna d' ammirazione per gli antichi musaici. Nella facciata sono da contemplarsi quattro Cavalli di bronzo belli, ed antichi, che stavano nel Circo di Nerone in Roma. Ne' mezzi volti sopra le cinque Porte vi sono l' istorie della traslazione del corpo di S. Marco, e sono pensieri del Zanchi, del Vecchia, e del Ricci. Entrando in Chiesa per la Porta maggiore, si vede in alto un Sacerdote con una mano sopra il capo, fatto co' cartoni di Tiziano, e molti altri musaici fatti dai celebri Zuccati nel 1500 co' cartoni di Giuseppe Porta, detto Salviati, e di altri. La Sommersione di Faraone fu ideata da Pietro Vecchia, nato in Venezia nel 1605; i simboli dell'Apocalisse sono del Pordenone; l' istorie

di S. Pietro con Simon Mago sono del Palma; il martirio di S. Gio: dipinto a olio è del Varotari. Sopra la Cappella maggiore vi sono cinque istorie colla visita de' Re Magi, tutte di Jacopo Tintoretto; le altre sono pure di valenti Autori. Sopra la Porta del Tesoro si veggono S. Francesco e S. Domenico, fatti dai Greci Pittori del 1186. Nel Tesoro vi sono rare reliquie, l' Evangelio originale di S. Marco, ori, gioje, ec. Nella detta Chiesa s' ammirano quattro Evangelisti di bronzo del Sansovino, che fece ancora la Porta di bronzo della Sagrestia, dove si veggono i ritratti di Tiziano, del Sansovino, e dell' Aretino Poeta, fra loro amicissimi.

In S. Gio:, e Polo si trova la tavola più famosa di Tiziano Vecellio da Cadore, nato nel 1477, e visse 99 anni; rappresenta S. Pietro Martire con un bellissimo bosco. Il Deposito di Girolamo da Canale dipinto a fresco, rovinato in parte, è del Palma. In altro Deposito dipinse Tiziano due Domenicani, S. Anna, la Vergine ec. Ai lati del primo altare, a sinistra s' ammirano due quadri co' miracoli di S. Domenico, d' Aless. Varotari. Sopra la Porta si vede il Deposito co' ritratti de' due Palma, e di Tiziano, fatto dal Palma il giovane. Il Cristo morto sostenuto dagli Angeli è del Varotari, copiato da Paolo. La tavola dell' altar di S. Michele è di Bonifazio. Nella detta Cappella è da contemplarsi l' ornamento d' un Deposito con due figure grandi,

e con un Combattimento, opera rara ed unica di Lorenzino, ſcolare di Tiziano. La tavola della SS. Trinità cogli Apoſtoli e la Vergine è di Leandro Baſſano. Il S. Veſcovo, che diſpenſa monete ai Poveri, è di Lorenzo Lotto da Bergamo del 1529. Nella Cappella di S. Domenico dipinſe il Soffitto a chiaroſcuro il Piazzetta in queſto ſecolo. Nella Cappella della Madonna di Loreto ſi veggono ſopra l' altare due iſtorie di S. Domenico, un quadro col detto Santo che libera una indemoniata, e più Sante nel Soffitto, opere tutte del Palma. Il S. Giacinto, che paſſa il fiume, col ritratto dell' Autore vicino a cavallo è di Leand. Baſſano. In altra Cappella vedeſi il quadro colla SS. Trinità, con Angeli in alto, e a baſſo la Maddalena e S. Luigi, del Cav. Liberi; i comparti del Soffitto ſono del Lorenzetti. Nell' altare di S. Vincenzo Ferrerio vedeſi una rara tavola in più comparti di Luigi Vivarino da Murano, che fioriva nel 1414. La tavola colla Vergine, e co' Santi ec. è di Gio: Bellino; i laterali ſono d' Aleſſ. Varotari. Belle opere ſi veggono nella Sagreſtia. Prima di partire da queſta Chieſa non tacerò che è da vederſi la Vittoria Navale di S. Giuſtina contra i Turchi, opera inſigne di Dom. Tintoretto, del quale ſe ne vede un altra con molti ritratti ſopra la porta ec., ed il Paradiſo, dipinto in alto dal Palma, belliſſimo.

In S. Maria Maggiore ſi vede un' opera ſingolare

d' Aleſſandro Varotari ſopra la porta che va al Convento, ed è una Donna che partorì nel mare. Del medeſimo è la rotta de' Camoteſi per miracolo della veſte di N. Signora. L' Aſſunzione nel' altar maggiore è di Paolo Veroneſe; il bel quadro della Vergine co' SS. Andrea, Pietro, e Franceſco è di Bonifazio; il S. Giambatiſta è rara opera di Tiziano. Quì ſi veggono altri quadri del Varotari, e tre pezzi co' miracoli della Madonna, di Matteo Ponzone Veneziano del 1600. E' mirabiliſſimo il gran quadro dell' Arca con molti Animali di Giac. Baſſano; i Soffitti ſono cattivi.

In S. Caterina s' ammira nell' altar maggiore lo Spoſalizio di detta Santa, di Paolo Veroneſe; la Cupola è del Bruſaferro; i due quadri colla Sepoltura della Santa ed altre ſue iſtorie ſono del Palma. La bella tavola di Tobia coll' Angelo è di Santo Zago, ſcolare di Tiziano.

Nella Chieſa della Salute la tavola colla venuta dello Spir. Santo è di Tiziano. Sopra l' altar maggiore dipinſe Giuſeppe Porta, detto Salviati, la Manna, il Dianele, l' Elía ec., gli Evangeliſti ſono di Tiziano. I quadri colla Naſcita della Madonna, dell' Aſſunta, e della Vergine che ſale i gradini ſono di Luca Giordano. Nel Soffitto della gran Cupola dipinſe il Pellegrini; la Nunziata è del Cav. Liberi, che fece ancora il quadro di S. Antonio con Venezia ſupplicante. Nella bella Sagreſtia s' ammirano

tra le fineſtre il Sanſone, ed il Giona del Palma; l'Aronne, e il Gioſuè del Salviati. Il quadro colle nozze di Cana è di Jacopo Tintoretto; il Saule è del Salviati, che fece ancora la Cena di Criſto; e il Davide colla teſta del Gigante. La Madonna della Salute è del Padovanino; la Vergine con S. Franceſco e S. Antonio è del Cav. Liberi. Tre inſigni quadri di Tiziano ſi veggono nel Soffitto, cioè l'uccíſione d'Abele, il ſacrifizio d'Abramo, la vittoria di Davide ſopra il Gigante. Il Criſto morto è di Leandro Baſſano; la teſta di S. Paolo è del Lotto; la tavola de' SS. Sebaſtiano, Rocco, Coſimo, Damiano con S. Marco è di Tiziano.

Negli Scalzi ſi vede, nella Cappella del Crocifiſſo il ſoffitto dipinto dal Tiepoletto Veneziano, ed è una delle ſue migliori fatiche; gli ornati ſono del Mengozzi Colonna, e i due laterali del Cav. Bambini. Il Soffitto della Cap. maggiore fu modernamente dipinto dai fratelli Valeriani; quello in altra Cap., ov' è il Padre Eterno, è del Cav. Liberi. Il quadro nel Coro di S. Tereſa è del Cav. Cairo. Sopra l' organo vedeſi Criſto colla Santa, del Lazzarini.

In S. Bartolommeo la tavola dell' altar maggiore co' due laterali ſono dal Palma ſeniore. Sopra la porta della Sagreſtia s' ammira un raro quadrone colla manna, di Santo Peranda, nato nel 1566. Le portelle dell' Organo furono ben dipinte dal celebre Fra Sebaſtiano dal Piombo, Veneziano, morto nel 1547,

d'anni 62, e sono rare. Sopra le basi delle colonne si veggono più quadri moderni di Francesco Pittoni Veneziano. Il quadro de' Serpenti è del Palma; la tavola di S. Mattia è di Leandro Corona; il S. Michele è di Pietro Malombra.

Nella Chiesa ch' era de' Gesuiti, s' ammira il famoso quadro col martirio di S. Lorenzo, di Tiziano; l' Assunta è di Jac. Tintoretto; il Soffitto sopra l' altar maggiore, e l' altro più grande è del Doriginì Francese; la Decolazione di S. Gio: è del Palma il vecchio. Nella Sagrestia si vede un bel quadro colla Natività del Signore, di Paolo Veronese. Nell' Ospitaletto, nel Campo si veggono molte e belle pitture del Palma il giovane, che ivi fece pure la tavola dei tre Magi.

In S. Rocco il Cristo col Manigoldo è di Tiziano; la Probatica Piscina è insigne opera di Giac. Tintoretto; Cristo, che scaccia i Mercanti è d' Antonio Fumiani: al di sopra, i tre comparti a fresco sono d' Antonio Regillo detto il Pordenone, nato nel 1484, chiaro Pittore. La Cupola della maggior Cappella fu dipinta dal medesimo, ma fu poi rifatta da altri. Dai lati si veggono quattro gran quadri del Tintoretto; quì pure si conserva un Gonfalone d' Annibale Caracci.

In S. Maria dell' Orto si vede il bel S. Lorenzo Giustiniani con S. Giovanni, S. Francesco, e S. Agostino, del Pordenone. Nella Cappella maggiore si

trovano due eccellenti quadri bislunghi del Giudizio co' ſcheletri, e del Vitello d' oro di Jac. Tintoretto, che fece pure le portelle dell' Organo, ſotto il il quale ſi vede una Madonna di Gio: Bellino. Il martirio di S. Lorenzo è del Vandich.

In S. Maria Mater Domini trovaſi un bel Cenacolo del Palma, ed il famoſo quadro della invenzione della Croce di Jac. Tinroretto. La Natività del Signore è del Baleſtra.

In S. Sebaſtiano, ove fu ſepolto Paolo Veroneſe, veggonſi molte ſue opere ſul muro, e ſopra gli altari; ed è particolare la Purificazione nelle portelle dell' Organo. Il Signore in Emaus è d' Andrea Schiavone, chiaro pittore, nato in Sebenico nel 1522, e viſſe 60 anni. Il S. Niccolò coll' Angioletto è di Tiziano. I due laterali de' SS. Marco, e Marcellino, e quello di S. Sebaſtiano martirizzato ſono del detto Paolo nella Cap. maggiore. La tavola dell' altar maggiore è di Paolo, che fece pure il Criſto colle Marie, e il Batteſimo di Criſto. Il Palma fece quella di S. Girolamo, e S. Carlo colla Vergine. La Natività è di Batiſta da Verona. Il bel Depoſito d' un Arciveſcovo è del celebre Sanſovino. I ſoffitti della Sagreſtia furono fatti da Paolo nella ſua Gioventù. Nel Refettorio vedeſi il Convito col Leproſo, opera inſigne di Paolo, ed un altro bel quadro di ſuo figlio Carletto con un vago paeſe, e più Santi.

In S. Silveſtro trovaſi il belliſſimo quadro de' Re

Magi, di Paolo Veronefe; il Crifto nell' Orto è del Tintoretto; la Crocififfione è della Scuola di Tiziano; la Cena di Crifto è del Palma vecchio; il Battefimo è del Tintoretto; il Coftantino colla Croce è del Ponzone; il foffitto del Dorignì.

In S. Niccoletto de' Frari, detto *della Lattuca*, vedefi l' infigne tavola di Tiziano nella Cap. maggiore con più Santi, la Vergi:e, ed Angeli. Nella detta Cappella la Cena di Crifto è di Benedetto Caliari, fratello di Paolo: fotto fi vede il Battefimo di Crifto, di Paolo; la Rifurrezzione è di Carletto Caliari figlio; il Crifto nel Limbo è rara opera di Paolo; Crifto avanti Pilato è di Benedetto Caliari; Crifto in Croce è di Paolo; Crifto condotto al Calvario è dell' Alienfe; il bel foffitto è di Paolo.

In S. Salvatore, nell' altar maggiore s' ammira la Trasfigurazione, di Tiziano; l' Annunziata è del medefimo fatta da Vecchio: le portelle dell' Organo dipinte dentro e fuori fono rariffime di Francefco Vecellio, fratello di Tiziano; il S. Antonio Abate è del Palma. Nella Cap. del Santiffimo il quadro con Crifto in Emaus è di Gio: Bellino. Il S. Teodoro martire è del celebre Bonifazio grande imitator di Tiziano, morto nel 1600 d' anni 82. Il Signore colla Croce, e le Anime del Purgatorio è lavoro di Luca Giordano. Il Sepolcro del Doge Veniero è di Jac. Sanfovino.

In S. Zaccaria fi vede la Vifita di S. Elifabetta di

Francesco Trevisani di Trevigi, morto in questo secolo. I SS. Cosmo, e Damiano sono di Giuseppe Porta, detto il Salviati, Veneziano, nato nel 1535. I Santi Pietro, Girolamo, Caterina, Agata è una delle belle opere di Gio: Bellino; i due laterali sono dell' Aliense. Nel Tabernacolo dell' altar maggiore si ammirano belle pitture del Palma il Vecchio; dietro l' altar maggiore vedesi la Circoncisione di Gio: Bellino; gli altri due quadri sono dell' Aliense. La Purificazione è del Calvetti, e la Nascita del Balestra. Il S. Zaccaria sostenuto dagli Angeli è tavola del Palma, che fece pure quella di molti Santi colla Vergine in alto, e le portelle dell' Organo. La visita de' Re Magi è del Cav. Bambini. Sotto l' organo vi sono quattro quadri dell' Aliense. Negli Archi sopra gli altari si veggono quadri grandi, cioè la funzione, che fa il Doge nel giorno di Pasqua, che è d' Antonio Zanchi, nato in Este nel 1639. L' Istoria appartenente al Monastero è d' Antonio Fumiani, che fece ancora la Consacrazione della Chiesa. Il Pontefice col Doge, coll' Imperatore e con un corpo Santo è del Cav. Andrea Celesti, nato in Venezia nel 1637, del quale è pure la Visita, che fa il Papa al Monastero; la Processione de' corpi Santi è del detto Zanchi. Nella Sagrestia v' è un quadro bellissimo di Paolo Veronese colla Vergine, e più Santi.

In S. Francesco della Vigna si veggono nella Facciata due belle statue di bronzo di Tiziano Aspetti.

La facciata è del Palladio; la Chiesa fu architettata dal Sansovino.

Nel Chiostro degli Agostiniani si veggono molte pitture del Pordenone.

La Chiesa di S. Giminiano fu architettata dal Sansovino, che fece quelle ancora di S. Martino, e degl' Incurabili; morì nel 1570 d' anni 90, insigne Scultore ed Architetto, il cui vero nome era Jacopo Tatti.

Nello Spedale de' Mendicanti la tavola col martirio di S. Sebastiano è del Palma; quella con S. Elena, S. Lazzaro, e la Croce è del Guercino, unica in Venezia di questo Autore.

In S. Giorgio Maggiore si vede la tavola di S. Lucia ginocchioni, di Leandro Bassano; il S. Giorgio è del Ponzone. I quadri di S. Stefano colla SS. Trinità, del Cristo risorto, della Manna, della Cena sono di Jac. Tintoretto; i SS. Paolo, e Pietro colla Vergine sono di Seb. Ricci; l' Albero della Religione è del Malombra; i Martiri sono di Jac. Tintoretto; la Natività è del Bassano; la Madonna di Reggio è del Tizianello; ma sopra tutti è mirabile il quadrone delle Nozze di Cana, di Paolo Veronese, che sta nel Refettorio, ove dipinse un concerto di Sonatori. Il ritratto di Paolo è espresso in quello che suona la viola; quello di Tiziano in uno che suona il violone; quello del Tintoretto in quello che suona il violino; quello col flauto è del Bassano: altri

Perſonaggi illuſtri ſono rappreſentati in varie teſte. Il bel Refettorio fu architettato dal Palladio, che fece pure la Chieſa.

In S. Antonio di Torcello, Chieſa poco diſtante da Venezia, ſi vede nell' altar maggiore una belliſſima tavola di Paolo Veroneſe, che fece pure i due Profetti vicini. Dalla parte dell' organo vi ſono dieci quadri colla vita di S. Caterina, del medeſimo Autore. Una tavola ſi vede col martirio di S. Criſtina, di Santo Peranda.

Scuole di Venezia.

Nella Scuola Grande di S. Rocco, nella prima ſtanza terrena ſi veggono ſei quadri di Jac. Tintoretto. Sopra le volte del primo ramo della Scala vedeſi la Nunziata di Tiziano, e la viſita di S. Eliſabetta, del Tintoretto. Nel ſecondo ramo Antonio Zanchi dipinſe la Peſte; nella parte ſiniſtra vedeſi Venezia ſupplicante, e l' Angelo che pone nel fodero la ſpada, di Pietro Negri del 1673. Il ſoffitto della Cupola della Scala è di Girolamo Pellegrini. Tutte le opere del Salone ſono di Jac. Tintoretto, fra le quali è celebre la Crociſiſſione, come pure la Cena degli Apoſtoli, il Criſto avanti Pilato, il S. Rocco in piedi, artifizioſa figura nel ſoffitto ec.

Nella Scuola di S. Marco la tavola dell' altare è del Palma vecchio. Dalle parti vi ſono due quadri con S. Marco, di Dom. Tintoretto, figlio di Jacopo,

morto nel 1637 d' anni 73. Scendendo gli ſcalini s' ammira un quadro con molti ritratti, e S. Marco, di Dom. Tintoretto. Il quadro, dove ſi vede un ignudo per iſcorcio in terra, che ſiegue l' occhio da ogni parte, con un bel portico, è di Jac. Tintoretto, del quale ſono i due ſeguenti, cioè S. Marco, che ſoccorre un Saraceno ponendolo nello Schifo in occaſione di tempeſta; l' altra opera, ch' è forſe la migliore di quante ne ha fatto queſto celebre Autore, è quella che rappreſenta S. Marco in aria, che libera un ſervo martirizzato. Nell' Albergo ſi vede il rariſſimo e meraviglioſo quadro con un temporale, del Palma. Il vecchio Barcajuolo, che portò alla Sereniſſima Signoria l' annello, è inſigne lavoro di Paris Bordone da Trevigi, ſcolare di Tiziano. Il S. Marco, che predica è di Gentile Bellino, nato nel 1421. Sopra la porta ſi vede S. Marco tirato colle funi, di Vittore Belliniano del 1527.

Nella Scuola Grande della Carità ſi vede nel Salone la Concezione di Gio: Segala, nato in Venezia nel 1665. Ai lati dell' altare ſi veggono Adamo ed Eva; quelſo a deſtra è del Segala, l' altro è del Treviſani, che fece pure l' Aſſunta. La Naſcita di Criſto è del Baleſtra, del quale è ancora la Depoſizione di croce. La Strage degl' Innocenti è opera inſigne di Sebaſtiano Ricci. La teſta del Salvatore è del Bellino. Sopra la porta v' è il famoſo quadro di Tiziano con Maria, che ſale i gradini, con più ritratti ec

tratti ec. Rachele, che muore, è uno degli ultimi più bei quadri di Giambettin Cignaroli Veronese.

Nella Scuola della SS. Trinità si veggono i quadri dell' Eterno Padre, che crea il Mondo: la formazione di Adamo e di Eva, la proibizione del pomo, Eva che tenta Adamo, e l'uccisione di Caino sono lavori di Jacopo Tintoretto, che fece ancora i quattro Evangelisti, due Apostoli, e la Nunziata presso l'altare. L' incoronazione della Vergine è del Ponzone; la SS. Trinità cogli Angeli è di P. Malombra. Veggonsi quattro quadri appartenenti alla Creazione del Mondo, della Scuola di Martin de Vos.

Nella Scuola di S. Girolamo, nella stanza terrena si veggono nove quadri di Leonardo Corona, e nel Soffitto tredici pezzi del Palma. Salite le scale, in una stanza s' ammira un bellissimo S. Girolamo di Jacopo Tintoretto; il bel Soffitto con più ritratti è del Palma, fra quali il suo, e quello della di lui Moglie. In altra stanza è da contemplarsi il Giudizio d' Antonio Zanchi, che fece ancora il Figliuol prodigo, ed il Samaritano.

Nella Scuola grande di S. Gio: Evangelista si vede un' opera singolare di Gentile Bellino, di un miracolo, nella quale scrisse il suo nome, e l' anno 1496; ed un altra pure col suo solo nome. Nell' albergo si veggono quattro Visioni dell' Apocalisse, ed alcune stanze a chiaroscuro, tutte del Palma. Il Soffitto è di mano del famoso Tiziano.

La Scuola degli Schiavoni fu architettata da Jacopo Sanſovino, che fece ancora quella della *Miſericordia*.

Palazzi di Venezia.

Il Palazzo Ducale dopo l' incendio del 1574 fu rinnovato dal Palladio. In queſto s' ammira la bella Scala de' Giganti, cioè di Nettuno e di Marte, del Sanſovino. Salendo le Scale ſi veggono ne' loro Soffitti pitture di Batiſta Franco Veneziano, morto nel 1561; ma furono ritoccate. Nella prima ſtanza ſi vede il Soffitto dipinto da Jac. Tintoretto; il Criſto nell' Orto è di Paolo Veroneſe; il S. Gio: Evang. è di Franceſco Baſſano; l' Angelo co' Paſtori è di Jac. Baſſano; il bel Paeſe con più figure è di Paolo Franceſchini Fiammingo, morto nel 1596.

Nella Sala delle quattro Porte il quadro con S. Sebaſtiano, un Angelo, S. Marina, la Vergine, e un Doge è di Gio: Contarini Veneziano, morto nel 1605. L' incontro fatto dal Doge ad Enrico III con molti Perſonaggi, e con barche, è rara opera d' Andrea Vicentino, morto nel 1614. Il quadro col Doge che dà udienza agli Ambaſciatori è di Carletto Caliari, il quale fece ancora quello della Udienza che il Doge dà ad alcuni Perſiani con drappi di bei lavori. E' mirabile la Battaglia di Gio: Contarini, che fece il proprio ritratto in un Soldato che tiene col braccio nudo l' aſta in mano. Il S. Marco, che mira in alto la Fede, col Doge armato in ginocchio è del

famoso Tiziano; ma l' Alfiere, ed un Podestà, che sono ai lati vi furono aggiunti da Marco Vecellio nipote di Tiziano. Il Soffitto è di Jac. Tintoretto.

Nell' Anticollegio il Soffitto con Venezia in trono è di Paolo: a basso il Montemezzano dipinse a fresco Pallade, Mercurio, e Giove. I quattro quadri de' Ciclopi, d' Arianna e Bacco, di Mercurio colle Grazie, e di Pallade che scaccia Marte sono di Jacopo Tintoretto. Il quadro dell' Europa è rara opera di Paolo Veronese. Un quadro di Campagna con figure è di Giacomo Bassano; il Mosè è della scuola di Paolo; l' altro è d' ignoto Autore.

Nella Real Sala del Collegio il quadro con Venezia collo stocco, e le Virtù in alto è di Carletto Caliari. Sopra il trono vedesi un' insigne opera di Paolo col Salvatore, la Fede, la Giustizia ec. Tutto il Soffitto è di Paolo, e quattro quadri vi sono di Jacopo Tintoretto.

Nella Sala de' Pregadi Vecchia si vede Venezia, e il Doge col Leone, che vanno contro l' Europa sul Toro, di Giacomo Palma, nato in Venezia nel 1544, nipote del Palma vecchio. Di esso sono i due quadri del Redentore con S. Marco, la Fede, la Pace, la Giustizia, ed una Giovane col labirinto, per l' Isola di Candia, con S. Marco, e con un Doge. Del detto Palma è il quadro del Veniero davanti a Venezia, con S. Francesco, e S. Marco in aria ec. Il Redentore morto sostenuto dagli Angeli con più Santi,

e due Dogi è di Jac. Tintoretto. Sopra la Porta maggiore v' è il bellissimo quadro del Palma col Redentore in aria, la Vergine, S. Marco, Angeli con due Dogi sul piano, Santi ec. Nel Soffitto in mezzo si vede Venezia sopra le nuvole con Dei, Ninfe, e Tritoni, opera degnissima di Jacopo Tintoretto.

Nella Chiesetta del Collegio s' ammira Cristo cogli Apostoli, coll' Oste, e un Paggetto, opera rara di Tiziano. La sommersione di Faraone, e il quadro co' SS. Padri, ed il Redentore sono belle opere della Scuola di Tiziano.

Nel Transito al Consiglio de' X. vi sono più quadri bizzarri di Chimere, Paesi ec; quattro bislunghi di ridicole invenzioni sono del Civetta, o sia d' Enrico di Bles Boemo del 1500.

Nella Sala del Consiglio de' X. il quadro colla prospettiva di S. Petronio, con Carlo V, e il Papa, è di Marco Vecellio, nipote di Tiziano, morto nel 1611. La Visita de' Re Magi è dell' Aliense; il Papa, che dà l' annello al Doge è di Leandro Bassano; l' Ovato di mezzo è di Paolo, del quale è pure un' altr' Ovato con una Giovane, ed un Vecchio.

Nella Sala della Bussola il Soffitto è di Paolo.

Nella Stanza de' Capi del Consiglio de' X, nel comparto di mezzo si vede un Angelo, che scaccia i Vizj, di Paolo Veronese. Sopra le tre porte vi sono quadri del Bassano. Il Signore mostrato agli Ebrei è

d' Alberto Duro, nato nel 1470; il quadretto della Vergine è di Gio: Bellino; il Cristo morto, sostenuto dagli Angeli è d' Antonello da Messina, che fu il primo che in Italia introdusse il dipingere a olio, il che imparò dal Bruges circa il 1430.

Nella Retrostanza degli Eccell. Capi vi sono bellissime opere di Jac. Tintoretto nel Soffitto. Quì si vede un quadretto d' una Vergine di Raffaello d' Urbino.

Nella Sala del gran Consiglio s' ammira sopra il trono la vastissima tela del Paradiso di Jac. Tintoretto. Nel Soffitto è da contemplarsi il famoso Ovato di Paolo Caliari con Venezia sopra le nuvole pomposamente vestita, coronata dalla Gloria, colla Fama, l' Onore, la Pace, l' Abbondanza, le Grazie ec. Si veggono nel Campo archi, colonne, e molta Gente illustre. Bellissima è ancora l' altra opera nel Soffitto del Palma con Venezia in trono sotto il baldacchino, coronata dalla Vittoria, con Prigionieri, ed ha sotto i piedi uno Sprone di Galera ec; il terzo quadro del Soffitto è di Jac. Tintoretto. Altri degnissimi quadri si veggono nelle pareti, del Bassano, del Zuccheri, di Andrea Vicentino, de' Tintoretti, di Paolo, ec.

Nella Sala dello Scrutinio fra molte opere è mirabile il Giudizio universale del Palma. La Vittoria ottenuta da' Veneziani ai Dardanelli, ov' è un bellissimo Schiavo nudo che uccide un Turco, è opera insigne del Car. Pietro Liberi Padovano; la presa di

Zara con un combattimento è di Jacopo Tintoretto; nel Soffitto v' è un Ovato famoso colla presa di Padova in tempo di notte, di Francesco Bassano. Sono belli altresì gli altri quadri.

Nella Chiesetta di S. Niccolò fece Tiziano i quattro Evangelisti, la Vergine, e S. Marco, con un Doge. Scendendo la scala si vede una Vergine col Bambino a fresco di Tiziano; il Salvatore risorto è di Francesco, fratello di Tiziano: altre cose v'erano de' medesimi, ma sono perite.

Nella prima Sala del Doge si trovano bei paesi con una lepre, e una gallina di Lodovico Pozzo. Poco avanti si vede dipinto sul muro S. Cristoforo col bambino; degnissima opera di Tiziano.

Nel Magistrato dell' Avogaria sono mirabili tre ritratti del Vandich.

Nell' Atrio della Libreria, architettato da Jacopo Sansovino, si trovano molti busti e molte statue. Nel Soffitto di mezzo si vede una Donna coronata d' alloro, ed un puttino, opera rara di Tiziano; gli ornamenti lumeggiati a oro sono dei Rosa, Bresciani. Nella porta principale veggonsi due Femmine alte dieci palmi, scolpite dal celebre Alessandro Vittoria, Trentino. Adamo ed Eva sono d' Andrea Riccio; la Leda, e il Ganimede sono opere Greche; più bassi rilievi s' ammirano del Tribolo, ed altre cose di Tommaso da Lugano.

Nella Libreria si veggono i ritratti di Paolo Caliari,

che sè dipinse armato, del Tintoretto, in un vecchio con una statua; e dall' altra parte v' è quello di Giorgione. Così altri Uomini illustri per le scienze si trovano dipinti. Nel bellissimo Soffitto si veggono opere di diversi valenti Autori. Tre comparti in quello dipinse Paolo Veronese, e fece in quel di mezzo la Musica, e la Geometria; tre ne lavorò Andrea Schiavone di gran fierezza di colorito; in altri dipinse il Varotari, il Salviati, il Franco, il Prete Genovese, che fece la Scultura ec. Il quadro coll' Eternità, ed i Poeti è di Jacopo Tintoretto. S' ammira una Donna vestita all' antica di Giorgione, ed un' altra del Bassano bellissima, alla Veneziana antica ec. Una vecchia si crede di Tiziano.

La Zecca fu architettata dal Sansovino. Nel Cortile si trova la statua del Sole, del celebre Danese Cataneo di Carrara.

Nel Fondaco de' Tedeschi le pitture di Giorgione verso il Canal grande sono perite: alcune ne restano, ma rovinate, di Tiziano, nella facciata verso terra, benchè dica l'opposto il Vasari. Internamente si vede un Salvatore di Tiziano, e altre opere di Paolo.

Il Palazzo del Cav. Delfino sul Canal grande fu architettato dal Sansovino, che fece pure quello del *Cav. Cornaro*, e del *Moro*. Il Palazzo di Casa *Cornaro a S. Paolo*, quello del *Cav. Bragadin* a S. Marina, quello del *Cav. Grimani* a S. Lucia sono di Michele

Sammicheli; ed altri se ne veggono di degni Architetti ec. Nel Palazzo di Casa *Trevisani* vi sono rare pitture di Paolo, e del Zilotti.

La Loggetta del Campanile fu architettata dal Sansovino, e più statue di bronzo vi sono del medesimo, e di altri suoi scolari; e quì si veggono alcuni bei quadri del Cav. Liberi nel Soffitto.

Nell' Arsenale sopra la Porta si vede una Vergine del Sansovino.

Presso la Brenta si trova il bel Palazzo Foscari, del Palladio, dove s' ammirano molte pitture del Zilotti; ma hanno patito.

IN BRESCIA.

NEL *Duomo vecchio* vedesi l' Assunta cogli Apostoli del valente Tortelli, nato in Brescia nel 1662. Presso al pulpito si veggono le statue della Fede, e della Carità, del chiaro Alessandro Vittoria Trentino. La tavola di S. Martino è di Pietro Rosa Bresciano, morto nel 1576; l' Angelo Custode è di Bernardino Gandino Bresciano, morto nel 1651, degni Pittori. L' altare dedicato a S. Liborio ha una tavola di Giuseppe Tortelli; i due laterali sono del Barbieri da Legnago. Nella Cappella del SS. Sacramento vedesi una testa del Redentore di Tiziano; più in alto v'è una Cena del celebre Alessandro Bonvicino, detto il Moretto Bresciano, nato nel 1514, del quale è

il Sacrifizio d'Ifacco, e i due quadroni d' Elia, e di Melchifedecco. I due quadri preffo i balauftri colla manna ec. fono di Girolamo Romanino, infigne Pittor Brefciano del 1540. Nella Cupola dipinfe l'architettura Tommafo Sandrino, e le figure Francefco Giugno. La vafta tela colla traslazione delle Reliquie fatta da S. Carlo è di Francefco Maffei Vicentino; l'Affunta, e i Santi Pietro e Paolo fono del Molinari; l' Affunta cogli Apoftoli nel Coro è del Moretto; le impofte dell' Organo fono del Romanino. Nella Cappella delle SS. Croci s'ammirano due gran tele laterali; quella di Coftantino è di Grazio Coffali, l'altra è d' Antonio Gandino, padre di Bernardino; le figure a frefco fono del Coffali; il refto è del Sandrino. Il Depofito del Cav. Morofini è d' Antonio Carra. In altro altare fi vede una Madonna del Morone Brefciano, morto circa il 1625. La Statua fopra la maeftofa Fontana è d'Antonio Calegari Brefciano, morto verfo il 1777.

Nel Duomo nuovo il S. Antonio, che adora la Vergine, è d' Antonio Panfili; il S. Francefco di Paola è di Gio: Tortelli; il Santo confacrato Vefcovo è d' Antonio Gandino. L' Affunta nell' altar maggiore è di Giacinto Zoboli; le due ftatue fono del Calegari; la tavola coll' Affunta, S. Carlo, S. Francefco, ed un Vefcovo è del Palma; il gruppo d' Angeli è del Gandino; la liberazione dalla Pefte è tavola di G. Panfili Milanefe, morto nel 1679.

In S. Giuſeppe il S. Lucio con altre figure è del Paglia Breſciano, del 1600; la Vergine addolorata è del Romanino, che fece le ſeguenti tavole: S. Lodovico con altri Religioſi, la Sacra Famiglia, il S. Paolo con S. Girolamo, e S. Caterina. La Venuta dello Spirito Santo è del Moretto, del quale è pure la tavola di S. Franceſco, l'Angelo Cuſtode, e la Vergine; quella di S. Antonio Abate, e S. Antonio di Padova è del Palma giovane, ma il bambino vi fu aggiunto da altri; il Criſto al Calvario è di Stefano Rizzi; la tavola del Coro co' quadroni laterali, e quei del Presbiterio ſono di Gio: Antonio Cappelli, nato in Breſcia nel 1664. L' Incoronazione di Maria è d'Antonio Gandino: di queſti due ſi veggono più pitture nel Chioſtro.

In S. Giorgio nell'altar maggiore v' è il martirio del Santo di Bern. Gandino; la Natività è di Giovita Breſcianino; il S. Franceſco è del Paglia; i laterali nel Coro ſono del Ghiti; il S. Franceſco di Paola con S. Leonardo, e le Anime del Purgatorio è di Giambatiſta Pittoni Veneziano; il S. Carlo è di Antonio Gandino; nella Volta dipinſe il Ghiti, morto nel 1703.

In S. Fauſtino e Giovita la Vergine con S. Michele e S. Antonio è di Clemente Bocciardi Genoveſe; il S. Michele è d' Ottavio Amigoni Breſciano, morto nel 1661. La Natività di Criſto è di Lattanzio Gambara; la Volta fu ben dipinta dal Mingozzi, detto

il Colonna, ma le figure sono del Tiepoletto Veneziano. La statua di S. Benedetto è d'Antonio Carra; la bella deposizione di Croce è del Romanino, che fece i laterali; il quadro a fresco sopra la porta è di Giacomo Barbello Cremasco, morto nel 1656. Nella Volta dipinse la prospettiva Tommaso Sandrino, e le figure sono d'Antonio Gandino; nelle navi laterali dipinse Camillo Rama del 1622.

Ne' Carmini l'Assensione di Cristo è di Pietro Morone Bresciano, morto circa il 1625; il martirio di S.Simonino è di Vincenzio Foppa Bresciano del 1407, o Milanese, come dice il Lomazzo. La Strage degl' Innocenti è del Morone; il S. Alberto con S. Giuseppe, e la Vergine è del Tortelli; l'Assunta nel Coro è di Bernardino Gandino; le figure de' laterali sono dell' Amigoni; la S. Orsola è d'Antonio Gandino. La tavola di S. Andrea Corsino è del Guercino da Cento; il S. Michele è del Palma; il Redentore con S. Pietro è d'Antonio Gandino; la prospettiva della Volta è del Sandrini; i Profeti e le Sibille sono del Gandino: altre cose vi sono del Rama, e del Barucco. La vasta tela sopra la porta è d'Ant. Gandino, e vi lavorò Bernardino suo padre.

Nelle Grazie il martirio di S. Barbera è di Pietro Rosa, scolare di Tiziano. Le Sante Lucia ed Apollonia sono del Maganza Vicentino; il S. Antonio di Padova con S. Niccola, e S. Antonio Abate è del Moretto. Nel Coro la tavola principale è del medesimo;

la laterale colla Concezione è di F. Giugno; la Purificazione è del Gandino; i Re Magi sono del Cossale. Il gran quadro della nascita di Maria sopra la porta è di Camillo Procaccino. Nella Volta dipinse il Giugno, sotto il Coro il Fiaminghino, ed altri nelle navi laterali. Non so che mutazione sia stata fatta in questa Chiesa dopo l'abolizione de' Gesuiti.

In S. Giovanni de' Canonici l' Assunta è del Paglia; la Strage degl' Innocenti è del Moretto; la tavola dell' Altare nella Tribuna co' due quadri ai fianchi, e con due altre vaste opere a guazzo sono tutte del Moretto già lodato. Sotto i due quadroni si veggono due teste di S. Pietro, e Paolo del Guercino. Nel Presbiterio vi sono due quadroni del Cossale. Nella Cappella del Sacramento v'è un quadretto colla deposizione di Croce di Gio: Bellino; i laterali dalla parte dell' Epistola sono del Moretto, da quella dell'Evangelo sono del Romanino, che fece pure lo Sposalizio di S. Giuseppe. Nella Sagrestia v' è un raro quadro di Vittore Carpaccio fatto nel 1519 colla Vergine; e con due Santi armati.

In S. Antonio Abate, Collegio de' Nobili, si vede la Concezione con S. Anna e S. Gioachino di Ber. Gandini; la tavola dell' altar maggiore è di Giacomo Palma; l' Annunziata è d' Agostino Santagostini; i tre quadri di Cristo nell' Orto, di Cristo legato, e la sua flagellazione sono di Francesco Bassano; l' incoronazione di Spine è di Giacomo Bassano; Cristo

mostrato al Popolo è di Francesco Bassano, che fece ancora il Cristo colla Croce in ispalla. Cristo spogliato è di Giacomo Bassano; Cristo inchiodato su la Croce, e la sua crocifissione sono di Francesco Bassano. La nave di mezzo fu dipinta da Don Mattia Benedetti colle figure parte del Garofalino, parte del Cairo.

In S. Nazzaro, e Celso la tavola maggiore divisa in cinque spazj è opera del famoso Tiziano. Il S. Michele co' SS. Francesco e Niccolò è del Moretto, del quale è ancora la pittura dell' altare del Sacramento. Il martirio di S. Bartolommeo è del Zanchi; il S. Rocco è d' Antonio Gandini; la Natività è del Civetta; la S. Barbera è di Lattanzio Gambera; l' Adorazione de' Magi è del Pittoni; il S. Gio: Nepomuceno con S. Carlo è del Tortelli. Nella *Disciplina* di detti Santi si vede la loro vita dipinta da Camillo Rama Bresciano. I bei freschi dietro l' altare sono del Romanino; e v' è un bel Gonfalone del Moretto.

Nella Pace il S. Filippo Neri colla Vergine è del Zoboli; le statue laterali sono d' Antonio Calegari; il S. Francesco di Sales è del Balestra. Nell' altar principale si vede la Presentazione del chiaro Cav. Pompeo Battoni Lucchese; il S. Carlo è del Pittoni; il S. Gio: Nepomuceno è del detto Battoni; il S. Maurizio con un corpo martirizzato a piedi, con una lontananza ec. è di Francesco Monti Bresciano, nato nel 1642.

In S. Agata la tavola di S. Carlo e S. Francefco è d' Antonio Gandino; la tavola della Cappella del Santiffimo è del Baleftra; i due Ovati laterali fono del Pellegrini. Nell' altar maggiore v' è una tela del Zenale Milanefe del 1500; gli Ovati nel Coro fono del Tortelli, e i frefchi del Morone; la Nafcita di G. C., e l' adorazione de' Magi fono di Califto da Lodi del 1524. I quadroni fopra gli altari fono del Ghitti, del Giugno, del Cappelli; la Volta è del Sorifene, e le figure del Ghitti.

In S. Domenico fi vede nell' altar maggiore una tavola del Romanino, i due quadroni del Coro fono di Tom. Bona. Nella Cappella del Rofario fi veggono due laterali colle Anime del Purgatorio, e con S. Pio V. del Palma.

In S. Afra più pitture fi veggono di figure, e grottefchi di Girolamo Roffi, e del Bagnadore. Sopra la porta maggiore fi vede l' Inferno di Giacomo Barucco Brefciano; la Natività di Maria è di Cefare Aretufi di Modena del 1578; il quadro d' alcuni Martiri è di Batifta Veneziano; il S. Latino Vefcovo con S. Carlo, e la Vergine è di Cefare Procaccino; la Trasfigurazione di Crifto è di Jac. Tintoretto; i due Martiri a lato fono del Palma; la Nunziata è di Girolamo Roffi; la nafcita di Crifto è di Carletto Caliari, fopra l' Orcheftra. Sopra la porta che conduce alla Sagreftia fi vede l' Adultera davanti al Signore, d' Orazio Vecellio, figlio di Tiziano; la

Maddalena è del Maganza; S. Afra in atto d' esser decapitata è bella opera di Paolo Veronese; la strage di più Martiri con S. Agostino in gloria è del Palma.

In S. Pietro Oliveto il S. Lorenzo Giustiniano con S. Giovanni, e la Vergine è del Moretto; l' Adorazione de' Magi è d' Agostino Galiazzi; la S. Teresa col Redentore è del Prete Genovese; l' incoronazione di Maria è del Moretto. Quattro gran quadri nel Coro si veggono di Francesco Ricchini Bresciano. Le pitture nella gran mezza luna sopra l'Organo sono del Cav. Celesti; il Gesù condotto al Calvario è del Trevisani.

In S. Alessandro la tavola di S. Rocco è del Moretto. La Cappella, dov' è un Cristo morto, fu dipinta dal Gambera; la tavola dell' altar maggiore è del Romanino; i freschi sono del Marone; S. Pellegrino risanato dal Crocifisso è del Tortelli. In cinque mezze lune dipinse a fresco Camillo Rama.

In S. Eufemia vedesi nel Coro un quadro del Moretto; e nel Monastero molte pitture del Gambera.

In S. Maria di Calcara il S. Carlo col Crocifisso è di Camillo Procaccino; la Maddalena con Cristo nella mensa è del Moretto.

In S. Lorenzo si vede nell' altar maggiore il martirio di detto Santo, di Gio: Bettin Cignaroli: un quadro si vede creduto di Giorgione colla Vergine e co' Pastori. Buone opere si possono vedere *in S.*

Francesco; e nell' *Oratorio di S. Niccola* molte pitture antiche del Foppa.

PALAZZI, E CASE DI BRESCIA.

Nel Palazzo della Città si veggono più quadri di chiari Autori Bresciani nella Sala del Consiglio, ed una Vergine del Cav. Conca. Le Sculture che esternamente si veggono sono di Jacopo Bresciano del 1600.

Nel Broletto, Palazzo degli Eccell. Rettori, vedesi la gran Volta del Salone ben dipinta dal Sandrino con figure del Giugno. Negli appartamenti dell' Eccell. Podestà, e Capitano vi sono degne pitture. E' da vedersi la Libreria Quiriniana.

La Casa di Lattanzio Gambera fu da esso vagamente dipinta internamente, e nella facciata.

Nel Corso de' Parolari, e nella strada del Gambero si veggono molte Case ben dipinte con favole, e istorie dal detto Gambera del 1600: il medesimo dipinse ancora nel Corso de' Mercanti le Case Ruffoni, e Tabarini. Presso la Chiesa di S. Giorgio si trova una Casa dipinta da Giovita Brescianino; e degne pitture s' ammirano nelle illustri Case, e ne' Palazzi de' Conti, e de' Cavalieri Avogadri, Lechi, Ugeri, Barbisoni, Maffei, Gaifami, Arici, e di molti altri Signori d' ottimo gusto.

IN BERGAMO.

NEL *Duomo*, architettato dal Cav. Carlo Fontana, il primo quadro a deſtra con tre SS.Veſcovi è d'Andrea Previtali, Bergamaſco; il ſecondo con G. Criſto in Croce è di Gio: Paolo Cavagna; il terzo col B. Barbarigo e S. Carlo è di Niccola Lapiccola, Calabreſe. Siegue l' Arca di bronzo fatta dal Filiberti, e ornata da Antonio Calegari. Il tranſito di S. Saverio è di Franceſco Polazzo, Veneziano; e ſopra queſto ſi vede un Veſcovo con due Santi, di Sebaſtiano Ricci, di Cividal di Belluno; dalla parte oppoſta ſi veggono due Santi in carcere di Gian Bettin Cignaroli Veroneſe. Per una porta s' entra in una Chieſetta di S. Vincenzio, la cui tavola è di Carlo Cereſa; la S. Tereſa è del Baleſtra. Tornando nel Duomo, nel Presbiterio ſi vede il quadro grande col martirio di 40 Canonici, di P. Paolo Raggi, Genoveſe. Il primo quadro nel Coro col martirio di S. Giacomo è di Silveſtro Manaigo Veneziano; il ſecondo con S. Eſteria è di Giambatiſta Pittoni; il terzo col Veſcovo che predica è di Franceſco Monti, Bologneſe; il quarto, che è la tavola principale con S. Aleſſandro, è d' Oronte Malinconico, Napoletano; il quinto, la Conſacrazione d' un Veſcovo, è di Franceſco Polazzo; il ſeſto, il martirio di S. Gio: Veſcovo, è del

Tiepoletto; il settimo, il martirio di S. Proiettizio è di Gio: Bettin Cignaroli. Dietro l'altar maggiore vedesi una Vergine di Gio: Bellino; le due teste d' Apostoli laterali sono di Guido Cagnacci. E' mirabile il Pulpito. Il bel Ciborio nell' altar maggiore è del Targoni, Romano; i due Angeli di bronzo sono d' Annibale Fontana, Milanese. L'altare della Vergine addolorata fu ornato con bassi rilievi da Andrea Fantoni, Bergamasco; la Giuditta e la Statua compagna sono d' un Carrarese; il quadro in alto colla Presentazione è di Pietro Rotari; la Deposizione è di Matteo Brida, Veronesi; il S. Giuseppe è del Polazzo. La Cupola fu dipinta dai Fratelli Galieri, Milanesi. Tutt'i sotto in su della Volta principale, Crociata, Coro, e Presbiterio sono di Federico Ferrari Milanese. La tavola di Maria con S. Barbera, e altri Santi, è di Francesco Polazzo; il Battesimo di Cristo è del Cav. Donato Creti, Bolognese; la Madonna con S. Girolamo, e S. Caterina è di Giambatista Moroni, d' Albino, terra del Bergamasco, morto nel 1578.

In S. Francesco, nel secondo altare a destra si veggono due quadroni laterali; quello colla nascita del Signore è di Franc. Terzi, Bergamasco; l'Assunzione è di Francesco Bassano. Nel terzo altare dipinse a fresco Giambatista Averara, Bergamasco; nel quarto, il martirio di S. Pietro è di Alessandro Bonvicini, detto il Moretto, celebre Bresciano, nato nel 1514;

nel quinto, il B. Giuſeppe da Copertino è di Domenico Pecchio, Veroneſe; nel ſeſto, il Criſto con due Santi è del Moroni; nell' ottavo, il Criſto con S. Pietro è del Cavagna; nel nono, il Batteſimo del Signore è delle prime coſe di Lorenzo Lotto. Il S. Carlo con più figure è di Monſieur Bernardo. L' Adorazione de' Magi è del chiaro Enea Salmeggia, detto Talpino, del 1600; il S. Sebaſtiano è di P. Ronzelli, Bergamaſco del 1556.

In S. Franceſco di Paola s' ammira nell' altar maggiore un quadro del Treviſani.

In S. Leonardo la Volta fu dipinta da Antonio Criſondi, Bergamaſco. La tavola colla Vergine, col Beato Miani, e più Orfanelli è di Gio: Bettin Cignaroli; la Depoſizione di Criſto è del Talpino; il S. Leonardo cogli Schiavi è di Pietro Righi Luccheſe. Ne' due laterali al di fuori, la Cena è del Criſondi, il S. Girolamo è del Cavagna; la ſtatua di Maria è del Fantoni, le altre ſono d' Ant. Calegari.

In S. Lucia il terzo quadro colla Vergine, S. Domenico ec., ſi crede di Camillo Procaccino.

In S. Maria delle Grazie il primo quadro a deſtra colla Pietà è di Carlo Adolſi; le antiche pitture di queſta Cap. furono fatte nel 1489, altre nel 1494; il ſecondo co' Santi della Religione ſono dell' Abiati. Fuori della Cappella in alto vedeſi un quadro del Palma il giovane; il terzo colla Concezione, Santi ec. è di Sebaſtiano Ricci. Le Storie della Paſſione

furono fatte nel 1490. S. Diego co' miracoli è del Zucchi, Bergamasco; la Venuta dello Sp. Santo sopra gli Apostoli è di Andrea Vicentino.

In S. Maria Maggiore, nell' altar maggiore si vede il quadrone cogli Apostoli intorno al Sepolcro, di Camillo Procaccini. Si veggono quattro Ovati nella Volta, di Francesco Bassano; il quadro di Giuditta coll' opposto sono del Cavagna, che dipinse ancora molto nella Cupola. Nel destro braccio della Chiesa dipinse a fresco nella Volta il celebre Ciro Ferri, Romano, morto nel 1690. Il quadro grande di Mosè, che fa scaturir l' acqua, è d' Antonio Zanchi d' Este. Nel braccio sinistro si veggono più quadri della Volta, di varj Autori. Il quadrone del Diluvio è del chiaro Cav. Liberi; ma l' aria e l' acqua furono dipinte dal Montagnè. La Coperta dell' Organo è del Talpino. Le pitture nella Volta maggiore della Chiesa sono di Niccola Malinconico; il quadrone col passaggio del Mar rosso è del celebre Luca Giordano; l' arazzo colla Crocifissione è d' un Tedesco. Si vede una Cena del Signore, di Francesco Bassano. Nella Cappella Colleoni v' è un antico Mausoleo; la statua equestre fu fatta da due Tedeschi nel 1493; le statue dell' altare si credono del Sansovino. Le pitture a fresco sono del Tiepoletto, la battaglia di Giosuè è del Crespi, detto lo Spagnoletto, Bolognese. Più Ovati si veggono: quello di Matattia è di G. B. Cignaroli; il Davide è del Pittoni;

il Giob e la Lotta di Giacobbe sono di Gregorio Gu- lielmi, Romano; due ve ne sono del Cav. Pompeo Battoni.

Nell' Ospitale dipinse nella Chiesa, dal Cornicione in giù, Filippo Velzi; la quadratura della Volta è di Gio: Giussani; le figure sono di C. Carloni. Il Transito di S. Giuseppe è di Felice Torelli, Veronese, nato nel 1670. La Vergine co' SS. Marco, e Alessandro è di Gio: B. Cignaroli; il S. Antonio Abate nell' altar maggiore è del Cavagna; il S. Camillo de Lellis è del Polazzo; il Cristo morto è di Girolamo Donnini da Correggio; il Battesimo di Cristo è del Cavagna.

In S. Spirito, dalla Cornice in giù fu la Chiesa architettata da Jac. Sansovino. Il Cristo deposto dalla Croce è del Carpioni a destra; il secondo quadro con S. Antonio è di Domenico Viani, Bolognese; i due laterali e la luna di sopra sono d' Antonio Rossi; il S. Gio: Batista con altri Santi è d' Andrea Previtali, Bergamasco; la Vergine in trono con altri Santi è di Lorenzo Lotto; il Danielo, e il S. Francesco laterali sono del Cavagna. La tavola dell' altar maggiore si crede di Pietro Perugino; i quattro quadroni del Coro sono del Crifondi; la Vergine co' SS. Pietro e Paolo è di Scipione da Lodi. Nell' altare della Madonna vi sono due laterali con S. Elisabetta, e collo Sposalizio, di Pietro Rotari Veronese, il quale fece pure i laterali alla statua di S. Ubaldo.

Nelle Rosate, Monache, si vede nell'altar maggiore un quadro di G. B. Cignaroli.

Nella SS. Trinità il gran quadro colla Vergine incoronata è del Moroni; i due laterali di S. Giacomo, e S. Anastasio sono del rinomato Tintoretto. Il Salvatore nell'altar maggiore è di Lorenzo Lotto, fatto da giovane.

Capuccini: si vede nella Chiesa appeso al muro un S. Francesco del Tintoretto: l'altro quadro appeso col Signore morto e la Vergine è del Moroni; la tavola dell'altar maggiore è del Palma il giovane.

Nella Carità s'ammira la Decolazione di S. Gio: Batista di Gio: Gioseffo dal Sole, Bolognese, morto in questo secolo.

In S. Michele del Pozzo bianco la tavola co' SS. Pietro e Paolo è di Gio: Paolo Lolmo, Bergamasco. Il S. Domenico con un povero morsicato è di Leandro Bassano; i freschi per la Cappella sono dell'Averara. Sopra gli archi di questa Cappella e dell'opposta dipinse Lorenzo Lotto.

In S. Alessandro in Colonna, nel Borgo di S. Leonardo s'ammira la tavola della Deposizione di Croce di Lorenzo Lotto, e nei lati la Nascita, e il Cenacolo del Signore di Francesco Bassano. La S. Anna co' due laterali è di Paolo Cavagna, Bergamasco, il quale fece pure i Santi in gloria colla sottoposta Città. Il quadro dell' altar maggiore è del Talpino; il laterale dall'Epistola è dello stesso; l'opposto è di

Franceſco Zucchi. Due teſte d'Apoſtoli ſi veggono nel Presbiterio, del Borgognone. I due quadri ſopra i Pulpiti ſono del Talpino; l'Aſſunzione è del chiaro Girolamo Romanino, Breſciano. La S. Grata, che raccoglie fiori, è del detto Cavagna. Il laterale, che rappreſenta quando fu poſta la prima pietra a queſta Chieſa, è del Talpino; l'altro è del Zucchi. L'architettura della Cupola fu dipinta dal Brognoli, Bergamaſco; le figure ſono di Federico Ferrari, Milaneſe, che fece anche tutta la Volta. Nella piccola Chieſa della Madonna dipinſe Antonio Baleſtra due ſacre iſtorie.

In S. Aleſſandro in Croce il ſecondo quadro a deſtra colla cena del Signore è del Calegarino, Ferrareſe; i due laterali ſono di Gio: Raggi; il terzo è del Pittoni, e i ſuoi due laterali ſono del Bambini; il quarto col Redentore morto è di Gio: Bettin Cignaroli; il Criſto laterale è di Franceſco Cappella. Nell' altar maggiore dipinſe A. Criſondi. L'Aſſunta in Cielo è del celebre Giacomo Baſſano; il S. Antonio nel deſerto è del Talpino; il S. Gregorio colle Anime del Purgatorio è di Sebaſtiano Ricci; de' due laterali, il S. Giobbe è del Rotari, l'altro è di G. B. Cignaroli; il S. Carlo cogli Appeſtati è di G. B. Parodi, Genoveſe. Sopra le porte piccole ſi veggono due iſtorie d'Andrea Schiavone, morto nel 1582. Nella Volta della Chieſa dipinſe Federico Ferrari.

In S. Andrea ſi vede nell'altar maggiore un quadro

del Buonvicini, detto il Moretto. Il fotto in fu della Chiefa è d'A. Varotari, detto il Padovanino. Gli altri quadri efprimenti il martirio di S. Domno, e S. Domnenone fono del Gandini. I due quadri dell' Annunziata fono del Carpioni.

Palazzi, e Statue di Bergamo.

Nel Palazzo del Capitan Grande s' ammira nella Cappella una tavoletta di G. B. Cignaroli. Nella Volta della quarta Sala dipinfe Lorenzo Lotto.

Nel Palazzo del Podeftà dipinfe nella Facciata G. B. Averara, e fece alcune iftorie nel fregio della Sala; ma il fotto in fu è di Francefco Baffano.

Nella Piazza fi vede la ftatua del Taffo, del Vifmara Milanefe. La Statua fopra il Ponte di S. Gio: Nepomuceno è di Gio: Sanzio.

IN MILANO.

Il *Duomo* magnifico fu incominciato da Temodia Tedefco nel 1387; fu migliorato da Trevio Milanefe, fcolare del Vinci, e profeguito da altri Architetti; fi veggono dentro e fuori moltiffime ftatue, e fono pregiabili nella facciata l' Adamo e l' Eva, di Criftofano Scolari, detto il Gobbo Milanefe, e la Maddalena del Siciliano. Fra i bei Depofiti, che dentro fi veggono, è da contemplarfi quello del Marchefe di Marignano, con belle ftatue e lavori di Leone Lioni, Aretino. Le tavole d' altare,

che s'ammirano, ſono il martirio di S. Agneſe, di Camillo Procaccino, Bologneſe, morto nel 1628, d' anni 80, che aprì in Milano una fioritiſſima Scuola. Lo Spoſalizio della Vergine è di Federico Zuccheri; la S. Tecla è d'Aurelio Lovino, Milaneſe, figlio di Bernardino, degni Pittori del 1540; le impoſte de' due Organi fuori del Coro ſono di Camillo Procaccino, il quale dipinſe nella Sagreſtia dalla parte del Vangelo. Il belliſſimo quadro che in queſto Tempio vedevaſi del Barocci del Criſto morto, credo che ſia ſtato traſportato nella Sagreſtia. Molti e belliſſimi quadri vi ſono colla vita e co' miracoli di S. Carlo, di Giambatiſta Creſpi, detto il Cerano, Milaneſe, morto nel 1633, d'anni 76, e molti pezzi ancora di Giulio Ceſare Procaccino, fratello di Camillo, e queſti s' eſpongono nella Feſta del Santo.

In S. Barbera il Volto del Coro fu dipinto da Camillo Procaccino; i laterali ſono di Simone Veneziano; il Criſto morto è d' Aurelio Lovino, o Luino, come altri ſcrivono; il S. Girolamo è di Giulio Campi Cremoneſe; la S. Caterina è d' Antonio Campi, fratello del detto Giulio; il S. Ambrogio con Sante ec. è d' Ambr. Figino del 1590, lodato dal Marini; la Decolazione di S. Barnaba, ſopra la porta, è di Simone Veneziano; il S. Franceſco è di Paolo Lomazzo, Milaneſe, nato nel 1638. Nel Chioſtro vedeſi un bel S. Michele, ed una Nunziata di C. Procaccino, ed

altre pitture ec. Nel Refettorio v' è un belliſſimo Criſto con più figure di Jac. Tintoretto.

In S. Fedele s' ammira la Trasfigurazione di Criſto di C. Procaccino; la Incoronazione della Vergine è d' Ambrogio Figino, che fece pure il Criſto in Croce. I due quadroni con S. Carlo ne' lati del Coro ſono de' due Fratelli Santagoſtini, Milaneſi, del 1600. Non ſo ſe dopo l' abolizione de' Geſuiti il S. Saverio del Procaccino, e il S. Ignazio del Cerano ſieno ſtati altrove traſportati.

In S. Maria della Pace i due gran laterali all' altar maggiore ſono del Cerano; la Volta è di Pietro da Varello. In una Cappella ſi vede la Natività della Vergine con molti freſchi di Gaudenzio Ferrari, Milaneſe, ottimo Pittore, che dipinſe in Roma con Raffaello. In altra Cappella ſi vede l'Aſſunta con più freſchi di Marco Uglone, Milaneſe del 1550. La S. Caterina con Angeli è di Camillo Procaccino; la Decolazione della Santa, e i quattro Evangeliſti ſono di Giulio Campi; la Santa colla ruota è di Daniele Creſpi, Milaneſe, morto del 1630; il Criſto colla Maddalena è di Paolo Lomazzo; il S. Lorenzo è del Campi. Nella Sagreſtia v' è un raro quadro colla Naſcita di Maria, di Gaudenzio; un S. Michele, di C. Procaccino; un S. Pietro d' Alcantara, del Cerano; e nel Refettorio molti quadri di Marco Uglone. Sopra la porta della Chieſa dipinſe Simone Veneziano del 1590.

In S. Maria della Passione s' ammira la bellissima Cena degli Apostoli, di Gaudenzio; il Cristo in Croce con più figure è di Giulio Campi; la tavola in fronte del Coro, ed un Cristo morto sono di Bernardino Lovino; e le imposte dell' Organo del Crespi. In faccia del Refettorio si vede una delle più belle opere di Paolo Lomazzo, cioè l'istoria di Melchisedecco.

In S. Antonio Abate, de' Teatini, entrando a destra, si vede il bel Presepio di Camillo Procaccino. Sopra il Confessionale, presso il Cimiterio, si vede S. Carlo colla Croce, di Fede Gallizi, figlia d' Annunzio, Trentino. Sopra la porta del Cimiterio v' è la Concezione, del Figino. Il B. Andrea d' Avellino, che sviene, è del Cav. Francesco Cairo. In altra Cappella si vede in un laterale la Natività della Vergine, del Figino; l' altro con S. Caterina e S. Paolo è d' Antonio Campi; la gloria sopra è di Camillo Procaccino. Nella terza Cappella l' Ascensione di Cristo è del Cav. Gio: B. Trotti, detto il Malosso, Cremonese, competitore del Carracci; il laterale colla Venuta dello Sp. Santo è d' Alessandro Vajano; la Resurrezione è del Cerano. Fuori della Cappella a destra vedesi il Presepio d' Annibale Caracci; di sopra v' è un altro suo quadro. A sinistra di detta Cappella v' è l' Adorazione de' Magi del celebre Morazzone; e sopra vedesi un quadro del Cav. Cairo. Il Volto del Coro e dell'Altar maggiore è del Moncalvi.

Il S. Antonio nel mezzo del Coro è opera insigne di Cam. Procaccino. Il S. Paolo Eremita, e il S. Antonio sopra il Fineſtrone sono di Fede Gallizi. Entrando a ſiniſtra, preſſo all' Organo, v' è un Criſto morto, del Maloſſo. Il B. Gaetano ginocchioni con Angeli è del Cerano. Nella ſeguente Cappella ſi vede la Nunziata, ed altri quadri laterali, e nel Volto, opere ſingolari di Giulio Ceſare Procaccino, Bologneſe, fratello di Camillo, morto nel 1626, d' anni 78. Il Criſto colla Croce è di Giacomo Palma; il laterale coll' Incoronazione di ſpine è del Maganza, Vicentino; la Flagellazione è d'ignoto Autore; i quadri a olio nel Volto ſono d'Annibale Carracci. Fuori della Cappella, a deſtra ſi trova un quadrone colla preſa di Criſto, di Enea Salmezio, o per meglio dire, Salmeggia: ſopra v' è un quadro del Moncalvo; a ſiniſtra l' Orazione nell' Orto è del detto Enea: ſopra ſi vede un quadro del Moncalvo col reſto del Volto del medeſimo.

In S. Caterina, preſſo a S. Nazzaro, ſi vede nell' altar maggiore il martirio della Santa con altri quadri laterali ad eſſa alluſivi, opere inſigni di Bernardino Lanino. Sopra una vetriata dipinſe Luca d' Olanda la vita della Santa.

In S. Aleſſandro, de' Bernabiti, in una Cappella s' ammira un Criſto in Croce colla Vergine, e S. Gio:, di Camillo Procaccino; in un' altra, la Decolazione di S. Gio: è di Daniele Creſpi. La Natività

del Signore è di Cam. Procaccino; i ftefchi fono del Moncalvo; l' Affunzione di Maria è del detto Procaccino. Nella Sagreftia vedefi l' Adorazione de' Magi, del Crefpi, Milanefe.

In S. Caterina la Chiufa, Monache, nell'altar maggiore fi vede il martirio della Santa di Cam. Procaccino; la Nunziata è dello fteffo. Nella Cappella di S. Agoftino dipinfe il Cinifelli; l'Adorazione de' Magi è d' Aurelio Lovino; la S. Elena colla Croce è d' Antonio Campi. Sul muro Aurelio Lovino dipinfe in due nicchie S. Bartolommeo, e S. Andrea.

In S. Marta, Monache, l' Ancona dell' altar maggiore fu dipinta dal chiaro pittore Carlo Francefco Panfilo; il laterale colla rifurrezione di Lazzaro è di Cam. Procaccino; l'altro colla Maddalena è del Cav. Francefco Cairo, Milanefe, morto nel 1674 d' anni 76. Ai lati dell' altar maggiore vi fono due quadri di Luigi Scaramuccia, Perugino, morto nel 1684. Il S. Michele è di Marco Uglon, Milanefe.

In S. Sebaftiano vedefi il martirio del Santo con altre figure del celebre Bramante.

In S. Maria Sagreta, de' Somafchi, tutto il Coro, e i due quadri laterali fono opere di Cam. Procaccino. In una Cappella dipinfe le iftorie di S. Ambrogio Bernardino Lanino.

In S. Vittore, de' Cappuccini, la tavola dell' altar maggiore è di Gio: Paolo Lomazzo, che fece pure la Decolaz. co' miracoli di detto Santo, opere degne.

Il Crifto in Croce è d'Ambr. Figino, Milan., fuo fcolare, infigne nell' iftorie, e ne' ritratti; fiorì circa il 1590.

In S. Francefco è da contemplarfi la belliffima Concezione di Leonardo da Vinci; e più iftorie di Cam. Procaccino nella fua Cappella. Le impofte dell' Organo fono del Bramantino.

In S. Maria preffo S. Celfo s' ammira la bella facciata. Le Sculture fono d' Annibale Fontana, e del chiaro Gio: Bologna. La tavola di S. Girolamo colla Vergine è di Paris Bordone, Trevigiano, del 1559. Il Crifto riforto è d' Antonio Campi; il S. Maffimo è del Crema; il Battefimo di Crifto è di Gaudenzio; la Vergine, che benedice il figlio, è del Crema; S. Paolo caduto dal Cavallo è del Moretto; l' Affunta cogli Apoftoli è di Cam. Procaccino; la tavola del Crifto morto, e quella di S. Sebaftiano è di G. Cefare Procaccino; la S. Caterina, ed i Soffitti fono del Cerano; il martirio di S. Nazzaro è di Cefare Procaccino, che fece ancora la Volta.

Nell' Ofpitale maggiore, nella Chiefa vedefi la Nunziata del Guercino.

In S. Paolo s' ammira la facciata architettata dal Cerano. Quafi tutta la Chiefa fu dipinta dai chiari Fratelli Campi, Cremonefi del 1575.

In S. Eufemia fi vede una Cappella dipinta a frefco dal celebre Antonio Bramantino, pittore e architetto Milanefe del 1440. Dietro l' altar maggiore v' è un bel quadro di Marco Uglone; da un lato fi vede S.

Eufemia morta, e il Tiranno sbranato dai Leoni, di Paolo Veronese.

In S. Rocco si veggono sei quadri degnissimi di Cesare Sesto, Milanese, insigne scolare del Vinci nel 500.

In S. Nazzaro, Collegiata, il Coro, ed il Presbiterio fu dipinto da Camillo Procaccino; le imposte dell' Organo sono del Salviati; la Cena degli Apostoli è di Bernardino Lanino. Nella Cappella di S. Carlo vi sono più quadri del Cerano. Il fresco sopra la Porta nella parte interiore coll' Ascenzione di Cristo ec. è del Cav. Andrea Lanzano, degno Pittore di questo secolo. La Cupola fu colorita da Filippo Abbiati, e da Pietro Maggi, Milanesi.

In S. M. Maddalena al Cerchio si vede la Santa, che unge i piedi a Cristo, opera bellissima del Cav. Malosso.

Nella Vittoria l' Assunta cogli Apostoli, ed il S. Paolo Eremita in un bel paese sono del chiaro Salvator Rosa, Napolitano. Un S. Giovannino in un bel paese si vede del Mola; il S. Carlo, che comunica gli appestati, è del Cav. Giacinto Brandi, da Poli, morto nel 1691.

In S. Sepolcro, sopra la porta fuori della Chiesa è a contemplarsi il bel Cristo in iscorcio di Bramante, valente architetto e pittore. Nella Chiesa vedesi il quadro di S. Ambrogio colla Vergine, di Carlo Francesco Nuvolone, detto Panfilo, gran Pittore

Milanefe, morto nel 1661, d' anni 53; di effo è pure il quadro dell' altar maggiore nel Coro.

In S. Croce v' è un bel quadro del Tintoretto.

In S. Ambrogio maggiore fi vede N. S. colla Vergine, S. Gio:, S. Bartolommeo. opera infigne di Gaudenzio, ed una Cappella dipinta a frefco da Bern Lovino; il S. Gio: Evangelifta, e il laterale colla Caldaja è del Cav. Cairo; la tavola di S. Ambrogio, ed i frefchi intorno fono del Nuvolone. Nel Refettorio vi fono le Nozze di Cana, di Califto da Lodi. lo Scaldatojo è tutto dipinto dal Bramantino.

In S. Maria delle Grazie il S. Paolo che fcrive è rara Opera di Gaudenzio, la tavola della Coronazione di noftro Signore è infigne lavoro di Tiziano; il Crifto in Croce, la Flagellazione, ed i frefchi sono di Gaudenzio. In altra Cappella vedefi il Crifto in Croce con altre figure del Crema: in quella del Rofario v' è un quadro del famofo Leonardo da Vinci, Tofcano, del 1500, del quale fi vede la rinomata Cena di Gesù cogli Apoftoli, opera affai efpreffiva, che fta nel Refettorio. Si vede ful muro la Rifurrezione, ed altre iftorie di Bernardo Zenale del 1500.

In S. Vincenzo; tutta la Chiefa fu dipinta da Aurelio Lovino.

In S. Vittore al Campo, degli Olivetani, s' ammira la bella tavola del B. Bernardo Tolomei che affifte ai moribondi, del Cav. Pompeo Battoni; il S. Vitto-

re

re a cavallo è d' Enea Salmeggia, Bergamasco del 1600.

In S. Maria del Carmine Camillo Procaccino dipinse in una Cappella molte istorie di Maria.

Nella Cappella de' Signori, nella Piazza de' Mercanti, il S. Ambrogio a cavallo cogli Ariani è d'Ambrogio Figino. Veggonsi varie figure in piedi. Il S. Barnada e S. Sabastiano sono di G. Cesare Procaccino; li SS. Gervasio e Protasio sono di Cam. Procaccino; il S. Carlo è del Cerano; sopra vi sono mezze figure; il S. Giuseppe è di Guido Reni. Il quadro grande coll' Imper. Costantino, è di G. Cesare Procaccino; la Nascita di S. Ambrogio è del valente Francesco Landriani, detto il Duchino, che fiorì nel 1600; le Nicchie del Volto furono dipinte dal celebre Pellegrino Tibaldi, di Casa Pellegrini, Bolognese, che fiorì nel 1554, valente altresì nell' architettura.

In S. Mar. Maddalena, delle Agostiniane, si vede nell'altar maggiore un quadro di Fede Gallizi, Trentina; la tavola col Signore, S. Pietro, e S. Antonio Abate è di Cam. Procaccino.

In S. Carlo, de' Carmelitani Scalzi, la S. Teresa con S. Pietro e S. Paolo è del Cairo; la Cappella di S. Giuseppe fu dipinta dal Crespi, del quale è la Concezione. Il quadro de' SS. Andrea, Pietro e Paolo è del Tintoretto; la S. Teresa incoronata con S. Giuseppe è di Cesare Procaccino.

H

In S. Paolo, Chiesa bellissima architettata dal Cerano, si veggono molte e degne pitture de' due fratelli Campi a fresco, e a olio.

In S. Angelo, de' Zoccolanti, nella Volta del Coro tutto ben dipinto si vede l'Assunta di Camillo Procaccino, ed altre istorie del medesimo, e del Barabino. La Cappella di S. Diego fu tutta dipinta da Cam. Procaccino; lo Sposalizio di S. Caterina presso l'altar maggiore è di Simone Veneziano; il martirio di essa è di Gaudenzio; i due laterali a questo sono del Campi. Il S. Carlo portato dagli Angeli è del celebre Cav. Pietro Francesco Morazzone, Milanese, del 1626. Il quadro del B. Salvatore con altre figure è di Cam. Procaccino. In uno de' Chiostri s'ammira la Flagellazione del detto Morazzone, che in detto Chiostro si distinse; negli archi si vede la nascita di S. Francesco, ed altre sue istorie, di Cam. Procaccino. Il S. Francesco, che predica al Soldano, il detto Santo nelle brage, e quando fa orazione, sono insigni lavori del detto Morazzone.

Nel Cimitero di S. Bernardino è da considerarsi la Volta egregiamente con vasta idea dipinta da Sebastiano Ricci, nato in Bellùno nel 1660.

In S. Cosmo e Damiano, de' Girolimini, si vede il Gesù posto nel sepolcro, di Simone Peterzano del 1590; il quadro de' SS. Cosmo e Damiano è di Francesco Gessi, nato in Bologna nel 1588; la S. Paola è del Panfilo; la Sacra Famiglia è del Cav.

Pompeo Battoni; il Crocifisso con S. Filippo Neri, S. Eusebio, e la Vergine è di Pietro Subleras, Francese, del 1745, che fece ancora il S. Girolamo nel deserto. La S. Paola, che parte da Roma, è di Giuseppe Bottani, Pistojese; i due laterali al Santuario sono del Cav. Stefano Maria Legnano.

Nella Galleria Ambrosiana in Milano.

Sono quì da contemplarsi molte e rarissime pitture, e si veggono molti busti, e bassi rilievi fatti in Roma, e vengono dal Buonarroti, e da altri ec. S'ammira fra le pitture un Angelo co' Pastori del Bassano, una Sacra Famiglia di Tiziano, un Presepio co' Pastori del Barocci, una Marina e due Paesi con Eremiti del celebre Paolo Brilli, e più paesi del Brughel: mirabili sono i quattro Elementi, il Duomo d'Anversa con più figurine ec. Il Figliuol prodigo è del Cairo; una Vergine si vede d'Annibale Caracci, un Crocifisso di Pietro da Cortona, più miniature del celebre Agostino Decio, una Vergine con S. Eustacchio e un S. Gio: Batista decapitato, d'Alberto Duro; un Presepio del Buonarrotti, una Musica del Giorgione, una guerra contro Messenzio, di Giulio Romano, una Vergine col Salvatore, del Palma; una S. Famiglia e l'Angelo con Tobia in un paese, di Giorgione; un S. Girolamo ed un Ritratto, d'Andrea del Sarto; una Vergine col bambino, del Rubens; tre bellissimi fiori fatti dal Brughel,

il ritratto di Tiziano fatto da se stesso; un' adorazione de' Magi, opera rara del detto Tiziano, del quale si vede ancora un *Ecce Homo*, un Romito, una Madonna con S. Cecilia, un S. Girolamo, una Maddalena, un Cristo nel Sepolcro, una Madonna con S. Caterina. E' da contemplarsi un bel ritratto d'un Dottore del Correggio, un S. Pietro del Civoli. Si vede un' Erodiade ed un ritratto di Paolo Morigia Istorico, della diligente Fede Gallizzi, Trentina. Quì si trova un rarissimo libro di disegni di Leonardo da Vinci, pel quale un Re d'Inghilterra esibì 3000 doppie; e si vede ancora il gran cartone originale di Raffaello della Scuola d'Atene, ch' è nel Vaticano. S' ammira un Cristo fra i Dottori del Morazzone, un Medico con un pugnale, fatto dal Vinci, e una Duchessa di Milano, un Dottore, e una Vergine col bambino, del medesimo; tacendo per brevità d'altri rari disegni e pitture d' insigni Autori.

Nella Galleria dell' Arcivescovo si trovano molte e rare pitture. La Vergine col Signore; un agnello con un bel paese è di Leonardo da Vinci. Si vede un Presepio con più figure di Gaudenzio; la Decolazione di S. Gio: Batista, di Giulio Romano; un' Adorazione de' Magi, di Tiziano; una Sacra Famiglia con S. Gio:, di Cesare Sesto; il Mosè bambino colla Regina, di Giorgione; una Sacra Famiglia con S. Gio:, di Paolo Veronese; una Nunziata del Carracci, Eraclito, e Democrito del medesimo; una Vergine

col figlio e alcune fabbriche, del Bramantino. L'Amor divino nudo, di Guido, una Madonna d'Andrea del Sarto, la Strage degl'Innocenti, del Morazzone, l'Adultera, del Palma vecchio, un S. Giuseppe col bambino, di Guido; Eliseo, che risuscita il figlio, del Guercino, la Cena degli Apostoli, di Tiziano, ed un ritratto di Giulio III, del medesimo; l'Adultera con un Manigoldo, di Jac. Tintoretto, del quale si vede ancora una Disputa del Signore co' Dottori, un quadro di S. Rufina martire, nel quale lavorarono tre Pittori, cioè il Procaccino, il Cerano, il Morazzone, e molte altre degnissime opere.

La Galleria de' Signori Settala è degna d'esser veduta, ed abbonda d'opere pregiabili anche della sopranominata Fede Gallizi.

Nella Certosa di Pavia.

La Chiesa è opera Gotica; la facciata è di Gio: Giacomo della Porta; le figure che in essa si veggono sono antiche. Sono da mirarsi, entrando, le belle storie in marmo di S. Brunone. Nel Coro, e nella volta dell'altar maggiore dipinse a fresco più istorie il valentissimo Daniele Crespi, Milanese, morto nel 1630, il quale dipinse ancora nella Cappella delle Reliquie. La tavola della Cappella del Rosario è del Morazzone; la nascita di Maria è di Cam. Procaccino; nella Cappella di S. Caterina dipinse il Cairo ancona; in quella de' Magi dipinse Pietro Neri.

Nella Cappella di S. Michele Pietro Perugino fece la tavola con N. S., colla Vergine, S. Michele, l'Angelo con Tobia ec.; il fresco di essa è del Cav. Panfilo. La Cappella di S. Brunone è del Cerano; in quella de' SS. Pietro e Paolo dipinse l' ancona il Guercino; in quella di S. Siro si vede una bella antica tavola, e i freschi sono d' Ant. Busca; in quella di S. Veronica dipinse l' ancona Cam. Procaccino. Nella Sagrestia presso al Coro vi sono molte degne pitture, e specialmente sono da contemplarsi N. S. spogliato di G. Campi; un S. Martino ed un compagno, del Lovino. Nella Sagrestia nuova si vede l' Assunta, d'Andrea del Gobbo Milanese; la Natività del Signore, del Gualtieri; la morte e la risurrezione del Signore, di Cam. Procaccino; la Volta è di Pietro Sorri, Sanese; la presentazione ad Anna di Cristo, e la presa nell'orto sono del Paggi Genovese; l' Orazione nell' orto è bella, ma ne ignoro l' Autore. Molte miniature degnissime del Decio si veggono, ed altri quadri de' detti Autori, che per brevità tralascio. Nel Cortile dipinse il Crespi i misteri di Cristo. Nel Refettorio si vede la rara Cena degli Apostoli del Vinci, che sta in Milano, copiata da Marco Uglone. Il bel Sepolcro del Conte di Virtù, che sta nella Chiesa, è di Gio: Giacomo dalla Porta.

Nella Certosa di Garegnano.

Si veggono molte e bellissime istorie di S. Brunone, ed altri degni lavori del chiaro Daniele Crespi.

IN GENOVA.

NElla *Cattedrale* di S. Lorenzo, di Gotica architettura, fu il Coro, il Presbiterio, e la Cupola architettati dal valentissimo Galeazzo Alessi, Perugino. La tavola di Cristo che va in Cielo è di Paolo Girolamo Piola; il S. Gotardo è del celebre Luca Cambiasi, nato in Genova nel 1527; la S. Caterina martire è dei fratelli Cesare e Alessandro Semini; la tavola in marmo di mezzo rilievo è bell'opera. Nella Cappella delle Reliquie, ornata con bassi rilievi e statue, sono da contemplarsi i due Depositi del Principe Doria. Sopra i portelli dell' Organo dipinse Andrea Anselmi, Genovese, nel 1584. Nella Cappella del Doge Sanarega veggonsi due statue di Taddeo Carlone, nato presso Lugano, e morto nel 1613; le statue degli Evangelisti, de' SS. Ambrogio e Stefano sono di Pietro Francavilla, Fiammingo, nato nel 1548. La tavola col Cristo in Croce, colla Vergine e con S. Sebastiano è del celebre Barocci. Nella Soffitta e nella Tribuna dipinse le azioni di S. Sebastiano Gio: Andrea Carlone, figlio di Taddeo. La Vergine col figlio in bronzo avanti l'altar maggiore è del Bianchi, Lombardo. Fra le statue del Presbiterio e del Coro è mirabile il S. Gio: di

Fra Gio: Angelo Montorſoli, Toſcano, del 1500. Lazzaro Tavarone dipinſe nella Volta il martirio di S. Lazzaro: degne ſono le altre pitture della Tribuna, e i Sedili del Coro. L' Incoronazione di Maria co' Profeti ai lati della Volta della Cappella Lercari, e l' Aſſunta ſono di Giambatiſta Caſtello; la tavola dell'altare, e i quattro laterali col Preſepio, co' Magi, e con altri Santi ſono di Luca Cambiaſi; i due bei Depoſiti appreſſo ſono idee del medeſimo, ed è bella la ſtatua della Fede, le altre due Virtù ſono di Giacomo Valſoldi, Lombardo. La Cappella di S. Pietro e Paolo fu bene architettata da Fra Guglielmo della Porta del 1500, che fece il bel Depoſito, e ſette belle Statue. Sopra l' Organo dipinſe Giulio Benſo, Genoveſe, morto nel 1668. La Cappella di S. Gio: piena di rari marmi fu architettata da Giacomo della Porta, Zio del antidetto. Sei belle ſtatue quì ſi veggono di Matteo Civitali, Lucchefe; ma quelle della Vergine, e di S. Gio: ſono del chiaro Andrea Contucci, di Monte Sanſovino. Nel maeſtoſo altare v' è una tavola, nella quale da una parte dipinſe Terrano Piaggia la naſcita di S. Gio: Batiſta, ed il Semino dall'altra il Batteſimo. La Nunziata in altra Cappella, ed il S. Giorgio ſono del celebre Giambatiſta Paggi, Genoveſe, morto nel 1629. Nella Cappella di S. Anna la tavola è del Cambiaſi.

Nel Gesù ſi vede nella Volta di mezzo l' Adorazione de' Magi, l' entrata di Criſto in Geroſolima,

la Trasfigurazione ed il Giudizio finale, opere tutte di Gio: Carlone, Genovese, e sono del medesimo la Crocifissione, e l'Incoronaz. della Vergine nelle Volte delle due maggiori laterali Cappelle. Negli angoli della Cupola fece il di lui fratello Giambat. Carlone gli Evangelisti, e fiorì nel 1669. Le statue delle nicchie sono di Francesco Biggi. Nella Cappella di S. Ambrogio veggonsi due statue del chiaro Domenico Scorticone, Lombardo. La tavola della Vergine Addolorata per la Crocifissione è di Simon Vovet. La Cupola fu dipinta dall' Abate Ferrari. L' Assunta cogli Apostoli è opera insigne di Guido. Nella Cappella della Concezione dipinse la tavola il P. Pozzi Gesuita, Trentino; la Cupola è del detto Ferrari; la statua della Maddalena è di Bernardo Carlone. Nell' altar maggiore si vede la Circoncisione, del celebre Pietro Paolo Rubens. Nel Presbiterio si vede la Strage degl' Innocenti del Merano, Genovese, ed un riposo in Egitto di Domenico Piola, morto nel 1703. Nella Cappella di S. Saverio dipinse nella Volta il Paggi; la tavola fu fatta da uno Scolare di Guido, e i due bei laterali dal Sarzana; non so però se dopo l' abolizione de' Gesuiti sia nata qualche mutazione in questa Cappella, e Chiesa; nè so se più veggasi la tavola, che v' era di S. Ignazio, del Rubens. Il Battesimo di Cristo è di Domenico Passignani; le statue laterali sono di T. Carlone, la Cupola è dell' Ab. Ferrari.

In S. Stefano vedesi nell'altar maggiore il martirio del Santo, opera insigne di Giulio Romano; la tavola di S. Ambrogio è del Malò, di Cambrai, del 1600, il S. Benedetto che risuscita un fanciullo è di Luca Saltarello, Genovese, nato nel 1610; la S. Scolastica è di G. Ferrari, che dipinse ancor nella Volta S. Stefano.

In S. Domenico nella prima Cappella, entrando, si vede il S. Giacinto di Domenico Fiasella, nato in Sarzana, chiaro pittore, morto nel 1585, detto il Sarzana. La Deposizione di Croce è d' Antonio Semino, Genovese, nato nel 1485; il S. Francesco è di Domenico Piola; il S. Vincenzo Ferreri è del Sarzana. Nella Cappella di S. Rosa la tavola è di Francesco Capurro, quella di S. Pietro e della Madonna di Loreto sono del Sarzana, la Risurrezione di Cristo, è del Palmieri, il S. Antonio è del Ferrari, la Circoncisione è rara opera di Cesare Procaccino. Nella Volta del *Sancta Sanctorum* dipinse lo Strozzi, come pure nella Tribuna. La Cappella del Rosario fu bene architettata da Rocco Pennone, Lombardo; e dipinse la Cupola Gio. Carlone; nelle pareti dipinse la Presentazione Luciano Borzone Genovese; la Disputa è del Sarzana, il Presepio del Ferrari, la Nunziata di Giambatista Carlone, le pitture intorno sono del Piola, del quale è la tavola di S. Tommaso; l' Assunta è dello Strozzi, e la Volta del Sarzana. Presso la porta si vede la tavola con S. Gio: Batista e S. Rocco, di Taddeo Zuccheri.

La Chiesa di S. Maria, e de' SS. Fabiano, e Sebastiano fu maestosamente architettata dal celebre Galeazzo Alessi. Nelle nicchie la statua di S. Sebastiano, e il B. Alessandro sono del Puget, Francese; il S. Gio: Batista è di Filippo Parodi, il S. Bartolommeo è di Claudio David, Borgognone, che fece ancora S. Pietro e S. Paolo. La tavola di S. Francesco è del Guercino; la Vergine con S. Carlo e S. Franc. è di Ces. Procaccino; la Pietà è del Cambiasi; il B. Alessandro Sauli è del Sarzana; la S. M. Egiziaca è del Cav. Vanni, Sanese; S. Domenico e S. Ignazio sono di Girolamo Piola; S. Pietro, che risana un zoppo è del medesimo; il martirio di S. Biagio è di Carlo Maratta. Considerabile è l' altar maggiore; il Crocifisso è di Pietro Tacca; e belli sono i sedili del Coro. Quattro gran tele s' ammirano sopra le porte laterali; quelle della Risurrezione di Cristo, e del Giudizio sono del Lomi, Pisano; la Nunziata è del Cambiasi; il S. Domenico è del Sarzana.

In S. Siro de' Teatini, Chiesa bellissima, le pitture della Cupola, delle Volte, delle Navi, della Tribuna, del Coro sono di Giambatista Carlone; ma gli ornati, e le prospettive sono del Brozzi; la Nunziata è del Gentileschi; il S. Andrea Avvellino è del Sarzana, e le due laterali pitture co' freschi sono d' Orazio Ferrari. Nella Cappella della Madonna si vede il basso rilievo di Tommaso Carlone; le tre tavolette ne' lati sono buone. Nella Cappella di S. Niccolò la

tavola è del Sarzana, i freschi sono del Carlone; in quella del Crocifisso vi sono più Sculture di Taddeo Carlone; la deposizione di Cristo è del Paggi; il bel tabernacolo è del Puget colle figure ec. Nel Coro v' è una Vergine col bambino in marmo, di Tommaso Carlone; l' Assunta è del Sarzana, le quattro statue intorno sono di T. Carlone, il Presepio è del Pomerancio, la S. Caterina è di Castellino Castelli; Il martirio di S. Matteo, e i due laterali sono de' fratelli Montanari, del 1596, e i freschi sono del Carlone. Le pitture nella Volta inferiore sono del chiaro Ventura Salimbeni, Sanese; la Pietà è di Pietro Sorri, Sanese; i freschi sopra sono di Bern. Castello, che nell' ultima Cappella fece tre tavole a olio; ma nel Soffitto della Nave Antonio Carlone fece il Giudizio, l' agnello ec.

In S. Brigida si vede nell' altar maggiore un quadro di Camillo Procaccino. L' architettura è Gotica.

Nell' Annunziata del Guastato, dove molto operarono gli Architetti, Scorticone e Giacomo Porta, Lombardi, s' ammirano nella Nave di mezzo molte opere a fresco coll' istorie di Cristo, di Gio: Carlone; nelle Volte delle Navi laterali si veggono a fresco dipinte istorie del Vecchio Testamento, di Giambatista Carlone, del Sarzana, dell' Assereto. La tavola di S. Bernardino è del detto Carlone; il Santo in gloria è del Piola; il S. Bonaventura col Cristo è del Paggi; la Predica di S. Gio; co' freschi intorno è di Domen.

Piola. Nella Cappella di S. Luigi de' Francesi si vede una rara tavola di Bernardo Carbone, Genovese. Altre Cappelle vi sono ornate con opere di Giambatista Carlone, e buoni quadri nella Sagrestia. Il Coro fu dipinto con prospettive e figure dal Benso; la Cupola è dell'Ansaldi. Sopra la porta vedesi la gran Cena di Cesare Procaccino.

In S. Francesco di Castelletto si vede un bel Presepio d'Andrea Semino; il Transito della Vergine è del Sarzana. Nella Cappella Grimaldi si veggono sei degnissime Statue, ed altre Sculture in marmo e in bronzo del celebre Gio: Bologna, da Dovai. Si vede un S. Francesco di Cam. Procaccino, e un S. Bonaventura del Paggi. Nella Cappella della Concezione si vede una tavola del Tintoretto, ed altre opere del Paggi, del Carlone, e del Cambiasi.

In S. Matteo, Chiesa architettata dal celebre Fra Gian Angelo Montorsoli, si veggono bellissime statue nel Presbiterio, della Vergine col figlio morto, de' SS. Geremia, David, Batista, e Andrea, degli Evangelisti, del Cristo risorto, tutti lavori del detto Montorsoli; le quattro Sibille co' bellissimi stucchi sono di due suoi scolari. Esso fece due Cappelle con più bassi rilievi, ove sono sepolti due Co: Doria, co' pergami ben lavorati con grandiose figure; ed altre due Cappelle ancora architettò. La tavola di S. Anna, e la Vergine è di Bernardo Castello co' due Depositi. Sopra la tomba veggonsi scolpiti due bei putti

dal Montorſoli. Nella nave principale dipinſe i fatti di S. Matteo, Caſtello, Bergamaſco, e Luca Cangiaſo con uniforme ſtile.

In S. Tommaſo. Monache, ſi veggono belle pitture a freſco, di Domenico Parodi, Genoveſe, nella Volta della Tribuna, e nelle pareti laterali, e nacque nel 1668.

In S. Andrea delle Canonicheſſe ſi vede la Chieſa dipinta in tre navi a freſco da Dom. Piola, con altre buone tavole.

In S. Maria in Paſſione ſi veggono degne pitture di Valerio Caſtello, e del detto Piola ec.

Palazzi di Genova.

Il Reale Palazzo fu architettato da Andrea Vannone, Lombardo, ed è magnifico. Le due ſtatue giganteſche ſono, una del Principe Doria fatta dal Montorſoli, l' altra da Taddeo Carlone. Nello ſteſſo piano vi ſono più Sale, e Saloni per i Magiſtrati. In quella della Camera Eccel. ſi vede una tavola del Paggi colla Vergine, con S. Gio:, S. Giorgio, un Crocifiſſo. Il Criſto, che libera l' Adultera, è del Caravaggio; in quella del Magiſtrato de' Supremi vedeſi una Vergine col Bambino, del chiaro Strozzi, detto il Prete Genoveſe; l' Aſſunta è dell' Ab. Ferrari. Salendo le ſcale, in altre ſale ſi vede a freſco dipinto dal Sarzana il gran quadro di Dio Padre col

figlio morto, co' Santi Protettori della Città. Il Salone del gran Configlio, dove erano belle pitture del Franceſchini, fu rovinato per un incendio circa il 1777; nè ſo chi lo abbia adeſſo dipinto. In altra Sala vicina vi ſono tre grandiſſime tele a olio del chiaro Solimene; le ſtatue a chiaroſcuro ſono del Parodi. L' abitazione del Doge è adornata con belle pitture, e ſi veggono due iſtorie della vita del Colombo, fatte dal Sarzana, ed altre del Ferrari ec. E da contemplarſi la belliſſima Cappella del Palazzo dipinta da Giambatiſta Carlone; la Statua dell' altare è dello Schiaffino. Più rarità ſi veggono nell' Armería ec.

Il Palazzo Doria fu magnificamente architettato da Fra Montorſoli; e vi ſono varie ſue ſtatue belliſſime con rare pitture di Pierino del Vaga, e di altri con deliziosi giardini, e ſtatue.

Nella Strada Nuova ſi veggono magnifici Palazzi; nè può vederſi la più bella. Molti furono architettati dal celebre Aleſſi. Ne' Palazzi, che in gran numero s' ammirano in Genova degni di conſiderazione, ſi veggono belliſſime ed abbondanti raccolte di quadri d' inſigni Pittori.

La Porta del Molo fu architettata dal detto Aleſſi.

IN TURINO.

SI trovano belliſſime Strade, e fabbriche eguali, e ben ordinate fra loro. Il Palazzo Reale è antico, e

magnifico. S' ammirano in quello molte ſtatue, fra le quali ſi diſtingue una rara Venere di Franc. Moſchino, nato in Settignano, e fiorì nel 1554. Nella Reale Galleria, e negli appartamenti molti quadri s' ammirano, ed è ſorprendente per l' eſpreſſione il quadro dell' Idropica, ma non ſo l' Autore. Si vede un quadro di Giacomo Baſſano col Signore nel Sepolcro; una Femmina che sforza Amore in una bottega d' un Calderajo con molti attrezzi da Cucina, del detto Baſſano, del quale ſi vede pure un altro quadro con molti Paſtori. Si ammira il ratto delle Sabine, di Leandro Baſſano: la Regina Saba con Salomone è di Paolo Veroneſe. Molte pitture a freſco ſi veggono del Cav. Morazzone, ed altre del Cav. Iſidoro da Campione ſuo Scolare. Molte ſtatue ſi trovano nel nuovo Palazzo Regio, e nel vicin Giardino. Il Palazzo Valentino, di delizia del Re alle rive del Pò, è pure adorno di belle pitture. Non poſſo diffondermi, perchè non ſono ſtato in queſta Città.

IN PARMA.

NEL *Duomo* è da contemplarſi la belliſſima Tribuna colla Vergine, che va in Cielo, con molte altre figure, opera inſigne d' Ant. Allegri, detto il Correggio, morto nel 1534 d' anni 40, che ha fatto ſtupire i più gran Profeſſori. Nella Cappella dell' altar maggiore s' ammirano molte pitture di Girolamo Mazzuola, Parmigiano, eccellente Pittore.

In

In S. Giovanni de' Benedettini s' ammira la belliſſima tribuna coll' Incoronazione della Vergine, che fu prima dipinta dal Correggio, ma avendo patito fu rifatta co' cartoni del Carracci colla ſteſſa idea del Correggio; altri dicono che fu colorita da Ceſare Aretuſi, altri dal Carracci. Il gruppo principale della Vergine incoronata fu tagliato, e portato nella Real Libreria. Due tavole ſi veggono di Girolamo Mazzuola, e i due portelli dell' Organo da eſſo dipinti; belliſſima è la Trasfigurazione, che ſta nell' altar maggiore. Una Cappella ſi vede dipinta dal celebre Franceſco Muzzuola, detto il Parmigianino, perchè nacque in Parma nel 1504, e viſſe 36 anni, Cugino del detto Girolamo. Due tele ſi veggono del Correggio mirabili, in una eſpreſſe il martirio di S. Placido, e di ſua ſorella; nell' altra un Criſto morto colla Vergine, con S. Gio:, e colla Maddalena. Nel Refettorio ſi vede una Cena di Criſto di Girol. Mazzuola, ed una proſpettiva a freſco del medeſimo.

Nella Steccata, Chieſa belliſſima e ricca, eretta col diſegno di Bramante, è da contemplarſi la gran Volta incominciata dal Parmigianino, che dipinſe in eſſa Mosè, Adamo ed Eva e tre femmine con un vaſo ec. Seguì poi a lavorarvi Michelangelo Anſelmi, Saneſe, che gran tempo abitò in Parma, e fece l' Adorazione de' Magi, ed altre figure; fiorì nel 1545. Bernardino Gatti, detto il Sojaro, ſcolare del Correggio, finì l' opera del Parmigianino, e nella Tribuna

maggiore fece la bella Assunzione di Maria. Girolamo Mazzuola dipinse le Vergini prudenti, e l' ornamento de' rosoni, e fece a fresco in una Cappella lo Spirito Santo cogli Apostoli, la Natività d Cristo co' Pastori, bellissima, in una nicch a, e in un arco sei Sibille. Il Salvatore con S. Basilio è di Gio: Bettin Cignaroli, Veronese.

In S. Francesco si vede nell' altar maggiore una tavola di Girolamo Mazzuola, che fece pure lo Sposalizio di S. Caterina. La Cappella della Concezione fu dipinta da Michelangelo Anselmi.

Nel Carmine vedesi nell' altar maggiore una tavola di Girolamo Mazzuola, che fece ancora nella *Certosa* quella dell' Adorazione de' Magi ec.

In S. Antonio si vede un quadro colla fuga in Egitto, di Gio: Bettin Cignaroli.

In S. Pietro Martire si vede nella Cappella annessa alla detta Chiesa un Cristo che porta la Croce, del Correggio.

In S. Sepolcro, nella Cappella di S. Giuseppe, si vede una tavola del Correggio con S. Giuseppe che va in Egitto, colla Madonna, con un Angelo che lega un asino, e con altre figure in alto, che piegano palme ec., bellissima. In faccia a questa se ne vede un altra colla Vergine, con S. Gio:, e con Angeli, di Girolamo Mazzuola.

Ne' Cappuccini s' ammira un Cristo morto, d' Annibale Carracci.

In S. Alessandro, nella Tribuna, si veggono belle pitture del chiaro Tiarini colla quadratura del Colonna, celebre ornatista.

Nell' Accademia di Pittura si veggono molte opere state premiate, di degni Pittori; ma sopra tutto è da contemplarsi il quadro del Correggio rappresentante S. Girolamo colla Maddalena e la Vergine, opera rarissima, e forse il più bel dipinto che sia uscito di mano d' uomo; ed un quadro co' Re Magi del Parmigianino. Molti rari quadri, che stavano nel Ducale Palazzo sono andati a Napoli nella Real Galleria. In un Casino di questo Real Principe si veggono in una stanza belle pitture d' Agostino Carracci, e del Cignani.

IN PIACENZA.

NEL *Duomo* degnissime pitture s' ammirano. La tavola di S. Martino è di Lodovico Carracci; i due quadri di S. Alessio, e S. Colombano sono del Cav. Lanfranco; altri se ne veggono del Procaccino, e del Carracci. La gran Cupola maestosamente dipinta fu incominciata dal celebre Cav. Francesco Morazzone, e poi finita dal Guercino da Cento.

In S. Maria di Campagna più pitture si veggono del Pordenone, di Giorgione, e di Paolo Caliari. A concorrenza del Pordenone dipinse in questa Chiesa il Gatti, detto il Sojaro, un bellissimo S. Giorgio a cavallo a fresco che uccide il Serpente; egli pure

finì la bella tribuna non compita dal Pordenone colla vita della Madonna. Veggonsi del Pordenone i Profeti, e le Sibille con alcuni fanciulli, opere rare ec.

In S. Maria in Piazza i quadri di S. Lucia, e dell Assensione della Vergine sono del chiaro Cav. Lanfranco, Parmigiano, morto nel 1647: più degne opere del medesimo si veggono nella Chiesa ch' era de' Gesuiti, in S. Giovanni, in quella de' Serviti ed in altre ec.

In S. Maria Torricella dipinse il bel Coro Domenico Piola, Genovese.

Nella Concezione si vede un quadro del Cignani colla Vergine, che calpesta il Serpente, e con altre figure.

IN CREMONA.

NEL *Duomo* si veggono nella nicchia antiche pitture del Bocaccino, morto sul principio del 1500, fece per la Chiesa più istorie della Vergine. Molt azioni della Passione di Cristo s' ammirano dipint dal celebre Bonifazio, le quali, essendo lasciate imperfette, furono terminate dal Pordenone. Nel mezz della Chiesa si vede un bel quadro del detto Pordenone. Nell' altar di S. Michele ammirasi una graziosa tavola di Giulio Campi, Cremonese, nato ne 1540, degnissimo Pittore; questi dipinse una gran tela, che copre l'Organo, colle Storie d' Ester e d' Assuero, e colla Crocifissione, d' Amanno.

In S. Domenico è da confiderarfi la Cappella del Rofario ornata colle pitture di Galeazzo Campi, pa- dre di Giulio, morto nel 1536. Il quadro del Rofario è del celebre Tiarini Bolognefe.

In S. Pietro la bella tavola dell' altar maggiore è del Sojaro.

In S. Francefco, nel Coro, Giulio Campi dipinfe quattro vafte e belle iftorie col martirio di S Agata. Altre pitture del medefimo fi veggono in *S. Marghe- rita*.

In S. Gifmondo fuori di Cremona fotto una gran Volta efpreffe il Sojaro la belliffima Affenfione di Crifto. E' mirabile la tavola dell' altar maggiore di Giulio Campi, che dipinfe ancora nelle Volte la ve- nuta dello Spirito Santo cogli Apoftoli, e altre cofe eccellenti. Più Palazzi, e Cafe dipinfe il medefimo, ma hanno patito.

IN MODENA.

NEL *maeftofo Palazzo Ducale*, architettato dal Vi- gnola, fi vedeva la famofa Notte del Correggio con altre opere dei più infigni Pittori, ma fono andate a formare in Drefda la più bella Galleria: ciò non o- ftante fi veggono ancora altre degne opere di chiari Artefici, e fpecialmente un belliffimo quadro di Gui- do Reni colla Vergine in atto di prefentare il bam- bino al Tempio ec. Si trovano pure molte degne copie degli accennati quadri, che andarono in Germania;

e merita d' esser veduta la camera degli Specchi, e delle Antichità. Nel Duomo si ammira un raro quadro del celebre Dosso Dossi, Ferrarese, co' SS. Sebastiano, Gio: Batista, Girolamo, e nella Gloria la Madonna, S. Antonio, S. Pellegrino. E' degno d'esser veduto l'Oratorio di S. Carlo dipinto da Angel Michele Colonna, nato presso a Como, nel 1600, e morto nel 1687, con bellissime quadrature. In S. Margherita de' Zoccolanti si vede il mirabile Deposito di Gesù Cristo dalla Croce fatto in terra cotta da Antonio Begarelli, insigne Plastico e Scultore, che fece in Modena sua Patria lodevolissime opere assai pregiate dal Buonarroti, e morì nel 1555. Nella Chiesa Ducale si trova la tavola di S. Tommaso d'Aquino di Gio: Bettin Cignaroli. Molti anni sono vidi in questa Città altre degne tavole; ma siccome so che la nota, che ne feci, oggi non corrisponde al vero per molti cangiamenti e vendite fatte, così non mi stendo più oltre.

IN BOLOGNA.

IN *S. Michele in Bosco*, nella prima Cappella, si vede il Beato Bernardo Tolomei colla Vergine, del Guercino; il Transito di S. Carlo, e la S. Francesca Romana sono tavole d' Alessandro Tiarini, Bolognese, chiaro Pittore, nato nel 1577, e visse 91 anni. Il Cristo portato alla Sepoltura è di Domenico Maria Canuti, Bolognese, nato nel 1623; gli otto bei putti

intorno ai medaglioni sono del celebre Carlo Cignoni, nato in Bologna nel 1628. I SS. Pietro e Benedetto con S. Michele sono del valente Innocenzo Francucci da Imola del 1500. Nel famoso Cortile insigni pitture s' ammirano, che hanno patito. Il Prete, che si vede invasato dal Demonio e liberato, fu dipinto a fresco da Lodovico Carracci, nato in Bologna nel 1555, e morto nel 1619, insigne Pittore. Agostino, ed Annibale Carracci, pure celebri, erano suoi Cugini. Sono del detto Lodovico le seguenti pitture. Il Santo che col segno della Croce scaccia il Demonio, la Cucina incendiata, le Femmine lascive che tentano il Santo, la Pazza che corre al Santo, l' incendio e lo spoglio di Montecassino. I Santi Tiburzio e Valeriano sono di Giacomo Cavedone, Modanese, morto nel 1660; dello stesso sono i detti Santi martirizzati. S. Bernardo in cima al deserto è di Guido Reni, Bolognese, famoso pittore, nato nel 1575, e visse 67 anni. Altre cose si vedono di Lorenzo Garbieri, morto nel 1654. Dentro il Convento, nella Volta della Sala dipinse Lodovico Carracci la visione di S. Pietro, ed una Cena nel Cammino. Altre pitture fece il Francucci circa il 1540: tre quadri si veggono nel Refettorio, del Vasari. Nel Vestibolo s' ammirano dipinti in piccole figure i Farisei dal chiaro Pellegrino Tibaldi, nato in Bologna nel 1522. Nella Libreria dipinse il Canuti le figure, e la quadratura l' Asner. Nella Sagrestia si veggono pitture

I 4

del celebre Bartolommeo Ramenghi, detto Bagnacavallo del 1542.

Nella Certosa il S. Brunone colla Vergine è del famoso Gio: Francesco Barbieri, detto il Guercino da Cento, nato nel 1590, e visse 76 anni. La Coronazione, e la Flagellazione di Cristo sono insigni opere di Lodovico Carracci, che fece pure la Predica di S. Gio: Batista. La Risurrezione del Signore è di Francesco Albani, egregio Pittor Bolognese, morto nel 1660 d' anni 82. Il battesimo del Signore è d' Elisabetta Sirani, Bolognese, che dipingeva su lo stile di Guido, e morì nel 1664, ed è fatto in vastissima tela.

Ne' Cappuccini si vede un bel Cristo in Croce di Camillo Procaccino. Il Cristo colla Vergine, la Maddalena, e S. Gio: è opera rara di Guido. E' da vedersi una Cappella a foggia di grotta, dipinta da Ferdinando Gaulli Bibiena Bolognese, che fiorì nel 1704, eccellente negli Scenarj, e nella quadratura

Nelle Convertite si trovano rare opere di Lodovico Carracci nella Cappella Buoncompagni colla tavola di S. Francesco, e la Vergine, e più freschi intorno.

In S. Petronio presso la porta si trovano due Sibille in marmo, del celebre Tribolo. La statua mirabile di S. Antonio è di Jacopo Sansovino. La tavola di S. Ivo è d' Ercole Graziani, Bolognese, di questo secolo. Il più insigne quadro, che quì si vegga, è quello di S. Rocco del Parmigianino. V' è altresì

un quadretto d'un *Ecce Homo*, d'Annibale Carracci. Un quadrone laterale colla Coronazione della Madonna si vede del Brizzo, Bolognese, morto nel 1623, del quale è pure la pittura sul muro in faccia. Il S. Sebastiano è antica pittura del Costa, morto nel 1505. Nella Cappella Aldrovandi, assai bella, dipinse la Volta Vittorio Bigari in questo secolo.

In S. Agnese, nell' altar maggiore s'ammira il famoso quadro col martirio di detta Santa, del celebre Domenico Zampieri, detto il Domenichino, Bolognese, morto nel 1641, d'anni 59. Lo Sposalizio di S. Caterina è del Tiarini.

In S. Domenico s'ammirano gl' Innocenti di Guido; un fanciullo risanato da S. Domenico, del Tiarini; il quadro degli Eresiarchi co' libri abbrucciati è di Leonello Spada, Bolognese, morto nel 1622; l' Anima di S. Domenico accolta in Paradiso è di Guido; il S. Tommaso d' Aquino è del Guercino; la Visitazione, e la Flagellazione sono di Lodov. Carracci; l' Assunta, famosa, è del detto Guido Reni; il S. Raimondo, che passa il mare sul mantello, è di Lodovico Carracci.

In S. Pietro Martire la Trasfigurazione è di Lod. Carracci; la Visitazione è di Jac. Tintoretto.

Ai Servi, nel primo arco del portico, il Figlio risuscitato, ed il Cieco alla Sepoltura è bellissimo lavoro a fresco del Cignani; il Santo portato al Cielo e del Viani, Bolognese; il fulmine contro i Giuocatori

è idea del detto Carlo Cignani, Bolognefe, nato nel 1628, chiaro Pittore; ma fu efeguita da' fuoi Scolari, che fecero pure la Pace tra i Guelfi, e i Gibellini. Il Santo nel Deferto con Angeli è del Viani; la profpettiva in tefta al portico è del Colonna. Entrando in Chiefa, nella feconda Cappella fi vede la Vergine che dà l' abito ai Fondatori, del Franceschini; il P. Eterno fopra è del Guercino; la tavola de' SS. Gioachino ed Anna è del Tiarini. Nell' altar maggiore veggonfi degne Sculture con baffi rilievi del Montorfoli. I frefchi intorno al quadro di S. Carlo fono cofe fatte in una notte da Guido; la Nunziata con tre iftoriette fono d' Innocenzo da Imola; il S. Andrea, che adora la Croce, è del Albano; i frefchi intorno fono del celebre Mitelli. Il quadro, ch' efprime *Noli me tangere*, è dell' Albano; i frefchi fono del Colonna e del Mitelli; la Natività di Maria fopra la porta è bel frefco del Tiarini. Più pitture fi veggono nelle Logge del Chioftro.

In S. Tommafo di Strada maggiore il S. Andrea, e S. Francefco colla Vergine fono di Guido; la Fuga in Egitto è del Tiarini.

In S. Gio: in Monte il martirio di S. Lorenzo è di Pietro Facini, Bolognefe, morto nel 1602; i due Ovati laterali di S. Girol., e S. Giuf. fono del Guercino; la Madonna del Rofario è del Domenichino; la famofa S. Cecilia è rara opera di Raffaello d' Urbino. Il S. Francefco col Crocififfo è del Guercino.

In S. Pietro, Duomo, s' ammira il quadro di S. Carlo, che fa elemosina, di Donato Creti, nato in Cremona nel 1671; il S. Pietro, che crea Vescovo S. Apollinare, è d' Ercole Graziani. Nella Cappella Buoncompagni l' altare fu architettato dal Cav. Camillo Rusconi; il quadro è del Franceschini; i putti di marmo sono d' Angelo Pio. In un Lunettone si vede dipinta la Nunziata, ultima opera di Lodov. Carracci. L' Adorazione de' Magi è di Bartolommeo Passarotti, Bolognese, del 1578; la Statua di terra cotta del Cristo morto colle Marie è d' Alfonso Lombardi, Ferrarese, morto nel 1536. Nella Cappella del Sacramento s' ammira un quadro di Donato Creti. La facciata fu modernamente architettata dal Torreggiani. Nel Capitolo è da considerarsi il quadro di S. Pietro vestito da Pescatore colla Vergine, di Lodovico Carracci.

In S Francesco si vede l' Assunta d' Annibale Carracci; il S. Carlo è di Lodov. Carracci; lo Sposalizio di S. Caterina co' quattro Protettori, con Angioletti co' simboli è del Facini. Mirabile è la caduta di S. Paolo espressa da Lodov. Carracci, capo della insigne Scuola Carracesca; il morto risuscitato che si vede in un quadro laterale è del Pasinelli; la Natività del Signore è di Camillo Procaccino.

In S. Giacomo Maggiore il S. Rocco coll' Angelo è di Lodov. Carracci; le belle pitture della Cappella Malvasia sono di Lorenzo Sabatini. Nella Cappella

Poggi vedesi una tavola di Prospero Fontana, e più pitture del Tibaldi.

Nella Madonna di S. Luca, Chiesa architettata da Franc. Doti, si vede un' Immagine della Madonna, dipinta, come si crede, da S. Luca. La tavola di S. Pio V con un Ambasciatore è di Gio: Viani; i due laterali sono del Bertuzzi; la Coronazione con più Santi è di Donato Creti, che fece pure la tavola della Vergine co' SS. Protettori. La Madonna con S. Domenico è delle giovanili opere di Guido. Belle figure a fresco del Bigari si veggono in alto sul muro e nel Presbiterio; ma il restante è d' altra lodevole mano.

Nella Madonna di Galiera, il S. Tommaso col Redentore è del chiaro Giuseppino dal Sole; il Redentore co' Genitori, che vede un Angelo cogl' istrumenti della Passione, è dell' Albano; il S. Filippo Neri è del Guercino. Nella Sagrestia sono da contemplarsi la Nunziata d' Annibale Carracci, il S. Andrea Corsini di Guido, la Madonna con S. Anna d' Elisabetta Sirani, la Sacra Famiglia di Fr. Gessi, nato in Bologna nel 1588, la S. Caterina Vigri col Bambino di Lor. Pasinelli. Il nuovo Oratorio fu architettato dal Torreggiani. Sopra la porta, che a questo conduce, si vede dipinto Cristo mostrato al Popolo, di Lodov. Carracci.

Ne' Mendicanti la tavola di S. Giuseppe coll' Angelo è d' Ales. Tiarini co' bei freschi intorno. In

altra Cappella ſi vede il Redentore con S. Matteo dì Lodov. Carracci; le iſtoriette intorno ſono di Giambatiſta Bertuſio. La tavola de' SS. Alò, e Petronio colla Vergine è di Giacomo Cavedone, di Saſſolo, morto nel 1660. La Madonna col figlio morto, con due Angeli è di Guido, del quale è pure il S. Giobbe rimeſſo nel trono. La Vergine in Egitto con un bel paeſe è di Gio: Andrea Donducci, detto il Maſtelletta, Bologneſe, nato nel 1575. Il Criſto che ſazia le Turbe è di Lauinia Fontana, nata in Bologna nel 1552.

In S. Leonardo il martirio di S. Orſola, e l' Apparizione a S. Caterina ſono di Lodovico Carracci.

In S. Martino Martire il S. Girolamo con due Angeli è di Lodovico Carracci, del quale ſono le due piccole, ma ſtimatiſſime opere di S. Pietro Toma crocifiſſo, e del detto Santo con S. Domenico, e S Franceſco.

In S. Giorgio il Batteſimo del Signore con una Gloria d' Angeli è dell' Albano; la Vergine, che dà l' abito ai Servi è del Creſpi, detto lo Spagnoletto; il S. Filippo Benizio colla Vergine è dell' Albano; la Nunziata è di Lodovico Carracci, che fece ancora la Probatica Piſcina; la Vergine col Bambino, S. Caterina, e S. Gio: è opera inſigne d' Annibale Carracci. Uſcendo dalla Chieſa ſi vede ſotto il portico un bel preſepio del Cignani.

In S. Gregorio il Bateſimo del Signore è d' Annibale

Carracci; il S. Gregorio col drago è raro lavoro di Lodovico Carracci; il S. Felice Vescovo con S. Gulielmo è del Guercino.

In S. Paolo s'ammira il Paradiso di Lodovico Carracci; i due laterali sono del Bertusio; il Cristo presentato al Tempio è d' Aurelio Lomi; la Nascita del Signore, e il quadro dall' altra parte de' Magi a olio sono due rare opere del Cavedone; ma i freschi da esso fatti in alto sono inferiori. La statua grande di S. Paolo, e del Manigoldo, ed un basso rilievo del detto Santo sono del celebre Algardi, Bolognese, morto nel 1654. Il S. Carlo colla Croce per la peste, e le altre cose nella sua Cappella sono lavori del Garbieri. Le Anime del Purgatorio con S. Gregorio sopra, il Padre Eterno, la Vergine ec. è opera del Guercino. La Prospettiva a fresco incontro all' Organo, e la compagna dall' altra parte sono del Colonna.

Nel Corpus Domini l' Apparizione di Cristo al Limbo, e la Vergine, che va in Cielo, cogli Apostoli sono opere di Lodovico Carracci; la Risurrezione di Cristo è d' Annibale Carracci. Nel muro si veggono belle pitture del Franceschini, del Quaini, dell' Afner.

Nel Gesù, e Maria s' ammira la bella Circoncisione di Guercino da Cento.

Palazzi di Bologna.

Nel Palazzo dell' Inſtituto delle Scienze, architettato dal chiaro Pellegrino Tibaldi, molte coſe mirabili in più generi ſi veggono, e ſpecialmente le rare pitture di Niccolò dell' Abate, nato in Modena nel 1512, e morto in Francia. Il detto Tibaldi Bologneſe, nato nel 1522, dipinſe nell' appartamento terreno la Sala Clementina, e la ſtanza contigua dell' Architettura. Niccolò dell' Abate dipinſe nell' appartamento di ſopra una ſtanza, che ora ſerve ad uſo di Muſeo. Nella ſtanza Anatomica ſi veggono ſtatue di cera belliſſime d' Ercole Lelli. Nelle ſtanze dell' Accademia del Nudo ſi trovano belliſſime ſtatue di ſtucco cavate dalle forme fatte in Roma ſu le Greche ſtatue.

Nel Palazzo Fava ſi veggono 18 pezzi di pitture colle impreſe di Giaſone dipinte dai tre Carracci famoſi. Nella Sala vi ſono dodici pezzi, che eſprimono i viaggi d' Enea, di Lodovico Carracci; ed in altre ſtanze altri fatti d' Enea, dell' Albano, gran teſori di Pittura.

Nel Palazzo Magnani, architettato da Domenico Tibaldi, s' ammira la Sala dipinta dai Carracci; altre loro opere ſtanno nelle Camere vicine.

Nel Palazzo Ranuzzi fu la facciata a ſettentrione architettata dal Palladio; maeſtoſe ſono le ſcale; e ſi vede una Galleria di pitture di Guido, del Carracci, del Guercino, del Viani, del Canuti ec. Un bel Coriolano, una Carità Romana, ed altre coſe s' ammi-

rano del Pasinelli; e una Galleria dipinta dal valente Vittorio Bigari in questo secolo con favole ec.

Nel Palazzo Caprara è da vedersi, oltre molte degne pitture, una Galleria d' arredi militari tolti ai Turchi da un Generale Caprara. La quadratura è dipinta dal Graziani. A basso s'ammira un Cammino dipinto da Lodovico Carracci. Nella nuova Cappelletta si vede una bellissima Vergine del Cignani.

Nel Palazzo Malvezzi fra molte raguardevoli cose s' ammirano le pitture dei chiari Colonna e Mitelli, eccellenti nelle quadrature. Fu il Palazzo architettato dal Vignola, o dal Serlio, come altri pretendono. Morì il Colonna nel 1687.

Nel Palazzo Sampieri vedesi il rarissimo quadro de' SS. Pietro e Paolo, di Guido; la Deposizione di Croce è d' Annibale Carracci; la bellissima Adultera è d' Agostino Carracci; e altri quadri vi sono di Lodovico Carracci, che dipinse a gara con gli altri due Carracci. Dell' Albano si vede una bellissima danza di puttini. In un Soffitto si veggono Ercole ed Antéo, rara opera del Guercino.

Nel Palazzo Leoni è da contemplarsi la Natività del S. del celebre Niccolò dell' Abate, Modenese, il quale fece più opere nella Sala colla fuga d' Enea.

Nel Palazzo Tanara si veggono belle opere de' Carracci, di Guido, dell' Albano, del Guercino ec.

Nel Palazzo Aldovrandi si vede una Sala dipinta da Stefano Orlandi, e dal Bigari, che fece le figure.

Del

Del detto Bigari s' ammira una Galleria a freſco iſto-riata, ed altre pitture di valenti pennelli con alcune antiche Statue, ec.

Nel Palazzo Rizzardi molte e belle pitture ſi veggono del Colonna.

Nel Palazzo Mareſcalchi vi ſono più quadri del Cavedone; un raro Cammino dipinto da Guido; ed altri del Carracci, e del Tibaldi, ec.

Nel Palazzo Monti ſi veggono più quadri del Carracci, dell' Albano, di Salvator Roſa, del Cignani, di Giuſeppe dal Sole ec. con buoni freſchi.

Nel Palazzo Zambeccari s' ammirano pitture nelle ſcale, nelle ſale, nelle ſtanze, di Lodovico e d' Annibale Carracci, ed altri rari quadri ec.

Nel Palazzo Pepoli più pitture ſul muro ſi veggono del Colonna, ed altre opere del Canuti. V' è una ſtanza ben dipinta da Donato Creti, Cremoneſe, nato nel 1671; ma la quadratura è d' Ercole Graziani.

Nel Palazzo Graſſi, ed in altri s' ammirano degne pitture.

Nel Palazzo Pubblico ſi veggono Camere e Sale dipinte dal celebre Girolamo Curti, detto il Dentone, del 1600, e del Colonna, famoſi nelle quadrature; una camera dipinta da Donato Creti co' fatti d' Achille, di Teti, di Chirone Centauro ec., due rare pitture fatte ſull' Ormeſino da Guido rappreſentanti, una la Vergine co' Santi Protettori della Città, e l'

altra Sanſone; un bel S. Girolamo di Simon Cantarini, un S Gio: Batiſta creduto di Raffaello, ed altre. La ſtatua di bronzo di Gregorio XIII è d' Aleſſandro Minganti, Bologneſe, del 1580. La Porta fu architettata dal Tibaldi.

In Caſa del Sig. Marcello Oretti ſi trova una rarità degna d' eſſere veduta, cioè il ritratto al naturale in iſcultura d' Agoſtino Carracci fatto da Lodovico Carracci, citato da Lucio Faberio nella Relazione del funerale di detto Agoſtino pag. 11, 12; e che Lodovico trattò ancora la Scultura ſi ſa dal Malvaſia P. 3. pag. 185, 486. Il ritratto è aſſai bello.

Nella Piazza maggiore ſi vede la meravaglioſa Fontana diſegnata dal Laureti; ma il Nettunno, e le altre figure di bronzo ſono inſigni opere di Gio: Bologna da Dovai, Fiammingo, del 1500.

Nella Pieve.

Nell' Oratorio della Trinità vedeſi un bel quadro di Lucio Maſſari, Bologneſe, morto nel 1633, ed un Salotto per uſo de' Confratelli ben dipinto a quadratura ed a figure da Leonello Spada, e dal Brizo con bizzarra invenzione. Nella Chieſa delle Scuole Pie ſi vede una bella Nunziata del Guercino.

In Cento.

Ne' Cappuccini è da contemplarſi la belliſſima tavola colla Vergine, col Bambino, e S Franceſco di Lodovico Carracci, ſopra la quale molto ſtudiò il Guercino. Nella Sagreſtia v' è un teſchio d' Uomo

con un orologio da polvere, del Guercino; e nel Refettorio un bel quadro del medesimo co' Pellegrini in Emaus. Altri vogliono che questo sia del Gennari, degno Scolare del Guercino, o sia di Francesco Barbieri, nato in Cento nel 1590, e però detto il *Guercino da Cento*, gran Pittore di forza, che visse 76 anni.

Nella Chiesa del Rosario s' ammira la facciata bene architettata dal Guercino, e in essa si vede una Cappella dal medesimo dipinta: la tavola rappresenta Cristo in Croce colla Vergine. Nella medesima Cappella esso fece un bellissimo S. Francesco, nel mezzo il Padre Eterno, ed un S. Giovanni, mezza figura. In questa Chiesa è da contemplarsi un altro S. Gio: nel deserto del Guercino, e nel Soffitto una rara Assunta con bello scorcio del medesimo. Nel primo altare a sinistra è da considerarsi un bel S. Tommaso del Gennari.

Nella Chiesa de' Servi si vede un S. Carlo orante, del Guercino.

In S. Agostino s' ammira una Vergine con un Bambino bellissimo, del Guercino.

Nel nome di Dio v' è una bellissima tavola colla Madonna, che abbraccia Cristo, che le comparisce dopo risorto, opera di grande espressione del Guercino.

Nella Casa Chiarelli più cose si veggono del Guercino. In un Cammino dipinse Venere, che allatta

Adone, bella pel colorito, non così pel disegno. S' ammira poi una Cavalla dipinta sul muro dal medesimo ec.

IN FERRARA.

NElla *Cattedrale* presso la porta maggiore si veggono S. Pietro e S. Paolo dipinti dal celebre Garofolo. Nel primo altare a destra veggonsi molti Angeli bene scolpiti da Andrea Ferreri nato in Milano nel 1673. Il Transito di S. Giuseppe e di Giacomo Parolini Ferrarese, nato nel 1667.; il Martirio di S. Maurelio Vescovo è di Felice Tortelli, Veronese, nato nel 1670 Le quattro statue di bronzo col Crocifisso sono del Marescotti. Un bel S. Lodovico Re si vede di Giacomo Parolini; la Circoncisione è di Sebastiano Filippi; la Coronazione della Vergine con varj Santi è di Francesco Francia, nato in Bologna nel 1450, e visse 80 anni; il martirio di S. Giorgio è d' Ercole Graziani; i SS. Gio: Evang., e Bartolommeo sono dello Scarsellino, ma vengono dal Dosso; la Vergine in Gloria co' SS. Ambrogio, e Geminiano è dello Scarsellino. Presso al Coro si vede la Vergine in Gloria del Garofolo; il bel martirio di S. Lorenzo è del Guercino da Cento. Molte Statue si veggono di stucco del Turchi, del Ferreri, del Sarti: i due Angeli, che tengono il bacino del acqua benedetta, sono del Vacà da Massa Carrara.

Nella Madonna della Pietà, de' Teatini, le pitture

del Coro sono del Majoli; il S. Gio: Bat. è d' Andrea Sacchi, Romano, nato nel 1594. L' altare della Purificazione di Maria ha un quadro del Guercino; il S. Gaetano sopra la porta è del Nasalli. Quindici quadri si veggono colle azioni di S. Gaetano, del Mezzogori.

In S. Benedetto, entrando, nel primo altare si vede Erode con Erodiade, e S. Gio:, del celebre Carlo Bononi; il S. Carlo è d' Ippolito Scarsellino, Ferrarese, che fece ancora il martirio di S. Placido, ed il quadro di S. Benedetto, e morì nel 1621; il S. Lorenzo è d' Alessandro Tiarini. Nella Cappella del Sacramento si vede la bella Circoncisione, di Luca Lunghi da Ravenna, del 1600; i due laterali sono del Gavirati. Il Deposito dell' Ariosto col busto fu ben lavorato da Aless. Nani; il Cristo morto con Angeli è di Sebast. Filippi, nato nel 1532. Nel Coro si vede un Cristo morto di Costanzo Catanio; la Natività del Signore è di Gio: Franc. Surchi, detto il Dilaì, del 1600; l' Assunzione della Vergine cogli Apostoli è di Jac. Scarsellino; la Cappella della Risurrezione fu dipinta da Camillo Ricci; S. Marco che risuscita un morto è del Parolini; il bel quadro con S. Lorenzo, e S. Stefano colla Vergine è di Paolo Veronese; la S. Caterina è dello Scarsellino; il S. Marco è di Giuseppe Cremonesi. Nel Refettorio si veggono le Nozze di Cana dello Scarsellino; e nell' Atrio v'è il ritratto dell' Ariosto fatto da Dosso

Doſſi, celebre pittore, e contemporaneo del Poeta; la Gloria però fu ritoccata.

Nella Certoſa in 12 Cappelle veggonſi i miſteri della Paſſione, del Roſſelli; il maeſtoſo quadro del Giudizio è di Sebaſt. Filippi, del quale ſono le Sibille; il quadrone di S. Girolamo è del Naſelli, ma copiato da uno del Carracci; il S. Brunone nell' Eremo è dello Scarſellino; i due quadri bislunghi con due Beati ſono del Bononi; le pitture del Tabernacolo ſono d' Agoſtino Carracci; i due laterali all' altar maggiore ſono dell' Avanzi; il S. Criſtoforo è di Sebaſt. Filippi, che fece pure l' Aſſenſione del Signore, e i dodeci Profeti. E' da conſiderarſi la Decolazione di S. Gio: Bat. dell' Avanzi. Nell' altare del contiguo Oratorio ſi vede un bel S. Brunone del Bononi. Nella piccola Cappella s' ammira un bel lavoro del Guercino; e nel Refettorio un vaſto e belliſſimo quadro di Carlo Bononi, Ferrareſe, inſigne Pittore, nato nel 1569. Nella Foreſteria, e nelle Camere Priorali s' ammirano degne opere, fra le quali l' Adorazione de' Magi, del famoſo Garofolo; una Vergine, la Viſitazione, ed un S. Girolamo dello ſteſſo; l' Arca di Noè, del Doſſo, la Flagellazione, e la Concezione, dello Scarſellino; ed altre del Bononi, del Doſſo, del Mona, dell' Ortolano ec.

In S. Niccolò de' Somaſchi ſi vede il Signore in forma d' Ortolano, dello Scarſellino; la ſtatua di S. Niccolò in terra cotta è bella; i due quadretti di S.

ernardo, e Idelfonſo ſono del Bononi; la Vergine
on Santi nel Coro è di Sebaſt. Filippi; il quadrone
el Serpente, laterale, è del Rivarola, detto il Chen-
a, nato nel 1607; la manna è di Camillo Berlin-
hieri; la tavola della Vergine col figlio e alcuni
anti è di Gio: Bat. Benvenuti, detto l' Ortolano,
errareſe, morto nel 1525. I molti quadri del ſoffit-
o ſono del Ricci, ed altri del Croma, morto nel
632.

In S. Domenico ſi veggono nella facciata quattro
atue del Ferreri, nell' altare della terza Cappella ſi
ede il bel quadro di S. Domenico, S. Barbera, S.
Caterina, e la Vergine, di Carlo Bononi; il S. Pie-
ro Martire è di Benvenuto Tiſio da Garofolo, detto
Garofolo, nato nel 1481, e morto nel 1559, inſi-
ne Pittore, che lavorò in Roma con Raffaello, e
e ſeguì la maniera. Il laterale di S. Pietro, che
ſana la gamba, è di Gio: Bat. Cozza, morto nel
742; il S. Tommaſo d' Aquino è del Bononi; il
Morto riſuſcitato col legno della S. Croce, e S. Ele-
a è del detto Garofolo; il S. Vincenzio Ferrerio,
he riſuſcita una morta, è di Gio: Bettin Cignaroli,
Veroneſe; la Maddalena è dello Scarſellino.

In S. Paolo il bel S. Girolamo è di Girol. Carpi,
Ferrareſe, nato nel 1501, e viſſe 69 anni; il S. Se-
aſtiano co' SS. Pietro e Gio: e con alcuni ritratti è
' Ercole Grandi, del 1600; i due gran quadri ai
ati del Preſbiterio colla Decolazione di San Paolo

ſono di Domen. Mona, Ferrareſe, morto nel 1602; del medeſimo è l' ovato di S. Paolo nella Volta. I quattro Evangeliſti, e i Dottori ſono dello Scarſellino; la Purificazione, e tutto ciò che ſi vede intorno alla Cappella, è di Sebaſt. Filippi, del quale è la vicina Riſurrezione di Criſto. La venuta dello Spirito Santo è dello Scarſellino; la Maddalena è del Maioli; la Cupola, e la Volta della Crociera è dello Scarſellino.

In S. Maurelio vedeſi un bel quadro di S. Rocco, del Guercino, ma fu ritoccato; la S. Caterina è del Parolini; il S. Filippo Neri è dello Scarſellino.

In S. Margherita la detta Santa nell' altar maggiore è opera particolare dello Scarſellino. Nel Soffitto vi ſono buoni quadri di Giacomo Bambini, del Girardoni, di Carlo Bononi, che fece quello, che rappreſenta la Santa legata al tronco, e battuta dai Carnefici.

Nelle Stimate s' ammira nell' altar maggiore S. Franceſco del Guercino; le ſtatue ſono del Ferreri; il Crocifiſſo è del Bononi, che fece ancora il Signore depoſto dalla Croce. I due quadri grandi del Coro ſono dell' Avanzi.

In S. Franceſco il Lazzaro riſuſcitato, nell' altar maggiore, è rara opera del Garofolo, e vi ſono altri due ſuoi quadretti: eſſo fece pure la Strage degl' Innocenti. La fuga in Egitto è dello Scarſellino; la Madonna, che adora il Figlio, con altre figure è del

Benvenuti, detto l' Ortolano. Maria giacente sopra un fascio di canne con S. Giuseppe è del Garofolo, che fece ancora la tavola di Maria sopra un piedestallo. I due quadri pendenti dal muro sono di Cosimo Tura; la presa di Cristo nell' Orto, sul muro, come i due Profeti in piedi sono del Garofolo, il quale soleva spesso mettere nelle sue opere un garofano dipinto.

In S. Antonio Abate si vede una rara tavola nell' altar maggiore del Garofolo; del medesimo è il Padre Eterno; il Soffitto è di Franc. Ferreri.

In S. Maria del Vado, a destra, si vede il S. Gio: Evang., di Dosso Dossi, ma ritoccato. Fu questo insigne Pittor Ferrarese lodato dall' Ariosto, valente nelle Storie, ne' ritratti, e ne' paesi, e morì nel 1560. L' Apparizione di Cristo a S. Geltrude con altri Santi è del Croma; la S. Cecilia è di Sebastiano Filippi, il quale fece il Battesimo del Signore nell' altare del Sacramento; le due gran tele laterali sono del Ghedini. Nel Presbiterio della maggior Cappella veggonsi due quadri del Mona, che fece ancora il Soffitto: Domenico era il suo nome, e morì nel 1602 d' anni 52. L' Assensione è del Bononi, ma la copiò da una del Garofolo. Mirabile è il Soffitto per le opere del Bononi; la Presentazione però è di Cesare Croma.

In S. Agostino, nel Coro, vedesi una delle più rare opere ben conservata del celebre Dosso, ed è un Cristo colla Vergine, S. Gio:, e S. Agostino.

In S. Francesca Romana si vede il bel quadro nell' altar maggiore del Cristo in Croce, co' SS. Padri nel Limbo, di Lodovico Carracci, del quale è pure la Vergine Addolorata, ed il S. Giovanni.

In S. Maria della Rosa il quadro di S. Barbera è del Bastarolo, Ferrarese, morto nel 1589; la S. Caterina è del Cozza; i due laterali della maggior Cappella sono dell' Avanzi. Le Statue del Salvatore nella bara colla Madonna, S. Gio:, ed altre in terra cotta sono d' Alfonso, o di Pietro Lombardi.

Nell' Oratorio della Scala la Presentazione al Tempio è del Croma; l' Adorazione de' Magi è dello Scarsellino; la Natività di Cristo è del Bononi; la Circoncisione e le Sibille sono di Lodovico Carracci; la Visitazione è del Naselli, morto nel 1630; la Nunziata è dello Scarsellino. Più lavori si trovano nel Coro di Francesco Francia.

In S. Spirito si vede nel Refettorio de' Padri una bellissima Cena cogli Apostoli, del Garofolo.

In S. Andrea, nel fondo del Coro, vedesi un quadro di Dosso. La statua di S. Niccola è di Girolamo Lombardi; i quadri della sua Cappella sono tutti del Garofolo; ma quello dell' acqua convertita in vino è del Parolini; la Nunziata è dello Scarsellino, del quale è la Vergine co' Simboli. Nel Refettorio dipinse il Garofolo i riti, ed i sacrificj della Legge Ebraica.

In S. Silvestro, Monache, si vede nell' altar maggiore

una tavola del Garofolo, ed alla ſiniſtra dell' altare un Criſto orante del medeſimo, il quale fece ancora S. Pietro e S. Paolo, l' Annunziata in due comparti, e varie ſtoriette à chiaroſcuro. Sopra la Cantoria ſi vede un quadro del Francia colla Vergine, e con Santi.

Nel Caſtello, ove abita l' Em. Card. Legato, ſi veggono dipinti a freſco nel Cortile i ritratti de' Principi Eſtenſi da Bartolommeo Faccini, Ferrareſe, morto nel 1577. Negli appartamenti s' ammirano belliſſime pitture di Tiziano, del Doſſo, del Garofolo, e del Carpi, tutti inſigni Pittori, con baccanali, e giuochi di Fauni, di Ninfe ec. Nella Camera, detta l' Aurora, e nella vicina ſono da contemplarſi rare pitture a freſco del Doſſo nel ſotto in ſu. Altre del medeſimo ſe ne veggono nella Sala, detta del Conſiglio.

Nel Seminario ſi veggono due camere terrene dipinte dal Garofolo.

In S. Giorgio degli Olivetani fuori della Porta s' ammira la belliſſima tavola dell' Adorazione de' Magi, del Garofolo; il S. Maurelio decapitato è del Guercino; i freſchi intorno ſono di Franceſco Ferrari, il quale nella Cappella a ſiniſtra della maggiore fece belliſſime quadrature, e morì nel 1708 d' anni 74 in Ferrara. Queſti dipinſe ancora quaſi tutta la Cappella maggiore, e Antonio Felice ſuo Figlio fece le colonne ottagone di queſta Chieſa ſcanellate, di

gran rilievo. La tavola di S. Benedetto è della Scuola del Canuti. Nel Refettorio si vede una Cena del chiaro Tommaso Laureti, Siciliano, morto nel 1600 d' anni 80. Il quadro di S. Giorgio col drago, che sta in Chiesa, è di Maurelio Scanavino.

IN FIRENZE.

IL *Duomo* fu architettato da Arnolfo di Lapo, dello Stato Fiorentino, nato nel 1232, e morto nel 1300, e fu proseguito da altri. La Facciata non è antica. La gran Cupola fu eretta da Filippo Brunelleschi, chiaro Architetto, morto nel 1446. Si veggono molti e belli bassirilievi, iscrizioni, e ritratti d'Uomini illustri. La Cupola fu dipinta da Feder. Zuccheri e da Giorg. Vasari. E' da contemplarsi la Pietà del Buonarroti; un Dio Padre, un Cristo morto ed un Angelo scolpiti da Baccio Bandinelli, Fiorentino, morto nel 1559. Sopra la porta dirimpetto alla Canonica si vede una bella Vergine con due Angeli scolpiti da Gio: da Pisa. Nella Cappella del Santissimo s' ammira un Cenacolo con due quadri laterali, di Bernardino Poccetti Fiorentino, valente pittore, che morì nel 1612; un S. Giuseppe, di Lorenzo di Credi, morto nel 1530. Nel Coro si vede un Crocifisso, di Benedetto da Majano, morto nel 1498. Altre degne statue quì s' ammirano, fra le quali i quattro Evangelisti, del famoso Donatello; il S. Jacopo, del Sansovino. Gli altri Apostoli sono di valenti artefici ec. Le porte di bronzo della

Sagreſtia ſono di Lorenzo Ghiberti, che fiorì nel 1439.

Il meraviglioſo Campanile fu fattó col diſegno di Giotto, Pittore, Scultore, e Architetto Fiorentino del 1300, ſcolare di Cimabue. In quattro nicchie ſi veggono le ſtatue di Donatello, celebre Scultore e Architetto Fiorentino, morto nel 1466.

In S. Gio: Batiſta s' ammirano tre rare porte di bronzo con iſtorie del vecchio e nuovo Teſtamento. Due furono fatte da Lorenzo Ghiberti, ed una da Andrea Piſano. Sopra la porta principale ſi veggono tre belle ſtatue del famoſo Sanſovino, ma compite da Vincenzio Danti Perugino, morto nel 1576: eſſo Danti fece le ſtatue di bronzo della Decolazione di S. Gio:; quelle del Fariſeo con S. Giovanni e con un Dottore ſono di Gio: Franceſco Ruſtici, Fiorentino, del 1528. Dentro la Chieſa il Santo Precurſore con Angeli in marmo è di Girolamo Ticiati; la S. M. Maddalena è di Donatello, che fece pure un bel Depoſito. La Volta è fatta a muſaico da Andrea Taſi, che fu il primo che conduſſe da Venezia a Firenze que' Pittori Greci, dai quali imparò Cimabue la Pittura; e fu quindi l' arte de' muſaici diffuſa.

Nella Nunziata ſi racconta che vi ſia la teſta della Vergine miracoloſa dipinta dagli Angeli, mentre il Cavallini Romano, o altro Pittore, dipinto l' Angelo, ſtanco dormiva. E' da conſiderarſi la Cappella Pucci di S. Baſtiano, a deſtra, architettata dal Caccini,

che diede pure il diſegno del bell' ingreſſo al Tempio. Tre buone tavole ſi veggono; quella del detto Santo è d' Antonio Pollajuolo Fiorentino, che morì nel 1498; le Statue ſono d' Antonio Novelli. Nel Soffitto della Chieſa ſi vede l'Aſſunta dipinta dal chiaro Volterrano; tra il fregio della Soffitta e il Cornicione ſi veggono 12 quadri dipinti a freſco con più miracoli da Coſimo Ulivelli, nato in Firenze circa il 1622. La Cappella a ſiniſtra, entrando, della SS. Nunziata fu architettata da Michelozzo Fiorentino, che fiorì circa il 1460: nel Tabernacolo di eſſa s'ammira la bella teſta del Salvatore del celebre Andrea del Sarto. E' mirabile l' Oratorio vicino. E' conſiderabile la proſſima Cappella per le buone ſtatue, per i marmi, architettata da G. B. Foggini; la ſua tavola fu dipinta da Carlo Lotti Veneziano. Fra le tavole che ſeguono è mirabile quella del Giudizio, di Aleſſandro Allori, detto il Bronzino, ſul fare del Buonarroti; la Crocifiſſione è dello Stradano, Fiammingo, nato nel 1536; la quarta ſi crede di Pietro Perugino, o dell' Albertinelli. Nella Croce della Navata, nella Cappella di S. Filippo Benizi ſi vede una tavola del Volterrano con altre pitture a freſco dell' Ulivelli. Tornando a deſtra nella prima Cappella della Famiglia del Palagio ſi trova una tavola delle più belle dell' Empoli; nella ſeconda v' è un quadro di Pietro Dondini, nato in Firenze nel 1647; la terza Cappella, fatta fare da un Colloredo col diſegno

del Nigetti, conſerva una tavola del Vignali; la Cupola è del Volterrano. Nella Cappella Bandinelli s' ammira un Criſto morto ſoſtenuto da Dio Padre, di Baccio Bandinelli, Fiorentino, morto nel 1559. In faccia a queſta v' è quella di S. Barbera, dove ſi vede il ritratto ſcolpito del celebre Pittore Stradano. Al fine della Navata s' ammira nella Tribuna la Cupola architettata dal chiaro Leon Batiſta Alberti, Fiorentino, dipinta da Baldaſſare Franceſchini, detto il Volterrano, mirabilmente coll' Aſſunta ec; morì queſti nel 1689. Nel Coro più Cappelle ſi veggono con belle tavole: nella ſeconda a deſtra ſi vede lo Spoſalizio di S. Caterina, del Biliverti; nella terza il Cieco nato è del Paſſignano; nella quinta, fatta fare dal celebre Scultore Giò: Bologna, si veggono belliſſimi baſſi rilievi e ſtatue, e tre quadri del Paggi, del Ligozzi, del Paſſignano; ed è mirabile il Criſto di bronzo modellato dal detto Bologna; nella ſeſta Cappella, la tavola della Reſurrezione è d' Angelo Bronzino; nell' ottava il S. Michele è di Simone Pignoni, valente ſcolare del Paſſignano, e viſſe più di 90 anni; nella nona fece la Natività Aleſſ. Allori; un bel laterale ſi vede fatto dal ſuo figlio Criſtoforo. Sono mirabili i due Depoſiti nel Presbiterio; in quello del Veſcovo Marzi fece la Statua Franc. Sangallo; nell' altro la fece G. B. Foggini. L' altar maggiore è diſegno di Pier Franc. Silvani, che diede ancor quello della Soffitta; i

medaglioni furono dipinti da Pietro Dandini. Sopra una porta, che va dal Chioſtro in Chieſa, s'ammira la famoſa Madonna, che ſiede ſopra un ſacco, d'Andrea del Sarto, Fiorent., celebre, nato nel 1478, e viſſe 42 anni. Queſta ſorpreſe Tiziano, ed il Buonarroti. Inſigni pitture ſi veggono nel piccolo Cortile dov'è il buſto ſcolpito d'Andrea del Sarto. Quivi egli fece la ſtoria de' Magi, la Natività della Madonna quella dove ſi dà a bacciare la Reliquia di S. Filippo, colle altre a ſiniſtra, che moſtrano i fatti di S. Filippo Benizi. La Natività del Signore è del Baldovinetti; il S. Filippo colla viſione di Maria è di Coſimo Roſſellini, che viſſe al tempo di P. Perugino; l'Aſſunzione di Maria è del Roſſo; la Viſitazione è del Pontormo; lo Spoſalizio di S. Giuſeppe è del Franciabigio. In un altro Chioſtro grande s'ammirano nelle Lune degne opere del Poccetti, del Roſſelli del Salimbeni co' fatti dei ſette Fondatori, e in una Cappella altre antiche pitture ec. Nella Cappella del Diſegno del Chioſtro interiore il Paſſignano dipinſe la tavola dell' Altare. Vi ſono poi due belle pitture a freſco, una di Santo di Tito Titi, l'altra del Vaſari

In S. Giovannino, Chieſa architettata dal celebre Bartolommeo Ammanati, Fiorentino, nato nel 1511, ſi vede la Cananea dipinta da Aleſſandro Allori, detto il Bronzino, del quale ſono pure i figli di Zebedeo. Nel primo altare a deſtra v'è un quadro del Paſſignano; bello è il Crociſiſſo dell' altar maggiore.

Nell

Nella Chieſa di Monte Domini ſi vede la tavola di
. Stefano, di Lodovico Cardi, detto Cigoli, Toſcano,
el 1600, lodatiſſima dal Cortona; ed è una delle
iù belle di Firenze.

In S. Maria Nuova, preſſo all' Oſpedale, fu la bel-
 facciata architettata dal Buontalenti. La prima ta-
ola a deſtra è del Ficherelli, detto Ripoſo; la ſe-
onda è del Paggi; il S. Lodovico è del Volterrano;
 Depoſizione di Croce è del Bronzino; ed è mira-
ile il Ciborio. Nella Cappella dell' antico Cimitero
ipinſe a freſco la Gloria del Paradiſo il celebre Fra
artolommeo da S. Marco del 1500.

In S. Mar. Novella entrando per la porta di mezzo
 vede a deſtra la Nunziata di Santo di Tito Titi
nſigne Pittore ed Architetto da Borgo S. Sepolcro,
orto nel 1603. Segue il martirio di S. Lorenzo di
irolamo Macchietti, detto il Crocifiſſajo, nato in
irenze nel 1535. La Natività del Signore, la Depo-
izione di Croce e la Purificazione ſono tutte opere di
atiſta Naldini Fiorent., nato nel 1537. Il Lazzaro ri-
uſcitato è di Santo di Tito Titi; il fanciullo riſuſci-
ato da S. Raimondo è di Giacomo Ligozzi. La Cap-
ella Strozzi fu dipinta dal Lippi; ma poi fu ritocca-
a. Le varie pitture del Coro, nelle quali ſi veggono
iù ritratti, ſono del Grilandajo, Fiorentino, morto
el 1499 d' anni 44. Nella Cappella ſeconda a ſiniſtra
' ammira la bella Samaritana d' Aleſſandro Bronzi-
o; le due opere appreſſo colla Riſurrezione, e co-

Misterj del Rosario sono del celebre Giorgio Vasari. Nella ricca Cappella Gaddi, architettata da G. A. Dosi, è da contemplarsi la rara tavola con Cristo, che risuscita una figlia, d' Agnolo Bronzino, Fiorentino, che fiorì nel 1570. Vedesi poi il Cristo scolpito in legno mirabilmente da Filippo Brunelleschi, Fiorentino, morto nel 1446 d' anni 69, chiaro Architetto e Scultore. Ne' due Tabernacoli architettati dal Silvani si veggono due belle tavole; quella di S. Pietro martire è del Cigoli, l'opposta è di Jacopo Empoli, morto nel 1640. Nella Cappella Rucellai s'ammira la più bella opera di Cimabue, Fiorent., morto nel 1300 d'anni 60; ed è mirabile la Sagrestia. Si veggono nel Chiostro molte istorie antiche a verde terra, di Paolo degli Uccelli. Nella Cappella degli Spagnuoli si veggono antichissime pitture di Taddeo Gaddi, e di Sim. Memmi. La tavola di S. Jacopo, è del Bronzino, il Crocifisso di Marmo è del Pierotti. Nel secondo Chiostro si trovano più istorie bellissime di S. Domenico e di S. Antonino con varj ritratti, di Santo di Titi, e del Poccetti. Nel mezzo del Chiostro è degna d'osservazione la statua del B. Gio: da Salerno. Salendo nel Dormitorio in una Cappella, detta del Papa, si veggono molte pitture del Pontormo cioè di Giacomo Carucci Toscano, nato nel 1493: e visse 65 anni. La Chiesa fu architettata da Fra Sisto, e Fra Ristoro Domenicani nel 1279, e terminata nel 1350.

In S. Lorenzo è da contemplarſi la famoſa Cappel-la de' Principi architettata dal Buonarroti, ove ſono belliſſimi Depoſiti con ſette Statue del medeſimo, ràppreſentanti il Giorno, la Notte, il Crepuſcolo, l'Aurora, ed altre. La ſtatua di S. Coſimo è del Montorſoli; il S. Damiano è del Montelupo. La Cupola fu dipinta dal Meucci Fiorentino. Il raro Sepolcro ſcolpito in porfido con bronzi dorati è d'Andrea Verocchio, Fiorent., del 1500. S'ammira nella Chieſa la Natività del Signore dipinta da Raffaello del Garbo, Fiorent., morto nel 1524: lo Spoſalizio di Maria è del Roſſo, Poeta e Pittore inſigne Fiorent., morto nel 1541. La tavola in chiaroſcuro è di Fra Bartolommeo da S. Marco. Si veggono più baſſi rilievi di Donatello, ed alcune ſue Statue. L' architettura della Chieſa è del Brunelleſco; la ſtatua di Paolo Giovio è di Franc. da Sangallo.

In S. Maria Maggiore ſi vede un bel quadro del Cigoli con S. Alberto, col naufragio ec. La Maddalena penitente è del Pugliani; il S. Franceſco è del Roſſelli; la S. M. Maddalena de' Pazzi è d' Onorio Marinari, nato in Firenze nel 1628. Nella Cappella Carneſecchi dipinſe la Volta il Poccetti; le due Statue ſono del Caccini; in quella degli Orlandini, la tavola è dell' Empolì, e i freſchi ſono del Volterrano.

In S. Trinità nella Cappella Strozzi vi ſono pitture dell' Empoli; la Volta di eſſa fu dipinta dal

Poccetti, e le due Statue sono del Caccini. Nel Coro de' Monaci si veggono più pitture d'Alessio Baldovinetti con più ritratti d'uomini illustri: egli era Fiorentino, e morì nel 1448 d'anni 80. Nella Cappella Sassetti veggonsi pitture del Grilandajo; il Cristo morto è del Passignani; il Presbiterio avanti il detto altare fu ben disegnato dal Buontalenti, che fece la bella facciata della Chiesa. Nella Cappella Usimbaldi si trovano belle Sculture di Felice Palma, che fece i due busti ne' due Sepolcri di diaspro nero, e il Crocifisso di bronzo; le due tavole ai lati sono, una di Cristof. Allori, l'altra dell' Empoli, e le Lunette a fresco di Gio: da S. Giovanni. Il basso rilievo di bronzo col martirio di S. Lorenzo è di Tiziano Aspetti, Padovano.

In S. Croce sopra le porte di mezzo si vede una statua di bronzo del Donatello; la tavola colla deposizione di Croce è di Franc. Salviati, Fiorentino morto nel 1563. La Crocifissione è di Santo di Tito Titi; ed è mirabile il Sepolcro del Buonarroti disegnato da Giambatista Lorenzi, che fece il busto. La statua della Pittura è del detto Lorenzi, Fiorent., nato nel 1528; quella della Scultura è di Valerio Cioli; l'Architettura è di Gio: di Castello. La descrizione di Firenze stampata nel 1757 dice differentemente; ma prende errore: per brevità ne tralascio le prove. Il Cristo colla Croce è di Giorgio Vasari il S. Francesco è di Batista Naldini, Fiorentino, nat

nel 1537; la Nunziata fu scolpita da Donatello. Nella bellissima Cappella Niccolini s' ammirano cinque statue di Pietro Francavilla, nato in Cambrai nel 1548; due tavole si veggono dell' Allori; le pitture a fresco sono del Volterrano, bellissime; il Cristo morto è dipinto da Lodovico Cigoli. In altre Cappelle si vede la tavola colla venuta dello S. Santo, di Giorgio Vasari; l' Assensione di Cristo è dello Stradano; Gesù a mensa co' Discepoli è di Tito Titi, del quale è ancora il Gesù risorto ec. Cristo nel Sepolcro è del Naldini; il Signore, che va al Limbo, è d' Agnolo Allori, detto il vecchio Bronzino. Si veggono alcune opere di Cimabue, e di Giotto. Il bel Deposito del Galileo fu disegnato dal celebre Giovambatista Foggini; il bellissimo Pergamo fu lavorato dal celebre Benedetto da Majano, morto nel 1498. La Chiesa fu incominciata da Arnolfo, e poi ristaurata dal Vasari, eccellente Architetto e Pittore; il Noviziato fu architettato dal Brunellesco.

In S. Marco merita considerazione, entrando, a destra una Vergine di Pietro Cavallini, Romano, del 1310; e sta coperta; il S. Tommaso d' Aquino che segue è di Tito Titi; la terza tavola è di Fra Bartolommeo di S. Marco, detto prima Baccio della Porta, famoso Pittore, nato nel territorio di Prato nel 1469, e morto nel 1517, Domenicano; la quarta è una Vergine in musaico; la quinta con S. Domenico è di Matteo Rosselli, Fiorentino, morto nel 1650. A

finiſtra la prima tavola è del Paggi; la ſeconda del Paſſignano; la terza del detto Fra Bartolommeo; ma ſi noti che una ſua tavola rappreſentante Maria con più Angioletti e Santi è ſtata copiata dal valente Pittore Gabbiani, e l' Originale è nella Galleria del Gran Duca: un' altra copia d' altro quadro del dett Autore la fece Franceſco Petrucci, e l' Originale ſt nella detta Galleria; la quarta tavola è di Lodovic Cigoli. Nella Cappella di S. Antonio, architettata d Gio: Bologna ſi vede il Lebbroſo riſanato, di Franceſco Poppi Fiorentino, nato nel 1544; quella di mezzo è dell' Allori; l' altra è di Batiſta Naldini; l Cupoletta fu dipinta dal chiaro Poccetti; ſei Statu ſi veggono del Francavilla. Le due iſtorie del Eſpoſizione e Traslazione di S. Antonio ſono de celebre Paſſignani. Buone pitture e ſtatue ſi trc vano nella Cappella de' Seragli: lo sfondo dell Soffitta fu ben dipinto da Gio: Antonio Pucci. l Convento fu diſegnato dal celebre Michelozzo Michelozzi Fiorentino, che fiorì circa il 1460. S' ammirano nel Chioſtro più Lunette ben dipinte d Bern. Poccetti, dal Roſſelli, dal Boſchi ec. Nel Cappella del Noviziato ſi trova la bella Purificazion (ſe non fu altrove traſportata) del detto Fra Bartc lommeo, ſopra la quale molto ſtudiò Raffaello, e un S. Vincenzo Ferrerio del medeſimo nella Cappel del Dormitorio, ed altre ec.

In S. Spirito, Chieſa architettata dal celebre Filipp

Brunellefco; Fiorentino, morto nel 1446, s' ammira la Natività, di Francia Bigio, Fiorentino, morto nel 1525. Gesù che fcaccia i Profanatori è di Gio: Stradano; il martirio di S. Stefano è del Cav. Domenico Paffignani, Fiorentino, morto nel 1638. La Vifitazione con Santi è di Pier di Cofimo, del 1500. Si vede una Cappella dipinta da Giotto; un Salvatore condotto al Calvario, di Domenico Grilandajo, morto nel 1493 d' anni 44; il Crifto colla Maddalena è d' Angelo Bronzino; i Martiri, e la tavola col Salvatore e l' Adultera, opera belliffima, fono d' Aleffandro Allori. Mirabile è la Cappella maggiore de' Michelozzi, architettata da Gio: Caccini Fiorentino, morto nel 1612; quefti fece ancora più ftatue nel Coro. Nella Sagreftia s'ammira un bel quadro colla Vergine, e con Santi di Fra Filippo Lippi, Fiorentino, morto nel 1438, con altre pitture a frefco del Poccetti.

In S. Maria di Candelli fi vede una belliffima tavola nell' altar maggiore di Dom. Ant. Gabbiani di quefto fecolo, ed altre opere di buoni Artefici. Fu la graziofa Chiefa rifatta da Giambatifta Foggini.

In S. Carlo, Confraternita de' Lombardi, fi veggono al di fuori degniffime ftatue. Il S. Matteo, il S. Stefano, e il S. Gio: di bronzo fono di Lor. Ghiberti, del 1439; il S. Gio: Evang. di bronzo e di Faccio da Montelupo, morto nel 1533. Il S. Pietro Ap., il S. Marco, il S. Giorgio, tutti e tre in marmo, fono

di Donatello; il S. Tommaſo è d' Andrea Verocchio; il S. Luca in bronzo è di Gio: Bologna. Dentro la Chieſa s' ammira il Tabernacolo diſegnato da Andrea Orgagna, che fece in un baſſo rilievo dietro l' altare il ſuo ritratto. Sopra l' altar maggiore vi ſono tre ſtatue di Franceſco da Sangallo. Interiormente ſopra la porta vedeſi un' opera antica di Buffalmacco, capricciosſo Pittore Fiorentino nominato dal Boccaccio.

Nella Confraternita dello Scalzo s' ammirano le famoſe pitture colla vita di S. Gio: Bat. d' Andrea Vannucchi, detto del Sarto, Fiorentino, nato nel 1478, e viſſe 42 anni, inſigne Pittore, del quale ſi vede in *S. Salvi* nel Refettorio un belliſſimo e raro Cenacolo.

In S. Maria Maddalena de' Pazzi, entrando, a deſtra ſi veggono nella Cappella Neri le più belle opere di Bern. Poccetti, che fece nella Cupoletta il Paradiſo; la tavola è del Cav. Paſſignani. Nella Cappella della Santa ſi vede un quadro colla medeſima, di Ciro Ferri; i due laterali ſono di Luca Giordano; la Cupola è di Pietro Dandini, nato in Firenze nel 1647.

In S. Chiara è da vederſi un raro quadro d' un Criſto morto colle Marie ec. di Pietro Perugino. La Natività del Signore è di Lorenzo di Credi, Fiorent., morto nel 1530 d' anni 78.

In S. Michele de' Teatini ſi vede la belliſſima tavola

col martirio di S. Lorenzo, di Pietro da Cortona: la Chiesa fu ben architettata da Matteo Nigetti.

Palazzi, e Fontane di Firenze.

Il Palazzo Pitti, maestoso, fu prima architettato dal Brunelleschi, poi dall' Ammanati, che fece la bella Loggia e il Cortile. Le due grandi Statue d' Ercole con Antéo, e di Pasquino con Alessandro sono di Greca maniera; mirabili sono le Fontane. Nel Palazzo si veggono bellissime opere a fresco di Pietro da Cortona, d' Andrea del Sarto, e di altri; è singolare la Libreria.

Nel Giardino di Boboli si vede la bella Fonte con Nettunno, e tre Fiumi in marmo scolpiti da Gio: Bologna. Si vede un altro Nettunno di bronzo con più mostri marini in marmo, di Stoldo Lorenzi Fiorentino, nato nel 1535. Una bella Grotta si trova ideata dal Buonarroti: veggonsi del medesimo in quella quattro Statue abbozzate con altre di degni Autori. La Volta della Grotta fu bizzarramente dipinta con animali dal Poccetti.

Il Palazzo Riccardi fu architettato dal Michelozzi. La bella volta della Galleria fu dipinta da Luca Giordano. Altre pitture e sculture degnissime quì si trovano con un raro Muséo, con Libreria ec. Belle opere moderne ancora si veggono del Gabbiani.

Il Palazzo Vecchio fu fatto col disegno d' Arnolfo di Lapo. Trovasi nell' Ingresso la grande Statua d'

Ercole e Caco, del Bandinelli; il Davide è del Buonarroti. Il Fanciullo nella Fontana di porfido è d' Andrea Verocchio, Fiorent. del 1515; e fu Architetto, Pittore e Scultore. Un altro Ercole con Caco nel Cortile si vede di Vincenzio Rossi da Fiesole del 1560. Nel Salone dipinse la Soffitta, ed il restante a fresco lodevolmente Giorgio Vasari Aretino. Si vede quì espressa la presa di Siena, la battaglia di Marciano, l' assedio di Pisa, ed altre ec. Negli angoli del Salone s' ammirano quattro quadri grandi a olio. Il Ligozzi fece S. Pio V., e Bonifazio VIII. Quello, che mostra Cosimo che prende l' abito della Religione di S. Stefano è del Cav. Passignani, l' altro è del Cigoli. La Statua della Vittoria con un prigioniero è insigne lavoro del Buonarroti; un' altra consimile se ne vede di Gio: Bologna. Sei gruppi di statue si veggono colle forze d' Ercole, di Vincenzio de' Rossi; l' Adamo ed Eva, nudi, sono di Baccio Bandinelli. Altre stanze contigue si trovano dipinte dal Vasari; un bel Davide scolpito da Donatello, ed un S. Gio:, di Benedetto da Majano, morto nel 1498. Nella Sala dell' Udienza vecchia vi sono belle istorie a fresco di Franc. Salviati Fiorent., morto nel 1563 d' anni 56. Una Cappella si vede dipinta dal Grilandajo.

La Loggia de' Lanzi, maestosa, fu architettata da Andrea Orcagna Fiorentino. Tre belle statue s' ammirano sotto gli archi: la Giuditta con Oloferne in

bronzo è di Donatello; il Perſeo colla teſta di Medusa in bronzo è del Cellini; il gruppo belliſſimo delle Sabine in marmo è di Gio: Bologna, Fiammingo.

La Fontana nella Piazza Ducale è meravigliosa pel gran Nettuno; le altre ſtatue, che s' ammirano ſono dell' Amanati, nato in Firenze nel 1511, e viſſe 82 anni, chiaro Architetto e Scultore. La ſtatua di Coſimo in bronzo eretta nel 1594 è di Gio: Bologna.

Il Palazzo Uguccioni in detta Piazza fu architettato dal Palladio, o come altri dicono, dal Buonarroti.

La Fabbrica de' Magiſtrati fu bene architettata con ordine Dorico da Giorgio Vaſari.

Nella Galleria Ducale s' ammira la Greca Statua della famoſa Venere de' Medici; e fra molti altri buſti e ſtatue antiche o moderne ſono mirabili l' Arrotino, due Lottatori, il Fauno, opere Greche. Son belle le due antiche ſtatue di bronzo d' un Idolo, e d' un Dittatore. Un belliſſimo Bacco ſi vede fra le altre del Buonarroti; e fra molte teſte ſono particolari quelle di Cicerone, di Seneca, d' Aleſſandro. Ne' due grandi Corridoi ſi veggono dipinti molti illuſtri Soggetti Fiorentini. E' ſingolare la raccolta di 200, e più ritratti di famoſi Pittori fatti colle proprie loro mani. Molte inſigni pitture ſi veggono delle principali Scuole: è celebre la Venere di Tiziano, forſe la più bella ch' egli abbia fatto. Fu la Galleria architettata dal Buontalenti.

Il Palazzo del Marchese Capponi, belliſſimo, fu architettato dal celebre Cav. Fontana.

Nel Palazzo del Principe Corſini ſi veggono molte camere ben dipinte da degniſſimi Pittori. Nella maeſtoſa Sala dipinſe la Volta Antonio Domenico Gabbiani, nato in Firenze nel 1652, e morto nel 1726. Mirabile e la Cappella dipinta dal Gherardini colla tavola di Carlo Maratta. Fu architettato da Franc. Silvani e contiene molte ſtatue.

Nel Palazzo del Beccato Orlandini magnificamente rinovato ſi veggono molte pitture del Dandini, del Gabbiani, del Gherardini ec.

Nel Palazzo Gaddi ſi trovano inſigni pitture, e ſtatue.

Nel Palazzo Gerini ſi veggono nel pianterreno belle pitture del Gabbiani, e di altri chiari Pittori. Il Gabbiani dipinſe ancora nel *Palazzo Accaiuòli*.

Il Palazzo Pandolfini fu architettato da Raffaello d' Urbino.

Il Palazzo del Marcheſe Giugni è dell' Ammanato.

Il Palazzo Grifoni fu architettato, come ſi crede, dal Buontalenti. Nella Piazza vicina della Nunziata ſi veggono due belle e grandi Logge diſegnate dal Brunelleſco; la ſtatua di Ferdinando I. a cavallo è di Gio: Bologna.

Il Palazzo, e il Loggiato Rucellai furono architettati da Leon Batiſta Alberti Fiorentino del 1500.

Il Palazzo Venturi fu diſegnato dal Buontalenti.

Il Palazzo Panciatici è del Cav. Fontana.

Il Palazzo Gondi è di Giuliano da Sangallo.

Il Palazzo dell' Arcivescovo è del Dosi.

Due Palazzi Strozzi vicini si veggono, uno de' quali fu architettato dal Brunellesco, l' altro più bello dallo Scamozzi.

Il Palazzo Marucelli contiene cinque belle Camere dipinte dal chiaro Sebastiano Ricci, Veneziano. Altre pitture mirabili si veggono ne' bei Palazzi del March. Roberto Pucci, Ginori, Guerrini, Dini, Cerretani, e d' altri Cavalieri d' ottimo gusto.

La Libreria Laurenziana, bellissima, fu disegnata dal Buonarroti. Nella Via delle Ruote si vede la graziosa facciata della Casetta del celebre Pittore Santo di Tito Titi da esso architettata.

Il Centauro, che uccide *Nesso*, fu scolpito in marmo in un solo pezzo da Gio: Bologna presso i Carnesecchi, opera meravigliosa.

IN PISA.

IL *Duomo* fu incominciato da Bruschetto, o Buschetto, come lo chiama il Vasari, Greco, nel 1063. Tre belle Porte s' ammirano di bronzo; e lavorò in quelle nel 1601 Gio: Bologna da Dovai, Fiammingo, molte figure, e bassi rilievi, come anche il Francavilla, ed altri. I musaici sopra le Porte sono di Filippo di Lorenzo Paladini. I due Vasi di marmo misto per l' acqua benedetta con due statuette di bronzo

ſono di Gio: Bologna. Il bel Criſto di bronzo ſopra il Depoſito dell' Arciveſcovo Rinuccini è di Pietro Tacca Carrareſe, morto nel 1640. Il Depoſito dell' Arciveſcovo Froſini col baſſo rilievo è del Vacca. La tavola del primo altare con molte Vergini, e la Madonna in Gloria è di Criſtofano Allori Fiorentino; quella de' Dottori è del Cav. Franc. Vanni Saneſe. Il quadrone, che moſtra il Beato Pietro Gambacorta davanti Urbano VI per ottenere l' approvazione dell' Ordine, è del Cav. Sabaſtian Conca, di Gaeta. Preſſo a queſto ſe ne vede un altro del detto Beato con una bella Gloria, e S. Girolamo, che a lui compariſce per approvare la Regola, di Franceſco Mancini Fiorentino. L' altare dei tre Santi di baſſi rilievi è di Stagio Staggi, di Pietra Santa; l' ornato di pietra fu fatto col diſegno del Buonarroti. La tavola di S. Barbera con altri Santi, e la Vergine è bella opera di Gio: Antonio Sogliani Fiorentino del 1500. Il quadrone con S. Ranieri che libera l' Indemoniata con più infermi è di Domenico Muratori, Bologneſe, nato nel 1661; quello vicino col Santo ſteſſo, che abbandona il Secolo cangiando gli abiti, è di Benedetto Luti, nato in Piſa nel 1666 da Padre Fiorentino. L' altare, che ſoſtiene l' Arca col corpo di S. Ranieri, fu fatto da Giambatiſta Foggini; la Madonna di marmo co' due Profeti ſono del celebre Moſchino; la Madonna in Muſaico in trono è di Gaddo Gaddi, Fiorentino, morto nel 1312 d' anni 73; le due

ſtatue laterali ſono antichiſſime; il quadro che rappreſenta la morte del Santo è di Giuſeppe Milani, Piſano, di queſto ſecolo; il quadro preſſo la Porta laterale, dove ſi vede S. Ranieri, che riſuſcita una bambina morta, è di Felice Torelli, nato in Verona nel 1670; la ſtatua di S. Biagio è di Stagio Staggi. Preſſo la Sagreſtia vedeſi la tavola di S. M. Maddalena con altri Santi ai piè del Crociſiſſo, di Gio: Viberti, Fiorent., ma rovinata. Nel maeſtoſo altar maggiore vedeſi un bel Crociſiſſo con due Angeli di bronzo, di Gio: Bologna; l' Angelo di bronzo, che ſoſtiene il Cero Paſquale, è di Stoldo Lorenzi da Settignano, nato nel 1535; il quadro dirimpetto alla Cattedra colla Conſacrazione del Tempio è bell'opera di Pietro Sorri, Saneſe, del 1600; in faccia a queſto vedeſi il trionfo de' Piſani, del Cav. Paſſignani, Fiorent., morto nel 1638 d' anni 80; e ſotto queſto ſi veggono due bei quadri con S. Pietro e S. Giovanni, d' Andrea del Sarto; ſono del medeſimo gli altri due di S. Margherita, e S. Caterina. I muſaici della nicchia della Tribuna furono fatti da Gaddo Gaddi, e da Fra Jacopo Turrita Franceſcano, Fiorentino, morto nel 1303, e da Vicino Piſano. Quì veggonſi molti quadri; quello d' Abramo co' tre Angeli è di Gio: Stefano Maruſcelli dell' Umbria, morto nel 1656; il Sanſone co' Filiſtei è d' Orazio Rimialdi, Piſano, del 1628; la Cena d' Aſſuero con Eſter è di Coſimo Gamberucci; le Nozze di Cana,

quando il Sig. cangiò l' acqua in vino, sono del Guidotti, Lucchese; la Giuditta trionfante è di Matteo Vannini, Fiorentino; l' oblazione de' pani è di Michele Cingarelli, Fiorent.; l' Elía addormentato è di Rutilio Manetti, Sanese; il Signore che parla a Mosè è di Matteo Rosselli; il Mosè che fa scatturir l' acqua dal sasso è del Guidotti; l' Adorazione del Serpente è del Riminaldi, Pisano; la moltiplicazione del pane e de' pesci colle turbe è d' Aurelio Lomi, Pisano, morto nel 1623. Il Profeta Abacucco trasportato dall' Angelo è del Viliverti. Il S. Matteo, e S. Marco, Natan, e Abiù consumati dal fuoco; il Mosè, che spezza le tavole, e Datan, Corrè, ed Abiron sono tutte opere del chiaro Mecarino, Sanese; il Caino, che ammazza Abele, è d' Ant. Sogliano; la Morte e la Deposizione dalla Croce di Cristo sono del Sodoma, Sanese; l' Abele che guarda gli armenti, e il sacrifizio di Noè sono del Sogliano; la Manna nel Deserto è di Ventura Salimbeni, Sanese; il Sacrifizio d' Abramo è del Sodoma; S. Lucia, e S. Gio sono del Mecarino. Nella Cappella del SS. Sacramento vedesi un bel Ciborio d' argento, del Foggini Due rare Statue si veggono d' Adamo ed Eva, del Moschino, che fece ancora quelle della Religione e della Fede. Le statue di S. M. Maddalena, e di S Cristina sono del Fancelli. Tre quadri grandi s' ammirano d' Aurelio Lomi; il quarto colla Disputa del Signore è di Pietro Sorri. Il Quadrone, che mostra

il Santo

l Santo fra due Manigoldi con un Angelo in alto
olla palma del martirio, con folto Popolo, è di
Placido Costanzo, Romano, ultimamente morto. Un
ltro quadrone si vede di Gio: Bettin Cignaroli,
Veronese, rappresentante una Processione del Vesco-
o, che va a ricevere al lido del mare la testa del
. Martire Turpè portata a galla dagli Angeli. L'
mp. Giuseppe II, veduto questo quadro in Pisa,
olle conoscerne l' Autore nel suo passaggio per Ve-
ona, come fece, andando nel suo Studio. Nel bell'
ltare di S. Guido si veggono bassi rilievi antichi di
Lino Sanese, scolare di Gio: Pisano. La bella ta-
ola dei quattro Angioli con S. Michele è del Sa-
imbeni; quella de' Martiri è del Passignano; la ta-
ola de' SS. Confessori è del Paggi; il Deposito d'
n Arcivescovo Medici è di Niccola Pisano, del 1231.
Nel Pilastro quadrato, che regge la Cupola si vede un
el quadro di S. Filippo Neri, di Pietro da Cortona;
uello colla Vergine ed il Bambino è della Scuola d'
Andrea del Sarto; il S. Tommaso d' Aquino è di
Franc. Benozzo; il S. Torpè è di Salvator Rosa.
Nell' altro pilastro si vede la S. Agnese coll' agnella,
l' Andrea del Sarto; il S. Andrea con S. Jacopo è
lel Sogliano, che fiorì nel 1530; il S. Antonio di
Padova è di Pietro da Cortona; la Cupola coll' As-
unta è d' Orazio Riminaldi, Pisano, morto nel
1628. I quattro Evangelisti a fresco sono del Cinga-
nelli, che fece tutte le altre pitture sotto la Cupola.

M

E' da contemplarſi il bel Sepolcro della Madre della Conteſſa Matilde fuori della Chieſa, ove ſi vede ſcolpita la Caccia di Meleagro, opera antica, fatta prima della Co: Matilde, morta nel 1076; il detto Sepolcro fu abbellito da Niccola Piſano.

Il Campanile, inclinato e meraviglioſo, alto 7 braccia, fu fatto da Gulielmo Tedeſco coll' aſſiſtenza di Buonanno Buonanni, e di Tommaſo Piſani, che lo terminarono nel 1174. Fu così fabbricato, come ſi vede, ad arte; il che ſi ricava dalle colonne intorno fatte gradatamente più piccole con induſtria.

La Chieſa di S. Gio: vicina al Duomo fu fatta ſul guſto Gotico nel 1152 da un Architetto nominato *Dio ti Salvi*. Le ſtatue non ſono belle; ma ſon mirabili per l' antichità. Il lavacro di bei marmi fu eſeguito col nobile diſegno di Lino Saneſe; del medeſimo è la ſtatua di bronzo; ed è mirabile la Cupola. Il Pulpito ſopra le colonne di marmi e graniti Orientali fu fatto da Niccola Piſano. Il quadro colla Cena del Signore che converte l' acqua in vino è d' Aurelio Lomi, che fece pure la predica di S. Gio:, ed un' altra Cena ſopra la porta laterale. Alla ſiniſtra dell' altare dipinſe il Cav. Franceſco Vanni, il Signore, che moltiplicò il pane ed i peſci. Le ſtatuette di marmo ſopra il vaſo dell' acqua benedetta ſono di Gio: Piſano, morto nel 1320, figlio di Niccola; e lavorò anco le ſtatue eſteriori ſopra la porta.

Il Campo Santo è un' antichiſſima fabbrica degna da conſiderarſi, principiata nel 1278, adorna di bei marmi e di antiche pitture, dalle quali ſi vedrà come a poco a poco l' Arte s' avanzò nella Toſcana. Il diſegno della Fabbrica è di Gio: Piſano, del quale ſono molte Urne e molti Sepolcri. Quì fu dall' Oriente traſportata certa terra, che in 24 ore conſuma i cadaveri; ora però ha perduto in parte il ſuo vigore. Entrando dentro ſi vede in alcuni quadri dipinta la vita di S. Ranieri Piſano da Simone Memmi Saneſe, ſcolare di Giotto, e morì nel 1344 d'anni 60. Altri quadri vi ſono, dipinti da Antonio Veneziano, così detto perchè gran tempo abitò in Venezia; ma era Fiorentino, e morì nel 1383. Le ſtorie d' alcuni Martiri, danneggiate dal tempo ſono di Spinello Aretino, nato nel 1329, e viſſe 92 anni. Giob viſitato dagli Amici è di Giotto Fiorent. nato nel 1272. Il bel Depoſito di Franc. Veggio colla Statua ſu l' Urna è di Stoldo Lorenzi, da Settignano, nel 1500. La Pittura a freſco d' Eſter con Aſſuero è d' Antonio Maſſa. Il Depoſito di Bartolommeo Medici è del celebre Tribolo, Fiorent., morto nel 1565. Il ritratto dell' Averani è del Piemontini; la Storia di Giuditta è del Cav. Guidotti, Luccheſe, morto nel 1626. In altra Navata ſi vede dipinto il Siſtema del Mondo co' Segni Celeſti, Adamo, Eva, e più animali, di Buonamico Buffalmacco, Fiorentino, morto nel 1340 d' anni 78. La Storia dell' Arca

di Noè, ed altre della S. Scrittura fino alla Regina Saba, furono dipinte da Benozzo Gozzoli, Fiorent., e le terminò nel 1486. La Cappellina fu al dı fuori dipinta coll' Annunziata, e co' Magi da Taddeo Bartoli, Sanese, morto nel 1410. Il Sepolcro del Medico Ammanati è di Gio: Pisano; quello di Decio Giurisconsulto colla statua è di Stagio Staggi; le istorie d' Ozìa, e di Baldassare sul muro sono di Zaccaria Rondinosi, Pisano. Il Deposito del Buoncompagni colle statue è del celebre Ammanati, Fiorentino. Nella Cappella, detta *del Pozzo*, s' ammira la tavola di S. Girolamo, d' Aurelio Lomi. Il Deposito dell' Arcivescovo Viviani è di Giuseppe Nelli. La Crocifissione, la Risurrezione, e l' Assensione di Cristo sono di Buffalmacco, e d' Antonio Vite da Pistoja, del 1403; ma non sono molto belle. Il Deposito del Medico Curzio, Pavese, colla statua è di Stoldo Lorenzi, nato nel 1535. La morte dell' Uomo, e il Giudizio Universale con più cadaveri, e molti ritratti di chiari Personaggi sono d' Andrea Orgagna, Fiorent.; l' Inferno è di Benedetto Orgagna, fratello d' Andrea, del 1350. Gli Anacoreti sono di Pietro Laureati; e l' Assunta sopra la Porta è del Memmi, Sanese, morto nel 1344.

La Piazza de' Cavalieri è teatrale con belle fabbriche ec. Prima d' entrarvi, si passa per una volta ben dipinta dal Poccetti, e da Stefano Maruscelli. La Fontana davanti al Palazzo Conventuale e la

Statua di Cofimo I. fono di P. Francavilla con tutto
' ornato; la facciata del Palazzo è di Giorg. Vafari;
e due ftatue che guardano l' arme fono di Stoldo
Lorenzi.

La Chiefa de' Cavalieri fu architettata dal valen-
iffimo Giorgio Vafari. Il quadro di S. Stefano la-
pidato è del detto Vafari; il Crocififfo d' argento
ull' altare fu difegnato dal celebre Algardi. Il dife-
gno del belliffimo altar maggiore e le ftatue fopra
a Cattedra del Santo fono del Foggini; il Signore
morto, co' Difcepoli e le Marie è opera di Lattan-
io Gambera; la Nafcita di Crifto co' Paftori è infi-
gne lavoro d' Angelo Bronzino. Raro è l' Organo
er le molte voci. Nella Sagreftia fi veggono cinque
uadri a chiarofcuro co' miracoli di S. Stefano, del
etto Vafari, due del Ligozzi, due dell' Empoli; il
Duca Cofimo è di Criftoforo Allori.

In S. Francefco il S. Gio:, che battezza, è di Jacopo
Empoli, Tofcano, morto nel 1640; la Rifurrezione
i Crifto è del Paggi; S. Francefco che riceve le Sti-
mate è di Tito Titi; il S. Gio: Evangelifta, cui vien
refentato un calice avvelenato, è del chiaro Cafola-
i, Sanefe. Nella Cappella, *in cornu Epiftolæ*, vedefi
Adamo ed Eva, e la Concezione, del Paffignani.
l S. Francefco nel Deferto è del Cav. Francefco
Currado, Fiorent., nato nel 1570; il Tranfito di S.
Francefco è del Paffignani; la Vergine che porta il
ambino al Santo è di Matteo Roffelli, Fiorentino

nato nel 1578. Sotto l' organo ſi vede un quadro con S. Franceſco, del Cav. Vanni; il S. Antonio Abate è d' uno ſcolare del Buonarroti. La tavola col Preſepio è del Cigoli.

S. Matteo, Benedettine: tutta la Chieſa fu in queſto ſecolo ben dipinta dai due fratelli Milani. Giova vederla da un punto ſegnato nel pavimento con un marmo ottangolare. Il bel quadro dell' altar maggiore è di Gio: Franceſco Romanelli di Viterbo morto nel 1662 d' anni 50; il laterale a olio di S. Matteo che battezza una Regina è del Cav. Benefiali Romano, che io conobbi vecchio in Roma, degno Pittore. Il S. Matteo ammazzato colla lancia è del Cav. Conca; due tavole ſi veggono del Clementone ec.

S. Michele in borgo: la Facciata fu architettata da Gio: Piſano; dentro alla Chieſa è da vederſi la Decolazione de' SS. Coſimo e Damiano, del Salimbeni.

La chieſa della Spina è Gotica: ſi vede nell' altar maggiore un quadro del Sodoma.

In S. Caterina s' ammira il bel quadro della detta Santa che ſviene nel ricevere le Stimate, del Cav. Raffaello Vanni, Saneſe, figlio di Franceſco.

PALAZZI DI PISA.

Il Palazzo della Cancelleria fu rinovato da G. Vaſari; il Salone della Reſidenza è dipinto a freſco, e vi ſono quattro Virtù fatte dal Salimbeni.

Nel Palazzo del Pubblico de' SS. Priori, nel ricetto del Salone del Conſiglio, la Volta fu dipinta dai già

odati Milani. Nel Salone de' Priori veggonsi storie dipinte da Pietro Dandini, e dal Cav. Forella, Siciliano. Il quadro a olio rappresentante Pisa è del Salimbeni; la quadratura è di Luca Bocci Fiorentino.

Nel Collegio Puteano dipinse a fresco Stefano Marufcelli, dell' Umbria, morto nel 1656 d' anni 72.

Il Palazzo Lanfranchi fu disegnato dal Buonarroti: quì si vede la statua dell' Aretino dal medesimo copiata dalla Greca che sta in Firenze, ed un' Arpia per una fontana. V' è altresì un ritratto del Buonarroti.

Due Palazzetti si veggono del Vasari per uso de' Cavalieri anziani, e in essi dipinsero il Poccetti, e il Marufcelli.

IN LIVORNO.

NElla *Darsena* s' ammirano quattro bellissimi Schiavi di bronzo di Pietro Tacca, Carrarese, morto nel 1640. La statua del Duca Ferdinando è di Gio: Bandini da Castello, detto *dall' Opera*, nato nel 1540.

Il Duomo, *la Piazza*, *i Loggiati* furono disegnati dal Vasari. Nel Soffitto del Duomo si vede l' Assunzione di Maria, del Cav. Cigoli; ma il sotto in su non è bene inteso. Il Crocifisso con cinque Santi è di Giambatista Mercati; il Deposito del General Borri è del Foggini.

Nella Chiesa de' Riformati il S. Paolo con Angeli è d' Alessandro Gherardini, Fiorentino, nato nel 1655.

Il S. Lodovico è del Paſſignani; il S. Gio: Evangeliſta è del Volterrano; il Martirio di S. Andrea è d' un Fiammingo; il S. Franceſco è del Roſſelli.

In S. Giovanni è da contemplarſi il quadro di S. Cecilia coll' Angelo, di Gio: da S Giovanni, opera rara, perchè poche di eſſo ſe ne trovano a olio. Il S. Bartolommeo è di Franceſco Bianchi, nato in Modena nel 1447; la Volta è del Tommaſi.

Nella Chieſa degli Armeni ſi vede l' Aſſunta del Gherardini, il quale fece ancora la Volta di *S. Barbera*.

IN SIENA.

IL *Duomo* è d' Architettura Gotica, mirabile pei gli ornamenti, e per li marmi. Il primo Architetto fu Niccola Piſano; poi fu ingrandito; e la bella facciata fu fatta da Agoſtino e Agnolo, Saneſi. Entrando, ſi vede il quadro di S. Gaetano del Canuti, Bologneſe, nato nel 1623, e viſſe 55 anni. Il S. Girolamo è di Bernardino Mei, Saneſe; il S. Franceſco di Sales è del Cav. Raffaello Vanni, Saneſe, figlio di Franceſco. Nella belliſſima Cappella della Madonna s' ammirano due tele grandi dipinte dal celebre Cav. Carlo Maratta, colla fuga in Egitto, e colla Viſitazione di Maria ec. Le ſtatue di S. Girolamo e della Maddalena ſono del Cav. Bernino, le altre due di S. Bernardino e di S. Caterina ſono d' Antonio Raggi e d' Ercole Ferrata, Milaneſi. Il ritratto in

marmo del celebre Cav. Perfetti, Poeta improvvisante; non somiglia al vero, e non è bello. Nell' altare di S. Filippo si vede una tela di Gio: Maria Morandi, Fiorent. del 1660. La predica di S. Bernardino è opera di gran forza, e una delle più belle, che io abbia vedute del Cav. Calabrese. Nell' altare del SS. Sacramento è da contemplarsi la Natività di N. S., opera degna d' Alessandro Casolani, valente Pittore Sanese, morto nel 1606 d' anni 54. Nell' entrare in Coro si veggono a capo delle due Navate laterali le belle pitture a fresco del Cav. Ventura Salimbeni, Sanese, fratello uterino del Vanni, del 1600, e visse 56 anni. Rappresentò da una parte la storia d' Ester, e dall' altra quella della Manna. Dipinse nella Nicchia di mezzo tre quadri sul muro sopra il Coro, e la Tribuna in alto il celebre Domenico Beccafumi, detto Mecarino, Sanese, morto nel 1549 d'anni 65, e fu prima Pastore, poi valente Pittore, che seguì lo stile di Raffaello e del Buonarroti; ma queste pitture non sono delle sue migliori. L' altar maggiore isolato è mirabile per la struttura, e fu ridotto nella forma presente dal chiaro Baldassare Peruzzi, Pittore e Architetto Sanese, morto nel 1536 d' anni 55. Il bel Ciborio fu lavorato da Lorenzo Vecchietti, o Vecchietta, Sanese, morto nel 1482. Belli sono gli Angeli di bronzo, due de' quali furono fatti da Francesco di Giorgio di Casa Martini, morto nel 1470; due ne fece il Vecchietta. Sei

Angeli di bronzo furono modellati, o disegnati dal detto Mecarino, e stanno sopra belle mensole di bronzo ec. La tela che copre gli Organi fu dipinta colla Trasfigurazione del Signore dal celebre Sodoma. Scendendo dalla parte della Sagrestia si trova alla destra l'altare di S. Ansano, nel quale il Cav. Francesco Vanni dipinse il Battesimo di Siena, e morì nel 1610 d'anni 47, e fu uno de' più insigni Pittori Sanesi sul fare del Barocci per l' amenità delle tinte; ma si noti che nè il Vani, nè il Salimbeni, nè il Sorri ec. non avevano la dotta correzione del disegno, che aveva Mecarino. Quì appresso si vede un' opera pregiabile solo per l' antichità, di Duccio di Buoninsegna, Sanese, coll' incoronazione di Maria, fatta nel 1311. La tavola dell' Assunta co' SS. Pietro e Paolo è di Salvatore Fontana, Veneziano; ma fu rifatta da Raff. Vanni. Nell' altro altare si vede il Crocifisso miracoloso. Nella Cappella di S. Gio: Batista si veggono otto quadri del chiaro Pinturicchio a fresco; ma tre furono rifatti dal Rustici. Le Statue di S. Ansano, e di S. Caterina sono di Neroccio di Bartolommeo, Sanese. Quì si vede la rara statua di bronzo di S. Gio: Batista del famoso Donatello, Fiorentino, che la lasciò mancante d' un braccio. E' da considerarsi una Pila antica, ben lavorata con bassi rilievi. Veggonsi due altari, che non accompagnano l'ordine degli altri restando sotto la facciata della Libreria, nella quale si vede dipinta l' Incoronazione

di Pio III, dal detto Pinturicchio Perugino, morto nel 1513 d'anni 59, il quale dipinse ancora internamente le pareti della bella Libreria; e Raffaello d' Urbino vi disegnò molte cose; e qualche testa ancora dipinse mentre era giovane, e sotto la direzione del Pinturicchio. Nei Libri del Coro si veggono belle ed antiche miniature fatte nel Cinquecento da Don Benedetto da Matera, Cassinense; altri dicono da Pietro da Perugia. Il bel Gruppo delle tre Grazie scolpite è opera antica; non se ne sa l' Aut. Ritornando agli altari si vede l' Adoraz. de' Magi, di Piet. Sorri, che seguì in parte lo stile di P. Caliari; fu valente Pittore Sanese, nato nel 1556, e morto nel 1622. Il Salvatore co' due Apostoli, siccome l'altra tavola appresso dei quattro Incoronati sono opere di Francesco Trevisani, Veneziano, morto in questo secolo. Nella Cappella Piccolomini si veggono cinque Statue alquanto rozze credute della prima maniera del Buonarroti. Gl' intagli nel Coro sono fatti col disegno di Maestro Riccio, Sanese. Le statue di marmo dei 12 Apostoli sono degne opere di Giuseppe Mazzuoli, Sanese, fatte al principio di questo secolo; e fece ancora le statue di Cristo e di Maria sotto la Cupola. La statua d' Alessandro III è del Raggi; quella d' Alessandro VII è del celebre Bernino. Il Pavimento fu incominciato da Duccio, Sanese: molti altri lavorarono in quello diverse istorie; ma lo rese famoso, e come credo il più bello di tutta l'Italia, il

Beccafumi, che fece i cartoni di molte istorie del Testamento vecchio. E' da considerarsi la bella Pila, entrando a destra, con bassi rilievi di Baccanali; era un antico Candelabro. L' Occhio di vetro, che in alto si vede, è lavoro del Chiaro Pastorino da Siena, fatto nel 1549.

Nell' Ospitale della Scala in faccia al Duomo si vede nella Chiesa la maestosa Probatica Piscina dipinta nella Tribuna a fresco dal Cav. Sebastiano Conca di Gaeta, morto nel 1770 d' anni 90, ed è una delle più belle opere che io abbia vedute del suo pennello. La tavola dell' Annunziata è del Morandi; l' Assunta è di Pietro Lucatelli, Romano del 1698; la S. Teresa è del celebre Ciro Ferri. In una Cappella si veggono pitture a fresco del Cav. Giuseppe Nasini, Sanese. E' bella la statua di bronzo del Salvatore: la Pietà con quattro putti in marmo è lavoro di G. Mazzuoli.

In S. Giovanni, Pieve battesimale, architettata da Gio: Pisano, sono da vedersi bellissime statue di bronzo del Donatello, terminate però da Lorenzo Vecchietta; ed altre di Jacopo della Quercia, detto della Fonte, perchè fece la bella Fontana, che sta nella Piazza grande, morto nel 1418, chiaro Scultore. Altre ne fece Lorenzo Ghiberti, che fiorì nel 1439. La tavola dell' altar maggiore è del Brescianino.

In S. Agostino s' ammirano bellissime tavole. La strage degl' Innocenti è di Matteo da Siena, morto

nel 1588; l' Adorazione de' Magi è inſigne tavola di Gio: Antonio da Vergelli nel territorio Saneſe detto il Sodoma, valente Pittore, morto nel 1554 d' anni 75. Nella Cappella Chigi ſi vede il Crociſiſſo con alcuni Santi di Pietro Perugino. L' Aſſunta è di Matteo di Giovanni Saneſe. La Stanza del Capitolo fu colorita da Lorenzetto. Il batteſimo di Coſtantino è del Cav. Franc. Vanni, fatto da giovane. Il Criſto che porta la croce al Calvario è opera laſciata imperfetta dal Caſolani, e compita da V. Salimbeni. La SS. Trinità è di Pietro Sorri; il S. Girolamo è d' Aſtolfo Petrazzi, Saneſe, del 1600; il S. Tommaſo di Villanova è di Raffaello Vanni; la Concezione con due Santi è tavola belliſſima del Cav. Carlo Maratta. Merita d' eſſer veduta la Libreria, nella quale dipinſe la Volta Apollonio Naſini, Saneſe, mentre io era in Siena.

Nel Refugio, ſi veggono nella Chieſa tre altari con belle tavole. La Naſcita del Signore è del Caſolani; lo Spoſalizio di S. Caterina è del Cav. Franceſco Vanni; la morte di S. Galgano Eremita è di Ventura Salimbeni. Altri eccellenti quadri più piccioli a olio ſi veggono nelle pereti di valenti Autori Saneſi.

In S. Martino, s' ammira la facciata, e la grandioſa ſcala, per la quale s' entra nella Chieſa, eſeguita col diſegno del Fontana. La tavola di S. Bortolommeo è opera forte del famoſo Guercino; la Circonciſione è dolciſſimo lavoro del cel. Guido; il Preſepio

è del Mecarino; il S. Ivone è di Raffaello Vanni; il Crocifiſſo con altre ſtatue vicine è di Jacopo della Quercia. La Cupola fu dipinta a olio da Annibale Mazzuoli, Saneſe.

Nella Madonna di Provenzano, Chieſa maeſtoſa architettata da Don Damiano Schifardini, Saneſe, Certoſino, ſi vede una tavola con S. Carbone ec. di Rutilio Mannetti Saneſe, pittore di forza, del 1600. La Venuta dello Sp. Santo è del Sorri. Nei quattro angoli della Cupola dipinſero più Artefici: due ne fece il Cav. Giuſeppe Naſini, uno il Perpignani, l' altro il Meucci Fiorentino. Nella Sagreſtia ſi vede un' opera del Caſolani.

In S. Vigilio è mirabile il Soffitto ſpecialmente per i molti quadri che in quello s' ammirano del Cav. Raffaelle Vanni; la tavola di S. Anna è del Romanelli Viterbeſe.

In S. Domenico, nell' altare di S. Giacinto ſi vede una belliſſima tavola col Santo che ſalvò il SS. Sacramento, e la ſtatua di Maria ec., del Cav. Franc. Vanni. Nella Cappella di S. Caterina da Siena dipinſe dalla parte dell' Epiſtola il detto Vanni, dall' altra il Sodoma, il quale fece ancora il Padre Eterno. Nella Cappella Venturini ſi vede l' antichiſſima pittura di Guido da Siena, fatta nel 1221 della Madonna col Bambino; la Volta e le pitture moderne a freſco ſono del Cav. Giuſeppe Naſini; le antiche di Matteo di Giovanni. Il Sodoma dipinſe la tavola dell' altare

·e della Madonna del Rosario; quella dell' altare
lel B. Ambrogio è del Casolani; il S. Raimondo è
li Sebast. Folli, Sanese, del 1600. Nella Cap. delle Volte
vede la Natività del Casolani; in quella di S. Girolamo
'è una tavola di Matteo di Giovanni, fatta nel 1476.
l S. Antonio Abate è opera bella di Rutilio Ma-
etti; le tele col Crocifisso con una Santa ed un
ŝeato è di Ven. Salimbeni. In un altare interno,
he dicesi il Corino, vedesi una tela del Casolani;
uì pure dipinse Franc. Vanni l'Apparizione di S.
Caterina ad un Beato. Nella Sagrestia v' è una ta-
ola del Mecarino.

In S. Niccolò, de'Carmelitani, si vede la bellissima
ivola di S. Michele, che scaccia Lucifero, del Me-
arino; la Natività della Madonna è del Sodoma;
Annunziata è di Raff. Vanni; la Vergine con più
anti è di Franc. Vanni; il S. Bartolommeo è del
asolani, la Vergine in trono è di Matteo di Giovanni
el 1416. Il maestoso Cortile fu architettato dal
elebre Baldassar Peruzzi, Sanese: dipinse in quello
Cav. G. Nasini quand' era vecchio, e poche cose.

In S. Giorgio, entrando, si vede a sinistra la bellis-
ma tavola di Raff. Vanni dell' incontro della Cro-
e ec., la prossima che segue è di Franc. Vanni; la
ivola di S. Giorgio nell' altar maggiore è del Conca.

In S. Quirico sopra la porta dalla parte esteriore di-
nse a fresco Vent. Salimbeni; e il Volpi nell' Arco
lella Tribuna dipinse il Salimbeni; nell' arco della

medesima e nella Cupola Pietro Sorri. La deposizione di Croce a olio è del Casolani; l' Ecce Homo, e la fuga in Egitto sono di Francesco Vanni; il Cristo colla Croce è del Sorri; le Marie col Sepolcro, e l' Incoronazione del Signore sono del Salimbeni. Il Volpi dipinse a fresco sopra gli archi co' cartoni del Casolani.

Nella Chiesa di Fonte Giusta si vede una Sibilla che parla ad un Guerriero, opera rara di Bald. Peruzzi.

In S. Francesco la più bella tavola è quella, che mostra l' andata di Cristo al Limbo, con un' Eva bellissima, del Mecarino. La deposizione di Croce è di Pietro Perugino, delle sue migliori opere. Il S. Giacomo Apostolo è bella tavola del Cav. Giuseppe Nasini; il S. Girolamo si crede d' Elisabetta Sirani Bolognese. Nella Cappella di S. Ansano dipinse il Pinturicchio; in quella di S Martino si vede un quadro del Cortona, ma è una delle sue opere inferiori e in quella di S. Franc. d' Assisi il Casolani. La S. Caterina è del Cav. Calabrese. Nel Claustro si vede un bellissimo Cristo del Sodoma.

In S. Spirito la tavola della Madonna che sposa S. Caterina, con S. Bernardino, ed altri Santi è del Mecarino; la strage degl' Innocenti è di Matteo di Siena; il S. Giacinto che risuscita un Giovane estinto nell' acqua è del Cav. Francesco Vanni; nella Cappella di S. Jacopo dipinse il Sodoma.

In S. Niccolò in Sasso, Conservatorio ec., sopra la

port

porta della Chiesa dipinse il Salimbeni; la tela dell' altar maggiore è di Francesco Vanni; l' Assensione è di Rutilio Manetti; l' altra in faccia è del Tornioli: più opere laterali si veggono di buoni Autori Sanesi.

Nell' Oratorio di S. Sebastiano, presso le Monache dell' Ordine de' Gesuati, dipinse il Sorri l' Incoronazione di Maria, e la Tribuna: dalla parte della Sacrestia dipinse a fresco nella Volta il Pisano, dall' altra Alfonso Petrazzi, degno Pittor Sanese, del 1600, che fece ancora l' Adorazione de' Magi. Nelle Lunette dipinsero il Salimbeni, il Folli, il Volpi. L' architettura dell' Oratorio e del Convento è del Peruzzi, Sanese.

In S. Caterina da Siena, Compagnia, si veggono degnissime pitture. Il Sodoma dipinse la tavola dell altare; sopra la Residenza de' Governatori dipinse il Cav. Francesco Vanni la Canonizzazione della Santa; il Sorri fece l' Ossessa liberata; il Casolani la Santa che parla al Pontefice. Una tavola a destra si vede del Sodoma, e a sinistra una del Mecarino. Il Pacchierotto fece più istorie a fresco, ed una ne dipinse Ven. Salimbeni.

Nell' Oratorio del SS. Crocifisso, che stimatizò S. Caterina, si veggono molte e belle pitture a fresco nelle Volte, negli angoli, ec., del Cav. Giuf. Nasini, Sanese, che fu pittore del Gran Duca Medici, morto in questo Secolo. E' mirabile lo Stendardo dipinto da

Rutilio Manetti: vedesi qualche altra buona pittura moderna.

In S. Stefano, Compagnia, si vede la tavola dell' altare di P. Sorri; la Volta è di Francesco Vanni; due laterali si veggono del Volterrano. In faccia al pulpito v' è una gran tela del detto Cav. Vanni.

In S. Sebastiano, Oratorio, s' ammira il bellissimo e raro Gonfalone col detto Santo, del Sodoma, ed altre buone pitture ec.

In S. Antonio Abate, Oratorio, nell' ingresso del quale s'incontra una Cappella, detta la *Madonna della Stella*; si vede nel suo altare una tela del Rustichino, Sanese, valente Pittore del 1600, con varie Lunette dipinte da Rutilio Manetti. Il Transito di S. Antonio, che sta espresso nella tavola dell' Oratorio, è del Cav. Fr. Vanni; la Tribuna è del Volpi; le Lunette, parte sono del Vanni, parte del Casolani. Il Gonfalone moderno è di Ruttilio Manetti. Buone cose si possono vedere nella *Madonna degli Angeli*, del Santuccio, e in altri Oratorj, che per brevità tralascio.

Ai Camandoli, fuori della porta Camollia, un miglio incirca distante dalla Città, si trova un bellissimo quadro nell' altar maggiore della Chiesa di un Cristo con altri Santi, del Cav. Fr. Vanni.

Palazzi e Case di Siena.

Nel vasto e maestoso Palazzo Ducale si veggono

n una laterale facciata le 12 statue degli Apostoli
he stavano nel Duomo, di Lorenzo Vecchietta.
Nel Palazzo della Signoria in Piazza s'ammira nella
Cappella una bellissima tavola del Sodoma. Nella
Sala del Concistoro sono da considerarsi le rare pit-
ure a fresco del Mecarino, che adornano la gran
Volta, e sembrano fatte oggi. Si trovano in questa
Sala molte tele a olio. Il Giudizio di Salomone è
i Luca Giordano; l'Assunta di Raff. Vanni; il S.
Cerbone d' Astolfo Petrazzi; il Salvatore si crede
el Cav. Calabrese; l' Adorazione de' Magi, e le
Nozze di Cana sono di Rutilio Manetti; il Prese-
io è di Bernardino Mei; la battaglia è d' ignoto
Autore. In altra Sala si veggono belle opere a fres-
o in varie Lunette del Salimbeni, del Vanni, del
Casolani, ed altre loro tele. Così molte antiche
itture si trovano sparse quà e là in questo Palazzo,
regiabili per l' antichità, non per la bontà del lavo-
o. Taccio per brevità d' altri Palazzi mirabili per
a struttura, e dirò solo che in quello del Cav. Lat-
anzio Biringucci (già Fabio Sergardi) s' ammirano
moltissime tele antiche e moderne d' insigni Pittori
egne d' esser vedute. In quello del Cav. Spannoc-
hi si veggono i rari cartoni del Mecarino, che ser-
irono pel pavimento del Duomo, prezioso tesoro.
Di questo Autore si veggono alcune belle opere sul
muro in una Camera, del Cav. Sergardi Bindi. Il
Cav. Petrucci conserva alcune opere a fresco del

celebre Luca Signorelli da Cortona, morto nel 1521, con altre degne tele. Una singolar raccolta di quadri si trova in Casa del Cav. Finetti, come non meno nel Palazzo del Cav. Sansedoni, nel quale altresì si vede una bellissima e ricca Cappella ornata di fini marmi, e di pitture nella Soffitta, del chiaro Gabbiani. Degne opere si veggono ne' Palazzi e nelle Case del March. Chigi, e de' Cavalieri Sani, Ugurgieri, Bargagli, Piccolomini, Azzoni, e di molti altri. Nella maestosa Fabbrica del Nob. Collegio Tolommei, dove fui educato, è da considerarsi il bel Cornicione.

Alcune miglia lontano da Siena si veggono *in Monte Olivetto di Chiusuri* molte e belle pitture del Sodoma, e di Luca Signorelli, e rari intagli nel Coro, di Girolamo da Verona, morto nel 1537.

IN VOLTERRA.

NEL *Duomo* è da contemplarsi una Cappella di marmi particolari. La tavola del suo altare colla caduta di S. Paolo è del celebre Domenichino; la tela laterale, che rappresenta la spedizione di S. Paolo in Damasco, è di Matteo Rossellì Fiorent., morto nel 1650; l' altra colla Decolazione è del Guercino; le pitture della Volta colla vita di S. Paolo sono di Gio: da San Giovanni. Dirimpetto alla detta Cappella v' è quella del Sacramento: la tavola del suo altare colla Risurrezione di Lazzaro è di Santo di

Tito Titi; i due laterali con Cristo che scaccia i Profanatori, colla moltiplicazione del pane, e colle pitture della Volta sono di Gio: Balducci. Nella Cappella di S. Carlo si vede la tavola di Guido Reni rappresentante S. M. Maddalena; e una delle laterali con S. Carlo ai piè della Vergine è di Matteo Rosselli; la Presentazione di M. V. al Tempio è di Giambatista Naldini; la tavola della Natività di Maria è di Franc. Curradi; quella con più Santi e la Vergine è di Pietro Candido, Fiammingo, nato nel 1548. Nella parte del Vangelo la tavola della Concezione, che calpesta il Demonio, con Adamo ed Eva, e più SS. Padri, è di Niccolò Cercignani, detto il Pomarancio, morto nel 1588 d'anni 72. L'Annunz. coll'Angelo è del Grilandajo; il S. Sebastiano è del Cungi da Borgo S. Sepolcro. Nella Compagnia della Vergine v' è la tavola dell'Annunziata di Luca Signorelli, Cortonese, morto nel 1521 d'anni 82.

In S. Gio: Batista si vede nell' altare di mezzo l' Assunsione del Signore di Niccolò Carcignani.

In S. Lino la tavola dell' altar maggiore è di Francesco Curradi; quella della Natività di Maria è di Cesare Dandini. Nacque il Curradi in Firenze nel 1570, e lavorava d'anni 91; il Dandini fu suo Discepolo. La Visita di Maria a S. Elisabetta è di Cosimo Daddi. Il Deposito di marmo di Raffaello Maffei è opera insigne di Silvio da Fiesole, che fioriva nel 1528.

In S. Francefco la tavola colla Nafcita del Signore è di Giambatifta Naldini, che fece ancora la Concezione; il Crocififfo è del Daddi.

Nella Compagnia del Nome di Gesù s' ammira la tavola della Circoncifione, di Luca Signorelli.

Nella Compagnia della Croce la Storia della Paffione di Crifto dipinta per tutta la Chiefa è del celebre Pomarancio.

In S. Dalmazio la depofizione di Croce nell' altar maggiore è di Gio: Paolo Roffetti, Volterrano, del 1567. Il Redentore colla Maddalena è di Gio: Balducci Fiorentino, morto circa il 1600; il S. Domenico è di Jacopo Vignoli.

In S. Agoftino il Crocififfo è di Francefco Curradi.

In S. Pietro s' ammira la Strage degl' Innocenti, opera infigne di Daniele Riciatelli da Volterra, famofo Pittore, morto nel 1566 d' anni 57.

Nella Chiefa de' Cappuccini fi vede nell' altar maggiore una tavola di Matteo Roffelli colla Vergine, S. Franc. e S. Matteo. Vedefi quì l' Originale abbozzato del tranfito di S. Anna, d' Andrea Sacchi, che trovafi in Roma, donato dalla Cafa Ruggieri.

Ne' Camandolefi s' ammira una tavola colla Natività del Signore, di Pietro Candido, che fece pure quella della Pietà; nacque in Bruges nel 1548, e fu fcolare del Vafari. L' antica tavola di S. Romualdo con altri Santi è di Domenico Grilandajo, morto nel 1493. La nafcita di Maria è di Domenico Mafcagni

e ſono del medeſimo tutte le pitture a freſco del Refettorio, dove ſi vede ancora un ſuo quadro grande colle nozze di Cana. Nelle ſtanze del P. Abate ſi vede del detto Autore un belliſſimo ed eſpreſſivo quadro con Giobbe e la moglie.

In S. Chiara s'ammira la bella tavola, colla Vergine, col bambino, con S. Gio: Evangeliſta, e S. Chiara, tenuta con particolar riguardo, del celebre Baldaſſ. Franceſchini, Volterrano, morto nel 1689 d' anni 78.

Nel Palazzo del Pubblico trovaſi un rariſſimo Archivio d' Antichità, e molte antichiſſime Carte pecore. In queſta Città ſi veggono molte raccolte d' antichità Etruſche; ma la più ſingolare è il bel Muſeo di Monſignor Mario Guarnacci, che conſiſte in molte Urne figurate, dove ſi ponevano le ceneri de' defonti, colla figura al di ſopra eſprimente il ſoggetto, del quale erano le ceneri; come pure altri Vaſi, molte medaglie di Giano bifronte, Idoletti, ed altre coſe particolari, e ſpecialmente un Ercole antico al naturale, ſtatua degna di ſtare nella Galleria del Gran Duca.

IN AREZZO.

NEL *Veſcovato* s' ammira la bella Sepoltura iſtoriata del Veſcovo Guido fatta da Agoſtino, e da Agnolo, Saneſi, del 1343. Nella Volta della Chieſa ſi veggono pitture di Gulielmo da Marſilia, o come

altri dicono, Marcillia con istorie del vecchio Testamento; quegli fece ancora alcune pitture sul vetro nelle finestre, nel qual genere fu mirabile, e morì nel 1537 d' anni 62. La Sepoltura di Gregorio X è del Margaritone, Aretino, morto nel 1317 d' anni 77: questi inventò il modo d' indorare, e d' istuccare. Nel Coro si trovano rari intagli in legno di Gulielmo, figlio di Baccio d' Agnolo, morto nel 1555.

Nella Badia di S. Fiore de' Benedettini si vede un Crocifisso di Giotto, ed un altro nell' altar maggiore di Baccio da Montelupo, morto circa il 1533 d' anni 88. Nel Refettorio s' ammira una vasta tela colle Nozze d' Ester e d' Assuero, di Giorgio Vasari Aretino, morto nel 1574 d' anni 63, e fù buon Pittore, ma più valente Architetto, e chiaro Scrittore delle Vite de' Pittori. Se il detto Vasari manco opere avesse fatte, e più studiate, e se si fosse meno servito de' suoi scolari, sarebbe stato famosissimo Pittore.

In S. Francesco nella Cappella della Concezione si vede una tavola del Pittore Gulielmo Marcilla già nominato, ed altre sue opere nelle finestre. La tavola dell' altar maggiore è d' Antonio Lapoli, Aretino, morto nel 1552. Nella Cappella degli Accolti si vedeva una tavola con S. Michele, che pesa le Anime, con bizzarra invenzione, di Luca Signorelli; fu trasportata nel Refettorio.

Nella Confraternita della Misericordia si trovano molte Sculture di Niccolò Aretino, del 1400.

Nella Pieve s' ammira nell' altar maggiore una tavola di G. Vasari, ed una Cappella da esso dipinta. Appesi al muro si veggono più pezzi antichi di Pietro Laurati, Sanese, del 1350. Un quadro si vede del Barocci con Cristo e colla Madonna, che benedice più persone.

In S. Angelo si vede la Storia di S. Michele con Lucifero fatta da Spinello, Aretino, morto nel 1380 d' anni 92. Si conserva di questo Autore nella Compagnia dei Tredici una pittura sul muro colla Vergine, che dà al bambino una rosa.

In S. Pietro s' ammira la bellissima sepoltura di Fra Angelo Generale de' Servi, fatta dal celebre Fra Angelo Montorsoli, morto nel 1563 d' anni 56.

Nel Corpus Domini si vede nell' altar maggiore Cristo deposto dalla Croce, di G. Vasari, del quale si veggono altre opere fatte da giovane in S. Bernardo.

In S. Domenico è da considerarsi nell' altar maggiore la tavola di G. Vasari, ed una bella finestra con più Santi sul vetro, del detto Marcilla. Nella Cappella de' SS. Jacopo e Filippo si vede una pittura di Spinello, Aretino. Fu la Chiesa, e il Convento architettati da Niccola Pisano.

In S. Agostino si vede un quadro con S. Niccola da Tolentino, di Luca Signorelli.

Nella Compagnia di S. Rocco si vede una tavola del Vasari colla Vergine, sei Santi, e Dio Padre

colle Saette in mano per la peste ec., e con S. Rocco.

Nella Compagnia dell'Annunziata Niccolò Soggi dipinse in un arco la Sibilla Tiburtina con Ottaviano Imp. — Morì il Soggi nel 1554.

In S. Bartolommeo si trovano antiche pitture di Lorenzo de' Bici, Fiorent. del 1450.

Nella Madonna delle lagrime si vede una Natività del detto Soggi, ed un' Annunziata del Rossellі.

Nella Sala del Consiglio si vede un bel ritratto di Pietro Aretino fatto dal chiaro Sebastiano, Veneziano; ma ha patito, com' è accaduto a molte altre opere antichissime, che si ritrovavano in questa illustre Città.

Ne' Camandoli.

In quest'amena e devota solitudine s' ammira nell' altar maggiore della Chiesa una tavola di Giorg. Vasari, ed un' altra del medesimo con S. Gio: Batista, S. Girolamo, e la Vergine. Nel trammezzo della Chiesa il Vasari dipinse due Volte, in una delle quali si distinse esprimendo con bizzarra invenzione la Nascita di Cristo co' Pastori in tempo di Notte, per la quale gli furono stampate molte lodi poetiche. Più pitture si veggono degli Scolari di Giotto, e specialmente di Fra Bartolommeo della Gatta, Aretino, che fu non solo lodevole Miniatore, ma che fece ancora belle tavole in grande. Altre pitture esteriori hanno patito.

IN FAENZA.

Il *Duomo*, la Chiesa di S. Stefano, il Coro dell'Osservanza fuori della Città furono architettati dal Bramante prima che andasse a Roma ad ingrandire la sua maniera. Ne' Cappuccini è da vedersi il rarissimo quadro di Guido Reni colla Madonna in trono, con un bellissimo bambino, con S. Francesco, ed una Santa. Nel Duomo vedesi un quadro del celebre Dosso, Ferrarese, con Cristo che disputa. In Casa Corelli s'ammirano degne pitture. Dirimpetto a S. Bernardo si vede un ornatissimo monumento di Jacopo Pasi, morto nel 1528, fatto da Pietro Bartolo da Faenza. Si vede in questa Città il bel Sepolcro di marmo pel corpo di S. Savino con più istorie fatte da Benedetto da Majano, nato nel 1444, e morto nel 1498.

IN FORLI'.

Nel *Duomo* è da considerarsi l' antica tavola dell' altar maggiore, e quella di S. Sebastiano di Niccolò Rondinello da Ravenna. Il S. Antonio che predica è di Guido Cagnacci, nato in Castel S. Arcangelo nel 1601, e morto nel 1681.

In S. Francesco s' ammira un quadro di due Vescovi colla Vergine, e un S. Antonio di Francesco Menzocchi di Forlì del 1500. In una Cappella si vede dipinta a fresco l' Assunzione della Vergine con Angeli

ed altre figure di Girolamo Genga, che furono troppo lodate dal Vasari.

Nella Cappella della Madonna del Fuoco è da contemplarsi la famosa Cupola dipinta da Carlo Cignani, celebre Pittor Bolognese, nato nel 1618, e visse 70 anni; nella prospettiva però è in qualche parte mancante.

Nella Chiesa de' Minori Oservanti si vede una Concezione di Guido. In S. Filippo Neri si trova un S. Giuseppe coll' Angelo, del detto Cignani, che fece ancora una bella tavola nella Madonna del Popolo.

Nel Pubblico Palazzo, nella stanza dell' appartamento nobile del Collegio s' ammira la Deposizione di Cristo con più Soldati, di Marcello Venusti, Mantovano, del 1500, e fu fatta col disegno del Buonarroti. Nella Sala vi sono alcune istorie a fresco del detto Menzocchi, non già di Raffaello, come disse lo Scotto. In Casa Albizini si vede la bellissima Aurora dipinta dal detto Cignani in un Soffitto; e buone pitture si trovano nella Casa Piazza.

IN RAVENNA.

IL *Duomo* fu architettato dal Buonamici Riminese, ma poi guastato con moderne goffaggini. Vedesi una bella Cappella dipinta da Guido Reni, che mirabilmente espresse la Caduta della Manna; ma le figure della Cupola non soffittano bene. La Maddalena è

di Niccolò Rondinello da Ravenna del 1500, lodevole pittore.

S. Vitale, Chiesa maestosa, e che ha del teatrale, ma che non si dee troppo minutamente osservare per le proporzioni. Molto operò nella Tribuna Jacopone da Faenza. Si veggono negli antichi musaici del Coro Giustiniano e Teodosia Augusti con molte figure degne per l' antichità. Nella Sagrestia si vede il più bel quadro che sia in Ravenna col martirio di S. Vitale, del celebre Barocci d' Urbino, nato nel 1528; e visse 84 anni.

Negli Scopettini si contempla, nel Refettorio, una bella Cena del chiaro Bonone Ferrarese.

In S Maria Rotonda s' ammira la Cupola d'un solo pezzo, del peso di 200 mila libbre, collocata tant' alto.

Nella Badia de' Classi, de' Camandolesi, si vede nell' altar maggiore la bella Risurrezione di Lazzaro, di Francesco da Cotignola. Il Cristo deposto dalla Croce è di Giorgio Vasari. Due tavole si veggono di Luca Longhi da Ravenna, del 1500.

In S. Niccolò degli Agostiniani si vede una tavola con S. Lorenzo e S. Francesco, del Rondinello, e la Natività di Cristo del Cotignola suo scolare.

Nella Chiesa dello S. Santo la tavola colla Vergine, S. Caterina, e S. Girolamo è del Rondinello: due altre del detto autore se ne trovano in *S. Francesco*, una con S. Caterina e S. Francesco, un' altra colla Vergine ed altre figure.

In S. Apollinare si veggono tre tavole del Cotignola; in quella dell' altar maggiore espresse la Vergine, S. Gio:, S. Apollinare, S. Girolamo; in altra S. Caterina colla Vergine, e S. Pietro; nella terza Gesù colla Croce. Le due tavole di S. Gio: Bat., e di S. Sebastiano sono del Rondinello, del quale si veggono in *S. Gio: Evang.* due tavole, cioè il S. Gio:, che consacra la Chiesa, e i tre martiri, S. Cancio, S. Canciano, e S. Cancianilla.

In S. Maria Portiense si trovano antiche pitture di Giotto. Altre opere del Cotignola si veggono in S. Agata, nell'Ospitale di S. Caterina, e in altre Chiese, come pure di Luca Longhi. I materiali delle Chiese sono assai belli, di porfidi, agate, e marmi finissimi in abbondanza; ma di belle proporzioni d' Architettura non occorre troppo parlarne. Si trova in questa Città un ritratto di Dante in basso rilievo; e bei quadri si veggono in Casa Merenda.

IN CESENA.

NEL *Duomo* dipinse la Cupola il Corrado. In S. Martino vedesi una tavola del Savolini di Cesena, che fiorì su la fine del Secolo passato. Egli espresse in quella S. Carlo, S. Domenico, S. Apollinare. Il S. Agostino la tavola dell' altar maggiore è del Genga. Quì si veggono nella Cappella di S. Sebastiano alcune istorie d' Ercole Grandi, Ferrarese, del 1491. Nel Palazzo pubblico si veggono

alcuni quadretti antichi tolti da un altare co' fatti di S. Sebastiano, che io suppongo essere del Mantegna. La Chiesa della Madonna del Monte fuori di Città fu bene architettata da Bramante. E' da vedersi la bella Libreria di S. Francesco. Il Vaso, ch' è distinto in begli ordini di colonnati, è un misto fra l' antico, e il moderno. Nella Piazza maggiore si vede la Fontana disegnata nel 1583 da Franc. Massini, Gentiluomo Cesenate, dilettante di Pittura.

IN RIMINI.

E' Da contemplarsi il bel Tempio di S. Francesco, ove si trova il Deposito di Sigismondo Malatesta, e l' una Letterata da esso pregiata, e fu architettato dal celebre Leon Batista Alberti, Fiorentino, nel 1450, che disegnò pure i Depositi. Luca della Robbia, e Simone fratello di Donatello, Fiorentini, fecero varie scultnre. Nell' altar maggiore si vede un S. Francesco di G. Vasari; ma non è cosa rara. Vi sono sei belle Cappelle, e specialmente quella di S. Girolamo. Il bel quadro di S. Antonio è del Guercino. Nella Sagrestia trovasi un' opera antica di Gio: Bellino della prima sua secca maniera. Nel Chiostro si veggono pitture di Giotto.

In S. Giuliano vedesi un quadro del detto Santo, di Paolo Veronese.

In S. Domenico si vede una tavola del Grilandajo.

In S. Colomba vi ſono pitture di Benedetto da Ferrara, di Lattanzio, e di Girolamo Cotignola, il quale fece una S. Lucia, e l' incoronazione di Maria nella maggior Tribuna; ma non è opera rara come ſi crede.

In S. Maria di Solca, tre miglia diſtante dalla Città, fece il Vaſari la tavola de' Re Magi aſſai ſtudiata, e dipinſe in detta Chieſa Profeti, Sibille, e altre coſe. Il bel Ponte antico merita conſiderazione, come pure la Peſchiera architettata dal Buonamici. Il Caſtello diroccato fu eretto dal Malateſta.

IN PESARO.

NEL *Duomo*, ſi vede la tavola di S. Tommaſo Apoſtolo con S. Girolamo, e la Vergine, di Guido Reni, che fece ancora la mezza figura del P. Eterno in cima dell' Ornato. Nella Confraternita di S. Andrea s' ammira il bel quadro di Federico Barocci con S. Andrea e S. Pietro, che ſcendono dalla barca. In S. Franceſco ſi vede la belliſſima tavola della Beata Michelina, del detto Barocci, ed un' altra di Gio: Bellino nel primo altare a ſiniſtra. Nella Confraternita del Nome di Dio fece il detto Autore la Circonciſione del Divin Bambino con molte figure. Nella Confraternita di S. Antonio Abate la tavola dell' altar maggiore è di Paolo Veroneſe. Nel Palazzo vecchio del Monte Imperiale ſi trovano pitture di Girolamo Genga, e di Franceſco Menzocchi, ſuo

ſcolare.

ſcolare, nel 1500, ed altre ec. Il Porto fu architettato dal Brunelleſchi.

IN FANO.

NElla Cattedrale ſi vede lo Spoſalizio di S. Giuſeppe, del Guercino. Nella Cappella della Madonna s' ammirano i 15 Miſteri belliſſimi, del Domenichino, ed un S. Pietro di Guido. Altre degne opere ſi veggono nelle Chieſe de' Filippini, e degli Agoſtiniani.

IN SINIGAGLIA.

NElla Chieſa del Santiſſimo ſi vede la belliſſima Depoſizione di Croce del celebre Barocci; e in quella de' PP. Serviti ſi ammira il quadro della Sacra Famiglia, del Guercino.

IN ANCONA.

NElla Chieſa de' PP. Serviti ſi trova una tavola particolare col Batteſimo di Criſto, del chiaro Pellegrino Tibaldi. Quella con S. Niccola, ed Angeli è di Lelio Orſi da Novellara, morto nel 1586 d' anni 76. Il S. Franceſco è rara opera del Pomarancio. Nella Nunziata, Oſpitale ec., s' ammira un quadro colla fuga in Egitto, di Tiziano. Nella Chieſa de' Zoccolanti ſi vede un quadro di Tiziano colla Vergine, col Bambino, e con una gloria d' Angeli, ed una Nunziata del Guercino. In quella ch' era de' Geſuiti

vidi una bella tavola del Cav. Conca con S. Saverio in atto d'entrare in barca. Nella Loggia de' Mercanti veggonsi degnissime pitture del nominato Tibaldi. La Fortezza è d'Antonio Sangallo.

IN LORETO.

NEl maestoso Tempio, architettato da Bramante, è da contemplarsi la Nunziata coll'Angelo, del Barocci, la quale però fu trasportata in Roma per farla in musaico. Una tavola si vede co' SS. Sebastiano, Rocco e Cristoforo, di Lorenzo Lotto, Bergamasco, degno pittore del 1529, che si ritirò in Loreto a compire i suoi giorni. Egli fece intorno al Coro molte Sacre istorie; qualcheduna però di esse è d'altra mano. Bella pure è la tavola degli Apostoli Pellegrino Tibaldi ornò una Cappella con istucchi e pitture, ed in quella dipinse la Natività e la Presentazione di Cristo, e nel mezzo il Salvatore sul Tabor con Mosè ed Elía, co' Discepoli ec. Nella tavola dell' altare fece Annib. Carracci la Natività di Maria. Nella detta Cappella v'è un S. Gio: che predica, la sua Decolazione, ed altre istorie del Giudizio, lavori del Tibaldi. Nella Cappella del Sacramento Franc. Menzocchi dipinse la Storia di Melchisedecco, e della Manna, a fresco, e più istorie della Passione di Cristo nella Volta. Il detto Menzocchi, ornò con begli stucchi, e pitture la Cappella della Concezione. E' mirabile il bellissimo Santuario,

che ſta intorno alla S. Caſa, per le rare Sculture. Incominciò il celebre Andrea Contucci di Monte Sanſovino a formarle ſotto Leone X, e morì nel 1529 d'anni 68. Girolamo Ferrareſe ſuo ſcolare lavorò intorno alla Cappella i Profeti, ed altri ornamenti, e i bei candelabri. Antonio Sangallo, celebre Architetto, che lavorò in queſto Tempio, conduſſe in Loreto il Tribolo, Simone, detto il Moſca, Raffaello Montelupo, i quali col ſuddetto Girolamo Ferrareſe compirono i lavori ideati dal Contucci, e ne idearono di nuovi. Antonio Calcagni da Recanati fece i 12 Apoſtoli d' argento, e morì nel 1593. La Cupola fu dipinta da Criſtoforo Roncali. Nella Sagreſtia ſi veggono dipinti quattro Evangeliſti, e quattro Dottori con altri Santi dal celebre Luca Signorelli, Cortoneſe. Poco diſtante dalla Chieſa ſi vede il ricco Teſoro di gioje, di ſtatue d' oro e d' argento, di calici tempeſtati di diamanti, di ricchiſſime pianete, e di altre rarità collocate in un Camerone, la cui Volta fu ben dipinta dal Zuccari. Nel detto luogo appreſſo le fineſtre, ſi vede un raro quadro di Raffaello, ben cuſtodito, colla S. Famiglia. Il Palazzo della Canonica fu ideato da Bramante, e lo compirono Jacopo Tatta, detto il Sanſovino, ſcolare del Contucci, e Antonio Sangallo. Nella Fontana avanti la Chieſa ſi veggono più iſtorie di bronzo fatte da Paolo Jacometti da Recanati circa il 1596.

IN MACERATA.

NElla Chiesa ch' era de' Gesuiti trovasi il bel quadro col transito della Vergine, del Cav. Lanfranco. In quella de' Cappuccini s' ammira un quadro del Barocci con S. Gio: Bat., S. Franc., e la Concezione.

IN FULIGNO.

LA Cattedrale è di struttura Gotica. Un rarissimo quadro di Raffaello s' ammira nella Chiesa delle Monache di S. Anna, dette le Contesse, colla Vergine, S. Francesco, S. Girolamo e S. Giovanni con un bel paese. In S. Agostino vedesi la nascita di Cristo, e più figure nella predella, opere antiche di Niccolò Alunno, di Fuligno. Più opere di qualche merito si veggono nelle Chiese, di Adone Doni.

IN PERUGIA.

NEL *Duomo*, si vede nella Cappella del Crocifisso la Vergine con S. Gio: Bat., le Marie, S. Lorenzo, del celebre, ma secco pittore, Pietro Perugino di Casa Vannucci, maestro di Raffaello; egli morì nel 1524 d' anni 78. Nella Cappella del Sacramento si vede la Deposizione di Croce del Barocci. Un quadro si vede colla Vergine, S. Ercolano, S. Onofrio, S. Stefano, e S. Giovanni, di Luca Signorelli.

Nel Collegio del Cambio Pietro Perugino dipinse a

fresco tutta la Sala dell' Udienza co' sette Pianeti, con carri, e animali; e in una facciata fece la Natività di Cristo, e la sua Risurrezione; in altra dipinse Socrate, Pitagora, Numa, ad altri insigni Personaggi; e in altra parte Sibille, Profeti, e Patriarchi con molti scritti, opera bizzara, e delle più belle, ch' esso abbia fatte. Altre figure fece a fresco nella Cappella, e a olio la tavola di S. Gio: Batista. Niccola Perugino suo scolare fece la Volta, e Luigi d' Assisi il rimanente.

In S. Agostino si veggono nel Coro due quadri di Pietro Perugino col Battesimo, e colla Nascita di Cristo, ed altre sue operette fra gli stucchi. La tavola di S. Girolamo colla Vergine è del medesimo; quella di S. Anna è del celebre Fra Sebastiano dal Piombo, Veneziano, morto nel 1547. La tavola de' Magi è d' Eusebio Sangiorgio, scolare di P. Perugino.

In S. Maria nuova de' Servi trovasi una Cappella dipinta con istorie della Vergine, ed un Crocifisso di Lazzaro Vasari, padre di Giorgio, che morì nel 1452. La Trasfigurazione del Signore è di P. Perugino. Nella Sagrestia s' ammira un bel quadro del detto Fra Sebastiano dal Piombo.

In S. Domenico si vede un quadro dei Re Magi, di Benedetto Bonfilio, Perugino, del 1513, ed un altro con più Santi. Una tavola antica si vede di Gentile da Fabbriano, che servì Martino V, e visse

80 anni. Il quadro d' Ognissanti è di Gian Niccola. Si vede altresì una tavola del Lanfranco, ed una di Raffaello, se non furono trasportate altrove. Nella Cappella Buontempi dipinse la vita di S. Caterina Buonamico Buontempi, morto verso il 1352.

In S. Francesco al Monte s' ammira la tavola dell' altar maggiore di Pietro Perugino; e fuori di porta S. Angelo il detto Pietro dipinse tre Cappelle nella Piazza. In *S. Francesco* del Convento fece la tavola della Risurrezione di Cristo, ed un' altra con S. Gio: Bat. e con più Santi. Il Cristo nell' Orto è di Gian Niccola.

In S. Pietro de' Benedettini è da vedersi nell' altar maggiore la bella Assensione di Cristo cogli Apostoli, di P. Perugino; e la Incoronazione di spine di Giaco. Bassano. Nella Sagrestia si veggono di P. Perugino tre istorie a olio, cioè il Battesimo di Cristo, la sua Risurrezione, ed i Re Magi. Nel Refettorio veggonsi tre quadri di Giorgio Vasari. Nella Cappella del SS. Sacramento si vede una tavola di marmo di Mino da Fiesole, morto nel 1486.

Nella Chiesa di Monteluce s' ammirano più opere di Giulio Romano, e la tavola dell' Assunta, ove lavorò pure il chiaro Francesco Penni, detto il Fattorino.

In S. Severo de' Camandolesi veggonsi molte pitture di Pietro Perugino, col quale dipinse Raffaello da Giovane.

In S. Fiorenzo martire, de' Servi, s' ammira una Vergine con S. Gio: Bat., e S. Niccola, della prima maniera di Raffaello, se non fu trasportato altrove.

Nella Sagrestia, ch' era de' Gesuiti, si vede il bellissimo quadro col riposo in Egitto, del Barocci.

In S. Chiara è da contemplarsi un Cristo con alcune Marie e Vecchi, ed un bel Paese, opera ben conservata e rara di Pietro Perugino.

In S. Bernardino si vede un' opera antica di Benedetto Bonfilio, ove espresse S. Bernardino con Cristo, e con folto popolo.

In S. Maria degli Angeli la tavola di S. Anna è opera bella di P. Perugino, il quale fece *in S. Caterina* la tavola con detta Santa, e con altre. Due tavole del detto Autore si veggono nella Chiesa de' Min. Osservanti, cioè un S. Girolamo, ed un S. Gio: Bat. con S. Girolamo. Fece pure nella Confraternita delle Monache *della Consolazione* una Vergine; un S. Bernardino e un S. Francesco nella Confrat. *della Giustizia*.

In S. Antonio di Padova Pietro della Francesca, di Borgo S. Sepolcro, morto nel 1460, dipinse la Vergine, S. Francesco, S. Elisabetta, S. Gio: e S. Antonio, ed una Nunziata coll' Angelo, con prospettiva di Colonne ec.

Nella Cappella del Governatore s' ammira una tavola di Pietro Perugino; e più pitture si veggono,

nella Cappella della Signoria, di Benedetto Bonfilio, colla vita di S. Ercolano, ed alcuni miracoli di S. Lodovico. Degni quadri si trovano in più Palazzi, e Case.

IN ASSISI.

NEL *Duomo* si vede una tavola nell'altar maggiore di Niccolò Alunno, che dipinse anche una Cap., ed è da considerarsi una Pietà con due Angeli del medesimo. Nel Convento de' Minori Conventuali le muraglie della Chiesa, e del Chiostro furono dipinte da Cimabue, da Giotto, dal Giottino, e da Pietro Cavallini. La Statua della Regina di Cipro sopra un Leone fu fatta da Fuccio Fiorentino nel 1224. Nella Cappelletta, ove morì S. Francesco, si veggono più istorie del Santo, di Adone Doni da Fuligno, del 1545; questi fece ancora nel Refettorio a fresco la Passione di Cristo, e altre cose. L'architettura della Chiesa è di Jacopo Tedesco, che fiorì intorno al 1200.

IN SPOLETO.

NElla *bella Cattedrale* s' ammira un quadro colla Vergine, d' Annibale Carracci. Nella Chiesetta del Battisterio, se non erro nel nome, vidi una bella opera di Pietro Perugino, della sua migliore maniera. La Fortezza fu accresciuta e fortificata da Bernardo Rossellini, Fiorentino. Presso la Fortezza è da

vederſi l' altiſſimo antico Ponte, ed un Arco in Città con antica iſcrizione.

IN CITTA' DI CASTELLO.

NEL *Duomo*, ſi vede in una gran tavola la bella Trasfigurazione del Signore, del celebre Roſſo Fiorentino. In S. Agoſtino v' è una tavola di Raffaello d Urbino; ed un' altra ne fece in S. Domenico rappreſentante un Crociſiſſo, della prima ſua maniera, non della più bella. In S. Franceſco ſi vede lo Spoſalizio della Vergine, del detto Raffaello; la tavola della Incoronazione; del Vaſari; e la bella Natività di Criſto, di Luca Signorelli, Cortoneſe. Nella Chieſa di S. Florindo, nella Cappella Vitelli, ſi vede una S. Anna, del Grilandajo. In S. Salvatore del Lauro, nella Cappella Bufolini, ſi trova una tavola del Parmigianino. In S. Domenico vedeſi un raro S. Sebaſtiano di Luca Signorelli; ed in Caſa Vitelli un bel quadro del Pontormo, uno del Grilandajo, e uno di Michele di Ridolfo.

IN CIVITA' CASTELLANA.

LA bella Rocca fu architettata da Antonio Sangallo.

IN ROMA.

Basiliche.

S. *Pietro* può dirsi il più magnifico Tempio del Mondo. Fu eretto da Costantino; ma sotto Giulio II prese altra forma, e vi operò Bramante Lazzari, poi Raffaello d'Urbino e Giuliano Sangallo. Paolo III nel 1546 ne diede la cura al Buonarroti, che alzò la gran Cupola: a lui successe nel 1564 il famoso Giacomo Barocci da Vignola, morto nel 1573. Sotto Paolo V nel 1604 fu perfezionato da Carlo Maderno colla Facciata, e col maestoso Portico, nel quale s' ammira la Statua di Costantino a cavallo, del Cav. Bernini, quella di Carlo Magno, d' Agostino Cornacchini, Fiorentino, i bellissimi Stucchi dell' Algardi, Bolognese, la maestosa Scala, che conduce al Palazzo, del Bernino, la Navicella di S. Pietro in musaico, di Giotto, ed altre cose degne. Il gran Portico, che adorna con molte colonne e statue la Piazza, è del Bernino; ai piedi delle Scalinate si veggono le Statue de' SS. Pietro e Paolo, di Mino da Fiesole, morto nel 1486. Le Porte di metallo, istoriate nel mezzo, furono fatte da Antonio Filarete, e da Simone, fratello di Donatello, nel 1460; sopra la Porta si vede il Basso-rilievo del Cav. Bernino esprimente *Pasce oves meas*. Nel Tempio s' ammirano i vasi dell' Acqua benedetta cogli Angeli, del Cornacchini, e le belle cose che seguono.

Depositi, e Statue piu' belle.

Dietro al primo Pilaſtro ſi trova il Depoſito della *Regina di Svezia*, architettato da Carlo Fontana; i Putti ſono di Lorenzo Ottone; il Baſſo-rilievo è di Teodone. Quello della *Co. Matilde* fu diſegnato dal Bernini, e fatto da Stefano Speranza Romano. Quello d' *Innocenzo XII* è del Cav. Fuga; le Statue ſono di Filippo Valle. Nella Cappella del Sacramento ſi vede il Depoſito in bronzo di *Siſto IV* fatto da Ant. Pollajolo, Fiorentino. Il belliſſimo Ciborio è del Bernini. Il Depoſito di *Gregorio XIII* è del Cav. Camillo Ruſconi, Milaneſe; quello di *Clemente X* è diſegno di Mattia de' Roſſi; la Statua del Pontefice è d' Ercole Ferrata; la Fede è di Lazzaro Morelli; la Fortezza è di Giuſeppe Mazzuoli, Saneſe. Nella *Cattedra di S. Pietro* ſi veggono nel fondo della Tribuna belliſſime ſtatue in bronzo, il tutto col diſegno del Bernini. Il Depoſito d'*Urbano VIII* è del Bernini; quello di *Paolo III* è del Buonarroti, dove molto operò il chiaro Fra Guglielmo della Porta. Il Depoſito d' *Aleſſandro VIII* fu architettato dal Co: Carlo Sammartino; il Baſſo-rilievo è d' Angelo Roſſi, nato in Genova nel 1671. Quello d' *Aleſſandro VII* è diſegno del Bernini, che ſcolpì la Verità; la Carità è del Mazzoli, l' altra è del Morelli. Il Sepolcro di *Leone XI* è del Cav. Algardi, Bologneſe, morto nel 1654. In quello d' *Innocenzo XI* fece le ſtatue Monſ. Moneau; il diſegno è di Carlo Maratta. Il Depoſito

d'*Innocenzo VIII* è d'Antonio Pallajolo; quello della *Regina d' Inghilterra*, *Subieſchi*, fu diſegnato dal Barigioni; la Carità è di P. Baracci.

Quattro Statue grandi ſi veggono preſſo i Pilaſtroni della maggior Cupola. Quella del *Longino* è del Bernini; la *S. Veronica* è di Franceſco Mocchi, Fiorentino; la *S. Elena* è d' Andrea Bolgi da Carrara; il *S. Andrea* è di Franceſco Queſnoy, Fiammingo. Fra le ſtatue de' Fondatori ec. è da contemplarſi la S. Tereſa, di Filippo Valle; il S. Franceſco di Paola, di Giambatiſta Maini, Milaneſe, che fece pure il S. Filippo Neri; l' Elìa del Cornacchini; il S. Domenico di Monſieur le Gros; il S. Ignazio del Cav. Rusconi, ed altre, ec. Della Pietà del Buonarroti ſi diſcorrerà altrove. Il diſegno dell' *Altar maggiore* colle colonne di bronzo dorate è del Bernini, e gli Angioli ſono del Queſnoy. Sotto di queſt' altare ſi veggono le *Sacre Grotte*, mirabili. Sono da conſiderarſi le rare colonne degli altari tutti, e le coſe ſeguenti.

Pitture, e Musaici.

Nella prima Cappella a deſtra, entrando, del Crocifiſſo, s' ammira la Volta dipinta dal Cav. Lanfranco; il Criſto è del Cavallini, Romano. Quì ſi vede la famoſa Statua di Maria col Criſto del Buonarroti. Il quadro in muſaico di S. Sebaſtiano è del celebre Domenichino. Nella Cappella del Sacramento vedeſi il quadro colla SS. Trinità, di Pietro da Cortona, che fece pure i diſegni de' muſaici della Cupola; in

questa Cappella si vede ancora in un altare il quadro di S. Maurizio dipinto dal Cav. Bernini, che siede l' idea del famoso Ciborio. La Cappella della Madonna fu architettata da Giacomo della Porta; i Musaici vengono dal Muziano. Appoggiato a un pilastro della gran Cupola si vede il bel Musaico del quadro del Domenichino, rappresentante la Comunione di S. Girolamo. Il Musaico dell' Imperator Valente con S. Basilio che celebra viene da Pietro Subleras, Francese, morto al mio tempo. Il Cav. Baglioni sopra una porta incontro ha dipinto il Signore che lava i piedi agli Apostoli. Nel braccio laterale della gran Crociata si vede in un altare dipinto S. Venceslao Duca, fatto da Angelo Carosello, Romano; il martirio de' SS. Precesso, e Martiniano è di Monsieur Valentino; quello di S. Erasmo è del celebre Niccolò Pussino, Francese. La Navicella di S. Pietro con Cristo viene dal Cav. Lanfranco, e stà appoggiata al gran pilastro. Sopra una porta si vede S. Pietro quando battezzò i guardiani delle carceri, dipinto da Andrea Camassei da Bevagna. Sotto l'altra Cupola minore si vede il gran Musaico di S. Petronilla del Guercino: il S. Michele viene da Guido. In faccia al Deposito d'Alessandro VIII si vede il Musaico, che viene da Franc. Mancini da S. Angelo in Vado. L' altare scolpito in basso rilievo con Attila fugato da S. Leone è insigne lavoro dell' Algardi. Il bellissimo altare dedicato alla Vergine

è di Giacomo della Porta: e nella Cupola vi sono musaici di valenti Autori. La caduta di Simon Mago con S. Pietro dipinta su la pietra lavagna è del Cavalier Francesco Vanni, Sanese. Tre altari si veggono nella Crociata: il S. Tommaso che mette il dito nel costato del Signore è del Cav. Dom. Passignani; l' altro con S. Simone e Giuda è del Ciampelli; il terzo con S. Marziale e S. Valeria è di Gio: Ant. Spadarino. Il S. Pietro che libera una indemoniata, a fresco, è del Romanelli. Nella Cappella di S. Gregorio, detta Clementina, vedesi il bel quadro d' Andrea Sacchi, e più musaici che vengono dal Cav. Roncali. Il Musaico di S. Pietro e S. Andrea colla morte d' Ananía e Safira è del medesimo Roncali. Nella Cappella del Coro v' è un Musaico di Pietro Bianchi, Romano; e si veggono altri bei musaici, che vengono dal Maratta. Il Musaico della Presentazione al Tempio è del Romanelli; quello col Battesimo di Cristo è del Maratta. Non so se per anco sia stato collocato in S. Pietro il musaico che a mio tempo si lavorava della Trasfigurazione del Signore coll' indemoniato, di Raffaello; lo stesso dico del musaico di S. Pietro colla Vedova di Placido Costanzo, morto al mio tempo. Vi sono buone cose da vedersi in Sagrestia. La lunghezza del Tempio è di palmi 840, l'altezza della Cupola è di palmi 637.

In S. Maria Maggiore s'ammira il bellissimo Portico,

: la Facciata rimodernata dal Cavalier Aleſſandro
Fuga. Molti celebri Architetti operarono in queſta
Baſilica, cioè Simone Coſtanzi, il Cav. Fontana, il
Ponzio, il Maderno. Nella facciata del Portico ſu-
periore ſi veggono antichi muſaici fatti da Jacopo
Turrita, e dal Roſſuti nel 1300. La Statua di Filip-
po IV ſotto il Portico è del Cav. Lucenti. Preſſo la
porta, entrando in Chieſa, ſi vede il Depoſito di
Clemente IX architettato da Carlo Rinaldi: il Guidi
fece la Statua del Papa, il Fancelli la Fede, Ercole
Ferrata la Carità. L' altro Sepolcro di Niccolò IV è
di Domen. Fontana; le ſtatue ſono di Leonardo da
Sarzana. Il primo quadro a deſtra rappreſenta la vi-
ſione di Gio: Patrizj, ed è di Giuſeppe del Baſtaro.
Le pitture del Veſtibulo della Sagreſtia, in alto, ſono
del Cav. Domen. Paſſignani, che dipinſe ancora la
volta del Coro; la Statua di Paolo V è del Sanqui-
rico; il Depoſito del Congo è del Cav. Bernini. Nell'
Altare del Coro ſi vede il Baſſo-rilievo dell' Aſſunta,
del Bernini. Altre pitture ſi veggono del Paſſigna-
no nella Sagreſtia. La tavola della Sacra Famiglia è
d' Agoſtino Maſucci, degno ſcolare del Maratta, che
morì al mio tempo. Il Beato Niccolò Albergati fu
dipinto da Stefano Pozzi. In altra Cappella ſi vede
la Nunziata, del vivente Cav. Pompeo Battoni,
Lucchese. La Cappella di Siſto V fu architettata dal
Cav. Domen. Fontana; vi ſono pitture del Nebbia,
del Pozzi e del Melani, Bologneſi. Si vedono buone

opere nelle due Cappellette di varj Autori. La Statua di Sisto V è del Valfondino Lombardo; molte pitture si veggono del detto Giambatista Pozzi, e di altri. Nella Sagrestia de' Cappellani fra molte opere s'ammirano i bei Paesi di Paolo Brilli. Nella Cappella Cenci si vede il quadro di S. Francesco del Cav. Vanni. Nella Cappella di Paolo V si veggono a fresco i quattro Dottori, ed altri ovati dipinti dal Cav. Baglioni nella volta sotto un arco; il medesimo dipinse a olio la S. Francesca coll' Angelo, e fece altre istorie, fra le quali quella sotto l'arcone di Giuliano Apostata, e dell' Imp. Copronimo. Il Deposito di Clemente VIII è di Scilla Milanese. Da una parte si vede dipinta a fresco la mano tagliata, restituita a S. Gio: Grisostomo, e dall'altra la Vergine che dà la pianeta a S. Idelfonso, del celebre Guido Reni, il quale nell' ovato sopra l'arcone dipinse lo Spirito Santo con bei Puttini, e da una parte i Santi Greci, e le Sante Imperatrici. Le statue da basso sono del Cordieri; quella di Paolo V nel Deposito è di Scilla; le pitture dalle bande della finestra sono di Guido, con altre statue del Cordieri. Mirabile è l'altare, dov'è la Vergine di S. Luca; sopra il medesimo dipinse il Cav. d'Arpino; le pitture della Cupola sono del Cigoli. Nella sua Sagrestia si veggono molte pitture del Cav. Passignani: architettò questa Cappella Flaminio Ponzio. La Cappella Sforzi è disegno del Buonarroti; il quadro

dell' As-

lell' Affunta è del Sermoneta: in altra fi vede un
S. Francefco, di Placido Coftanzo: la Madonna con
S. Leone genufleffo è del Ceccarini. La Cappella
Cefi fu architettata da Martino Longhi; e v' è la
Decolazione di S. Caterina, del Sermoneta: i bei
Sepolcri de' due Card Cefi fono di Fra Gulielmo
della Porta: i Depofiti Santarelli, e Patrizj fono del
famofo Algardi.

In S. Gio: Laterano è mirabile la Cappella de' Principi Colonna, il cui quadro è del Cav. d' Arpino
con S. Gio:, e il Salvatore; in alto dipinfe il Croce;
il Depofito è del Laurenziani. Le Statue de' 12 Apoftoli fono di degni Artefici, e fopra quefti fi veggono i feguenti lodevoli quadri moderni: l' Ifaja è di
Benedetto Luti, Geremia del Cav. Conca, Baruch del
Trevifani, Ezechiello di Paolo Melchiori, Daniele
del Procaccini, Oféa dell' Odazzi, Joele di Luigi
Garzi, Amos del Cav. Giufeppe Nafini, Abdia del
Chiari, Giona del Cav. Benefial, Michéa di Leone
Ghezzi, Nahum di Domenico Muratori. Nella Sagreftia è mirabile la Volta dipinta da Gio: Alberti
da Borgo, e da fuo fratello. Vedefi pure il quadro
dell' Annunziata difegnato dal Buonarroti. il Ritratto di Paolo V. è del Cordieri. In altra Cappella
verfo la porta dell' Organo s' ammira la bella tavola
della Natività, di Niccolò da Pefaro, con altri fuoi
frefchi. Nella Cappella Maffimi vedefi Crifto in Croce, del Sermoneta; e fu architettata da Giacomo

della Porta. E' mirabile la Cappella Corſini; il ſuo Muſaico viene da Guido, la Statua di Clemente XII di bronzo viene dal Maini, quelle due di marmo ſono del Monaldi. E' lodevole la Statua della Temperanza di Filippo Valle; la Fortezza è del Cav. Ruſconi. Sono pregiabili le Cappelle Santorj, e Lancellotti; in queſt' ultima ſi vede il S. Franceſco di Gio: Batiſta Puccetti. In altra Cappella dipinſe Gulielmo Borgognone il S. Ilario: il Sepolcro d' Elena Savelli è di Jacopo del Duca, Siciliano. Gli Apoſtoli dipinti a freſco ſono di varj e degni Autori. L' iſtoria di S. Silveſtro a deſtra è del Novara; quella in faccia di S. Silveſtro che battezza Coſtantino è del Cav. Pomarancio; un' altra col detto Imperatore ve n' è del Nogari. In altra parte dipinſe il Cav. Baglioni Coſtantino che dona i vaſi d' oro alla Baſilica; ed altre ne fece Paris Nogari. Sopra l' altare dipinſe il Cav. d' Arpino l' Aſſenſione cogli Apoſtoli. Operò molto in queſta Baſilica l' architetto Boromino. Quì vicino ſi vede la ſeguente Chieſa del *Sacro Fonte*.

In S. Gio: in Fonte, le belle pitture nella Cupoletta co' fatti di S. Gio: ſono d' Andrea Sacchi; l' Iſtoria della Croce è del Geminiani; la battaglia, e il trionfo ſono del Camaſſei; e gl' idoli atterrati del Maratta. Nella Cappelletta vedeſi la Statua di S. Gio:, di Donatello; il Batteſimo di Criſto è d' Andrea Comodi; i Grotteſchi ſono di Gio: Alberti dal Borgo. Nella Cappella di S. Giovanni Evangeliſta

veggonsi le istorie del Santo fatte da Antonio Tempesta: altre ne lavorò nell' ingresso il Ciampelli: due quadri a olio quì fece il Cav. d' Arpino.

In S. Croce in Gerusalemme, lo Scisma di Pietro Leone è copia che viene dal Maratta; il bellissimo Originale sta nella Libreria. L' istoria della testa di S. Cesario con più figure è bel lavoro di Gio: Bonatti; il S. Roberto portato dagli Angeli è del Cav. Vanni: i Musaici della Cappella di S. Elena vengono da Baldass. Peruzzi; altre istorie quì si veggono del Pomarancio. La S. Elena, che abbraccia la Croce, del Rubens, fu trasportata nella Libreria: di esso si vede la bella Crocifissione, e la Coronazione di spine. Nel primo altare della Navata minore si vede S. Silvestro con Costantino, di Luigi Garzi; il S. Tommaso è di Giuseppe Passeri.

In S. Lorenzo fuori delle mura s' ammira presso la porta internamente un antico Sepolcro con buoni bassi-rillevi, ed un altro antico dietro l' altar maggiore. Nel primo altare a destra dipinse il Sottino Bolognese i SS. martiri Ippolito e Giuliano di notte: l' altro di S. Ciriaca è d' Emilio Savonanzio; nel terzo v' è S. Lorenzo, del detto Emilio. Le pitture a fresco, che trammezzano questi altari, sono di Domen. Rainaldi. Alla sinistra si vede S. Lorenzo, che fa elemosina, di Gio: Serodine d' Ancona; nell' altro la Vergine con S. Giovanni, ed altri, del Sottino; nel terzo la Decolazione di S. Gio: del Serodine:

le opere a fresco fra un altare e l'altro sono d'uno scolare del Vanni.

In S Lorenzo in Damaso si vede nella prima Cappella a destra una tavola del Cav. Conca; i freschi sono di Corrado Giaquinto. Nella Cappella appresso si vede la Statua di S. Carlo, di Stefano Maderno: il quadro dell'altar maggiore è di Federico Zuccheri. La Cappella della Concezione fu architettata dal Cortona, e dipinse la Volta. I due Angeli avanti la Madonna addolorata è tavola di Domen. Feti. Il ritratto in marmo d'Annibal Caro è del Dosio. Nell' ultima Cappella si veggono pitture del Cav. Andrea Casale. L'architettura di questa Basilica credo che sia di Bramante.

Chiese di Roma.

Nella Madonna del Popolo, Chiesa all' ingresso di Roma, architettata prima da Baccio Pintelli, poi ristabilita dal Bernino: si veggono nella prima Cappella a destra molte pitture di Bernardino Pinturicchio, Perugino, morto nel 1513 d'anni 59: vi è un antico Sepolcro mirabile. La seconda Cappella Cibo, architettata dal Cav. Fontana, contiene un quadro a olio del Cav. Maratta colla Concezione e altri Santi: un quadro laterale è del Morandi; l'altro di M. è di Daniello; la cupoletta è del Garzi; i due busti sono del Cavallini. Nella Cappella di S. Lucia v' è un quadro del Garzi. Il quadro di S. Tommaso che

dispensa elemosine, in altra Cappella, è di Fabrizio Chiari, Romano, morto nel 1695 d'anni 74 Nella Cupola della Chiesa, e ne' quattro angoli dipinse Raff. Vanni, Sanese. La Madonna nell'altar maggiore si crede di S. Luca. Due rarissimi Sepolcri si veggono nel Coro, d'Andrea Contucci, detto Sansovino, con belle statue; morì nel 1529 d'anni 68. In altra Cappella si vede il quadro dell' Assunta, d' Annib. Carracci; i laterali sono del Caravaggio; i freschi nella Volta sono del Tacconi. Il quadro d'altare con Maria e S. Giuseppe, e con Angeli, che hanno gl' istrumenti della Passione, è di Bernardino Mei, Sanese. Nella Cappella Millini si vede la tavola di S. Niccola da Tolentino colla Vergine, d' Agostino Masucci; i freschi sono di Gio: da S. Giovanni. Quì si veggono due Depositi disegnati dall' Algardi; il ritratto del Card. Savo è del Monnot. La seguente bellissima Cappella Chigi fu architettata da Raffaello d'Urbino, che fece anche i disegni delle pitture eseguite dal celebre Fra Sebastiano dal Piombo; la tavola però fu compita da Franc. Salviati. Alcune pitture nelle lunette furono fatte dal Vanni. Le due Statue d'Elia e di Giona, disegnate da Raffaele, furono scolpite da Lorenzetto; le due moderne co' Sepolcri ec. sono del Cav. Bernino. In altra Capp. si vede il Battesimo di Cristo fatto da Pasqualino de' Rossi. Vi sono per la Chiesa altri buoni Depositi; e belle statue di stucco. Le pitture nel Coro sono del Pinturicchio.

In S. Maria di Monte Santo, nell' ingreſſo del Corſo, architettata dal Cavalier Rainaldi, e poi migliorata dal Bernino, ſi vede la prima Cappella del Crocifiſſo, ornato con pitture di Salvator Roſa, Napoletano, morto nel 1675, nella Volta e ne' due laterali, La ſeguente Cappella a deſtra fu ben dipinta tutta da Niccolò Berettoni, che fioriva nel 1678. Il quadro di S. Franceſco colla Vergine è del Maratta; uno de' laterali di detta Cappella è del Garzi; l' altro di M. Daniele; il Chiari dipinſe la Volta. Nella Sagreſtia ſi vede il quadro della Pietà del Chiari; altre opere quì fece il Baciccia, Genoveſe. L' altra Chieſa *de' Miracoli*, compagna, fu architettata dal Rainaldi, e dal Fontana in parte.

In S. Carlo al Corſo, Chieſa architettata da Martino Longhi, Milaneſe, s' ammirano molte e belle pitture di Giacinto Brandi, Romano, morto nel 1691 d' anni 68, nel mezzo de' Voltoni colla caduta di Lucifero, col flagello della Peſte, con S. Carlo portato dagli Angioli, con Profeti ed altri Santi. Il quadro di S. Barnaba che predica è del Mola; l' Orazione nell' Orto è di Paſquale de' Roſſi; il quadro della Vergine in alto con quattro Dottori è del Pordenone; ma credo che ſia ſtato traſportato altrove. Il S. Filippo Neri in eſtaſi è di Franc. Roſa. Nell' altar maggiore ſi vede il belliſſimo quadro di S. Carlo, del Cav. Carlo Maratta.

In S. Maria in Via Lata, la Facciata, e 'l Portico

della quale è difegno del Cortona, fi vede nel primo altare S. Andrea, di Giacinto Brandi: il S. Niccolò Vefcovo è di Giufeppe Ghezzi: le iftorie della Vergine nel Soffitto della Tribuna fono belliffimi lavori del detto Brandi; il S. Paolo che battezza è di Pier Leone Ghezzi; il S. Ciriaco è dell' Odazzi; il S. Lorenzo con S. Ant. è di Pietro de' Pieri; gli ovati nelle Navate fono moderni, del Mafucci, e di altri.

In S. Marcello al Corfo s' ammira la Facciata architettata dal Cav. Carlo Fontana. Nella prima Cappella a deftra la Nunziata è di Lazzaro Baldi; la Volta è di Tarquinio da Viterbo; nella feconda lavorò P. Paolo Baldini; nella terza dipinfe Gio: Bat. da Novara; ma la facciata principale è di Franc. Salviati. Nella Cappella del Crocififfo dipinfe Pierino del Vaga, nella Volta, Adamo ed Eva, due Evangelifti, e due belliffimi Puttini con un candelliere; poi Daniele da Volterra compì il lavoro; e vi operò ancora Pellegrino da Modena. Nella Cappella maggiore dipinfe Gio: Bat. Ricci da Novara, morto nel 1618 d' anni 75, i fatti di Maria, con Santi, con ritratti ec., e le iftorie della Paffione nella Nave della chiefa. Nella Cappella di S. Filippo Benizzi dipinfe il Galiardi; nella feguente dipinfe Feder. Zuccheri la Converfione di S. Paolo; i frefchi intorno fono di Taddeo Zuccheri; e tre tefte fcolpite vi fono dell' Algardi; il Crifto morto con più figure è del Salviati; l'Addolorata è del Baldini.

In S. Silvestro in Capite fu la Facciata disegnata da Gio: de' Rossi. La prima Cappella alla sinistra del Crocifisso fu tutta egregiamente dipinta da Francesco Trevisani; quella a destra in faccia è di Giuseppe Chiari; il S. Francesco e del Gentileschi; i laterali sono di Luigi Garzi; la Concezione è del Geminiani; i suoi laterali sono del Cav. Mazzucchelli da Morazzone. Nel Voltone dipinse Giacinto Brandi l' Assunta, gli Angeli ec., e sopra l' Organo gli Apostoli nel lunettone, e altre cose nelle Volte.

Nella Trinità de' Monti. Nella prima Cappella a destra si vede il Battesimo di Cristo, a olio, di Batista Naldini Fiorentino, nato nel 1537, e fece tutte le altre pitture di questa Cappella; il S. Francesco di Sales nell'altra è di Fabrizio Chiari. Per la terza Cappella dell' Assunta diede il disegno Daniele da Volterra, ed egli dipinse la Presentazione al Tempio; la Strage degl' Innocenti è di Michele Alberti, Fiorentino, suo scolare. Le due istorie, che sono negli Archi di sopra, sono di Daniele, o del Rossetti suo scolare. Il quadro di S. Michele è di Domenico Corvi, Viterbese; la Volta è di Paris Nogari. Da una banda dell' altar maggiore si vede un quadro di Feder. Zuccheri colla Coronazione di Maria. Sono mirabili le molte pitture fatte da Pierino del Vaga colle istorie di M. Vergine nella Cappella Pucci. L' Assunta cogli Apostoli a fresco è dei Zuccheri. Nella Cappella Massimi si vede il Signore colla Madd.,

di Giulio Romano, che fece pure le istorie di essa nelle lunette a fresco, ed altre cose nella Volta; ma la Probatica Piscina, e la Resurrezione di Lazzaro ai lati sono di Pierino del Vaga, scolare celebre di Raffaello. Mirabilissima e la seguente Cappella colla Deposizione di Croce, e con molte altre pitture nella Volta, e nei lati, del famoso Daniele da Volterra, che vi lavorò sette anni. Nella Cappella de' Principi Borghesi il Crocifisso e tutto il resto fu dipinto da Cesare Nebbia d'Orvieto, morto nel 1614 d'anni 78; ma la Coronazione di Maria in una tavoletta è dell' Indaco. I due Puttini in un Sepolcro sono del Lorenzetti. Nel Chiostro del Convento si trovano buone pitture del Maffei, del Semenza, di Paris Nogari, di Marco da Faenza, del Nucci; e specialmente è lodevole la Canonizzazione di S. Francesco di Paola, del Cav. d' Arpino.

Nella Madonna degli Angeli alle Terme, architettata dal Buonarroti, si vede la linea meridiana tirata da Monsig. Bianchini. Nella Cappella Lita dipinse il Cav. Baglioni S. Raimondo e S. Giacinto nella tavola, ed altre cose. La Crocifissione di S. Pietro non bene terminata è del Ricciolini. Il quadrone colla caduta di Simon Mago viene da quello del Vanni, che sta in S. Pietro, e fu copiato da Tremolier, Francese. Il quadro col B. Niccolò Albergati è d'Ercole Graziani, Bolognese, in una Cappella grande. Il quadro colla Resurrezione di Tabita è copia che

viene dal Cav. Baglioni. Il bel S. Girolamo è del Muziani, e ſtava in S. Pietro, come molti altri. La Preſentazione al Tempio è del Romanelli; il martirio di S. Sebaſtiano è del Domenichino; il Batteſimo è del Maratta. La morte d' Anania e Safira è del Pomarancio; S. Baſilio, che celebra, è del Subleras; la Caduta di Simon Mago con un Uomo che fugge è del Cav. Pompeo Battoni; ma non fu fatto il muſaico. La Trasfigurazione del Signore fu copiata da Stefano Pozzi da quella di Raffaello; ma non ſo ſe ancora ſia ſtata quì collocata: lo ſteſſo dico del quadro di Placido Coſtanzo col S. Pietro, e la Vedova. In una Cappella ſi vede il Signore in figura d'Ortolano colla Maddalena, d' Arrigo Fiammingo. Si veggono i Sepolcri, del Maratta, e di Salvator Roſa. Le pitture delle Volte dei tre altari grandi ſono d' Antonio Bicchierai.

In S. Pietro Montorio, Chieſa architettata da Bramante, e ſecondo altri da Baccio Pintelli, ſi vede nella prima Cappella la Flagellazione di Criſto, ed altre opere lodatiſſime di Fra Sebaſtiano dal Piombo Veneziano, morto nel 1547 d' anni 62. Le altre due Cappelle ſeguenti ſono dipinte ſu la maniera di Piet. Perugino, o del Pinturicchio. La Converſione di S. Paolo è tavola di Giorgio Vaſari, col diſegno del quale è ſtata fatta la bella Sepoltura del Card. del Monte; mirabili ſono le ſtatue, di Bartolommeo Ammanati, Fiorentino; e belli ſono i putti che reggono

la balaustrata. Nella facciata, verso il Coro de' Canonici, del Pilone a mano sinistra, che sostiene la gran Cupola, si vede la Trasfigurazione del Signore cavata dal famoso quadro di Raffaello, che fu copiato da Stefano Pozzi per far il Musaico; ma questo non è riuscito bene come gli altri. In una Cappella si veggono due belle Statue de' SS. Pietro e Paolo, di Daniele da Volterra, e di Lionardo Milanese. La tavola colla Deposizione di Croce è opera bellissima; ma n' è ignoto l' autore. In un' antica stampa di questa si legge sotto: *Theod. Bat. Pinx.* Il S. Francesco colle stimate è degnissima opera di Gio: de' Vecchi; alcuni dicono che fu disegnato dal Buonarroti; altri lo negano. Nel mezzo del Claustro è da vedersi il bellissimo Tempietto architettato da Bramante; vi sono altre pitture di Niccolò Pomarancio, e di Gio Bat. della Marca.

S. *Andrea della Valle*: fu questa Chiesa architettata da Paolo Olivieri Romano, e poi compita da Carlo Maderno; ma la facciata è del Rainaldi, bellissima, le statue sono del Guidi, del Ferrata, del Fancelli. Entrando, si vede a destra la prima Cappella architettata dal Cav. Carlo Fontana; il Basso-rilievo dell' Angelo con S. Giuseppe nell' altare è d' Antonio Raggi; le quattro Virtù colla Fama sono sculture d' Alessandro Rondone. Nella seguente Cappella Strozzi, architettata dal Buonarroti, si vede la Pietà cavata da quella ch' esso fece in S. Pietro: il S. Carlo

orante che siegue è di Bartolommeo dal Cresenzi; il S. Andrea Avvellino, che celebra, è del Cav. Lanfranco; le pitture della Tribuna e le sei Virtù tra le finestre e gli angoli della Cupola sono rare opere del Domenichino: la Cupola è del Lanfranco. Sotto la cornice della Tribuna dipinse il Cav. Calabrese, ed altri: il Deposito del Conte Tiene è di Domenico Guidi: La tavola di S. Sebastiano è di Gio: de' Vecchi, delle sue più belle. Nella Cappella Rucellai, architettata da Matteo da Città di Castello, dipinse Cristoforo Roncalli il S. Michele, ed altre cose: quì si trova il Sepolcro di Monsignor della Casa. Nella Cappella Barberini, architettata da Matteo da Castello, si vede l' Assunta con molte altre pitture, tutte del valente Cav. Passignani; le statue sono di diversi.

In S. Maria sopra Minerva si vede a destra nella seconda Cappella il S. Lodovico Bertrando, del Baciccio; i fatti di S. Domenico sul muro sono di Gaspero Celio. Nella Cappella di S. Rosa si vede la tavola di Lazzaro Baldi: nella seguente, il S. Pietro martire ferito è di Bonaventura Lamberti. Si veggono poi i fatti di Cristo e di Maria, di Batista Franco Veneziano fuori di quella dell' altare, e delle superiori: i pilastri, e l' arco furono coloriti dal Muziano. Nella Cappella dell' Annunziata dipinse Cesare Nebbia; la Statua d' Urbano VII è d' Ambrogio Buonvicino. La Cena del Signore è tavola insigne del Barocci. La Statua di S. Sebastiano è di

Niccoló Cordieri, Lorenese; altri dicono di Michel Maini da Fiesole. Il Deposito Strozzi è di Taddeo Landini. Un Cristo si vede di Giotto nella vicina Cappelletta. La Statua di Paolo IV è di Tommaso Casignola. Nella Cappella, che prima era Altieri, e ideata dal Card. de Massimi, si vede un bellissimo quadro di Carlo Maratta con molti Santi. Le pitture di sopra sono del Baciccia; le Statue del Fancelli. Nella Cappella del Rosario dipinsero Marcello Venusti, Gio: de' Vecchi, e Carlo Veneziano. Le due Sepolture nel Coro di Leone X, e di Clemente VII sono di Baccio Bandinelli; ma la Statua di Leone è di Raffaello, di Monte Lupo, l' altra è di Gio: di Baccio Bigio. E' pregiatissimo il bel Cristo in piedi di marmo del Buonarroti. Il Deposito del Card. Alessandrino è di Giacomo della Porta; le Statue sono di Scilla Lungo, Lombardo. Quello del Card. Pimentelli fu bizzarramente disegnato dal Bernino; ma le Sculture sono del Raggi, del Mari, del Ferrata. Il Deposito del Card. Bonelli è del Rainaldi; e vi lavorarono i detti Scultori, ed altri: il quadro, che sta sopra la porta che va nel Chiostro, con S. Pietro, S. Paolo, e la Vergine è di Marcello Venusti: il Sepolcro di Suor Maria Raggi è del Bernino; la tavola di S. Vincenzo Ferrerio, che predica, è del Castelli, Genovese; le istorie di S. Gio: Bat. in altra Cappella sono del Nappi: la tavola del Signore colla Maddalena è del Venusti. Nel Sepolcro

di F. Tornabuoni fece il bufto Mino da Fiefole; l' altro è di Franc. d' Andrea Verocchio: il Sepolcro Pucci è di Giacomo della Porta. Nell' altare della Sagreftia vedefi un bel Crifto d' Andrea Sacchi con altre pitture. Si vede in un Dormitorio una Statua di S. Domenico, dell' Algardi.

In S. Maria della Pace fi vede nella prima Cappella a deftra il quadro di bronzo di Cofimo Fancelli; di effo pure è la Statua di S. Caterina, col Sepolcro, co' due bei puttini; l' altra Statua è d' Ercole Ferrata. Le pitture dalla cornice in giù fono ftate inventate da Raffaello, e colorite poi da Giulio Romano; quelle di fopra fono del Roffo, Fiorentino. Nella feconda Cappella fi vede la tavola della Vergine, e S. Anna, di Carlo Cefi da Rieti; i quattro quadretti fono del Sermoneta; i bei grottefchi fono di Simon Mofca da Settignano, morto nel 1554; le Sepolture laterali fono del Roffi. Nella terza Cappella il quadro di S. Gio: Evangelifta, e l' Angelo è del Cav. d' Arpino: il quadro grande di fopra colla Vifitazione di S. Elifabetta è del Maratta. In altra Cappella fi vede il Battefimo del Signore del Gentilefchi, che fece il reftante; ma i due quadri dei lati fono di Bernardino Mei, Sanefe. Di fopra fi vede la Vergine, che va al Tempio, con molte figure, e con un povero ignudo, opera rara di Baldaffare Peruzzi, Sanefe. Dalle bande dell' altare il Cav. Paffignani dipinfe a olio la Natività, e

l' Annunziata: tutte le pitture nella Volta sono del chiaro Albano; le Statue della Pace e della Giustizia sono di Stefano Maderno. Nella Cappella del Crocifisso si veggono pitture a fresco del Salimbeni; il quadro grande di sopra colla Natività della B. V. è di Raffaello Vanni. In altra Cappella s' ammira il quadro del Sermoneta colla Nascita del Signore; il quadro grande di sopra col Transito di Maria e cogli Apostoli è di Gio: Maria Morandi: il S. Girolamo è del Venusti; le istorie d' Adamo e d' Eva, sopra, sono di Filippo Lauri; il quadro di S. Urbano è di Lazzaro Baldi; le istorie in alto del Vecchio Testamento sono di Baldassar Peruzzi, Sanese. Pietro da Cortona architettò la Facciata, ed il Portico; nel Chiostro operò Bramante.

Il Gesù è Chiesa architettata dal Vignola; la Facciata è di Giacomo della Porta. Nella prima Cappella a destra tutte le pitture col S. Andrea sono d' Agostino Ciampelli, Fiorent., morto circa il 1640 d' anni 62: nella seconda vedesi il S. Franc. Borgia, del P. A. Pozzi: nella terza dipinse Feder. Zuccheri la tavola cogli Angeli, e il restante. Nella Cap. di S. Franc. Saverio, architettata dal Cortona, si vede il detto Santo moribondo, opera insigne del Cav. Carlo Maratta da Camorano, morto nel 1713 d' anni 88. La Cappelletta di S. Francesco fu architettata da Giacomo della Porta; e fece il quadro dell' altare Gio: de' Vecchi. Sono quì mirabili i bei paesi del Brilli. Nell'

altar maggiore si vede la Circoncisione del Muziani; la Tribuna fu ben dipinta da Batista Gaulli, detto il Baciccia, Genovese, morto nel 1709 d' anni 60: il medesimo dipinse egregiamente tutto il Voltone della Chiesa. Il Deposito del Card. Belarmino fu disegnato dal Rainaldi; le due Statue sono di Pietro Bernini. La Cappelletta Rotonda è disegno del Porta; e il Coro dei bellissimi Angioletti è di Giambatista Pozzi, Milanese. I Martiri crocifissi sono del Cav. d' Arpino. La SS. Trinità con più Santi è di Francesco Bassano. Nella Cappella Cerri vi sono più istorie di Maria. Nella Volta, e dalla cornice in su dipinse Niccolò dalle Pomarancie; il restante è del Romanelli. Le istorie de' SS. Pietro e Paolo nell' ultima Cappella sono del Mola. E' mirabile il ricchissimo altare di S. Ignazio, architettato dal P. Andrea Pozzi; e pregievoli Statue si veggono ec. Il Gruppo della Fede, che abbatte l' Idolatria, è del Teodone; quello della Religione coll' Eresia è di P. le Gros.

In S. Ignazio è maestosa e bella la gran Volta della Chiesa dipinta dal P. A. Pozzi, Trentino, che dipinse ancor la Tribuna. Nella prima Cappella a destra si vede un quadro del detto P. Pozzi con S. Stanislao. La bellissima Cappella di S. Luigi è pure del Pozzi, che dipinse la Volta; il Basso-rilievo del Santo, nell' altare, è dal le Gros, mirabile. Sopra la Cappella della Nunziata dipinse al mio tempo il Cav. Mazzanti di Macerata. Il Transito di S. Giu-

seppe

ſeppe in altra Cappella è di Franceſco Treviſani; in alto dipinſe Luigi Garzi. Fu queſta belliſſima Chieſa architettata prima dal Domenichino, poi dal Padre Graſſi. La Facciata è dell' Algardi.

Nelle Sacre Stimate ſi vede nell' Altar maggiore il belliſſimo quadro di S. Franceſco, del Treviſani. La Volta della chieſa fu dipinta da Luigi Garzi, Romano, nato nel 1640. Il quadro coi Santi quaranta è di Giacinto Brandi; il S. Antonio è del detto Treviſani, che nacque in Trevigi nel 1656. Il quadro dell' Addolorata è del Mancini; la Flagellazione ai lati è opera belliſſima del Cav. Beneſial, l' altra è del Muratori.

In S. Maria dell' Anima ſi vede nell' altar maggiore un quadro di Giulio Romano, che molto ha patito. La Pietà di marmo è copiata da quella di Michelangelo da Nanni di Baccio Bigio. Il Depoſito d' Adriano VI è di Michelangelo, Saneſe; vi lavorò pure il Tribolo. In due Pilaſtri ſi veggono due depoſiti del Vander ec. con belliſſimi Putti fatti da Franceſco Fiammingo. Nel Depoſito del Card. Andrea d' Auſtria operò Egidio della Riviera, Fiammingo.

In S. Gio: de' Fiorentini: fu queſta Chieſa architettata dal Sanſovino; altri dicono da Giacomo della Porta; ma la Facciata è d' Aleſſandro Galilei. Nella prima Cappella a deſtra il S. Vincenzo Ferrerio che predica è del Cav. Paſſignani. Nella terza Cappella

il S. Girolamo è di Santi di Tito Titi; ne' laterali il Santo, che ſcrive, è del Cigoli; l'altro è del Paſſignani; i freſchi ſono di Stefano Pieri. Il S. Filippo Neri è copia che viene dal Maratta: i due Martiri condannati alle fiamme ſono di Salvator Roſa. La Cappella maggiore fu architettata dal Cortona; e vi ſono buone Statue. Il Crocifiſſo di metallo fu modellato da Proſpero Breſciano; tutte le pitture dai lati ſono del Lanfranco. La tavola di S. M. Maddalena portata dagli Angeli è di Baccio Ciarpi; quella con S. Franceſco è di Santi di Tito; le pitture intorno ſono di Niccolò Pomarancio. Il Depoſito Samminiati fu fatto da Filippo Valle; quello del Marcheſe Capponi fu diſegnato dal Cav. Fuga. Il S. Antonio Abbate morto è del Ciampelli; le iſtorie di S. Lorenzo nella Volta ſono d' Antonio Tempeſta; i due laterali ſono del Canini: la predica di S. Gio: Bat. è del Naldini; la S. M. Maddalena de' Pazzi è del Corradi, che fece ancora ai lati S. Giuſeppe, e S. Anna; il S. Sebaſt. è di Gio: Bat. Vanni.

In Aracœli, nella prima Cappella ſi veggono antiche pitture co' fatti di S. Bernardino, del Pinturicchio, di Franc. da Caſtello, di Luca Signorelli. Il Criſto morto colla Vergine è di Marco da Siena; il reſto è del Roncalli. Il S. Girolamo, con altri freſchi è di Gio: de' Vecchi. Nella Cappella di S. Franceſco vedeſi un quadro del Treviſani: quella di S. Franc. Solano fu dipinta da Antonio Gerardi; al di fuori

dipinſe il Ghezzi: l' Aſſenſione di Criſto è del Muziani; la tavola di S. Paolo è del medeſimo; ma le pitture dei lati, e della Volta ſono del Roncalli. Nell' ultima Cappella dipinſe Niccolò da Peſaro la Vergine, e nei lati Adamo, ed Eva ec. Il quadro di Raffaello nel Coro credo che ſia andato a Madrid. Si veggono bei Depoſiti ec.

In S. Giuſeppe ſi vede la belliſſima tavola col Preſepio, di Carlo Maratta.

In S. Martina, o ſia in S. Luca, ov' è l' Accademia de' Pittori, s' ammira nell' altar maggiore il belliſſimo quadro di Raffaello con S. Luca che dipinge. Il S. Lazzaro Monaco è di Lazzaro Baldi; quello in faccia coll' Aſſunta ec. è del Cav. Sebaſtiano Conca, di Gaeta. La Statua di S. Martina giacente è di Niccolò Menghino, Romano. Fu la Chieſa, e la Facciata ultimata col diſegno di Pietro da Cortona. In una Cappelletta vi ſono tre Statue di creta dell' Algardi; ed è da vederſi il belliſſimo altare nel ſotterraneo; e mirabili ſono i rilievi del Ciborio fatti dal Fancelli. In un piccolo altare ſi vede un quadro con S. Lorenzo, di Ciro Ferri. Sono pur da vederſi in alcune Camere molti bei diſegni, ritratti, e quadri di degni Accademici.

In S. Adriano, Chieſa architettata da Martino Lunghi il giovane, ſi vede il quadro del Guercino con un Santo portato dagli Angeli: alcuni però lo credono d' altra mano.

In S. Teodoro s' ammira nell' altar maggiore un quadro del Zuccheri: quello a deſtra è di Giuſeppe Ghezzi; quello a ſiniſtra e del Baciccia.

In S. Maria in Domnica, architettata da Raffaello, dipinſe ſotto il ſoffitto Giulio Romano con Pierino del Vaga.

In S. Gregorio, ſul monte Celio, furono la facciata, e il portico architettati da Gio: Bat. Sorìa. Entrando, a deſtra, ſi vede nel Depoſito Riparoli il pregiabile baſſo-rilievo, con bei putti di Lorenzetto. La Volta della Chieſa fu dipinta da Placido Coſtanzo. Nel primo altare a deſtra dipinſe il Parcher, Ingleſe, S. Silvia; il S. Pier Damiani è del Mancini; il S. Romualdo è dell' Imperiali. Nell' altar maggiore dipinſe Antonio Baleſtra, Veroneſe. La Concezione è del Mancini; la Vergine colla B. Caſtora e con altri Camaldoleſi è belliſſima tavola della prima dolce maniera del Cav. Pompeo Battoni vivente, Luccheſe. In una Cappelletta vicina ſi vede la tavola di S. Greg. orante, d'Annib. Carracci, con altri freſchi del Ricci da Novara. Poco diſtante ſi vede un' altra Chieſetta, ov' è la Statua di S. Silvia, di Niccolò Cordieri. Il Padre Eterno con Angeli è bel lavoro di Guido Reni. Nell' altra Chieſetta di S. Andrea dipinſe il quadro il Cav. Roncalli; ſul muro da una parte dipinſe Guido S. Andrea, che adora la Croce; in faccia dipinſe il Domenichino il detto Santo flagellato, opere inſigni. I Santi Pietro e Paolo di quà e di là dall' altare ſono

di Guido. Nella terza Chiesetta s' ammira la Statua di S. Gregorio incominciata dal Buonarroti, e compita dal Cordieri; i freschi sono del Viviano d' Urbino.

In S. Pietro in Vincoli s' ammira la tavola di S. Agostino con altre figure del Guercino da Cento. Il S. Pietro in carcere viene dal Domenichino; l' originale fu portato nel Monastero. La S. Margherita in mezza figura è del Guercino; il quadro grande nella Soffitta è di Giambatista Parodi, Genovese. Si vede una pittura sul muro antica d' Antonio Pollajolo, col di lui Sepolcro, ed un ritratto del celebre Don Clovio miniatore. Nel Deposito di Giulio II è mirabilissimo il grandioso Mosè scolpito dal Buonarroti: altre sculture vi sono di Raffaello da Montelupo. I due Sepolcri de' Cardin. Margotti, e Agucchi furono disegnati dal Domenichino. Fu la Chiesa architettata da Baccio Pintelli; il Convento da Giuliano Sangallo. Quì vicino erano le Terme di Tito; e negli Scavi si trovarono alcune pitture ec...

In S. Silvestro a monte Cavallo si veggono quattro bellissimi fondi a fresco ne' piedi della Cupola con Giuditta ec., del Domenichino. Le Statue della Maddalena e di S Gio: sono del celebre Algardi. In una Cappella si vede la tavola con S. Caterina e S. Domenico di Mariotto Albertinelli; le istorie di S. M. Maddalena con bei paesi sono di Polidoro, e del Maturino da Caravaggio, che fiorirono nel 1530;

nella volta dipinse i fatti di S. Stefano il Cav. d' Arpino.

In S. Luigi de' Francesi, fu la bella facciata architettata da Giacomo della Porta. Nella seconda Cappella a destra si vede una copia di Guido cavata dal quadro della S. Cecilia di Raffaello, che sta in Bologna. Nella volta e nei lati si veggono bellissime opere dal Domenichino. Nella terza Cappella si vede una Santa di Monf. Parosel; i laterali sono del Guidotti. Il Dionigi è di Jacopino del Conte; l' istoria a destra è del Sermoneta. Nell' altar maggiore si vede l' Assunta cogli Apostoli, di Francesco Bassano. In altra Cappella si vede S. Matteo, con due laterali, tutte opere del Caravaggio. La volta, e i due Profeti dalle bande furono dipinti dal Cav. d' Arpino. Nell' altra Cappella i due quadri laterali della Presentazione, e dell' Adorazione de' Magi sono del Cav. Baglioni; il restante è di Claudio Lorenese. Il S. Niccolò è del Muziano; il S. Sebastiano con due Santi è di Claudio Maffei. La volta grande della Chiesa fu ideata da Monf. Natoir, e dipinta da altri. Nella Sagrestia si vede una Madonna creduta del Correggio.

In S. Agostino, Chiesa architettata da Baccio Pintelli, fu la prima Cappella di S. Caterina dipinta da Marcello Venusti; nella seconda si vede una copia del Nucci cavata da un quadro di Raffaello; la Volta fu dipinta dal Nucci; la Beata Rita in ginocchio

è di Giacinto Brandi; la volta e i laterali sono di Pietro Lucatelli, Romano, del 1690. Il S. Agostino nella Crociata, e i due laterali sono del Guercino da Cento: il Sepolcro del Card. Renato Imp. è di Pietro Bracci: l'altar maggiore fu architettato dal Bernino: la Cappella di S. Monica fu dipinta dal Novara; ma il quadro dell' altare è del Gotardi di Faenza. Nella vicina Cappella dedicata a S. Agostino, e a S. Guilielmo dipinse molte istorie il Cav. Lanfranco. In quella che siegue, dedicata a S. Tommaso, s'ammira una Scultura compita da Ercole Ferrata; il Sepolcro con varie Statue del Card. Lorenzo Imperiali è di Domen. Guidi; la tavola di S. Gio: da S. Facondo è di Giacinto Brandi; il quadro di S. Appollonia è del Muziani; ne' lati dipinse Franc. Rosa; la seguente tavola è del Cav. Conca; il bel gruppo di marmo colla Madonna e S. Anna è d' Andrea Contucci, detto il Sansovino; la tavola con due Pellegrini e la Madonna di Loreto è del Caravaggio. Una bellissima Statua di Maria si vede di Jacopo Tatta, detto il Sansovino. In un pilastro si vede il famoso Profeta dipinto a fresco da Raffaello.

Ne' SS. Apostoli, Chiesa rifabbricata dall' architetto Francesco Fontana, si vede nel gran Voltone dipinto a fresco il Trionfo della Religione Francescana del celebre Baciccia, Genovese. Nella Tribuna dipinse Gio: Odazzi la Caduta di Lucifero. Nel primo altare a destra dipinse Ignazio Stern, nel

ſecondo v' è la Concezione di Corrado Giaquinto. Nella Cappella di S. Antonio fece la tavola Benedetto Luti; la Volta è del Naſini, Saneſe: la tavola dell' altar maggiore è di Domenico Muratori; il S. Franceſco è di Giuſeppe Chiari; il Criſto morto con altre figure è del Sermoneta. Nella bella Sagreſtia v' è un quadro nella Volta di Sebaſtiano Ricci, Veneziano.

Nella Rotonda, Tempio eretto da M. Agrippa, e architettato da Diogene Atenieſe, ſi vede in una Cappella la Statua della Vergine fatta dal celebre Lorenzetto per ordine di Raffaello ſuo amico. Ai lati ſi veggono i ritratti di Raffaello, e d' Annibale Carracci ſcolpiti da Paolo Naldini; v' è quello pure di Baldaſſare Peruzzi, d' Antonio Raffaello Mengs, Saſſone, ultimamente morto, e di altri. Sono mirabili le grandiſſime colonne di Granito Orientale all' ingreſſo, o ſia Atrio del Tempio, e la gran Porta di metallo alta 30 piedi; gli ſtipiti di eſſa ſono tutti d' un pezzo.

In S. Caterina de' Funari, Chieſa architettata da Giacomo della Porta, ſi vede nella prima Cappella a deſtra il belliſſimo quadro di S. Margherita d' Annibale Carracci, che fece pure in alto la Coronazione della Madonna. Nella ſeconda Cappella del Criſto morto, architettata dal Vignola, le pitture ſono del Muziani, e i pilaſtri del Zuccheri. L' Aſſunta è di Pulzone da Gaeta. Nell' altar maggiore

dipinſe il martirio della Santa, ed altre coſe ai lati, e ſopra Livio Agreſti da Forlì, morto nel 1580; altre coſe fece il Zuccheri, e Raffaellino da Reggio. Il S. Gio: Batiſta che predica, e altre coſe intorno fatte a olio ſono di Marcello Venuſti, Mantovano. Nella Cappella dell' Annunziata dipinſe Girolamo Nanni, Romano.

In S. Marco, Chieſa preſſo al Palazzo dell' Ambaſciatore di Venezia, ſi vede nel primo altare a deſtra la Reſurrezione di Criſto, del Palma; nel ſecondo dipinſe Luigi Gentile S. Antonio, S. Gio:, e la Vergine. I Re Magi ſono del Maratta. Nella Cappella del Sacramento, architettata dal Cortona, ſi vede la tavola di S. Marco Papa, di Pietro Perugino; le altre pitture ſono del Borgognone. Il S. Marco col Leone nella Tribuna è del Romanelli; i due laterali al altar maggiore ſono del Borgognone; la tavola coll' Aſſunzione di Maria, e quella di S. Michele ſono del Mola; la S. Martina colla Vergine è di Ciro Ferri. Nel ultima Cappella ſi vede nell' altare S. Marco Evang., di Pietro Perugino; le pitture laterali e di ſopra ſono di Carlo Maratta. Il Depoſito del Card. Vidman è di Coſimo Fancelli; quello del Bragadino è del Raggi; quello del Baſadonna è di Filippo Carcaſſi. Sono mirabili le Battaglie dipinte dal P. Coſimo Borgognone ſopra le porte laterali. Molte pitture ſi veggono del Galiardi, fuori delle Cappelle, con Sibille, Profeti, Pontefici,

ec; altre ancora di diverſi Autori. Il Galiardi fece il quadro della Pietà preſſo alla Tavola dei Re, del Maratta. L' architettura della Chieſa ſi dice da alcuni del Cav. Fontana.

In S. Romualdo ſi vede nell' altare a deſtra dipinta la Vergine che va in Egitto, del celebre Aleſſandro Turchi, Veroneſe, detto l' Orbetto. In un altare ſi vede il martirio d' un Santo, di Franc. Paroni, Milaneſe, morto nel 1634. Nell' altar maggiore ſi vede il quadro di S. Romualdo, che è una delle meraviglie di Roma, del rinomato Andrea Sacchi, Romano, che nacque nel 1594, e viſſe 70 anni.

In S. Carlo a' Catinari s' ammira nella prima Cappella a deſtra la Nunziata belliſſima del Cav. Lanfranco; nella ſeguente ſi vede il martirio di S. Biagio, del Cav. Giacinto Brandi da Poli, morto nel 1691 d' anni 68. Nella terza Cappella di S. Cecilia fece il quadro Antonio Gherardi. Nell' altar maggiore, architettato da Martino Lunghi, ſi vede il quadro di S. Carlo, opera inſigne di Pietro da Cortona. La Volta della Tribuna fu dipinta dal Lanfranco: le quattro Virtù dipinte nei piedi della Cupola ſono rare opere del Domenichino; la tavola con quattro Santi è del Romanelli. Nella ſeguente Cappella ſi vede il tranſito di S. Anna, quadro eccellente d' Andrea Sacchi. La caduta di S. Paolo è lavoro moderno di Giuſeppe Ranucci. Dietro all' altar maggiore ſi vede un S. Carlo in mezza figura a

fresco, di Guido. L' architettura della Chiesa è di Rosato Rosati; la Facciata è del Sorìa.

Ai Cappuccini, Chiesa architettata da Antonio Casoni, s' ammira nella prima Cappella a destra il famoso S. Michele di Guido; il seguente S. Francesco è del Muziano. Nella terza Cappella si vede la Trasfigurazione cogli Apostoli, di Mario Balassi, Fiorentino, morto nel 1670: l' Orazione nell' Orto è di Baccio Ciarpi, Fiorentino, maestro del Cortona; il S. Antonio che risuscita un morto è d' Andrea Sacchi; la Concezione nell' altar maggiore è del Lanfranco: in un lato della Cappella maggiore il S. Francesco in estasi con un Angelo è del Domenichino. In altra Cappella si vede un S. Vescovo colla Vergine del Sacchi; la Nascita del Signore è del Lanfranco; il Cristo morto con altri Santi è del Camassei; il S. Felice col Bambino è dell' Orbetto Veronese. Nell' ultima Cappella vedesi il famoso quadro di S. Paolo condotto ad Anania, che gli dà la vista, di Pietro da Cortona.

In S. Niccola di Tolentino, Chiesa architettata dal Baratta, si vede nella prima Cappella a destra S. Niccolò di Bari, di Filippo Laurenzi; i quadri ai Lati sono belle opere di Gio: Ventura Borghesi. Nella Cappella seguente v' è un quadro di Lazzaro Baldi: nella terza ve n' è uno del Guercino, secondo il Titi; vi sono intorno molte pitture del Baldini. Il S. Gio: Batista nella Crociata è del Baciccia. Nell'

altar maggiore furono le belle Statue disegnate dall' Algardi: la Cupola fu dipinta dal Coli e dal Gherardi, Lucchesi; gli angoli dal Baldini. La Cappella Buratti fu tutta dipinta colle Storie della Vergine dal Romanelli: il quadro con S. Agnese posta nel fuoco è copia, che viene dal Guercino. La Cappella Gavotti fu bene architettata dal Cortona; esso poi la dipinse nella Volta: le pitture della sua cupoletta furono terminate da Ciro Ferri: il Basso-rilievo dell' altare è bel lavoro di Cosimo Fancelli, Romano, che viveva circa il 1660. La Statua di S. Gio: è del Raggi; il S. Giuseppe è del Ferrata. Nel Coro vedesi una bella Vergine creduta di Raffaello.

In S. Gio: Evang. de' Bolognesi s' ammira nell' altar maggiore un bellissimo quadro del Domenichino. Il transito di S. Giuseppe è di Franc. Gessi; la S. Caterina è di Gio: Giuseppe dal Sole. Il Cristo morto è d' Emilio Savonanzi, Bolognese, nato nel 1580.

In S. Maria in Campitelli, architettata dal Cav. Rainaldi, si vede nella Cappella di S. Michele una tavola del Cav. Sebast. Conca. La tavola di S. Anna è di Luca Giordano; il S. Giuseppe è del Mignard, Francese; la caduta di S. Paolo è del Giminiani.

Nella Chiesa Nuova de' Filippini si vede nel primo altare a destra il Crocifisso colla Vergine, S. Gio: ec., di Scipione Gaetano; nel secondo vedesi il famosissimo quadro del Caravaggio col Cristo in atto

d' esser sepolto; morì questi nel 1609, d' anni 40. Siegue l' Ascensione del Signore, del Muziano; poi la Venuta dello Sp. Santo, di Vincenzio Fiammingo; l'Assunta è d'Aurelio Lomi, Pisano. Nella Cappelletta sotto l'organo vedesi il quadro di Carlo Maratta con S. Carlo e S. Ignazio: S. Carlo, che fa carità ai poveri è dello Scaramuccia, Perugino; l'istoria della Peste è di Gio: Bonatti; il quadro in mezzo nella Tribuna colla Vergine e con Angioli è del Mola, non già del Rubens, come dice il Titi: due quadri grandi laterali all' altar maggiore si veggono, del Rubens. Nella bellissima Cappella di S. Filippo si vede nell' altare un quadro di Guido; intorno vi sono alcune istorie dipinte dal Pomarancio. La Presentazione di Maria al Tempio è tavola degnissima del Barocci; l' Annunziata è del Cav. Passignani; la Visitazione di S. Elisabetta è del Barocci; la Natività di Gesù è bell' opera di Durante Alberti da Borgo S. Sepolcro, morto nel 1613 d' anni 75. L' Adorazione de' Magi è del Nebbia; la Presentazione del Signore al Tempio è del Cav. d' Arpino. La Volta di mezzo, la Cupola, ed i suoi piedi, e la Tribuna furono tutte dipinte egregiamente da Pietro Berettini da Cortona, morto nel 1669 d' anni 73. Nella Sagrestia s' ammira il bellissimo S. Filippo scolpito dall' Algardi; il quadro della Vergine è di Domenico Perugino; l' Angelo colla Croce, ec. nella Volta della Sagrestia è una delle più belle opere del

Cortona. Quì vicina trovasi una Cappelletta, dov' è un bel quadro del Guercino; nella Volta della stanza di sopra si vede un'opera singolare del detto Cortona. E'da vedersi l'Oratorio, nella Volta del quale dipinse il Romanelli la Coronazione di Maria; il quadro dell' altare è di Raffaello Vanni, Sanese. Martino Lunghi architettò la Chiesa, ec. L' abitazione de' Padri, e l' Oratorio furono architettati da Francesco Boromini.

In S. Girolamo della Carità si vede il raro quadro nell' altar maggiore del detto Santo, del Domenichino.

In S. Lorenzo in Lucina si vede il famoso Cristo di Guido Reni nell' altar maggiore. La Cappella di S. Margherita fu dipinta dal Cav. Benefial: il S. Carlo è di Carlo Veneziano; la Vergine con S. Giuseppe è d' Alessandro Veronese, detto l' Orbetto. Il S. Antonio col bambino è del Cav. Massimi, Napolitano.

Nella Vittoria, Chiesa architettata da Carlo Maderno e dal Soría, nella Facciata si vede nella prima Cappella la Maddalena di Giambatista Mercati: nella seconda v' è il S. Francesco colla Vergine, del Domenichino, che fece pure i due laterali: nella terza il mezzo rilievo è del Ferrucci; il S. Giuseppe fu scolpito dal Guidi; i bassi-rilievi sono del Monot, e la Cupola col detto Santo è di Buonaventura Lamberti. La Statua di S. Teresa coll' Angelo è opera

ſingolare del Cav. Bernini; il quadro ſeguente è del Guercino; ma non è de' ſuoi più belli. Un bel Criſto a olio ſi vede; ma non è di Guido, come dice il Titi, ed altri. La Cupola è di Gio: Domenico Cerrini, Perugino.

In S. Agneſe, in Piazza Navòna, fu la belliſſima Cupola dipinta in parte da Ciro Ferri, Romano, morto nel 1699, e compita da altri; i quattro angoli della medeſima ſono del Baciccia. Il baſſo-rilievo nell' altare di S. Aleſſio è di Franceſco Roſſi; quello di S. Agneſe e di S. Emerenziana è d' Ercole Ferrata; il S. Gio: Batiſta nell' altar maggiore è di Domenico Guidi; la S. Cecilia è d' Angelo Raggi; il S. Euſtacchio tra le fiere è di Melchior Cafà, Malteſe, compito dal Ferrata, tutti valenti Scultori. La bella Sagreſtia fu architettata dal Boromini: Paolo Perugino dipinſe la ſua Volta: Mirabile è l' oſtenſorio. Nei Sotterranei ſi vede in un altare un belliſſimo baſſo-rilievo dell' Algardi. La bella Facciata della Chieſa è architettura del Boromini. Il diſegno della Chieſa è del Rainaldi fino al cornicione, il reſtante è del Boromini.

In S. Andrea a Monte Cavallo, ch' era de' Geſuiti, s' ammira nella prima Cappella a deſtra il S. Franceſco Saverio moribondo, del Baciccia; ma i laterali e il Santo in Gloria ſono di Filippo Bracci. Nella ſeconda dipinſe il Brandi il Criſto morto, e i due laterali: la tavola dell' altar maggiore è di

Guilielmo Borgognone: la tavola di S. Stanislao colla Vergine è di Carlo Maratta; i due laterali sono del Cav. Lodov. Mazzanti; la Volta è dell' Odazzi. Il quadro colla Vergine, e altre figure è del detto Mazzanti; i laterali sono di M. David; la Volta è del Chiari. L'architettura di questa bellissima Chiesa è del Cav. Bernini.

In S. Giacomo degli Spagnuoli si vede nella prima Cappella l' Assunta cogli Apostoli, di Francesco da Città di Castello; la Volta è di Pierino del Vaga. Segue la Resurrezione di Cristo del Nebbia; la Volta, e le altre cose di fuori sono di Baldassar Croce, Bolognese, morto nel 1628 d' anni 75: nella terza Cappella dipinse il Nebbia. Nel Deposito Montoja è mirabile la testa fatta dal Bernini: il Cristo nell' altar maggiore è del Sermoneta. Nella Cappella di S. Giacomo, architettata da Antonio Sangallo, si vede la Statua del detto Santo, del Sansovino. Sopra tutto è mirabile la tavola di S. Diego, che converte il pane in fiori, inventata da Annibale Carracci, ma dipinta dall' Albano; gli altri freschi di detta Cappella sono del Domenichino e dell' Albano; il Carracci però dipinse il S. Diego, che prende l' abito di S. Francesco, e il Santo, che cava dal forno un fanciullo.

In S. Lorenzo in Miranda, in Campo Vaccino, è da contemplarsi il martirio di S. Lorenzo fatto egregiamente dal Cortona. Nella Cappella della Madonna

donna dipinse il Domenichino due Apostoli, la Vergine, ec, opera rara; ma fu poi rovinata, e sta in un lato. Nell'altare v'è un quadro del Vanni. La Chiesa fu architettata dal Torriani.

Ne' SS. Cosimo, e Damiano, in Campo Vacino, nella seconda Cappella dipinse la tavola di S. Gio: Evangelista che risuscita un morto, ed altre istorie nei lati e nella Volta con molta lode il Cav. Baglioni.

Nella SS. Trinità de' Pellegrini s' ammira nell' altar maggiore un famoso quadro di Guido col Cristo, il Padre Eterno, ec...

Nella Maddalena, Chiesa architettata da Carlo Quadri, Romano, e bene ornata, s' ammira il quadro di S. Niccolò di Bari, del Baciccia; i laterali sono di Ventura Lamberti: il S. Lorenzo Giustiniano è di Luca Giordano: la S. Maddalena nell' altar maggiore è d' Antonio Gherardi.

In S. Onofrio, poco lungi da Roma, si veggono nelle lunette del Portico tre istorie di S. Girolamo, del Domenichino, il quale dipinse altresì la bellissima Via Crucis, che si vede nell' ampia strada ec. Nel muro dell' altar maggiore dipinse a fresco alcune istorie dalla Cornice in giù il chiaro Baldassare Peruzzi; ma furono ritoccate e guaste: dal mezzo in su dipinse il Pinturicchio. La Madonna di Loreto è d' Annibale Carracci; le pitture intorno sono di Gio: Batista Ricci. Vedesi il Sepolcro del Tasso celebre Poeta. Nel Chiostro a meno destra si veggono quattro

opere del Cav. d' Arpino; le altre sono di Vespasiano Strada, e di altri. In un corridojo di sopra s' ammira una bellissima Vergine di Leonardo da Vinci. In una Cappelletta esterna si vede un quadro colla natività del Signore, di Francesco Bassano.

In S. Francesco a Ripa il quadro di S. Anna colla Vergine e 'l Bambino è del Baciccia; le pitture intorno sono del Cav. Celio; la bella Statua della B. Lodovica è del Cav. Bernini. E' mirabile la tavola del Cristo morto colle Marie, ec, d' Annibale Carracci: l' Annunziata è di Francesco Salviati; la Concezione è di Martino de Vos; la Natività in un laterale ad essa è di Simone Vovet. Domenico Muratori dipinse tutta la Cappella di S. Gio: da Capistrano. Il S. Francesco in estasi nel Coro è del Cav. d' Arpino. Sono considerabili alcuni Depositi.

S. Maria de' Monti è Chiesa architettata da Giacomo della Porta, e contiene pitture di qualche merito.

S. Giacomo degl' Incurabili è Chiesa architettata da Francesco da Volterra, e da Carlo Maderno in parte.

In S. Maria Traspontina la Facciata è di Gio: Sallustio, figlio di Baldassare Peruzzi.

SS. Domenico e Sisto è Chiesa architettata da Vincenzo della Greca. Si vede quì una delle migliori opere del Romanelli, ed è il quadro della Madonna del Rosario ec; il Voltone è del Canuti.

In S. Bibiana fu la Facciata architettata dal Bernini

Entrando, si vede la facciata a mano destra dipinta tutta da Agostino Ciampelli, Fiorentino, morto nel 1640. In una Cappelletta si vede un quadro, ritoccato dal Cortona, con una Santa Martire. La Statua della Santa nell' altar maggiore è del Bernini. In un' altra Cappella si vede una Santa del detto Ciampelli: la facciata a sinistra fu dipinta assai bene dal Cortona: in un altare si vede una S. Monaca, di Giacomo Verona, Fiammingo.

In S. Susanna è mirabile la Facciata disegnata da Carlo Maderno. Dipinse nella Tribuna Cesàre Nebbia; nei lati della Chiesa, e sopra la porta dipinse Baldassar Croce: nella Cappella di S. Lorenzo dipinse Giambatista Pozzo; ma la tavola è del Nebbia.

In S. Paolo alle tre Fontane, Chiesa bene architettata da Giacomo della Porta, s' ammira la famosa Crocifissione di S. Pietro, di Guido Reni.

Nella Scala Santa dipinse a fresco il Novara molte istorie della Passione; Giacomo Stella fece la Creazione dell' Uomo, e la Resurrezione: Paris Nogari fece la Lavanda dei piedi; e Andrea d' Ancona varie istorie di Mosè, lodevoli.

In S. Prassede si vede nella Sagrestia il quadro con G. Cristo alla colonna, opera insigne di Giulio Romano.

In S. Sisto, nel Claustro si veggono rare pitture, del Cav. Andrea Casale.

Palazzi di Roma.

Il Palazzo Vaticano vaſtiſſimo, che contiene dieci mila cinque cento e più camere, e quattordici o quindici cortili, fu eretto in più tempi, e molti Arteſici vi operarono. Quel pezzo che riguarda la Piazza, e la Città fu architettato dal Cav. Domenico Fontana, Lombardo, morto nel 1607 d' anni 64. In queſto Palazzo ſi veggono le più portentoſe pitture di Raffaello d' Urbino a freſco, e ſono la Scuola d' Atene, l' Incendio di Borgo aſſai eſpreſſivo, l' Eliodoro, il Parnaſſo, S. Pietro in Carcere, la gran Battaglia di Coſtantino, che però fu colorita da Giulio Pipi, Romano ec., Nella belliſſima Loggia architettata da Bramante veggonſi dipinte a freſco le celebri iſtorie del Vecchio Teſtamento, di Raffaello; ma la maſſima parte dipinte dai valentiſſimi ſuoi ſcolari. Un' altra Loggia ſi vede ornata bene con frutti ed uccelli da Gio: da Udine, ſcolare di Raffaello. Gli Architetti, che operarono in varj tempi, furono il Pollajolo, Bramante, il Soria, Giacomo della Porta ed il Fontana. Antonio Sangallo fece la belliſſima Cappella Paolina: due quadroni in quella ſi veggono del Buonarrotti, cioè la Converſione di S. Paolo, e la Crociſiſſione di S. Pietro, ma hanno patito. La Cappella Siſtina viene reſa famoſa pel Giudizio finale dipinto dal Buonarroti, che fece pure la gran Soffitta, che ha

patito pel fumo delle torce. Nella Sala dei Rè, e nelle Camere contigue si trovano pitture degnissime di Pierino del Vaga, scolare di Raffaello, di Daniele da Volterra, del Zuccheri, del Salviati, di Giorgio Vasari. Nella Sala Clementina è da contemplarsi il paese grande 68 piedi, di Paolo Brilli, Fiammingo. Nel Giardino di Belvedere vi sono belle Fontane, e Statue, alcune delle quali furono trasportate nel nuovo Museo Clementino, che è degno d' esser veduto; e quì credo che ora si vegga la famosa Statua greca del Laocoonte.

Nel Campidoglio i tre Palazzi che stanno intorno alla Piazza, nel mezzo della quale vedesi l' antica Statua di bronzo di Marco Aurelio a Cavallo, furono eretti col disegno del Buonarroti; esso però fece la bella Scala colla fonte de' due gran Fiumi: il primo piano di questo Palazzo fu architettato da Giacomo del Duca, Siciliano; il resto in alto è di Giacomo Rainaldi. I Trofei, e le Statue gigantesche che adornano la piazza e l' ingresso sono opere antiche. In uno de' laterali Palazzi abitano i Conservatori di Roma: si veggono in questo molte pitture nella Sala, del Cav. Cesari d' Arpino, ed altre di varj Autori in altre Camere. Nell' altro Palazzo si vede una prodigiosa raccolta di Statue Greche e Romane. Fra i molti busti e teste è mirabile quella di Giove; frà le statue l' Apollo, la Flora, l' Antinoo, e fra i Gladiatori quello che giace ferito e

moribondo, il Giovanetto che si cava la spina, nominato da Plinio, i due Centauri, ec; e rare sono le colombe in musaico, al mio tempo trovate. Si vede un Salone ornato con rari quadri: il più grande d'Arianna e Bacco è di Guido; la battaglia grande di Costantino è insigne opera del Cortona. Merita riflessione la miniatura d'una Cena del Signore colla Maddalena, fatta dalla celebre Subleras, nata Tibaldi, Romana, come credo; io la vidi in Roma lavorare assai bene.

Nel Palazzo Farnese sono mirabili le molte pitture d'Annibale Carracci, che dipinse a fresco la Galleria ed il Gabinetto. La Statua d'Alessandro Farnese nella Sala è di Simone Moschino. Dai lati di un Camino vi sono due Statue di Fra Gulielmo della Porta. Nell'Anticamera dipinse due Facciate Francesco Salviati con Eugenio IV e con Paolo III, e Carlo V. nell' altra. Fra le Colonne del maestoso Cortile è sorprendente la Greca statua d' Ercole, e la Flora. Presso al Cortile si trova in una Camera terrena il famoso Toro Farnese lavorato in un solo marmo da tre Greci Scultori, nominato da Plinio. Fu il Palazzo architettato da Ant. Giamberti da Sangallo; vi operò ancora il Buonarroti, che fece il bel Cornicione, ed altre cose nel Cortile. Giacomo della Porta fece la bella Facciata occidentale colle Logge.

Nel Palazzo de' Principi Colonna a' SS. Apostoli si vede il più maestoso Vaso di Galleria che sia in

Roma, e fu architettato dal Cav. Domen. Fontana, nato in Como nel 1543. Fra i molti quadri che quì s' ammirano è pregiatissimo l' Adamo e l' Eva del Domenichino; la Pietà, o sia il Cristo fra due Angeli, mezze figure, di Franc. Albano, Bolognese, morto nel 1660, del quale è pure l' Europa sul Toro. La Vergine addolorata che mira Cristo morto è opera molto espressiva del Guercino; l' Erodiade, la cui testa è meravigliosa, è di Guido; il Ganimede su l' Aquila è di Tiziano; la Madonna che va in Egitto è di Guido; il quadro grande col Sacrifizio d' Augusto è del Maratta, il quale dipinse ne' quattro grandissimi specchi i bei putti, ove sono alcuni Vasi di bellissimi fiori del celebre Mario Nuzzi, Romano, morto nel 1672; il quadro rappresentante la Peste, è di Niccolò Pussino; l' Attilio Regolo è di Salvator Rosa, del quale si vede ancora una predica di S. Giovanni, ed alcuni rari paesi; il Contadino che mangia i fagiuoli è del Carracci. Bellissimi paesi si veggono di Claudio Gilè, Lorenese, di Gaspare Pussino, e di altri, ec. La Volta della Galleria fu dipinta da Gio: Coli e da Filippo Gherardi, Lucchesi, che vivevano nel 1680. Nella parte che sta sopra pochi gradini verso il giardino dipinse Giuseppe Chiari, ec.

Nel Palazzo del Principe Barberini, abbondante d' insigni pitture, s' ammira la Volta della gran Sala dipinta a meraviglia da Pietro Berettini da Cortona,

morto nel 1669. Nelle Camere si vede una rara Vergine di Raffaello, una di Tiziano, una di Guido, una famosa Maddalena del medesimo Guido, quattro Baccanali di Tiziano, un rarissimo S. Gio: Batista, che predica, in grande, di Raffaello, un Noè d' Andrea Sacchi, il Germanico del Pussino, il bellissimo Convito degli Dei del Romanelli, ed altre opere di questo, e d' altri Autori. Fra molte Statue è mirabile il Narciso. Il magnifico Palazzo fu architettato, o almeno perfezionato dal Bernini.

Nel Palazzo del Principe Borghese s' ammira nella Galleria il famoso quadro di Diana con molte Ninfe, del Domenichino; l' Enea che porta Anchise, del Barocci, nato in Urbino nel 1528, una Venere rara di Tiziano, la S. Cecilia di Guido, il S. Antonio tentato da Demoni del Carracci, il Cristo del Buonarroti, molti quadri del Caravaggio, del Bassano, e d' altri insigni Artefici. I begli Specchi furono dipinti con vaghi Putti da Ciro Ferri. Nella Cappella privata vedesi un raro quadro di Raffaello; e altrove un bel ritratto in musaico di Paolo V: degne pitture si veggono negli ammezzati. Buone Statue si trovano in un ameno Giardino. Il gran Palazzo fu architettato da Martino Lunghi, e l'ala verso il fiume da Flaminio Ponzio.

La Farnesina alla Lungera contiene rarissime pitture di Raffaello a fresco, e de' suoi scolari, con molte favole, ec. Fu tal Palazzo architettato da

Baldaſſare Peruzzi Saneſe, che dipinſe in una Loggia verſo il giardino le iſtorie di Meduſa.

Nel Palazzo del Principe Doria, prima Pamfili, al Corſo, architettato dal Valvaſori, Bergamaſco, ſi trovano bei quadri di Tiziano, del Domenichino, del Sacchi, del Garofolo, del Maratta, e di molti eccellenti Paeſiſti. In quello che ſta in piazza Navona, che prima era Pamfili, ſi veggono rare pitture a freſco colle iſtorie d' Enea, del Cortona, e molti quadri del Cav. d' Arpino, di Guido, del Guercino, ec.

Nel Palazzo del Principe Orſini s' ammira fra molti quadri la Converſione di S. Paolo di Feder. Zuccheri, una Madonna del Pordenone, un' Andromeda, ed un Amore del Caravaggio, la Calunnia del detto Zuccheri, la Cena del Signore del Tintoretto, la Giuditta d' Angelo Bronzino, la Maddalena del Carracci, un ritratto Orſini di Tiziano; e fra molte Statue una Venere, un Gladiatore, ed una Tigre, opere antiche.

Nel Palazzo del Princ. Giuſtiniani, che più d' ogni altro abbonda di rare Statue, s' ammirano ſpecialmente la Minerva, opera inſigne, il Caprone, la teſta d' Omero, ec. Il Cortile e le Sale ſono adornate di Baſſi-rilievi e di Statue. Rariſſimi quadri quì pure ſi veggono: diſtinguonſi il Gesù nell' Orto, e Gesù condotto a Pilato di Tiziano, la Cena dell' Albano, il Crociſiſſo del Caravaggio, la Trasfigurazione del

Guercino, il Cieco nato del Parmigianino, gl' Innocenti del Puſſino, una Cena di Paolo Veroneſe ec.

Il Palazzo del Princ. Corſini, architettato dal Cav. Fuga; fra molte e belle pitture ſono da contemplarſi il Sacrifizio di Noè di Niccolò Puſſino, il ratto d' Europa dell' Albano, una Concezione del Maratta, un S. Agoſtino in riva al mare del Garòfolo, il ritratto d' un Cardin. Farneſe di Tiziano, un altro ritratto di Filippo II del medeſimo, una Nunziata dipinta dal Buonarroti, del quale s' ammira pure la Flagellazione in marmo, una Vergine del celebre Fra Bartolommeo di S. Marco, ed una copioſa e rara Raccolta di Stampe, ec.

Nel Palazzo del Duca Mattei ſi veggono, nel Cortile, nelle Scale, nella Galleria molte Statue, Buſti, e Baſſi-rilievi. Le Volte d' alcune Camere ſono ſtate dipinte dall' Albano, dal Domenichino, e da alcuni Scolari del Carracci. Vedeſi una rara pittura di Raffaello, più quadri del Caravaggio, del Baſſano, di Guido. La parte del Palazzo più maeſtoſa verſo S. Caterina de' Funari fu architettata da Bartolommeo Ammanati, Fiorent., nato nel 1511; il reſto da Nani Bigio ſcolare del Buonarroti.

Il Palazzo del Princ. Chigi in Piazza Colonna contiene ricche ſuppellettili, ed alcuni bei quadri de' Carracci, e di altri. Fu prima architettato da Giacomo della Porta; poi da Carlo Maderno, e da Felice della Greca, con magnifica Scala. Il Palazzo

Chigi a' SS. Apoſtoli fu bene architettato dal Bernini.

Il Palazzo Caffarelli fu architettato da Raffaello d' Urbino.

Il Palazzo del Princ. Altieri fu architettato da Gio: de Roſſi, ed ha maeſtoſi Cortili. Si veggono quì due belle Veneri, una rara teſta di Peſcennio Negro, e una Cappella dipinta dal Borgognone. Fra i quadri s' ammirano Venere e Marte di Paolo Caliari; il S. Gaetano del Maratta; la Strage degl' Innocenti di Niccolò Puſſino; una Maddalena del Correggio; una Cena del Muziano; ed alcune Camere con vaghiſſimi ſtucchi, i più bei di Roma.

Il Palazzo del Principe Roſpiglioſi fu architettato da Flaminio Ponzio, e compito da Carlo Maderno. S' ammirano in queſto le Muſe dipinte a freſco da Orazio Gentileſchi, Fiorent., del 1623. Molti, e bei paeſi ſi veggono del famoſo Brilli, e fra molte pitture di chiari Arteſici i dodici Apoſtoli del Rubens. Verſo la Piazza di Monte Cavallo, nel Caſino preſſo al Giardino, è da contemplarſi la rinomata Aurora nel Soffitto, di Guido Reni; il quadro d' una Ninfa ignuda in piedi ed uno ſcoglio, ec. è pure di Guido; ma il piccolo drappo, che modeſta la rende, fu fatto da Agoſtino Maſucci, Romano, al mio tempo, valente Pittore. Bello è il Sanſone co' Filiſtei, del Domenichino, altre pitture, ec.

Il Palazzo del Duca Salviati alla Lungara fu

architettato, come io credo, da Nanni Bigio Fiorent., scolare del Buonarroti; altri dicono da Bramante, altri da Martino Lunghi. S' ammirano in questo quattro bellissimi Paesi grandi del Mola, e rare pitture del Correggio, di Tiziano, di Guido, del Guercino, ec, ed un bel Giardino.

Il Palazzo di S. Marco, ove sta l' Ambasciatore di Venezia, si crede architettato da Bramante; alcuni però dicono da Giuliano da Majano, e dal Vellano da Padova.

Nel Palazzo Bernini s' ammira il bellissimo Cornicione dal Cav. Bernini architettato, benchè sia di legno.

Il Collegio Romano fu architettato dall' Ammanati.

Nel Palazzo del Princ. Ruspoli, architettato dall' Ammanati, si vede la più bella Scala di Roma, molti Busti di Filosofi, e molte Statue e pitture.

Il Palazzo Spada fu disegnato da Giulio Merisi da Caravaggio, ed abbellito dal Barromini. La Sala fu dipinta dai celebri Mitelli e Colonna; è mirabile la Statua antica di Pompeo. Fra i molti quadri è famoso quello di Didone che s' uccide, del Guercino, e il Ratto d'Elena, di Guido. Vi sono due bei quadri del Cav. Conca, tra' più bei del suo Pennello. E' degno da vedersi il Giardino con molte Statue, ec. Quella grande di Pompeo è antica.

Il Palazzo Pontificio a Monte Cavallo fu incominciato col disegno di Flaminio Ponzio; poi seguirono

Ottavio Mascherino, ed il Fontana: sotto Paolo V proseguì Carlo Maderno; poi il Bernino verso la Strada Pia per la Famiglia. In una Sala si vede il quadrone famoso di S. Petronilla del Guercino; il Giosuè che ferma il Sole, e il quadro compagno sono del Maratta. E' mirabile la Cappella dipinta da Guido: inoltre si vede una riguardevole Galleria di quadri. Le Statue colossali co' cavalli che stanno in piazza si decantano di Fidia e di Prasitele; ma gli eruditi non lo credono.

Il Palazzo Madama, ch' era del Gran Duca di Toscana, fu eretto col disegno di Paolo Maruscelli.

Nel Palazzo Boccapaduli s' ammirano i sette Sacramenti di N. Pussino, opere meravigliose.

Nel Palazzo Verospi si veggono rare pitture dell' Albano; e fu architettato da Alessandro Specchi, Romano.

Nel Palazzo Sacchetti, architettato da Antonio Sangallo, s' ammirano il Ratto delle Sabine, Alessandro e Dario, ed altre opere del Cortona, una Venere di Tiziano, più Statue, e Bassi-rilievi.

Nel Palazzo Sciara Colonna è mirabile la maestosa Porta architettata da Antonio Labacco.

Il Palazzo de Carolis fu disegnato da Alessandro Specchi..

Nel Palazzo del Principe Albani s' ammirano belle pitture, ed una rara raccolta d' Originali disegni.

Il Palazzo Altemps è di Martino Lunghi.

Il Palazzo Lancellotti è di Carlo Maderno, e contiene buone pitture, e Statue.

Il Palazzo di S. Gio: Laterano fu fatto col disegno del Cav. Fontana nel 1586.

Il Palazzo del Duca di Sora fu architettato da Bramante, e contiene belle sculture antiche, ec.

Nel Palazzo del Duca di Braciano s' ammirano degnissime pitture, ec.

Nel Palazzo del Duca Lante si conservano belle pitture, come in quello del *Principe di S. Croce*.

Nel Palazzo Massimi si veggono fra diverse pitture, quelle ben copiate dal Sepolcro de' Nasoni, antiche, che ora appena si veggono, e buone Statue.

Il Palazzo Strozzi fu architettato da Baldassare Peruzzi; altri dicono dal Sansovino.

Il Palazzo Marescotti fu architettato da Giacomo della Porta; *il Palazzo Cesi* da Martino Lunghi; *li Palazzi Cenci, Nari e Alberini* sono di Giulio Romano; *il Palazzo Rinuccini* al Corso è di Mattia de' Rossi; *il Palazzo Sacripanti* è dell' Ammanati; *il Palazzo Giraud* è di Bramante, e contengono tutti opere mirabili.

Il Palazzo della Cancellaria è del Bramante, e contiene pitture del Salviati, e del Vasari: la Porta maggiore è di Domenico Fontana.

Nel Palazzo di Monte Citorio operarono il Fontana ed il Bernino.

Il Palazzo della Sapienza fu architettato dal

Buonarroti; la Chiesa è del Cavalier Boromini.

Il Palazzo dell' Accademia di Francia al Corso è del Rainaldi.

Il Palazzo Falconieri è del Cav. Boromini.

Il Palazzo del Princ. di S. Croce è di Francesco Paparelli, e contiene buoni quadri.

Il Palazzo del March. Belloni fu architettato dal suddetto Paparelli.

La Dogana nuova fu architettata mirabilmente dal Fontana.

Nel Castel S. Angelo si veggono pitture di Pierino del Vaga, di Marco da Siena, del Sermoneta. Fu quì sepolto Adriano Imperatore. Mirabile è il Ponte adornato con belle Statue, e fu abbellito dal Bernini, del quale è l' Angelo col titolo della Croce; la Statua di S. Pietro è di Lorenzetto; il S. Paolo è di Paolo Romano; gli altri Angeli sono di degni Artefici.

Il Colosseo fu eretto da Flavio Vespasiano.

Nella Colonna Trajana mirabili sono i Bassi-rilievi; la Colonna *Antonina* in piazza Colonna fu ristaurata dal Fontana sotto Sisto V.

Porte piu' belle di Roma.

La Porta del Popolo fu disegnata dal Buonarroti, e dopo la sua morte eseguita dal Vignola. Le Statue di S. Pietro e S. Paolo sono di Franc. Mocchi Fiorentino, che fiorì nel 1611. Sono belle le Porte di

S. Pancrazio, di S. Giovanni, la Portienſe, e quella di S. Spirito architettata da Antonio Sangallo; ma non terminata per maneggio dell' invidioſo Buonarroti.

Fontane piu' belle di Roma.

La Font. di Ponte Siſto fu architettata dal Cav. Domenico Fontana.

La Font. del Monte Gianicolo fu architettata dal detto Fontana, e da Carlo Maderno.

La Fontana di Piazza Navona fu diretta dal Cav. Bernini; ſi veggono nello ſcoglio quattro Fiumi; il Nilo bendato, belliſſimo, è del Fancelli, che fiorì nel 1660; il Gange è del Baratti; quello col remo è di Monſieur Claudio; quello dell' India è del Raggi, Lombardo, del 1660. La Fontana del Nettuno co' Tritoni nella detta piazza è del Bernini.

La Font. di Piazza Mattei con quattro Statue di bronzo fu fatta da Taddeo Landini, Fiorentino nel 1585.

La Font. col Tritone in piazza Barberini è del Bernini.

La Font. alle Terme Diocleziane co' quattro Leoni, e col Mosè fu architettata dal Cav. Domenico Fontana.

La Font. del Campidoglio fu ideata dal Buonarroti; le Statue credo che ſieno antiche.

La Font. di Trevi, vaſtiſſima, con gli ſcogli è di Niccola Salvi, Romano. L' Oceano quì ſcolpito co' due

due Tritoni è del Bracci. Le Statue della Salubrità, e della Fecondità sono di Filippo Valle.

Le Font. di S. Pietro sono di due Artefici; quella verso il Pal. Vaticano è di Carlo Maderno, l'altra è del Bernino.

La Font. di Piazza Colonna fu architettata da Giacomo della Porta.

La Font. di Piazza di Spagna è del Bernino.

Il Fontanone dell' Acqua Paola fu architettato da Gio: Fontana.

VILLE DI ROMA.

Nella Villa Pinciana si veggono molti Busti, e Statue nella facciata, ov' è il mirabile Curzio a cavallo, opera antica. Internamente s' ammirano le Statue del famoso Gladiatore in atto di combattere; la Venere antica trovata presso a Frascati circa il 1756; il Seneca nel bagno; Romolo e Remo in marmo d' Egitto, opera antica; il David colla fionda, l'Apollo e Dafne sono del Cav. Bernini, che fece il bel materasso all' Ermafrodito antico, ed altre Statue, e belle pitture.

La Villa Albani a Porta Salara è ripiena di molte e belle Statue antiche; ha maestose Fontane, ed un gran numero di colonne di rari marmi. Ne' Soffitti d' alcune Camere dipinse il Cav. Antonio Mengs, Sassone, chiaro Pittore. In faccia al Palazzo s' ammira un bellissimo Teatrino ornato con rare colonne e statue.

Nella Villa Pamfili, oggi *Doria*, si veggono esternamente e dentro il Palazzo preziose Statue, e belle Pitture; mirabili sono le Fonti, ec. Fu questa architettata dall' Algardi.

Nella Villa Lodovisi, fatta col Disegno del Domenichino, si ammirano rare opere del Guercino, e molte degnissime Statue antiche e moderne.

Nella Villa Lante s' ammirano insigni pitture di Giulio Romano, che architettò la medesima.

Nella Villa Medici è mirabile il Leone scolpito, il bel Mercurio di bronzo di Gio: Bologna Fiammingo, ed altre Statue. Nel secondo piano si vede un bel Soffitto dipinto dal celebre Fra Sebastiano dal Piombo; ma il Fregio è di altri; e si veggono buoni quadri nella Galleria.

Nella Villa Farnese, oggi del Duca di Parma, si veggono antiche Statue; ed è mirabile il bellissimo Portone dell' ingresso, del Vignola; e sta nel Palatino.

La Villa Mattei contiene rari pezzi di Sculture, e Pitture.

La Villa Giulia, eretta da Giulio III, fu incominciata coll' idea di Giorgio Vasari, secondata dal Buonarroti, ed ultimata dal Vignola. Nella bellissima Fonte inoltò lavorò l' Ammanati.

Le Ville Giustiniani e Chigi contengono cose mirabili scolpite, e dipinte.

La Villa Negroni fu architettata dal Cav. Domen.

Fontana. Si vede un bel Nettuno del Cav. Bernini, ed altre antiche Statue. Nel 1777 in certi ſcavi fatti in queſta Villa alle Terme ſi ſono ſcoperte alcune Camere con antiche pitture ſul muro, con iſpartimenti grotteſchi, con alcuni quadri di figure; e ſono delle migliori pitture antiche che eſiſtano.

La Villa Caprarola, eretta da un Card. Farneſe, benchè aſſai diſtante da Roma, ed una poſta e più lontana da Viterbo, mi piace indicarla, per eſſere un Palazzo fatto con ſorprendente magnificenza col diſegno del famoſo Vignola, acciocchè il Paſſeggier di buon guſto poſſa quivi portarſi ad ammirarlo. In queſto ſi veggono degne pitture di Taddeo Zuccheri, eſeguite colle idee a lui ſuggerite da Annibal Caro, dal Tempeſta, ed anche da Gio: de' Vecchi, morto nel 1614.

IN NAPOLI.

NEL *Duomo* ſi veggono molte Statue dell' Abate Antonio Baboccio da Piperno: ed è mirabile la Porta maggiore. S' ammira nell' altar maggiore l' Aſſunta di Pietro Perugino, ma ritoccata; veggonſi appeſe più pitture di Gio: Balducci, Fiorent., morto nel 1600, con due bei Sepolcri, ed una rara Vergine ſcolpita. La tavola di S. Tommaſo Apoſt. è di Marco da Siena, del 1560. Nel Soffitto ſi veggono belle pitture cogli Apoſtoli, ed altri Santi, del celebre Luca Giordano, Napolitano, morto nel 1705 d' anni

72. Nelle portelle dell' Organo si veggono pitture di G. Vasari; ed è considerabile il Fonte Battesimale. Nel Frontespizio della Cappella del Tesoro veggonsi due Statue de' SS. Pietro e Paolo, di Giuliano Finelli; è mirabile la Porta d' Ottone. La Cappella rotonda, ove sta il Sangue di S. Gennaro, è d' ordine Corintio; vi sono bellissimi Altari con colonne di rari marmi, e più Statue di bronzo del detto valente Finelli. La Cupola del Tesoro è del Cav. Lanfranco; ma i quattro angoli furono dipinti dal Domenichino, il quale dipinse anche i bellissimi quadri degli altari sul rame; uno però ne fece il chiaro Giuseppe Ribera, detto lo Spagnoletto, perchè nacque in Valenza nel secolo passato, e rappresenta S. Gennaro preservato dalle fiamme; un' altro ne dipinse il Cav. Massimo Stanzioni, valentissimo pittore Napolitano del 1670. Fra i varj Sepolcri è mirabile quello di Carlo I.

La Certosa ha una Chiesa ricchissima e abbondantissima di opere belle. Nella dorata e stuccata Volta della Nave grande dipinse il Lanfranco, che fece ancora nel frontespizio del Coro la Crocifissione, e i dodici Apostoli. Il quadro della Pietà sopra la porta maggiore è del detto Cav. Stanzioni; i dodici Profeti a olio, il Mosè e l' Elia sono dello Spagnoletto, il quale fece in questo Monastero più di 100 pezzi d' opere belle. Nella Volta del Coro dipinsero a gara il Cav. Giuseppe Cesari d' Arpino, e Gio:

Bernardino Siciliano. Cinque quadroni a olio ſi veggono nel Coro. La Naſcita del Signore è opera famoſa di Guido Reni, e gli fu pagata cinque mila ducati, e poi ne furono offerti dodici mila; gli altri ſono di Varj Autori: il primo a deſtra del Corno dell' Evangelio è dello Spagnoletto, il ſecondo è d' Annibale Carracci: dal Corno dell' Epiſtola il primo è di Paolo Veroneſe, o della ſua ſcuola, il ſecondo è dello Stanzioni; e mirabili ſono i pavimenti. Paſſando agli altari delle Cappelle, in quella della Madonna dipinſe il Battiſtiello; il S. Martino in faccia è d' Antonio Caracci, e la Volta di queſta ſeconda Cappella fu dipinta da Beliſario Correnzio, i quadroni dal Cav. Finoli. Le due Cappelle di S. Gio: Batiſta, e di S. Brunone ſono del Cav. Coſimo Franſago per lo ſcarpello, e del Cav. Stanzioni per il pennello: in quella di S. Gio: Batiſta ſi trovano due quadri a olio del celebre Luca Giordano, due del rinomato Cav. Franceſco Mattia Preti, detto il Cav. Calabreſe, morto nel 1699, d' anni 86; uno ve n' è del Domenichino, ed uno del valente Vaccaro. Nelle due ultime Cappelle dipinſe le Volte Beliſario Correnzio. La tavola colla Vergine e due Santi è dello Stanzioni; i quadroni ai fianchi ſono d' Andrea Vaccaro Napolitano, la tavola di S. Gennaro co' due quadri ai fianchi ſono opere del Battiſtiello; ma i due in teſta all' altare ſono di L. Giordano. Un bel quadro ſi vede col Batteſimo del Signore, del Maratta.

Nel bellissimo Coro de' fratelli Conversi, che ha un bel pavimento, e belle Sedie di noce, e musaici, dipinse a fresco la Volta Domenico Gergiulo Napolitano, detto Mico Spadaro; la tavola di S. Michele è del Vaccaro: in altra Cappella dipinse a fresco Belisario il martirio di S. Caterina. Mirabile è la Sagrestia, dove si veggono più opere del Giordano, e bellissimi armari fatti con canne d' India, istoriati, a musaico. Quì si vede una bella prospettiva del celebre Cav. Viviani colle figure del Cav. Stanzioni. Il Crocifisso grande è del Cav. d' Arpino, e la lontananza del Viviani. Il bellissimo S. Pietro negante è del Caravaggio; la Volta è del Cav. d' Arpino. I quattro quadri della Passione sono del Bisaccione; il Cristo alla colonna è di Luca Cangiasi Genovese; il Cristo tra i Manigoldi, all' acquerello, è del Pontormo Fiorentino, nato nel 1493. La Cupolina davanti ai due Tesori fu dipinta dallo Stanzioni, dove s' ammira un puttino di gran rilievo. E' da considerarsi un Cristo fatto coll' ago da un Francese, rarissimo, nelle stanze dove i Preti si lavano. Nel Tesoro vecchio si veggono pitture del Lanfranco, dello Stanzioni, dello Spadaro. Nel Tesoro nuovo si vede un raro quadro colla Pietà, ec, dello Spagnoletto. Nel Capitolo de' Monaci dipinse la Volta Belisario Correnzio; la Disputa co' Dot. è del Finogli, le altre Pitture sono d' Annibale Carracci; il S. Bruno è di Monf. Monguet; le due macchie sopra l' acqua Santa sono di

Guido. Nella Stanza del Colloquio dipinse l' Avanzino. Il magnifico Chiostro fu architettato dal Cav. Fansago. Nelle stanze del Priore si trovano bellissimi quadri.

In Monte Olivetto si veggono nel dorato Soffitto della Chiesa belle pitture. La Madonna con altre Statue sono di Gio: Merliani da Nola, insigne Scultore Napolitano del 1518; la Nunziata con più Santi e Puttini intorno è del celebre Benedetto da Majano, Fiorentino Scultore del 1460. La tavola della Vergine, che presenta il Figlio a S. Simeone, è di Leonardo da Pistoja del 1600, il quale espresse in più figure varj ritratti cavati dal Vero. La tavola de' Magi è di Girolamo Marchesi da Cotignola, del 1515. Nella Cappella del Principe di Sulmona si veggono molti quadri con istorie del vecchio Testamento: quella di Giona è di Francesco Roviales, Spagnuolo. Nella Cappella a mano destra dell' altar maggiore si trovano bellissime figure in terra cotta del chiaro Begarelli da Modena, morto nel 1555, colle Marie, S. Gio: Nicodemo, nel quale espresse il ritratto del Pontano, e Giuseppe, nel quale rappresentò il Sannazzaro. L' Assunta nella Cappella Tolosa è del Pinturicchio. Quì s' ammira il bellissimo Coro intagliato da Fra Gio: Angelo da Verona, Olivetano, del 1600. Nella Cappella Riccio è da contemplarsi la bella Flagellazione in marmo d' ignoto Autore. In altra Cappella si vede la tavola colla Vergine, S. Benedetto, e S. Tommaso, di Fabrizio Santa Fede.

La tavola in marmo della Naſcita di Criſto con Angeli ſu la Capanna è, ſecondo alcuni, di Donatello, ſecondo altri, d' Antonio Roſellino, Fiorentini; queſt' ultimo fece il meraviglioſo Sepolcro, con più figure, della Ducheſſa d' Aragona circa il 1460. Nella Cappella Pezzo ſi veggono belle ſculture del celebre Girolamo Santa Croce, Napolitano, che morì nel 1537; queſte rappreſentano la Vergine, S. Pietro, S. Gio:, ed alcuni fanciulli. Nella Cappella Ligozza ſi trovano rare ſculture del già lodato Gio: da Nola. La Statua di S. Antonio è di Girolamo Santa Croce. Nel magnifico Monaſtero v' è una rara Libreria.

In S. Domenico la Cupola della Cappella Sanſeverina fu dipinta da Andrea da Salerno, che fiorì nel 1513; il Criſto in Croce è del Cav. Capece del 1570. Nella Cappella del Crociſiſſo ſi vede la bella Depoſizione di Croce del Zingaro, Veneziano; la Lapidazione di S. Stefano è rara opera di Leonardo da Piſtoja, del 1600; il quadro di Raffaello andò in Spagna; l' Annunziata è di Tiziano. Nella Cappella Arcella veggonſi belle ſculture di Gio: da Nola; il S. Michele è di Gio: Bernardo Lama. Entrando a ſiniſtra ſi vede nella Cappella una famoſa tavola del Caravaggio. Nella Cappella di S. Giuſeppe ſi trovano due quadri di Guido. Molti, e bei Depoſiti s' ammirano nella Sagreſtia. In S. Domenico maggiore dipinſe il Solimene la ſoffitta della Sagreſtia.

In S. Paolo maggiore si veggono molte antiche iscrizioni, e rare colonne; era un Tempio degl' Idoli. Nel Soffitto s' ammirano molte pitture del Cav. Stanzioni; la Tribuna, e le braccia furono dipinte da Belisario Correnzio Napolitano; le due Virtù negli angoli sono del Vaccaro. Nel Coro si veggono molte pitture esprimenti varj miracoli de' SS. Pietro e Paolo, del Belisario. Nella bellissima Cappella di S. Maria della Purità architettata dal Falconi si veggono alcune buone sculture del medesimo, e degne pitture dello Stanzioni. Sono mirabili le Statue della Prudenza, e della Temperanza; e si vede un' antica, e bella pittura in tavola. Nella bellissima Sagrestia s' ammirano degne pitture del chiaro Franc. Solimene, Napolitano, nato nel 1659, e morto nel 1746: il Chiostro è mirabile.

In S. Lorenzo si trovano molti e bei Sepolcri. A destra dell' altar maggiore si vede in una Cappella un S. Francesco ed un S. Girolamo fatti da Colantonio nel 1436: questi fu il primo che in Napoli dipingesse a olio, come dice l' Eugenio, e l' Abate Sarnelli. Si noti però, che secondo il Vasari ed altri, Antonello da Messina fu il primo, che portò dalla Germania in Venezia il secreto imparato dal Bruges di dipingere a olio verso il 1430. Mirabile è la Cappella del Rosario per le sculture, per gl' intagli, per le pitture. Le due Statue ginocchioni sono d' Andrea Bolgi da Carrara, del 1648: la tavola è

del Cav. Stanzioni; la Volta è d' un ſuo ſcolare; la Lapidazione di S. Stefano è di Bernardo Lama del 1584.

Nell' Oratorio di S. Filippo Neri, fu la Chieſa architettata da Bartolommeo, e fatta a tre navi con grandi e belle colonne di granito. Mirabile è l'altar maggiore. Famoſa è la Cappella della Natività del Signore; la tavola colla Naſcita è del Pomarancio; il quadro co' Paſtori annunziati dall' Angelo è del Santa Fede. E' da contemplarſi la belliſſima Cappella di S. Filippo tutta dipinta dal celebre Solimene con ſomma diligenza; e ſono mirabili le tre Volte della Croce della Chieſa, e la Soffitta della Nave grande. Nella Cupola ſi veggono pitture del Cav. Bernaſco; nelle altre Cappelle ſi vede, in una il S. Franceſco di Guido, in altra la S. Agneſe del Pomarancio. L' adorazione de' Magi è di Beliſario, il S. Girolamo è del Geſſi, il S. Aleſſio di Pietro da Cortona, i SS. Antonio, e Pietro d' Alcantara ſono del Morandi, i SS. Niccolò de' Bari, e Gennaro ſono di L. Giordano, il quale fece pure i Mercanti diſcacciati dal Tempio nel fronteſpizio interiore della porta maggiore, opera inſigne. Nella Sagreſtia ſi veggono quadri di Guido, del Domenichino, di Giuſeppino dal Sole, dei due Baſſani, ec. La bella Facciata di Marmo è d' ordine Corintio.

Nel Monte della Miſericordia s' ammira nella Chieſa la Cappella architettata da Franc. Picchetti; e vi

ſono belle tavole: quella dell' altar maggiore è del Caravaggio, la ſiniſtra, entrando è del Giordano; il primo quadro dalla parte del Vangelo è di Fabric. Santa Fede, l' altro appreſſo è del Giordano, il terzo è di Luigi Rodrico. Nella *Congregazione*, paſſata la Cappella del S. Monte de' Poveri, ſi trova uno de' più famoſi quadri di L. Giordano.

Ne' SS. Appoſtoli, Chieſa magnifica de' Teatini, dipinſe tutta la Volta il Cavalier Lanfranco; la Cupola e del Benaſchi. Mirabile è la Cappella, ch' era del Cardinale Filamarino. La tavola della Nunziata è di Guido, il Muſaico è del Calandra i belliſſimi Angioletti che formano il Coro di Muſica ſono ſcolpiti dal chiaro Franc. Fiammingo. La tavola colla Vergine, con S. Pietro, S. Paolo, S. Michele, e con le Anime del Purgatorio, è di Marco da Siena. La pittura ſopra la porta maggiore è opera ſingolare del Lanfranco; gli archi delle Cappelle ſono mirabilmente dipinti dal Solimene, che fece ancora le quattro Virtù nella Cappella Pignatelli.

In S. Gio: a Carbonara ſi veggono nella bella Sagreſtia molti quadri con iſtorie del vecchio Teſtamento di G. Vaſari: nel Soffitto dipinſe il Roſſi un quadro: nella Chieſa ſi vede una Cappella con varj Sepolcri ornati con belle Sculture da Girolamo S. Croce.

In S. Maria di Donna Reina nell' altar maggiore v' è una tavola di Gio: Filippo Criſcolo da Gaeta, un' Annunziata di Paolo Veroneſe, ed altri quadretti

intorno del medesimo. Il Coro grande sopra l' altar maggiore fu dipinto dal Solimene; il Giordano dipinse il Coro sopra la Porta.

Nella Concezione è da considerarsi la vastissima Cupola dipinta dal Lanfranco; le Volte della testa della Chiesa, e del corpo sono dello Stanzioni; le braccia di Belisario Correnzio.

Al Gesù nuovo nella Cappella de' Martiri dipinse il Solimene d' anni venti con meraviglia universale, e fece pure la Volta dell' Arco della Cappella di S. Carlo nel tempo, che il Giordano dipingeva quì la Cappella della Visitazione: il bel quadro sopra la Porta maggiore è del Solimene: *l' Oratorio de' Cavalieri* fu dipinto dal Lanfranco.

Nella Chiesa di Donna Alvina il Solimene dipinse la Cupola, gli angoli, e sei quadri a olio, laterali all' altar maggiore. Altre opere di questo famoso Autore, e Cavaliere si veggono nella Chiesa de' PP. Pii Operarj di S. Niccolò alla Carità.

In S. Giuseppe si vede una tavola di basso-rilievo di Gio: da Nola. E' mirabile la Cappella di S. Niccolò de' Bari lavorata da Gio: Mozzetta.

Nell' Incoronata si veggono molte pitture di Giotto.

In S. Gregorio dipinse la Cupola, e tutta la Chiesa il famoso Giordano.

In S. Pietro ad Aram si veggono nel Coro cinque bei quadri: quello di mezzo colla Vergine è del Zingaro, i due ai lati sono del Cav. Stanzioni, gli

altri due di L. Giordano; l' Orazione nell' Orto è tavola di Silveſtro Buono. Nella Cappella Ricca è da contemplarſi la rara tavola di Leonardo da Vinci colla Vergine, il Bambino, e ſopra, il Salvatore con Angeli.

In S. Gio: de' Spagnuoli è mirabile il Sepolcro di Pietro da Toledo, Vicerè, del celebre Gio: da Nola.

In S. Gaudioſo, Monache, ſi vede nell' altar maggiore uno de' più bei quadri del Solimene, ed altre opere del Giordano.

In S. Pietro, e S. Caterina a Majella ſi veggono nel Soffitto belle pitture di Franceſco Maria Preti, detto il Cav. Calabreſe del 1657. La Statua di S. Sebaſtiano è di Gio: da Nola: nel Sepolcro Spinello v' è il ritratto d' Ottaviano Auguſto.

In S. Gio: Evangeliſta; Chieſetta del celebre Poeta e Oratore Pontano, ſi veggono molte Sculture, e iſcrizioni.

In S. Agoſtino, nell' altar maggiore ſi vede una tavola di Marco Cardiſco, Calabreſe, del 1530, con molte iſtorie ai lati, e di ſopra; ed è bello il S. Agoſtino che diſputa cogli Eretici, del medeſimo. La Decolazione di S. Gio: è di Marco da Siena: il S. Andrea, e il S. Antonio Abate è di Ceſare Turco.

In S. Maria del Carmine è da vederſi la magnifica Cappella maggiore con belle indorature e pitture; e vi è un Criſto miracoloſo.

In S. Anna de' Lombardi ſi veggono molte e belle

pitture. Nel Coro ne fece una il Santa Fede; due ai lati se ne veggono di Giorgio Vasari. La Cupola fu ben dipinta da Gio: Balducci. Nel braccio sinistro, entrando, si vede un quadro del Lanfranco; altre opere s' ammirano nelle Cappelle, del Carracci, del Domenichino, e di altri.

In S. Pietro Martire, nella Cappella Gennara si vede un bel Sepolcro con molte Statue di Girolamo Santacroce; mirabile è quello ancora della Regina Isabella, ec.

In S. Tommaso d' Aquino è da contemplarsi il bel quadro della Risurrezione, del Sodoma. Nella Cupola e nel Coro dipinse il Cav. Gio: Bat. Bernaschi; il restante è di Domenico de Marinis.

In S. Pio in Porta fece il Solimene il quadro maggiore della Chiesa.

Ne' Gerolimini, nella Chiesa nuova dipinse il Giordano Cristo che scaccia i negozianti, opera delle sue più insigni.

In S. Luigi, detto di Palazzo, Luca Giordano dipinse tutto il Coro, e fece pure il quadro che è dietro l' altar maggiore: la Cupola fu dipinta da Francesco di Maria.

In S. Angelo a Nido si vede un bel Sepolcro d' un Cardinale con varie Statue di Donatello; quello del Branacci colla Fama, colla Morte, con quattro busti è di Pietro Ghetti di Massa di Carrara. Nell' altar maggiore v'è un bel S. Michele di Marco da Siena.

In S. Maria Donna Romita dipinſe la Cupola il Giordano; ma fu compita da un ſuo ſcolare.

In S. Caterina a Formello è mirabile l' altar maggiore, la Cupola, e la Tribuna. La Storia de' Magi in una Cappella è rara opera di Silveſtro Buono; la Converſione di S. Paolo è di Marco da Siena, che fece pure la Strage degl' Innocenti. Bella è la Spezieria, e la Galleria delle antichità.

In S. Chiara, Chieſa Reale, fra molti Sepolcri s' ammira quello del Re Carlo.

In S. Maria della Pietà de' Sangri è bello il Sepolcro di Paolo Sangro.

In S. Brigida il Giordano fece il quadro di S. Niccolò di Bari, che tiene un fanciullo pe' capelli, con folto Popolo; fece anco la belliſſima Cupola. Molte ſue pitture ſi veggono in Monte Caſino de' Benedettini.

Nell' Arciveſcovato dipinſe il Solimene due quadri, e la Croce della Chieſa; il medeſimo nella ſua prima gioventù fece ancora la tavola di S. Giorgio.

In S. Chiara, Monache, il Cav. Sebaſtiano Conca di Gaeta, morto nel 1770 d' anni 90, dipinſe a freſco nel quadro di mezzo della gran Volta il tranſito dell' Arca, e Davide che balla davanti a quella; fece poi in altro laterale della ſteſſa Volta la viſita della Regina Saba a Salomone, e tre ovati colla naſcita di Maria, l' Aſſunta, la Viſitazione, e negli angoli le quattro Virtù, ec. Buone pitture ſi veggono

in *S. Maria Nuova* dello Stanzioni, dell' Imparato, del Santa Fede.

La Nunziata fu lodevolmente architettata in questi anni dal Vantinelli.

Palazzi, Fontane di Napoli, Sepolcri, ec.

Il Palazzo Reale è magnifico, e fu architettato dal Cav. Domenico Fontana, il quale fece ancora *il Monte di Pietà*, e la pubblica *Università*. Bella è la Fabbrica degli Studj nuovi. Mirabili sono i Palazzi de' Duchi di Gravine, di Maddaloni, della Torre a S. Gio: maggiore, di Vandeneiden a Toledo, de' Principi di S. Agata a S. Pietro, di Cellamare, di Santo Buono, di Sanseverino, del Duca Caraffa, del Duca d' Ayrola, de' Principi di Sigliano, di Butera a Posilippo, di Cellamare alla Salute, e di altri, che per brevità tralascio; e si veggono in essi molte, e belle pitture d' antichi e di moderni Autori. Mirabile è la Galleria della Corte, nella quale furono trasportati, anni sono, 400 quadri che stavano nel Palazzo, ora distrutto, del Duca di Parma. S' ammirano in essa i due rari cartoni fatti dal Buonarroti, quando dipinse in Roma nella Cappella Paolina la Conversione di S. Paolo, e la Crocifissione di S. Pietro. E' da considerarsi ancora la Reale Galleria delle antiche pitture e sculture, e d' altre curiosità trovate negli scavi d' Ercolano in questo secolo. Le dette pitture però non sono dei Greci Pittori più insigni, ma d'altri posteriori, Nel Palazzo del Principe

di San Nicandro dipinse nella Galleria la bella Soffitta il Solimene. Questo insigne Autore dipinse nel Palazzo del Sig. Ferdinando San Felice suo amico la bellissima Galleria a fresco. Il detto Solimene fu altresì buono Architetto, e si fabbricò un Palazzo vicino ai Regj Studj, dove si veggono molte sue opere nelle Soffitte; guadagnò tesori, e comprò feudi.

Belle sono le Fontane di Medina presso a Castelnuovo, e quella di S. Lucia a mare con due rare Statue di Gio: da Nola; è mirabile altresì l' Arco Trionfale d' Alfonso primo. La Guglia di S. Gennaro fu eretta col disegno del Cav. Cosimo Fransago. La Porta Capovana, bellissima, fu abbellita con bassi rilievi da Gio: da Nola. Sono mirabili gli Acquidotti sotterranei, sopra i quali è in gran parte la Città di Napoli.

Oltre i Sepolcri già detti, accennerò che nel Chiostro di S. Agnello vedesi la tavola col busto del Cav. Marini; ma più sorprendente è il Sepolcro del Sannazzaro, che si trova nella Mergellina, poco distante da Napoli, dove villeggiava, e fu fatto da Girolamo Santacroce col di lui busto, e con più Statue compite da Fra Gio: Angiolo Poggibonzo da Montorsoli: ma non è vero che tutto questo Sepolcro sia del Frate, come disse il Vasari. Del Sepolcro di Virgilio, che sta lontano alquanto da Napoli, non mi stendo, perchè poco resta da vedersi, essendo state le interne cose trasportate in Città.

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. Gio: Tommaso Maschéroni Inquisitor General del Santo Offizio di Venezia nel Libro intitolato, *Itinerario delle Pitture, Sculture ec. del Cav. Adamo Chiusole ec. MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza ad Antonio Turra Stampator di Vicenza che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 20 Marzo 1782.

(Andrea Querini Rif.
(Niccolò Barbarigo Rif.
(Girolamo Ascanio Giustinian Cav. Rif.

Registrato in Libro a Carte 38 al Num. 360.

Davidde Marchesini Seg.

1782. 20 Marzo.
Reg. nel Magistrato Eccellentiss. alla Bestemmia a C. 107.

Andrea Sanfermo Seg.

INDICE ALFABETICO

DE' LUOGHI NOMINATI IN QUEST' ITINERARIO.